Prime consegne agli sfrattati

Casa, ridotta l'emergenza

Entro dicembre sistemate 1092 famiglie

I primi sfrattati arriveranno tra un mese nelle nuove case di via Marconi e via Malosnà, a Orbassano: sono pronti 112 alloggi popolari, costruiti dal Cit, il consorzio edilizio fra i comuni di Torino e della cintura. Altri appartamenti saranno consegnati subito dopo, secondo un calendario già fissato, che prevede il completamento di tutto il piano entro i primi mesi dell'88.

In complesso, si tratta di 1.349 appartamenti, finanziati con un «pacchetto» di 112 miliardi stanziati dalla legge 94 del 1982.

Entro dicembre saranno sistemate 1.092 famiglie: oltre a nuclei di sfrattati, coppie appena sposate, anziani, handicappati. Queste fasce particolarmente disagiate erano, in teoria, l'obiettivo della legge. In realtà, nei 4 anni passati dall'83, quando le disposizioni sono diventate esecutive, ad oggi, molte cose sono mutate: è cambiata, ad esempio, la «tensione abitativa», cioè il rapporto fra la popolazione residente e i senza-casa, e parecchie famiglie «di nuova formazione» hanno ormai uno o più figli a carico.

La realizzazione del Cit resta, però, importante. Superati gli intoppi della burocrazia, le case sono state costruite materialmente in un anno e mezzo nelle zone più «calde»: oltre a Orbassano e Torino (in strada Verna), a Caselle, Rivoli, Borgaro, Mappano, Nichelino (il Comune più disagiato, secondo le stime del Cit), Moncalieri, Settimo, Alpignano e Leinì.

«*Siamo riusciti a completare il programma rispettando i tempi previsti. In qualche caso, addirittura in anticipo, grazie alla disponibilità di tutti, tecnici e funzionari*», tengono a precisare Gian Paolo Zanetta, presidente del Cit e Franco Roccazzella, il suo vice. «*Con queste assegnazioni* — aggiungono — *speriamo di ridurre l'emergenza-casa a dimensioni più modeste. Per alcuni Comuni la situazione era drammatica, per questo abbiamo vincolato l'assegnazione di una quota di alloggi (almeno il 20%) ai residenti*».

Grazie ai fondi stanziati dalla legge sull'edilizia popolare, il Cit ha acquistato inizialmente, con una ventina di miliardi, 250 alloggi per sistemare temporaneamente i casi più dolorosi. Quindi è passato alla progettazione e alla realizzazione dei nuovi insediamenti (costo 87 miliardi). A conti fatti, è risultato un consistente «avanzo di cassa»: i costi di costruzione sono risultati inferiori alle previsioni perché non ci sono state, in pratica, revisioni dei prezzi. Verrà, quindi, appaltata una nuova serie di cantieri per costruire case con tecnologie sperimentali.

Da lunedì si passerà alle assegnazioni: i capi-famiglia in testa alle graduatorie dei bandi di concorso saranno invitati a presentarsi alla sede del Cit, in via Susa 1 e potranno scegliere il Comune di residenza (una indicazione di preferenza, più una alternativa). Quindi saranno accompagnati in visita alle case e avranno un'altra possibilità: la scelta dell'appartamento, fra quelli disponibili. In base alla composizione della famiglia, ne sono stati realizzati di 4 tipi: 45, 70, 90 e 110 metri quadri, con varie disposizioni delle camere.

b. gia.

«Elogio all'orologio», una mostra a Torino Esposizioni

I signori del tempo

In vetrina pezzi rarissimi e senza prezzo - C'è anche un Astrolabio da Guinness dei primati - Lunedì, asta benefica a favore degli handicappati - In futuro la rassegna potrebbe assumere una dimensione europea

L'Astrolabio che segna il tempo e svolge a 50 funzioni

«Elogio all'orologio», atto secondo: lo strumento costruito dall'uomo per misurare il tempo, il compagno dei nostri giorni, spesso umile, a volte raffinato, sempre prezioso, è il protagonista della mostra-scambio che si inaugura stamane, ore 10,30, a Torino Esposizioni e si concluderà martedì sera, aggiungendosi ad altri appuntamenti culturali e commerciali, quali «Torino a tavola» e «Torino collezioni», pure ospitati nei saloni del Valentino.

Non soltanto mostra-scambio, però. E' l'omaggio di una città che si sente in qualche modo custode del tempo e rivendica il prestigio di capitale italiana dell'orologio. E' Torino, infatti, che capita il perfetto meccanismo dell'istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris», che scandisce l'ora esatta per Rai e Sip, e la scuola per orologiai istituita nel 1928. E' Torino a vantare antichissimi negozi (basti pensare a Musy, anno di nascita 1706) e abili restauratori; è Torino, infine, a dimostrare un interesse mai sopito per quei capolavori di micro-ingegneria, vantando alcuni tra i più prestigiosi collezionisti d'Europa.

La mostra può contare su 65 espositori, con sezioni dedicate all'Alta Epoca (i pezzi più antichi), al collezionismo «da polso» (1900-1950) e ai capolavori della produzione contemporanea. La organizza l'Associazione piemontese orafi e orologiai, in collaborazione con gruppi di collezionisti, col patrocinio del Comune e l'aiuto di sponsor privati.

Ieri, presentazione in municipio (ovviamente nella Sala dell'Orologio, dove si riunisce la giunta). Nino Orlando, presidente degli orologiai piemontesi (a Torino i commercianti del settore sono oltre 700), ha parlato di «collezionismo come amore per i segni della cultura». Dunque, orologio come testimone, e non solo come misuratore, del tempo: «*Di più, uno strumento che può essere opera d'arte, ma è sempre, anche il pezzo più umile, un piccolo capolavoro di ingegneria*». Per l'assessore Carla Spagnuolo «*questa rassegna nata quasi per caso è già punto d'incontro per gli appassionati di tutta l'Italia e aspira ad una dimensione ancora più ampia*».

Quest'anno è arricchita da un volume di cento pagine, riccamente illustrato e dedicato a molte tra le più importanti aziende produttrici del mondo.

Molti tra i pezzi esposti non saranno in vendita. Sono strumenti rari, a volte unici. Tra gli espositori, ad esempio, c'è il Comune, che presenta appunto quell'orologio tanto prezioso da vedersi dedicata una sala di palazzo civico. Fu costruito nel 1853 da un maestro londinese, per un importo di 180 sterline: il quadrante, in ferro e vetro smerigliato, ha un diametro di 2,20 metri, il pendolo pesa 73 chili. Un particolare: il costruttore riuscì con una tecnica rivoluzionaria a prevenire i danni degli agenti atmosferici (accumulo di polvere e condensazione dell'olio), evitando così l'obbligo di sistemarlo sotto una campana di vetro.

Ma la mostra ospiterà anche un meccanismo citato nel «Guinness dei primati», l'Astrolabio da tasca della Ulysse Nardin, realizzato in due anni su commissione e in grado di svolgere una cinquantina di funzioni diverse, oltre, naturalmente, a misurare il tempo (è di proprietà di un collezionista torinese).

Dalla Svizzera arriverà il grande maestro Gerald Genta (di origine piemontese), che presenterà orologi dotati di calendario perpetuo e di suoneria in grado di battere ore, quarti e minuti con diversi timbri. La progettazione di questi sofisticatissimi meccanismi è costata 10.000 ore di lavoro. E ancora, spulciando tra le curiosità: i cronografi della Perregaux, ancora a livello sperimentale, e gli improvvisabili marchingegni «avec complications», dotati cioè di optionals che hanno richiesto centinaia di ore di lavoro.

Lunedì, alle 15,30, s'inizierà un'asta con ricavato all'Associazione nazionale amici degli handicappati. In vendita 140 pezzi da collezione, moderni e d'epoca. Tra questi un International Watch con calendario perpetuo e cassa in platino, denominato 01 (il primo dei dieci esemplari prodotti), un Alexis Barthelay in oro e brillanti, un Breitling da pilota realizzato su commissione di Re Hussein.

«Elogio all'orologio» vuole essere anche questo: una mano tesa all'altra città, a chi lotta perché i meno fortunati vivano ore e giorni più sereni.

Giampiero Paviolo

Uno studio ordinato dalla Provincia fornisce dati allarmanti

Il caos nei rifiuti ospedalieri

Secondo gli esperti ne vengono prodotti 4000 tonnellate annue - Il 74 per cento è trattato irregolarmente, in forni inadeguati, primitivi, spesso origine di emissioni di fumi inquinanti

Esplode il problema dei rifiuti ospedalieri. Per la sola provincia di Torino sono circa 4000 tonnellate l'anno di residui ad alto rischio. Oggi vengono smaltiti in modo approssimativo, quando non irregolare, nelle normali discariche, se ci sono, talvolta in qualche sito abusivo, oppure in inceneritori, per lo più rudimentali e fuori della normativa. E' uno dei tanti problemi che le Usl non hanno saputo, o voluto, affrontare.

L'assessorato provinciale all'Ecologia, tentando di voltare pagina, ha cercato di quantificare il fenomeno e di suggerire una soluzione, soprattutto in relazione al decreto che fissa nel 1° marzo '88 (dopo 2 proroghe, dal luglio '84) la data entro la quale tutti gli inceneritori, e quindi anche quelli ospedalieri, dovranno essere messi in regola. Lo studio — un anno di lavoro — è stato svolto da due esperti, il prof. Giovanni B. Saracco e l'ing. Maurizio Onofrio, del Dipartimento di scienza dei materiali ed ingegneria chimica del Politecnico.

«*Il rischio di contaminazione ambientale* — spiega l'assessore Bibille — *è elevatissimo: i nostri ispettori-ecologi trovano molto spesso materiale di origine ospedaliera o residui di natura sanitaria nelle discariche urbane. E' un campanello d'allarme. Per questo è indispensabile che si individui una soluzione, il più possibile concentrata (uno-due impianti al massimo, ma perfetti), per consentire la distruzione controllata, e con il più alto livello di sicurezza, di questo particolare tipo di rifiuti*».

L'indagine ha preso in esame tutto il territorio delle 44 Usl della provincia: 36 ospedali e 38 case di cura (totale 18.921 posti letto), 36 poliambulatori, 274 ambulatori comunali e 67 laboratori. La poca sensibilità al problema si ricava da due dati: al questionario inviato dalla Provincia, hanno risposto soltanto il 48 per cento degli ospedali e il 50 per cento degli altri presidi. E tra i «muti» c'è il maggiore complesso ospedaliero della Regione, le Molinette (1714 posti letto), il cui inceneritore — se pure nuovo — è tuttora carico di problemi.

I ricercatori hanno comunque stabilito che la quantità di rifiuti speciali sanitari sfiora le 4000 tonnellate, 3700 dagli ospedali e 300 da ambulatori e laboratori: ogni degente produce circa 2,1 kg al giorno di rifiuti di cui 525 grammi rappresentano la parte più pericolosa.

Come viene smaltito oggi questo materiale? Secondo i ricercatori tra il 74 e l'84 per cento viene trattato irregolarmente, in forni inadeguati, primitivi, spesso origine di emissioni di fumi altamente inquinanti. «*D'altra parte* — spiega il prof. Saracco — *le dimensioni relativamente piccole delle apparecchiature (nell'81% dei casi meno di 100 kg/h) non permette l'adozione delle migliori tecnologie di trattamento, né di una gestione affidata ad esperti*».

Dallo studio viene una proposta operativa: realizzare a Torino, che produce il 60 per cento dei rifiuti ospedalieri dell'intera provincia, un efficiente inceneritore centralizzato, con una potenzialità di 10-12 tonnellate/giorno, dotato di sistemi di trattamento delle emissioni di fumo e recupero di energia termica. «*L'ubicazione* — spiega il prof. Saracco — *si potrebbe ipotizzare in zona limitrofa alla discarica per rifiuti urbani di via Germagnano*».

Ma non basta. A monte bisognerebbe razionalizzare la raccolta, differenziando gli «speciali» da quelli «assimilabili agli urbani», mentre oggi spesso sono mescolati, e ridurre la possibilità di infezione con un compattamento e precondizionamento delle materie «a rischio» in contenitori a perdere, successivamente conferiti all'inceneritore. Le idee ci sono, qualcuno deve realizzarle.

Gianni Bisio

Temperatura	
massima	+ 20,6
minima	+ 10
media	+ 15,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 74 per cento. Temperatura: massima +19,9; minima +8,7; media +13,2. Previsioni: cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti: deboli. Visibilità: buona, localmente ridotta per banchi di nebbia.

echi di cronaca

Paghe e contributi Contabilità - I.V.A. [illegible] Prossimo inizio corsi bisettimanali orario 18,30-21,30, oppure sabato 8,30-12. Insegnamento individualizzato. Istituto Vignone, Via Vignone 7 - Torino, tel. 488.904.

Liquidazione totale! Pannelli, moquette, specchi, attrezzature espositive, ufficio, magazzino. Occasioni. Banco - Via Claviere 27 - Tel. 011 44.16.14.

Offerta lampadari via Braccini 18 tel. 700.886. Direttamente dalla fabbrica. Saliscendi vetro 32 W vetro Murano da L. 20.000. Specchio bagno con armadietti, luce, mensole con presa e interruttore da L. 38.000.

Pianoforti Yamaha Verticali e coda, gamma completa, noleggi, permute, accordature. Concessionaria per Torino e provincia. Laboratorio Strumenti Musicali c.so San Maurizio 18 tel. 011 812.3447. Chiuso lunedì ore 13-19 tutti i 12 c.m.

Orizzonti Amicizie sincere, convivenza, matrimonio, conoscenze immediate con persone di classe. Massima serietà e riservatezza. Torino, Via Po 7, 540.863 - 512.091.

Vivere insieme: ti offre la convivenza adeguata... [illegible] ...Torino, via Sacchi 32, tel. 544.470 - 544.830.

Messaggi urgenti

PERSO [illegible] 1° impiego offresi zona Rivoli/Alpignano. Tel. 830.96.36 dopo le ore 19.

SMARRITO capretto tosatello taglia piccola, macchia bianca, nome Pollo, collina Moncalieri. Mancia. Tel. 696.282.

La banda che vuole svegliare la Provvidenza

La storia del complesso musicale del Martinetto, all'istituto salesiano Richelmy, s'intreccia da 33 anni con quella del fondatore, don Quarello - «Se riesci a capire i ragazzi rimani giovane anche tu»

Don Quarello ha 80 anni

Occhi svelti e pullover nero su camicia a righe, mano agile al pianoforte e un torrente di ricordi (dall'infanzia d'inizio secolo al seminario, dalla guerra d'Africa alle scuole torinesi). Racconta volentieri don Enrico Quarello, ottant'anni vissuti come un gioco difficile e dolce, ancor oggi direttore del complesso bandistico Martinetto e della scuola che ha sede all'interno dell'istituto dei salesiani Agostino Richelmy, in via Medail 17. Racconta e si preoccupa un po' per domani.

Esistono parecchie bande musicali, ma questa ha una storia lunga, tre anni fa ha festeggiato il trentennio. Oggi ha difficoltà, ha bisogno di piccoli o grandi aiuti e di strumenti con cui sostituire quelli più stanchi. E uno degli alunni del sacerdote — Marco Ferrero, 13 anni — ha scritto a «Specchio dei tempi», per confidare: «*Il prossimo anno si celebra il centenario della morte di don Bosco, noi vorremmo far bella figura, anche perché il nostro insegnante ha imparato proprio da un membro della banda musicale di don Bosco*».

Lunga storia del complesso Martinetto, dunque, e ancor più lunga storia di lui, don Quarello, e del suo amore per le note. Racconta il sacerdote: «*A 10 anni entrai nella banda musicale di Lucento, mio padre era il segretario. Suonavo il bombardino. Quand'ero 17enne venne da noi don Savard, direttore dell'oratorio salesiano di Torino: io ero con gli altri a servir Messa e poi a tavola, volevo farmi prete, gli ne parlai e lui mi aiutò*».

Era il 1919, una guerra appena finita. Lui non lasciò mai lo studio della musica. Ordinato sacerdote nel '34, arrivò a Lanzo Torinese in pieno fascismo: «*C'erano tante manifestazioni, volevano sempre la fanfara, sotto i 14 anni andavano vestiti da balilla, sopra i 14 da avanguardisti, di politica non si sapeva nulla, l'importante era suonare*».

E arriva la seconda guerra mondiale. Don Quarello è prima sul fronte alpino poi in Africa come cappellano militare («ci vendevano acqua invece che vino»). E' il '43 quando un aereo lo riporta in Italia da Tripoli, in Sicilia, dove lo ospitano i salesiani: «*Poi tornai in Piemonte, all'oratorio Michele Rua di via Paisiello*». E lì la musica ha di nuovo il suo spazio, con una piccola fanfara. Finché, nel '54, il sacerdote è trasferito al Richelmy: «*Qui non c'era ancora niente del genere e io mi diedi da fare: inventai la banda. Nacquero anche le majorettes, che io allora chiamavo tamburine perché suonavano solo il tamburo*».

Trentatré anni di ricordi sono densi, dal «sindaco Peyron, pieno d'entusiasmo» al sindaco Novelli «che l'ha fatta perfin ballare». Oggi sono 45 elementi, più 20 majorettes. Don Quarello ricorda dove la banda s'è esibita (da Porta Palazzo a Cannes, da Alassio a Lione, senza contare la tv), ma mentre racconta lo interrompono spesso: bussano, entrano e chiedono a provare nella saletta accanto al cortile dove altri giocano al pallone: «*E' sempre così*», dice. E parla di questi giovani: «*Se riesci a capirli e a vivere in sintonia con i loro pensieri, rimani giovane anche tu*». E per la sintonia don Quarello s'è pure guardato Madonna in televisione: «*E' un fatto scenico, non musicale. Da noi c'è gente ben più brava*».

Poi mostra il bilancio della banda Martinetto: fra le entrate c'è tutta la sua pensione, ci sono le offerte e quel poco che si ricava per le esibizioni; le uscite sono qualcosa in più. E ormai è ora di ripensare alle divise nuove, a qualche strumento per sostituire i vecchi ottoni che non hanno retto al tempo. Don Quarello: «*I finanziamenti sono pochi, ma la Provvidenza esisterà sempre*». Una speranza che aspetta conferme.

mar. nat.

Ad Avigliana la prima udienza contro l'Enel

Elettrodotto dannoso? Dovrà dirlo il pretore

Un esposto presentato da cinquecento abitanti della zona

AVIGLIANA — Continua la battaglia tra l'Enel e i suoi oppositori (Comuni e privati), per la costruzione del contestato elettrodotto Leinì-Piossasco, in Bassa Val Susa. Ora si è trasferita dal Tar (Tribunale amministrativo regionale) alla pretura di Avigliana sulla base di un esposto di 500 abitanti che temono danni alla salute per il passaggio dell'energia a 380 mila volt.

Ieri, la prima udienza. Al termine, il pretore dott. Fulano ha convocato per il 20 ottobre due esperti. Sarà sentito anche il sindaco di Rosta, Leone. Intanto, i consiglieri regionali hanno aderito (è la prima volta in Piemonte) all'esposto dei cittadini presentato al magistrato.

Se il Tar ha valutato valido il decreto del prefetto per l'esproprio dei terreni e l'immediata occupazione per la costruzione dei tralicci, il pretore Fulano dovrà pronunciarsi sui pericoli di questa linea: specialmente sulla sicurezza e le conseguenze per la salute.

Ieri, nell'aula di Avigliana c'è stata una lunga e sottile battaglia procedurale per valutare se la causa poteva essere presentata (come civile) anche al giudice ordinario. Questo perché l'Enel si è opposto al ricorso dei cittadini.

La schermaglia ha visto da una parte gli avvocati Vinciguerra e Siniscalco per l'Ente elettrico; dall'altra gli avvocati Cipolla del comitato dei 500; Majorino, consigliere regionale msi, in rappresentanza dei consiglieri Carossiri msi, Pezzana verde civico e Ala dei verdi; Scaborone per i consiglieri pci Bontempi, Adduci, Bresso, Chiezzi.

I consiglieri regionali hanno aderito all'esposto dei valsusini «in base agli articoli 12 e 5 dello statuto regionale, come rappresentanti della popolazione e per la difesa della salute collettiva». Secondo l'Enel «non sarebbero legittimati a rappresentare la Regione, compito che toccherebbe invece al presidente ed alla giunta». Il pretore dovrà ora valutare se accettare o no questa richiesta.

Mentre abitanti, Comuni e protezionisti guerreggiano a carte bollate contro l'elettrodotto (costo previsto 30 miliardi), si parla di rinuncia alla realizzazione del secondo analogo impianto proveniente dal valico del Moncenisio, che attraverserebbe tutta la Val Susa, in collegamento con la centrale atomica francese Superphenix. Anche in questo caso sono sorte opposizioni nella Savoia francese e nei Comuni valsusini.

Nei giorni scorsi in un'intervista a *Le Monde* il presidente dell'Ente elettrico francese non ha escluso la chiusura dell'impianto, recentemente danneggiato da un serio guasto. In questa centrale (costata quindici miliardi) l'Enel ha una partecipazione azionaria del 33 per cento.

Giuliano Dolfini

Rivoli, sotto inchiesta anche il neoassessore

RIVOLI — Le raffiche di comunicazioni giudiziarie (quelle note sono 24) che da sei mesi si sono abbattute sugli amministratori comunali continuano a scuotere il mondo politico facendo traballare l'amministrazione civica, gestita da un monocolore comunista con l'appoggio esterno di psi e pri. E' trapelato, nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, che anche il neo assessore Pierino Nervo, chiamato 15 giorni fa in giunta al posto di Vittorio Perna, dimissionario perché aveva ricevuto comunicazione giudiziaria, è in possesso dal 7 aprile di un analogo avviso di reato inviatogli dalla dott. Caminiti. L'inchiesta riguarda «un atto d'ufficio» compiuto dall'architetto Nervo 12 anni fa quando era dipendente del Comune. Nello spiegare i fatti l'assessore, eletto nella lista pci come indipendente, ha detto che i partiti di maggioranza e la giunta erano al corrente della sua posizione prima del suo ingresso in giunta. Il repubblicano Maiocchi ha però pubblicamente negato di essere stato informato. La stessa cosa hanno detto gli ex indipendenti, recentemente passati nelle file socialiste, Perna e Mastella.

«*Non riusciamo a capire con quale criterio* — hanno affermato — *si possa sostituire un inquisito con un altro inquisito facendo delle ingiuste differenze su un atto di giustizia che è uguale per tutti i cittadini. La questione morale deve essere sempre correttamente interpretata altrimenti si prendiamo in giro da soli*». Si annunciano quindi difficoltà per i comunisti, che vedono attaccato il loro monocolore.

Nel corso della seduta è stato distribuito in aula un circolantino redatto dal consiglio delegati dei dipendenti del Comune che invita l'intera assemblea a dimettersi. «*Le continue variazioni di giunta e le comunicazioni giudiziarie che hanno raggiunto politici e funzionari* — si legge — *hanno determinato di fatto una paralisi nel funzionamento della struttura comunale, che ha impedito di affrontare i problemi della città*».

Hanno irretito con gli stupefacenti una schiera di ragazzi

Cocaina per sedurre

Nel processo ai trafficanti di droga boliviana emerge uno squallido aspetto dello spaccio - Molti testimoni si rifugiano nell'omertà: ieri, uno ha rischiato l'arresto in aula - Dopo un'ora ha riacquistato la memoria e confermato le accuse a un imputato

TORINO — Affiora l'omertà al processo contro la banda di trafficanti di cocaina boliviana e scattano le manette per i testimoni falsi o reticenti. E' accaduto ieri in aula ed era già capitato nel corso dell'istruttoria alla schiera di ragazzotti, camerieri, imbianchini, panettieri, idraulici, amici e clienti dello spacciatore Flavio Frola. Arrestati per falsa testimonianza, hanno, poi, ammesso d'aver nascosto la verità sui «rapporti particolari» con Frola e un altro imputato che non si è presentato in aula, Mario Vercellotti, sociologo, ex Lotta Continua, incaricato dal Comune di Torino dei servizi di recupero di giovani disadattati, confidente di polizia e carabinieri.

Hanno insistito nel dire d'aver avuto gratis la cocaina dall'architetto. Una generosità eccessiva, che conferma l'accusa lanciata da un altro imputato spacciatore, Mario Cena, nei confronti di Frola e che, cioè, con questi ragazzi la cocaina veniva utilizzata come «mezzo di seduzione».

Il testimone che ha rischiato di finire alle Nuove è Roberto Cappelli, 33 anni, di Vinovo, corridore di rally. Per dare una mano all'imputato Piergiorgio De Ambrogio, 42 anni, «Pigi» per gli amici, dal quale secondo l'accusa avrebbe comprato della cocaina, si è rimangiato quanto aveva dichiarato ai carabinieri: «*Non è vero che Pigi mi abbia ceduto coca*».

Il presidente Cirillo gli ricorda che la sua dichiarazione ha fatto scattare le manette per De Ambrogio: così il corridore di rally si trova in bilico tra l'accusa di calunnia e quella di falsa testimonianza. Il presidente dispone l'arresto provvisorio. Cappelli è portato in una cella del sotterraneo. Alla fine dell'udienza viene risentito e improvvisamente ricorda: «*E' vero che ho comprato della coca da Pigi, non l'ho consumata al momento, ma più tardi*».

Il difensore di De Ambrogio ottiene che lunedì alla ripresa del dibattimento vengano sentite tre persone che erano presenti al presunto scambio di droga.

Depone Patrizia Palumbo, 24 anni, la ragazza dell'editore Alfredo Coen. Ieri ha confermato: «*Una volta Allodoli* (il capo della banda che aveva preso stabile residenza a Castagneto Po nella villa dell'editore, n.d.r.) *ha tirato fuori della cocaina e l'abbiamo sniffata tutti e tre, Allodoli, Alfredo e io*».

Pres. Cirillo: «*Chi fa a tagliarla e sniffare?*»

Patrizia: «*Allodoli*».

Pres. Cirillo: «*E l'editore ha avuto qualche reazione, di sorpresa o di contrarietà?*»

Patrizia: «*Nessuna reazione*».

I difensori di Alfredo Coen, avvocati Piovano e Gallo, introducono due argomenti: le foto di Patrizia nuda e dell'editore ritratto in preda agli effetti dello stupefacente e la villa di Castagneto Po, definita dal giudice istruttore una «maison de plaisance». Le istantanee sono immagini innocenti scattate all'hotel Danieli a Venezia, a Villa Igea a Palermo, foto private insomma, che nulla hanno a che fare con il processo.

Quanto alla villa il pres. Cirillo precisa: «*Non c'è nessun elemento che autorizzi a definirla in questo modo*». La questione, del resto, non interessa molto ai giudici che processano la banda per il traffico e lo spaccio di droga e non per amori più o meno particolari o di gruppo. Diverso, invece, il discorso sull'uso di cocaina che si faceva in quella villa: l'ha dovuto ammettere anche Patrizia.

Claudio Ceraseolo

Patrizia Palumbo e il rallysta Roberto Cappelli in aula

Ferito da un colpo di pistola

Sparatoria, poco prima delle 23, davanti ad un bar al numero 52 di corso Palermo. Un uomo è stato trovato riverso sul sedile di una Saab, risultata poi intestata ad un pregiudicato deceduto da due anni, ferito al volto da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo. I carabinieri lo avrebbero identificato per Agostino Agrillo, 43 anni, originario di Napoli, via Pesaro 26.

Trasportato all'Astanteria Martini di largo Gottardo, dopo una sommaria medicazione è stato trasferito alle Molinette per essere sottoposto ad intervento chirurgico. Il proiettile lo ha colpito allo zigomo sinistro senza fuoruscire. Carabinieri e polizia hanno fermato alcuni clienti del bar per interrogarli.

ULTIMA ORA: Il delitto a Romano Canavese

Vedova, quattro figli è uccisa a coltellate

A mezzanotte, in un casolare nella frazione Cascine

ROMANO CANAVESE — Omicidio nella notte a frazione Cascine, via Principe Amedeo 71. Una donna, madre di quattro figli, è stata accoltellata nella camera da letto. La scoperta è stata fatta verso mezzanotte. Poco dopo i carabinieri di Ivrea hanno fermato e portato in caserma un uomo sulla cinquantina. La vittima si chiama Anita Barcaro, aveva 42 anni, vedova da 5. Era sposata con Roberto Marchesan, operaio dell'Olivetti, morto per cancro.

La donna si era sposata giovanissima e ora abitava con tre figli, Katuscia di 12 anni, Mirko di 18 e Ruggero di 24, in una cascina alla periferia del paese; l'altra figlia, Sonia di 21 anni, è sposata.

E' stata Katuscia, appena ritornata a casa, dopo avere trascorso la serata da un'amica, a trovare, riverso sul letto, il corpo della madre. Anita Barcaro era in una pozza di sangue e secondo i primi accertamenti compiuti dal medico legale è stato uccisa con numerose coltellate, di cui una alla gola. Il presunto assassino è stato fermato poco dopo dai carabinieri.

Pinerolo, 5 arresti

PINEROLO — Per spaccio di droga cinque persone sono state arrestate e una sesta è stata raggiunta dall'ordine di cattura in carcere dove già si trovava.

Tre degli accusati sono residenti a Pinerolo: Walter Perucchione, 27 anni, via San Secondo 109; Antonio Rivelli, 33 anni, via Trento 43; Francesco Forte, 38 anni, via Juvarra 15; mentre a San Germano Chisone, in via Veneto 13, è residente Domenico Antinucci, 28 anni, e a Piscina, in via Borletti 2, Daniela Maurino, 30 anni.

Gli inquirenti ritengono che si fossero divisi il mercato del Pinerolese. Il loro arresto è legato a quello di Michelarcangelo Napoleone, 47 anni, un agente di commercio nel cui studio di Pinerolo, nascosti nelle manopole dei rubinetti, i carabinieri hanno trovato 60 grammi di eroina.

dalla provincia

Pinerolese, leggera scossa

TORRE PELLICE — Una leggera scossa di terremoto del terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita la notte scorsa. Non si rilevano danni.

Nuovo tratto autostrada

SALBERTRAND — Alle 11 il ministro dei Lavori pubblici, De Rose, inaugurerà il tratto autostradale fra Savoulx e Deveys, in collegamento con il tronco già preesistente al traforo autostradale del Frejus di Bardonecchia. Sono 10 chilometri, costati 67 miliardi, con viadotti che scavalcano strade e la ferrovia Torino-Modane.

Nuovo pozzo a Bibiana

BIBIANA — Con un finanziamento quasi interamente a carico dello Stato l'amministrazione comunale provvederà alla trivellazione di un pozzo in zona Madonna delle Grazie (spesa 120 milioni) e alla ristrutturazione dell'acquedotto (spesa 100 milioni).

Candelliere torna in cella?

PINEROLO — Il procuratore della Repubblica, Rosario Cutelli, si è appellato alla decisione presa dal giudice istruttore Onofrio Ruffino che ha concesso gli arresti domiciliari all'imprenditore pinerolese Nuccio Candeliere, coinvolto nella truffa dei containers lariana. Se il tribunale della libertà accoglierà le richieste della procura, Candeliere, che da alcuni giorni è nel suo alloggio di via Buniva, potrebbe ritornare in carcere.

Nuovo liceo classico

CHIVASSO — Approvata dal Consiglio comunale l'assunzione di un mutuo di due miliardi, per la costruzione del liceo classico presso l'ex stabilimento Sip di via Paleologi; altri 165 milioni mediante un finanziamento con la Cassa depositi e prestiti. Verranno realizzate dieci aule ed una palestra.

Giornata ecologica

NONE — Cinque Comuni saranno impegnati domani in una giornata ecologica, con lo scopo di riscoprire il patrimonio ambientale. Sono: None, Airasca, Volvera, Castagnole e Candiolo. Alle ore 9 tutti i partecipanti si ritroveranno per provvedere alla sistemazione di spazi verdi e alla raccolta dei rifiuti. Nel pomeriggio, alle 14.30, si partirà in bicicletta, da ognuno dei paesi, per riunirsi tutti quanti a None.

Cavagnolo in festa

CAVAGNOLO — Triennale della ricostituzione del Comune e decennale della fondazione dell'Associazione Polisportiva Cavagnolese. Domani alle 9.30 omaggio ai Caduti e messa. Alle 14.30 spettacolo folcloristico, alle 18.30 in municipio premiazione di associazioni e cittadini.

Il piano commerciale

CHIVASSO — Dopo mesi e mesi di lavoro è finalmente pronto il piano commerciale cittadino, che è suddiviso in due parti: commercio fisso e ambulante. Lo strumento commerciale, atteso da anni, verrà presentato alla cittadinanza oggi 10 ottobre, alle 10, presso il teatrino civico di Piazza del Municipio dall'assessore al Commercio, Michelangelo Cha.

E' morto Piero Venesia

PARELLA — Profondo cordoglio in tutto il Canavese ha destato la notizia dell'improvvisa scomparsa di Piero Venesia, 65 anni, stroncato l'altra sera da un'emorragia interna. Venesia era uno dei maggiori studiosi e ricercatori del Medioevo in Canavese: ha lasciato numerosi volumi frutto di lunghi anni di ricerche.

Anno 121 - Numero 238

LA STAMPA

Sabato 10 Ottobre 1987 - L. 800

Il tempo che farà: Nuvoloso; Variabile

Temperature di ieri: Max. Catania 30°; Min. Torino 7°; Torino (media) 13,3°

Previsioni a pagina 8

VALUTE: Dollaro 1300,3 - 7,3; Marco 721,66 invar.

BORSE: Milano (Comit) 659,77 +0,28%; New York (Dow Jones) 2482,21 - 34,43

OGGI Tutto libri — Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Dopo lo scontro nel Golfo, Weinberger proclama il diritto a interventi preventivi

Usa: pronti a sparare per primi

Il segretario alla Difesa: impartiremo altre lezioni a Khomeini - La task force verrà potenziata - Un'ipotesi: attacco per bloccare un raid dei pasdaran - Teheran protesta all'Onu e sostiene di aver abbattuto un elicottero (ma il Pentagono smentisce)

L'Italia, anello debole

Secondo la scuola dell'ottimismo, alla quale tendenzialmente appartiene anche il governo italiano, si erano aperte buone prospettive per una tregua tra Iran e Iraq, dopo la visita del Segretario dell'Onu ai due belligeranti. Simili speranze erano sopravvissute anche dopo l'affondamento, da parte americana, dell'unità posamine iraniana, e dopo il tempestoso discorso di Khamenei alla tribuna del Palazzo di Vetro. Ma, nel frattempo, il conflitto si è solo inasprito, tra attacchi iraniani e iracheni sui campi di battaglia e persino sulle città, oltre che contro mercantili neutrali e terminali petroliferi. Fino allo scontro Usa-Iran di giovedì.

Così la crisi si fa sempre peggiore, e i suoi sbocchi sono sempre più oscuri. Si vorrebbe saperne di più anche circa le intenzioni «strategiche» degli Stati Uniti. Che la loro imponente presenza nel Golfo miri a un avvertimento di carattere generale all'inquietante regime degli *ayatollah*, oltre che alla salvaguardia del diritto di navigazione, è ormai ovvio, ed è anche condivisibile. E' certamente condiviso, in modi e con toni diversi, da inglesi e francesi, e dal mondo arabo moderato. Ma fin dove potrà spingersi l'avvertimento? Per ora sembra che gli americani non intendano «perdonare» nessuna imprudenza iraniana, ma piuttosto sfruttarla per colpi duri, probabilmente sperando di provocare, prima o poi, uno strappo politico nel tessuto, non uniforme, del potere interno di Teheran.

Un disegno che ha i suoi rischi (come del resto tutti i disegni di questo tipo). Ma certo non quelli che fa balenare la propaganda iraniana. Infatti è estremamente improbabile che il Golfo diventi «un nuovo Vietnam», almeno fino a quando la potenza americana resterà sul mare, forte oltretutto di una schiacciante superiorità tecnologica, che vanifica i sogni della «guerriglia navale».

Semmai il problema potrebbe essere un altro: che di fronte a una tale superiorità, e poiché ha un limite anche la vocazione al martirio dei fondamentalisti islamici, l'Iran decida di rispondere all'America colpendo i suoi alleati, e fra questi i più deboli ed esposti. Il pensiero corre ovviamente alla miniflotta italiana.

In teoria, se ciò malauguratamente avvenisse, dovremmo vedercela da soli. In pratica, gli americani potrebbero venirci in soccorso; ma non è detto. E questo ripropone il problema del coordinamento tra la nostra e le altre flotte in termini paradossali. Infatti abbiamo rifiutato esplicitamente di collegare la missione della squadra italiana con quella delle squadre alleate, sottolineandone in ogni possibile occasione il carattere strettamente nazionale: abbiamo accettato, essenzialmente per impulso del ministero della Difesa, solo un coordinamento informativo e logistico. Abbiamo fatto questo per un senso di prudenza, cioè per non restare eventualmente coinvolti in scontri e conflitti altrui. Ma, anello più debole della catena occidentale nel Golfo, potremmo per questo attrarre l'altrui ostilità, e dolerci amaramente del nostro isolamento.

Naturalmente speriamo che questo resti un discorso del tutto teorico e «metodologico». E che finalmente l'Onu riesca a passare dagli appelli a una pressione efficace sui belligeranti, e in primo luogo sull'Iran, perché si arrivi a una tregua non effimera e non equivoca. Ma si vedono tutti i rischi e tutte le incongruenze di una missione più subita che voluta, interpretata in chiave sempre più riduttiva, quando il contesto e la gravità della crisi esigevano le più ampie solidarietà. A dimostrazione ulteriore dei nostri scopi pacifici, ora quasi sollecitiamo l'ispezione dei nostri mercantili. Auguriamoci che tanta disponibilità sia interpretata nel senso giusto.

Aldo Rizzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il Pentagono ha lanciato un duro monito all'Iran, poche ore dopo la battaglia aeronavale di Farsi, in cui alcuni elicotteri americani hanno affondato una motovedetta iraniana catturandone altre due, e in cui sono morti due pasdaran, e altri quattro sono rimasti feriti gravemente. Il ministro della Difesa Weinberger ha dichiarato che Washington è «pronta a usare nuovamente la forza»: «*Continueremo a impartire lezioni a Teheran*». Ha poi aggiunto di voler aumentare le unità Usa nel Golfo Persico, e di voler chiedere un maggiore contributo e coordinamento alle flotte alleate.

Weinberger, che ha fornito importanti particolari sullo scontro, il più grave tra quelli verificatisi sinora tra l'America e l'Iran, ha ribadito che gli elicotteri «hanno sparato per difesa», ma non ha dissipato l'impressione, diffusa a Washington, che sia stata un'azione preventiva. Da Farsi, che si trova a poca distanza dai «canali» per le petroliere, le motovedette dei pasdaran sarebbero state pronte ad attaccare in massa o un convoglio di passaggio.

La meccanica della battaglia di Farsi è stata illustrata con ampiezza da Weinberger, ma sono rimasti senza risposta gli interrogativi principali. Tre elicotteri «*in normale perlustrazione presso l'isola* — ha riferito il capo del Pentagono — *sono stati attaccati da quattro motovedette di pasdaran: una Boghammar, una Cornet e due Boston Whalers. Non sono stati colpiti e hanno chiesto aiuto via radio. Altri elicotteri armati di missili e mitragliatrici sono accorsi alla rappresaglia e sfuggita solo la Cornet. La Boghammar è affondata, le due Boston Whalers sono state prese al traino dalle nostre navi*». Weinberger ha ammesso di non avere «*le certezze matematiche*» che nello scontro vero e proprio — non nella prima scaramuccia — non siano stati gli americani a sparare per primi. «*Ma l'aggressione iniziale è incontestabile* — ha concluso — *hanno usato mitragliatrici, forse missili Stinger*». A riprova della «innocenza» Usa ha ricordato che in una zona diversa del Golfo, presso il Bahrein, poche ore prima, un elicottero non aveva risposto al fuoco partito da una piattaforma petrolifera iraniana.

Dalle indiscrezioni filtrate dal Pentagono emerge invece un quadro molto più ambiguo. I servizi segreti americani avrebbero scoperto un insolito movimento di motovedette di pasdaran presso Farsi, in preparazione di un attacco o a un convoglio occidentale o alle installazioni saudite sulla sponda opposta del Golfo, come avevano preannunciato tre giorni fa. I tre elicotteri sarebbero stati in missione di spionaggio, portandosi quasi ai limiti delle acque territoriali iraniane. A quel punto, le motovedette...

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

A PAGINA 4

Il Senato vuole fermare Reagan

di Ennio Caretto

Goria affronta oggi la prova del voto

Ora di religione rischio di crisi

I partiti laici: lezione alternativa non obbligatoria

ROMA — Anche se alle nove del mattino e non alle cinque *de la tarde*, Giovanni Goria è entrato ieri nel semicicio di Montecitorio come un torero nell'arena. Ormai irrigidite, in un senso o nell'altro, le posizioni dei suoi interlocutori di maggioranza sull'ora di religione, lo stesso presidente del Consiglio non ha potuto prodursi in virtuosistiche «veroniche» perché personalmente vincolato dagli impegni assunti nella trattativa con monsignor Casaroli. Pertanto, come ieri è andato allo sbaraglio senza la rete protettiva di un accordo di maggioranza sotto di sé, oggi Goria pronuncerà una replica ad azzardo che può mettere in salvo il suo governo come farlo precipitare in una crisi.

Non è soltanto il fatto che l'ingresso in campo del Principi ha determinato un ingigantimento di due questioni di per sé non insormontabili (la facoltatività dell'ora alternativa, che preme soprattutto ai laici, e lo *status* degli insegnanti di religione, che preme soprattutto ai socialisti), sulle quali il ministro dell'Istruzione Giovanni Galloni aveva trovato una soluzione capace di riaggregare la maggioranza, ma provocando, purtroppo, una dura presa di posizione della Chiesa. La novità è che, dopo aver subito un'incursione di Bettino Craxi diretta a sbertucciarla agli occhi del Vaticano, la dc ha deciso che, piuttosto che conservare un governo al prezzo di onerose mediazioni, è preferibile perderlo riconquistando, però, la stima d'oltre Tevere. Più ancora che dalle dichiarazioni in sede politica, lo si è chiaramente capito quando Ciriaco De Mita, uscendo ieri mattina da Montecitorio, ha arringato gli insegnanti di religione che manifestavano nel piazzale, rassicurandoli sulle loro richieste. Come per dire: «*Sono io e non altri il punto di riferimento per i Cobas del Papa*».

Craxi non è stato da meno, chiamando all'improvviso i suoi, giovedì pomeriggio, a una maggiore intransigenza sui termini dell'accordo definito da Goria e spedendo, contemporaneamente, una lettera a Giuliano Amato per fissare il punto di caduta massimo della trattativa. Nel fare questo, il leader socialista, che la scorsa settimana aveva voluto offrire al Vaticano l'immagine di un uomo che rispetta i patti che ha sottoscritto più della dc, ha tentato di recuperare un rapporto anche con l'area laica e, in particolare, di raccordarsi con i repubblicani. Questi che, sull'ora di religione, avevano deciso di riproporre una questione di principio, si sono invece trovati coinvolti in una battaglia che stava diventando eminentemente politica: crisi o non crisi? Con Craxi o con la dc? Ieri sera Giorgio La Malfa, per sfuggire alla tenaglia, ha cercato di sdrammatizzare, sostenendo che «*da un'eventuale astensione del pri o di altri partiti nel voto a conclusione del dibattito sull'ora di religione non dovrebbe necessariamente conseguire una crisi di governo*».

Poche ore prima, il presidente dei deputati socialisti, Gianni De Michelis, aveva escluso sia l'astensione dei psi che quella dei laici, perché, ha spiegato, in questo modo la dc avrebbe poi potuto portare a termine la trattativa sulla propria linea. Il problema, invece, era quello di spingere Goria a pronunciare una replica accettabile (e, in questo caso, votare a favore), oppure prendere atto dell'impossibilità di una mediazione e votare contro. Ma la dc non sembra intenzionata a concedere a Goria nessun ulteriore spazio di movimento. Se sarà così, la somma di un certo numero di insoddisfazioni particolari, del tutto slegate da qualsiasi volontà politica di provocare una crisi, potrebbe far cadere il governo quasi per caso.

Paolo Passarini

L'intervento di Goria alla Camera non è servito a far trovare un accordo di maggioranza sull'ora di religione. Nella notte la trattativa è continuata: gli occhi di tutti sono puntati sulla replica che il presidente del Consiglio dovrà pronunciare oggi prima del voto.

I margini sono stretti, c'è il rischio di una crisi di governo. Ieri sera il socialista Amato ha portato a Goria una lettera di Craxi con i punti irrinunciabili del psi.

I partiti laici insistono su un punto essenziale: la lezione alternativa all'ora di religione non deve essere obbligatoria.

(A pagina 2 i servizi di Marcello Sorgi e Guido Rampoldi).

Il Vecchio Continente acquista imprese Usa

La sfida europea

Vent'anni fa le grandi multinazionali americane erano diventate, tramite le loro consociate europee, la vera forza egemone dell'economia del Vecchio Continente. Lo sosteneva Servan Schreiber ne *La sfida americana*, un brillante saggio che scosse l'opinione pubblica europea. Oggi, nell'indifferenza generale, le parti si stanno invertendo: si deve ormai parlare di una sfida europea al mondo imprenditoriale americano.

Questa sfida ha una data d'inizio abbastanza precisa: dall'ottobre 1985, da quando, cioè, la caduta del dollaro ottenne una sanzione ufficiale, le grandi imprese europee stanno acquistando società americane al ritmo di circa due-tre miliardi di dollari il mese.

Sono già passate, in tal modo, in mani europee numerose imprese-simbolo del modo di vita americano, dalla rete internazionale degli alberghi Hilton, per la quale il gruppo inglese Ladbroke ha pagato un miliardo di dollari, al prestigioso mensile Scientific American, acquistato per oltre 50 milioni di dollari dall'editore tedesco Holtzbrinck, dalle pistole Smith & Wesson alle bibite Canada Dry, dalla vodka Heublein a gran parte degli alberghi Holiday Inn.

L'azione europea non si limita, però, ai soli settori che producono beni e servizi destinati ai consumatori. Il baricentro mondiale della chimica è tornato in Europa dopo che la tedesca Hoechst si è assicurata, per quasi tre miliardi di dollari, il controllo della Celanese Corporation, divenendo la prima impresa del mondo di questo settore; la francese Rhône Poulenc con una serie di acquisti diversi e l'italiana Montedison con il controllo della Himont sono diventate leader mondiali rispettivamente nei fosfati e nel polipropilene. Nella chimica fine, gli acquisti europei di società americane che producono vernici, inchiostri, colori, cosmetici sono valutabili in almeno due miliardi di dollari negli ultimi 18 mesi.

La mappa industriale dell'Occidente sta così cambiando in profondità. La presenza europea, del resto, sta aumentando rapidamente in vari altri settori dell'economia americana, dagli alimentari al petrolio. Oltre la metà del cemento prodotto negli Stati Uniti proviene da società sotto controllo europeo; si sta facendo determinante la presenza inglese e tedesca nell'industria libraria. E in un settore tipicamente associato con l'immagine dell'America, e cioè la pubblicità, il peso europeo è forse ormai maggioritario. Il mese scorso un altro nome famoso, J. Walter Tomson, è passato sotto controllo inglese.

Come spiegare uno spostamento così imponente? Esso deriva dall'incontro di due diverse visioni della società, due concezioni delle imprese che portano a modi diversi e complementari di valutare la convenienza economica.

Mario Deaglio

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Dovrebbe colpire anche al di là delle frontiere chi non paga le tasse

Nasce tra contrasti e sospetti l'Interpol degli evasori fiscali

Il progetto è contestato da Svizzera, Austria, Lussemburgo e Portogallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Si chiama «*Convenzione multilaterale per l'assistenza reciproca in materia fiscale*» e, ormai, non attende che la firma dei governi dei Paesi europei, degli Usa, del Giappone, del Canada, dell'Australia e della Nuova Zelanda per creare una specie di *Interpol del Fisco*. In 32 articoli e quasi 250 paragrafi prevede una rete di scambi di informazioni e di indagini che dovrebbero scovare, anche al di fuori dei confini nazionali, le frodi in materia di tasse e reprimerle.

Il Consiglio dell'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che comprende i 24 Paesi interessati) ne ha limato gli ultimi dettagli e ha confermato per il 25 gennaio prossimo il *giorno X*: quello in cui il testo dovrebbe essere sottoscritto per diventare, poi, operativo.

Il condizionale, però, è d'obbligo. Anzi, già quattro Paesi europei (Svizzera, Austria, Portogallo e Lussemburgo) hanno fatto sapere che non firmeranno la nuova convenzione e un altro, la Germania, appare scettico. Il progetto, insomma, è arrivato in vista del traguardo, ma è contestato.

I suoi sostenitori affermano che sarà uno strumento valido, un mezzo per favorire la collaborazione tra le amministrazioni fiscali in vista del Mercato unico europeo all'orizzonte del 1992: «*quando ci saranno meno controlli e, quindi, sarà necessaria più cooperazione*», secondo la formula di uno degli esperti dell'Ocse. I suoi critici parlano di un «*mostruosismo orwelliano concepito da burocrati senza volto*»: un *Grande Fratello* del Fisco non solo repressivo, ma inefficace.

Gli articoli della convenzione, in realtà, stabiliscono che i Paesi firmatari si impegnano a fornire le informazioni sulla situazione fiscale di persone fisiche (i semplici cittadini) e giuridiche (le società) che interessano a un altro degli aderenti. E che i funzionari di una amministrazione possono spostarsi all'estero per seguire delle inchieste. Anche se, materialmente, saranno poi i servizi tributari locali a svolgere le indagini, proprio con lo stesso meccanismo dell'Interpol.

Tutto questo per quanto riguarda le imposte e indirettamente, quindi, i movimenti dei capitali. Con lo scopo dichiarato di combattere le evasioni, i traffici poco leciti e di intaccare quelli che vengono chiamati i paradisi fiscali.

Sui Paesi che si oppongono all'accordo potrebbe facilmente cadere il sospetto di essere tra quelle «*casseforti occulte*» che vogliono custodire gelosamente i loro segreti perché dalle evasioni fiscali altrui traggono dei vantaggi. Ma il problema è più complesso. I critici della convenzione sostengono che i veri paradisi fiscali sono altrove e che sarebbero soltanto favoriti da un irrigidimento dei controlli nell'area Ocse. E, in più, che lo spirito del testo è in contrasto con la liberalizzazione dei mercati e del movimento dei capitali in Europa.

Anche il Biac (*Business and industry advisory committee*, che rappresenta gli imprenditori) ha espresso all'Ocse molte riserve, non sui fini della convenzione, ma sui meccanismi.

La prova delle divisioni si è avuta giovedì sera, quando il Consiglio dell'Ocse ha definito il sistema di adesione all'accordo. Svizzera, Austria, Portogallo e Lussemburgo si sono astenuti. Se avessero votato contro avrebbero bloccato l'iter della nuova convenzione, dal momento che all'Ocse vige la regola del consenso. Ma, con quell'astensione, hanno fatto capire apertamente che, il 25 gennaio, la firma sotto il documento non la metteranno. Così l'*Interpol del Fisco*, già prima di nascere, ha perso quattro dei 24 suoi probabili membri.

Enrico Singer

A PAGINA 5

Nel Tibet per evitare altri incidenti i cinesi scarcerano 80 lama

Morta Luce «voce» Usa negli anni 50 in Italia

WASHINGTON — A 84 anni è morta Clare Boothe Luce, ambasciatrice Usa in Italia dal '53 al '57. Irruente, anticomunista, religiosissima (il Papa, imbarazzato dal suo zelo le disse: «*Signora, sono anch'io cattolico*») ebbe un ruolo di primissimo piano nelle vicende politiche romane.

(Il servizio a pagina 3)

Una singolare proposta del ministro De Rose alla conferenza di Stresa

Sedicenni al volante, ma con papà

DAL NOSTRO INVIATO

STRESA — Il ministro dei Lavori Pubblici, Emilio De Rose, è favorevole a dare la patente di guida anche ai ragazzi di sedici anni. Lo ha annunciato — presentandola anche come «*soluzione ai problemi del traffico congestionato e dei troppi incidenti stradali*» — ieri mattina a Stresa, lasciando intendere che presto verrà presentata una proposta ufficiale in Parlamento. Sulle prime molti hanno creduto a uno scherzo, anche per il modo in cui il ministro ha parlato. Ma ci si è subito dovuti arrendere all'evidenza delle cose: la proposta vuole essere seria, il ministro ha intenzione di portarla avanti.

Con una procedura per la verità un po' insolita, venuto a Stresa a parlare di traffico e circolazione, il ministro De Rose ha annunciato il suo progetto di «patente a sedici anni» soltanto ai giornalisti che lo aspettavano nei corridoi. L'improvvisazione — forse — gli ha giocato anche qualche cattivo scherzo: «*In Germania* — ha detto infatti De Rose, socialdemocratico, dermatologo a Verona — *aumenta il traffico e diminuiscono gli incidenti. In Italia succede il contrario: allora io dico che si può dare la patente ai sedicenni*».

Ma, secondo il ministro, questo curioso modo di frenare la crescita degli incidenti stradali mettendo al volante i giovani con due anni di anticipo rispetto a oggi, deve essere temperato da alcune condizioni: «*Il ragazzo potrà guidare soltanto l'auto del genitore (o del tutore se si tratta di orfani); e dovrà sempre esserci sull'auto lo stesso genitore*». («*E se il papà o la mamma non ha la patente?*», ha chiesto il solito collega burlone; «*Il ragazzo non potrà guidare*», è stato risposto).

La proposta di De Rose trova forse spunto in una esplicita richiesta avanzata dalla «Federazione titolari autoscuole d'Italia», che — anche per aumentare legittimamente le loro possibilità di lavoro — hanno appunto elaborato un complesso progetto di «patente B provvisoria», ottenibile già a 16 anni con corsi, esami, controlli, e riconfermabile a 18 anni con un complicato sistema di «punti» di merito e di demerito eventualmente accumulati durante i primi due anni di guida. La stessa organizzazione delle autoscuole ha addirittura già stampato una cartolina per un referendum sulla domanda «*Sei favorevole alla patente B a sedici anni?*» (risposta: «sì», «no»).

Esposto il suo piano per accontentare i ragazzi, De Rose è entrato nell'aula del convegno e ha letto un lungo e dotto discorso, in cui di patente ai giovanissimi non c'era più traccia. Ha accennato alle nostre città, «*paralizzate e invivibili, centomila morti sulle strade negli ultimi dieci anni, un ambiente avvelenato...*»; ha parlato dell'invenzione della ruota, delle Campagne di sicurezza organizzate dal suo ministero («*Anche se i risultati del 1986 sono contrari, le continueremo*», ha detto); si è persino dilungato tecnicamente sulla necessità di avere con urgenza anche in Italia «*la possibilità di provare il contenuto alcolimetrico nel sangue e nell'aria (sic!), dei conducenti degli autoveicoli*».

Ma De Rose aveva lasciato il compito di parlare ancora della patente ai sedicenni al suo addetto stampa e ad alcuni funzionari del suo ministero, che in una confusione quasi festosa confermavano, cercavano di spiegare, facevano riferimenti ai problemi della responsabilità civile e penale, citavano il Codice della strada e si contraddicevano sulla presenza indispensabile o meno dei genitori a fianco dei sedicenni guidatori. In certi momenti nella sala stampa di Stresa si aveva l'impressione di essere immersi in una farsa.

Piombata come un fulmine a ciel sereno tra i 1300 personaggi che da tre giorni discutevano seriamente sul dramma del traffico, sulla congestione dei centri cittadini, sulle difficoltà di parcheggio, la proposta di dare la patente ai sedicenni ha suscitato perplessità, ironie, ma anche dure critiche. E' stata giudicata da molti balzana, da altri quantomeno contraddittoria: «*Come si fa a chiedere la riduzione del traffico se poi si immette nella circolazione la massa dei sedicenni e dei diciassettenni?*», ha osservato il presidente del convegno, l'ing. Stucchi Prinetti.

Sandro Doglio

VALERIO STA BENE CON IL NUOVO CUORE

Pavia. Valerio Fossati, il bambino di dieci anni di Cassano Spinola che da mercoledì mattina vive con un cuore nuovo, sta bene; le sue condizioni migliorano di ora in ora. Al Policlinico San Matteo ha ricevuto il cuore di un bimbo svedese di otto anni morto in un incidente stradale in Toscana (Ansa)

Dietro la partita sull'ora di religione affiorano le rivalità di sempre

Scontro sommerso fra dc e psi

Notte di trattative - Amato porta a Goria una lettera di Craxi con i punti «irrinunciabili» - Il presidente del Consiglio: non ci sono margini

I tre punti di dissenso

ROMA — Sull'ora di religione la maggioranza non riesce a trovare quell'accordo a lungo cercato, ieri, in una giornata occupata, alla Camera, da un dibattito circospetto e, fuori dall'aula, da frenetici tentativi di mediazione. Stamane Goria, nella sua replica, indicherà fino a che punto Palazzo Chigi e la dc sono disposti a rischiare una crisi che i laici hanno cercato di evitare con una soluzione di compromesso. I margini non sembrano molto ampi; anche perché, ieri sera, naufragata ogni ipotesi di riconciliazione, il psi ha formalizzato il suo irrigidimento attraverso una lettera di Craxi al vicepresidente del Consiglio, Amato. A quel'ora tra i laici si era fatto strada il dubbio che presidenza del Consiglio e De Mita preferissero far inabissare anche il governo, pur di rispettare gli impegni contratti.

E' stato Goria ad aprire un dibattito nel quale culture e ideali parevano determinare, forse al di là delle intenzioni, un contrasto divenuto politico. Nella sua relazione, giudicata dai socialisti «più arretrata rispetto alle posizioni espresse dalla Conferenza episcopale», il presidente del Consiglio nella sostanza ha difeso l'interpretazione del Concordato convenuta con Casaroli. Ma nella forma, attraverso perifrasi e silenzi, si sono lasciati due angusti spiragli per un eventuale accomodamento sulle questioni che dividono la maggioranza: la «terza ipotesi», ovvero la possibilità di rifiutare l'ora di religione che le varie versioni dell'ora alternativa; e lo status giuridico degli insegnanti di religione.

Sul primo punto, Goria fa discendere dal Concordato l'obbligo per lo Stato di garantire un servizio scolastico a chi non si avvale dell'ora di religione; dunque anche lo studente sarebbe in qualche modo obbligato a fruirne (questo non è stato affermato esplicitamente, ma i laici l'hanno ricavato anche dall'impostazione complessiva del discorso). Tuttavia un congiuntivo ha aperto le speranze dei laici: lo Stato deve fare in modo, ha detto Goria, che chi non sceglie l'ora di religione «possa» avere un «altro momento formativo».

Sul secondo punto, Goria si limita a registrare che esiste la necessità di determinare diritti e doveri dei docenti di religione. Dunque la materia sarebbe ancora aperta ad una trattativa. A giudizio dei laici, però, la relazione sembra prefigurare già la soluzione: attribuire a quegli insegnanti piene funzioni deliberative nei consigli dei docenti.

Per tutta la giornata i «laici» si sono chiesti se la relazione di Goria intendesse dettare punti irrinunciabili e fermi, o se al contrario, dopo aver assolto agli impegni assunti con il cardinal Casaroli, il presidente del Consiglio fosse disponibile ad accogliere nella sua replica le modifiche suggerite dalla maggioranza del Parlamento. La dc inviava segnali contrastanti. In aula, interventi pacati; nel Transatlantico, dichiarato ottimismo sulla possibilità di concordare una soluzione; ma nella sostanza la posizione del partito sembrava quella espressa a voce da alcuni leader dc agli insegnanti cattolici attestati davanti a Montecitorio: «Si rispetta il Concordato, cioè la lettera convenuta da Goria e Casaroli, oppure si decida di metterlo in discussione».

Mentre i liberali sceglievano una posizione autonoma, in difesa della «terza ipotesi», socialisti e repubblicani concordavano alcune soluzioni di compromesso. I secondi erano disposti ad accettare una formula che non legittimasse sul piano teorico la «terza ipotesi», ma la rendesse praticabile di fatto, attraverso una qualche scappatoia tecnica. Sulla «terza ipotesi» i socialisti sembravano ancora più disponibili; ma chiedevano che Goria chiarisse due punti, secondo le proposte precisate da Craxi nella sua lettera (scritta giovedì, sarebbe stata ufficializzata ieri sera). La prima: istituire un'ora di studio «individuale» per chi intendesse rifiutare l'ora «alternativa». La seconda: precisare che gli insegnanti di religione non possono avere funzioni deliberative.

Gli oratori che si alternavano in aula sembravano attendere soprattutto che dall'esterno arrivasse l'annuncio di una riuscita mediazione. I tentativi sono proseguiti anche dopo la sospensione del dibattito, rinviato a stamane, per sfociare in negoziati tra i partiti di maggioranza, cominciato a notte inoltrata in un'atmosfera di pessimismo. Rubbi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha annunciato che c'erano stati irrigidimenti laici. Sbdrato li ha spiegati così: «Si pensava che la dc rinunciasse». Il braccio di ferro dovrebbe concludersi stamane, con un voto dopo la replica di Goria. L'opposizione di sinistra si presenta con una mozione congiunta e lancia un appello a psi, psdi, pli e pri per coagulare uno schieramento laico unitario e isolare la dc: soluzione che i democristiani sarebbero tentati di accettare (intenzionalmente, per recuperare l'egemonia del mondo cattolico. Tornano sulla scena vecchi cavalli di frisia.

Guido Rampoldi

Goria, il brivido della roulette russa

ROMA — Egidio Sterpa, il vicesegretario liberale, non crede alle sue orecchie: «Gli ho detto, allora presidente? E lui: "Dipende tutto da voi. Io ho fatto la mia parte, di più non posso. Se a voi laici quest'accordo non piace, finirà come in quel film americano: sarò ballato una sola estate..."».

Nel Transatlantico di Montecitorio c'è la folla delle grandi occasioni, la seduta decisiva sull'ora di religione sta per cominciare. C'è confusione, curiosità, voci di crisi rimbalzano da un capannello all'altro. Oscar Mammì, il ministro repubblicano delle Poste, coglie al volo la voce che ha cominciato a spargersi: «Ho già capito — dice con la pipa stretta nervosamente fra i denti —, qui è incominciata una roulette russa. Il problema ora è vedere se il colpo parte o se qualcuno, con un po' di buon senso, ferma il gioco posando la pistola sul tavolo».

Già prima dell'inizio, la partita è diventata drammatica. Nel sonnecchiante venerdì di vigilia del weekend parlamentare non sono in molti a intuire la gravità dello scontro che si preannuncia: i deputati hanno le valigie pronte, qualcuno spera di concludere in serata. Eppure basta guardare gli occhi cerchiati dei collaboratori del presidente del Consiglio per capire che la notte è stata durissima, l'alba non ha portato consiglio, l'eterno tentativo di arrivare a una mediazione questa volta è fallito.

Come in un western, De Mita esce dalla buvette, incontra il deputato ex calciatore Rivera e gli dice: «Te ne sei così il gioco pericoloso, lo so io». Come in un thrilling, i giocatori sono seduti attorno a un tavolo: Goria prende l'arma, la punta verso di sé e fa scattare il grilletto. Craxi, accettando il gioco, ripete l'operazione. Gli altri sudano e tremano, mentre la pistola passa di mano in mano.

La novità che nessuno s'aspettava è che Goria e la dc tengono fermo sull'accordo col Vaticano, anche a costo di scontare un isolamento. I socialisti premono per imporre una mediazione che faccia tutta la soluzione finale. I laici, unici ad aver condotto dall'inizio la battaglia sull'ora di religione, ora temono di restare stritolati da una crisi non voluta.

Che la questione stesse complicandosi il psi lo ha capito giovedì pomeriggio. Toni freddi già prima della riunione, poi fallita, della cosiddetta «maggioranza concordataria», quando il presidente dei deputati socialisti Gianni De Michelis, per spiegare alla dc le richieste di Craxi, ha fatto tre telefonate. Le prime due, al capogruppo Mino Martinazzoli e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi, gli hanno dato il senso di un irrigidimento. Poi De Michelis, per sincerarsi della sua impressione, ha parlato con Andreotti, l'uomo-ombra della trattativa con il Vaticano, e ha avvertito Craxi.

Di lì a poco la riunione dei partiti concordatari doveva confermare la spaccatura nella maggioranza, dc isolata, laici e psi attestati sul fronte delle perplessità, psi deciso a fare il suo gioco senza andare in soccorso di nessuno. In serata, forte di una posizione comune di tre dei quattro alleati di governo, è stato Amato a presentarsi a Palazzo Chigi per trattare. In tasca aveva una lettera di Craxi, ferma sul punto irrinunciabile dello status degli insegnanti di religione. Alle spalle la dichiarazione, concordata con il segretario del psi, del presidente socialista della commissione Cultura Mauro Seppia: l'allarme per una «confusione» che rischiava di «ingrigire» tutto, l'avvertimento alla dc di non mettere a repentaglio il governo.

Ma a sorpresa Amato ha trovato Goria deciso a non cedere. «Se è utile, nel mio discorso di domani lo posso chiarire, approfondire, integrare i termini dell'accordo. L'unica cosa che non posso fare è mercanteggiare sul Concordato che porta la nostra firma», ha detto il presidente del Consiglio. A quel punto la trattativa era chiusa. Alle 22 Amato ha avvertito Craxi ed è uscito da Palazzo Chigi. I collaboratori del presidente del Consiglio sono rimasti fino a mezzanotte a lavorare al testo del discorso. «Devo esser chiaro che i margini sono stretti — ha detto la responsabile democristiana dei rapporti con il mondo cattolico Maria Eletta Martini, impegnata fino a tardi con lo staff di Goria — l'accordo non si tocca: c'è un Concordato da rispettare, e soprattutto c'è la dc».

Così ieri mattina ai socialisti l'intervento di Goria ha dato la conferma della gravità della situazione. Goria ha offerto a Craxi il suo ragionamento capovolto: se il psi dice che la soluzione è nel Concordato, è proprio il Concordato ad impedire ulteriori aggiustamenti. Il massimo della concessione sull'ora di religione è che chi non la vuole «possa» scegliere lui cosa fare, anche da solo, ma senza uscire da scuola. Il massimo della concessione sugli insegnanti è che si decida dopo, al momento di rivedere l'intesa con la Cei, come risolvere il problema. Oltre quel «possa», oltre quel rinvio «non c'è margine — conclude Goria, anche dopo le reazioni risentite degli alleati di governo — a meno di non voler ridiscutere tutto coi vescovi, o complicare ancora le cose mandando i parroci a discutere con i presidi».

Ora nel pomeriggio di sfida i laici cominciano a temere. «Io non vorrei trovarmi coinvolto in una crisi voluta da De Mita», dice il repubblicano Castagnetti. «Noi non vorremmo essere soli a non votare col governo», si preoccupa il presidente dei deputati liberali Battistuzzi. E mentre i socialisti accettano la sfida (De Michelis annuncia che il psi, se necessario, voterà contro «per non fare apparire maggioritaria la posizione dc, che non lo è») anche nella dc c'è chi si interroga su come andrà a finire. Lo chiedono a De Mita gli amici della sinistra, riuniti in vista di un convegno della corrente.

Ma il segretario è silenzioso. E' Granelli a tentare una risposta: «Alla fine — sostiene il ministro — ciascuno sarà giudicato per le capriole che ha fatto. Craxi era d'accordo col Vaticano, ora non può fare marcia indietro». Nella penombra di Piazza del Gesù sembra il segnale che si va alla crisi. Poi Mancino sorride, col suo ottimismo di sempre: «Ma no, vedrete — dice il presidente dei senatori — Craxi in fondo ha già fatto la confessione. E può anche prendere la comunione!».

Marcello Sorgi

CICCIOLINA BEFFA IL PR E CAMBIA DISCORSO

Roma. Ilona Staller (nella foto mentre stringe la mano ad Andreotti) ha beffato i colleghi radicali cambiando il discorso concordato con loro per il suo debutto parlamentare. Il testo preparato per il dibattito sull'ora di religione non avrebbe dovuto avere contenuti imbarazzanti, invece la fraseologia è stata la consueta: «bimbino cicciolino Craxi», «noiosissimi colleghi porcellini». E la pornostar ha concluso con la proposta di introdurre nelle scuole l'educazione sessuale come materia obbligatoria

Un pacchetto esentasse per i conti dei partiti

Tra le proposte: niente Iva né Invim, congelamento dei debiti bancari, sconti per luce, poste, telefoni - I privati che offrono contributi alle forze politiche potranno dedurli dalla denuncia dei redditi - Uno speciale «paniere» per la scala mobile

ROMA — Sta per nascere il «partito esentasse»: niente Iva e Invim, contributi da privati e imprese deducibili dalla denuncia dei redditi, congelamento dei vecchi debiti bancari e rinvio delle scadenze di pagamento, forti sconti sulle tariffe per luce, poste e telefoni. E' questo il pacchetto di proposte deciso giovedì sera nella riunione dei tesorieri di partito. Un pacchetto che, se sarà approvato, è destinato a rivoluzionare il sistema di finanziamento dei partiti politici.

Contemporaneamente dovrebbe scattare un consistente aumento della quota di denaro pubblico per recuperare sei anni di «carestia» che hanno innalzato a 72 miliardi il debito complessivo. Almeno il 70-80% in più sugli 83 miliardi che vanno ai partiti in base alla legge del 1981. E quindi un contributo totale di 140-150 miliardi all'anno.

Non basta. I tesorieri chiedono la scala mobile, ovvero l'indicizzazione del contributo, il suo adeguamento annuale alla corsa del costo della vita, obbiettivo irrinunciabile, a cui tutti hanno detto di voler subordinare ogni altra richiesta. Questa speciale rivalutazione avrebbe anche un suo «paniere», naturalmente diverso da quello che regola l'andamento della contingenza per i dipendenti. Inoltre si chiedono tassi bancari agevolati sull'esempio di quanto è avvenuto nei giornali con la legge di riforma dell'editoria.

Nel «paniere» dovrebbero essere inseriti i generi di prima necessità per un'organizzazione politica: i costi della pubblicità, della stampa dei manifesti, delle inserzioni su giornali, degli spot televisivi. E questo perché, se è vero che la via generale dal 1981 a oggi la svalutazione è stata tra l'80 e il 90 per cento, i costi di questo tipo di prodotti di consumo dei partiti in sei anni si sono alzati mediamente del 150 per cento.

Intorno al tavolo di Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo psi, c'erano Severino Citaristi per la dc, Aldo Mariani per i liberali, Alberto Ciampaglia psdi, Giuseppe Rubinacci missino. I comunisti non c'erano, ma il loro tesoriere Renato Pollini (assente «giustificato») aveva già fatto sapere di essere d'accordo con gli aumenti. I repubblicani, che nel consuntivo 1986 appaiono l'unico partito con un bilancio in attivo, hanno mandato un osservatore. I radicali, con Peppino Calderisi, si sono «autoinvitati», con lo scopo provocatorio di rendere pubblica una riunione che doveva rimanere segreta rinviando poi ai segretari politici la decisione di come e quando presentare la proposta di legge al Parlamento.

E ieri Calderisi ha fatto sapere di essere contrario a quasi tutto ciò che ha ascoltato intorno al tavolo di Balzamo, ha annunciato una proposta di legge che prevede l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e la sua trasformazione in rimborsi per le spese elettorali controllati dalla Corte dei Conti. E infine ha affermato di essere pronto a organizzare una nuova raccolta di firme per un referendum abrogativo del finanziamento pubblico dopo quello che nel '78 raccolse quasi il 44 per cento di «sì».

Di quanto debbano essere cambiati i meccanismi di controllo sul finanziamento dei partiti è testimone proprio la relazione dello stesso Comitato tecnico. Vi si legge che la «contabilità è basata sul metodo della partita doppia», ma anche che «rilevazioni semplici, talvolta senza l'ausilio di un libro-giornale, sono affidate a metodologie elementari». Inoltre si denuncia che i revisori di parlamento usano metodi «grandemente dissimili»: c'è chi non fa altro che accertare la «veridicità» dei saldi contabili, chi si «limita a certificare il bilancio senza neppure menzionare i controlli eseguiti».

La relazione che contiene queste critiche è un documento quasi clandestino. Si trova in un supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale, stampato in poche copie e non distribuito agli abbonati. Nella biblioteca nazionale di Roma non si trova; dell'edizione 1984, nella biblioteca del Senato (dove i cittadini non possono entrare) manca l'originale, c'è solo una fotocopia.

Pierluigi Franz
Cesare Martinetti

Nuova svolta per la maggioranza delle polemiche

Il pci vota a Palermo con la giunta Orlando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — L'esperimento di Palermo va avanti. Il pci ha annunciato il voto a favore del programma della giunta comunale pentacolore presieduta dal dc Leoluca Orlando e composta da dc, psdi, sinistra indipendente, verdi e cattolici del movimento locale Città per l'Uomo. La non inattesa decisione dei comunisti è stata resa nota da Elio Sanfilippo, capogruppo in Comune e membro della segreteria regionale del pci. Durante il dibattito, che s'è aperto dopo le dichiarazioni programmatiche di Orlando, demitiano di ferro, e legato al ministro per i Rapporti con il Parlamento Sergio Mattarella.

Il sindaco ha collocato fra i primissimi obiettivi della giunta eletta il 3 agosto un serio e determinato impegno antimafia, e la riorganizzazione dei servizi pubblici in una città che affoga nei rifiuti, patisce la sete e dove 20 mila famiglie attendono un alloggio popolare. E' probabile che oggi, al termine della discussione, il pentacolore ponga in votazione un documento, contando sull'apporto dei 42 appartenenti alla maggioranza (sugli 80 dell'intero Consiglio), che sarà quindi rinforzato dai 10 consiglieri comunisti. Così il «cartello» sarà al riparo da eventuali azioni dei franchi tiratori. E' la prima volta che a Palermo i comunisti votano per una giunta a maggioranza democristiana: ci si è arrivati dopo che vicesindaco è stato eletto l'on. Aldo Rizzo, della sinistra indipendente, ma inserito dal pci al numero uno della sua lista nelle ultime amministrative.

Misurato, il capogruppo della dc, Rino La Placa: «Il programma incontra largo consenso tra le forze politiche, più ampio della stessa maggioranza», osserva La Placa, volendo con ciò sottolineare che il pci non fa comunque parte della maggioranza.

a. r.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La sfida

Per gli americani dell'era di Reagan, l'impresa è un'entità essenzialmente finanziaria e il capitale va spostato continuamente per realizzare sempre buoni bilanci che tengano alte le quotazioni in Borsa permettendo nuovi finanziamenti e ottenendo il favore dei fondi di investimento. Quando una società controllata non soddisfa più queste condizioni, il gruppo di controllo se ne libera senza alcun rimpianto.

Nella tradizione europea, invece, non si pensa alle imprese solo in termini di utili e di rendimento ma anche in termini di prestigio, potere e ruolo nella società. In Europa, del resto, dove la proprietà è più concentrata, le imprese sono meno vulnerabili alle scalate di Borsa. E' quindi più facile impostare strategie industriali di lungo termine; le società americane vengono acquistate non già perché daranno profitti immediati ma perché portano in dote brevetti, laboratori di ricerca, quote di mercato.

Agli europei sembra che con questi passaggi di proprietà di imprese importanti gli americani stiano vendendo i «gioielli di famiglia» e che evitino di affrontare il loro vero problema, quello di un grande paese che vive al di sopra delle proprie risorse e che, prima o poi, sarà costretto a ridurre il proprio livello di spesa. Gli americani potrebbero rispondere che, per loro, parlare di imprese come gioielli di famiglia è privo di significato.

Per questo, nelle decine di grandi contratti che sanciscono il passaggio in Europa di molti centri decisionali di investimenti e strategie, tutti, al momento della stretta di mano, appaiono soddisfatti.

Ci sono però motivi di preoccupazione. Queste strette di mano, questa mutua soddisfazione per motivi così differenti, indicano in realtà un ampliamento della distanza culturale tra due società un tempo molto vicine tra loro.

L'America, dunque, è diversa. E le imprese europee che sbarcano oltre Atlantico non hanno sicuri modelli culturali da offrire e quindi neppure prodotti sicuri. Non vi sono equivalenti europei delle calze di nylon, della Coca Cola, della musica popolare con cui gli americani si presentarono in Europa dopo la seconda guerra mondiale. La vera sfida europea non potrà non essere una proposta di modelli di vita, di modi di organizzare la produzione; se si limiterà al piano finanziario, questa nuova presenza europea sulla scena economica americana potrebbe rivelarsi soltanto una fugace parentesi.

Mario Deaglio

Gli Usa

tovedette avrebbero reagito automaticamente, e le unità della task force Usa nella zona, le fregate Tacht e Raleigh, ne avrebbero approfittato per lanciare al contrattacco i loro elicotteri MH6 e infliggere all'Iran una lezione. Gli Stinger dei pasdaran, missili portatili di fabbricazione americana, ricevuti forse dai ribelli afghani, si sarebbero rivelati inutili. Con evidente soddisfazione, Weinberger ha proclamato che l'America «aprirà sempre più rotte petrolifere nel Golfo», che le 29 navi Usa e le 37 alleate nella regione «continueranno a svolgere la loro vitale missione... anche se la crescita della minaccia iraniana richiederà maggiori forze».

All'intervento ammonitore di Weinberger, si è contrapposta un'aspra protesta del ministro degli Esteri iraniano Velayati al segretario dell'Onu de Cuéllar. Velayati ha chiesto «il ritiro immediato di tutte le flotte straniere dal Golfo Persico», compresa quindi quella dell'Italia, e ha accusato gli Stati Uniti di aver compiuto «un attacco proditorio» contro cinque motovedette dei pasdaran: due sarebbero riuscite a fuggire dopo aver abbattuto un elicottero e danneggiato una nave americana. «L'escalation della politica delle zanne e degli artigli Usa — ha scritto Velajati — dimostra che il Golfo rischia di trasformarsi in un altro Vietnam, e che l'aggressione militare metterà a ferro e fuoco tutta la regione e la trascinerà in una guerra interminabile». Dopo aver chiesto la restituzione dei pasdaran prigionieri, il ministro ha minacciato l'America «di un conflitto totale, di cui dovrà assumersi tutta la responsabilità».

Senza commenti il Pentagono ha smentito di aver subito «la minima perdita o danno» e il dipartimento di Stato ha affermato che «saranno gli iraniani catturati a decidere se rimpatriare o no».

Ennio Caretto

A mons. Re il dicastero per i vescovi

CITTA' DEL VATICANO — Mons. Giovanni Battista Re è stato nominato ieri dal Papa segretario della Congregazione per i vescovi, ossia del dicastero vaticano che propone al Papa i sacerdoti che debbono essere elevati all'episcopato. Attualmente mons. Re è il «numero tre» della Segreteria di Stato, ricoprendo la carica di assessore. Ad assessori il Papa ha ieri nominato mons. Oscar Rizzato e mons. Crescenzio Sepe. *(Ansa)*

Polemica nella Cgil su proposta Trentin

ROMA — Polemica nella Cgil sulla proposta di Bruno Trentin di «delegificare» il rapporto di lavoro per i pubblici dipendenti per approdare «al rapporto di lavoro di natura privata». Questa affermazione — ha detto Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil — non è «personale», ma è oggetto di riflessione nell'intera Confederazione.

Secondo il segretario generale aggiunto della Cgil per la funzione pubblica, Pino Schettino, socialista, invece «la polemica accesa da Trentin è sbagliata e dannosa»: «Sembra emergere la tendenza, che appariva sconfitta, a colpevolizzare i lavoratori pubblici». *(Ansa-Agi)*

ESCE IN ITALIA «FULL METAL JACKET»: UNA PALLOTTOLA BLINDATA CONTRO LA GUERRA E LA STUPIDITA'

Sulla porta dell'inferno

Magistrale «film di guerra» dei nostri anni ambigui - Un plotone di marines dal campo d'addestramento al Vietnam: l'educazione violenta conduce inevitabilmente a uccidere o essere uccisi - Il sergente istruttore: «Anche l'assassino di Kennedy era dei nostri»

KUBRICK combatte ancora contro il mostro. Non ha mai smesso di farlo: dalla stupida guerra di trincea di *Orizzonti di gloria*, palestra sanguinosa per le ambizioni di certi generali, al *Dottor Stranamore* che ci insegnò come convivere, da pazzi, con la bomba atomica; da *Arancia meccanica*, rendiconto violento tra delinquente e società, all'ultimo *Shining*, trasfigurazione della violenza che ci portiamo appresso. Kubrick in *Full Metal Jacket* (il titolo indica la pallottola blindata in dotazione ai marines) è semplice e terribile: non si tratta di un altro film sul Vietnam, che giungerebbe culturalmente in ritardo, ma di come in guerra anche le buone intenzioni cedano alla logica delle cattive istruzioni, dell'uccidere o morire, lo sbaglio viene prima, quando si impara l'uso del fucile. E se l'ultimo mezzo del più simbolico gioco al massacro è stato il Vietnam, ebbene *Full Metal Jacket* è anche un film sul nome-Vietnam, inteso come nome di guerra riconoscibile in tutto il mondo (e non a caso la città dove si combatte è ricostruita, ridistrutta alla periferia di Londra).

Il grido di Kubrick risuona ancora sulla porta dell'inferno, non è solo un ammonimento, come pareva negli Anni Sessanta della denuncia e delle rivolte, è anche un grido di raccapriccio, l'esame rigoroso di una condizione umana che non può che condurre ai suoi sbocchi distruttivi.

Debole speranza

E' intatta la coscienza di Kubrick contro la guerra, la violenza e la stupidità, ma è più debole la speranza che si possa porvi rimedio. «*E' il segno dell'ambiguità*», dice Matthew Modine, protagonista del film, indicando ironicamente il distintivo pacifista che porta sulla divisa, in contrasto con la scritta sull'elmetto: nato per uccidere. Appunto quella ambiguità che è il carattere della nostra epoca; c'è chi crede che lasci un margine alla speranza, Kubrick mostra che, se è applicata alla violenza, porta alla sconfitta. Anche alla sconfitta quasi ilare di chi dice, come Modine: sono vivo, sono sopravvissuto.

Full Metal Jacket è composto di due parti che si guardano specularmente, l'una sarebbe impossibile senza l'altra, da una parte la violenza che s'impara, dall'altra quella che si esercita. Chi arriva a impararla bene non può che esercitarla bene. E' presa come esemplare la tecnica d'addestramento dei marines, mostrata abbastanza minuziosamente come in un manuale illustrato della perfetta macchina per uccidere (perfetta perché non si domanda perché, non si interroga sul chi). Il campo d'addestramento di Kubrick è strettamente dei marines e insieme è il Campo per antonomasia, possono capitare degli errori di applicazione, non fallisce il metodo. Il sergente Lee Ermey è stato realmente istruttore di reclute ed ha portato la sua esperienza nel ruolo, l'annichilimento psicologico che va di pari passo con lo sforzo fisico e con l'apprendimento. Grida il sergente ai soldati un'indispensabile informazione: lo sparatore solitario che fece fuori da un tetto una decina di passanti e Lee Oswald, che fece fuori Kennedy, impararono a sparare nei marines, e dove se no? Dove si impara a centrare altrettanto bene il bersaglio, qualunque bersaglio? Se c'è nel gruppo il soldato tonto o fisicamente impacciato, avrà un sovrappiù di cure brutali: o crepa o vince se stesso. Come si vede nel film, il risultato è assicurato, salvo qualche contrattempo: il soldato tonto, divenuto ottimo killer, uccide il sergente e si uccide. Sia pure al momento sbagliato, ha fatto il suo mestiere, sogghigna Kubrick, che non dimentica il suo talento satirico (vedi tutto il montaggio iniziale del taglio dei capelli alle reclute, un concerto per macchinette e zucche perdute).

Soldati perfetti

In Vietnam (ecco il secondo capitolo, speculare del primo) i soldati «perfetti» del Campo non possono più rinunciare alla loro cultura violenta, il gioco è ormai fatto, anche il pacifista e scettico Modine non può sperare nella sua ambiguità. Messa simbolicamente in scacco da un cecchino donna appostato tra le macerie di Hue, la pattuglia dell'inferno sperimenta la sua sorte, morire e uccidere. «*Sparami, sparami*», implora la donna cecchino, a terra ferita. E Modine tira il grilletto.

Pensieri leggeri, disordinati, quasi burocratici occupano la sua mente, dopo avere ucciso ed essere scampato alla morte. Aspetta la licenza, e intanto s'accinge a svolgere il suo compito di killer tra altri killer. Come il protagonista di *All'Ovest niente di nuovo*, così lieto d'essere vivo, dopo la visita all'ospedale militare. Ma qui non c'è corollario sentimentale. Tanti anni sono passati, anche le passioni di Kubrick si sono fatte più dure, non meno intense, se ha potuto darci, con la condensazione di un vecchio saggio, il film di guerra dei nostri anni. In un periodo così ambiguo, dunque così umano, la guerra come ricatto dove le ambiguità si bruciano.

Stefano Reggiani

Il plotone dei marines alla prova del fuoco in Vietnam: una scena di guerra nell'esemplare film di Stanley Kubrick

L'addestramento alla violenza nel campo dei marines

Kubrick, una leggenda di ardore e rigore

E' l'autore? Con Full Metal Jacket torna, dopo sette anni di silenzio, uno dei registi più originali, immaginifici ed esigenti del nostro tempo, leggenda vivente di mistero, ardore e rigore. Stanley Kubrick ha cinquantanove anni, adesso. La barba s'è fatta grigia e la fronte s'è sguarnita di capelli, gli occhi neri sono cerchiati e il viso pallidissimo, la voce dolce e chiara resta curiosamente giovane. E' cresciuto nel Bronx, nato a New York in una famiglia ebrea americana d'origine mitteleuropea, da un padre medico che gli ha insegnato l'amore per gli scacchi e la fotografia. E' stato per quattro anni fotoreporter del settimanale Look, ha diretto e prodotto a ventidue anni il suo primo film, Fear and Desire, paura e desiderio (una storia di guerra, subito).

Nel 1961, quando a causa delle pressioni delle leghe americane per la salvaguardia della morale risultò impossibile realizzare Lolita negli Stati Uniti, andò a girarlo in Inghilterra, e rimase lì: da quasi vent'anni non mette piede nel suo Paese. Vive a trenta chilometri da Londra, in una specie di castello, con molti animali e tra le donne: tre figlie, la terza moglie che è la pittrice tedesca Susanne Christiane, un'ex attrice che interpretava in Orizzonti di gloria la parte della cantante (la prima moglie Toba Metz, sposata a diciotto anni, era una compagna di scuola; la seconda si chiamava Ruth Sobotka). Mangia poco, si veste male e sempre con gli stessi indumenti: pantaloni, camicia dal colletto aperto, parka. Non guida e proibisce all'autista di superare i cinquanta chilometri orari. Evita i viaggi: da quando prese il brevetto di pilota d'aereo ha quasi smesso di volare. Evita per quanto è possibile di vedere i giornalisti, di conoscere gente nuova, d'incontrare persone.

Autoesclusione, controllo. Magari prefigurando il nostro futuro collettivo, lavora il più possibile in casa, dove ha fatto installare una sala di montaggio e una sala di proiezione. Comunica con gli altri per telefono, per computer, per telex, per videocassette, attraverso registrazioni su nastro; gli interpreti di Full Metal Jacket li ha scelti senza vederli di persona.

Così la scelta

Voleva attori poco noti, racconta, ma intervistare gli attori è difficile, e scartarli senza dedicargli almeno un quarto d'ora ciascuno, ci voleva troppo tempo: così ha chiesto agli aspiranti di mandare una videocassetta su se stessi. Ne sono arrivate tremila, personalmente ne ha visionate ottocento, tra quelle ha scelto il grasso e torvo Vincent D'Onofrio che nel film uccide il sergente istruttore e si uccide, il supersoldato Adam Baldwin detto «Animal» e Arliss Howard detto «Cowboy». Nemico dello snobismo, Kubrick vede tutti i film, anche quelli brutti. Nel brutto Vision Quest ha visto recitare Matthew Modine, il soldato «Joker» poi corrispondente di guerra; che impersona Gustav Hasford, l'autore del romanzo autobiografico The Short Timers da cui Full Metal Jacket è tratto: proprio per quel brutto film Modine è diventato qui un quasi protagonista, e non per quelli belli, Birdy e Streamers, in cui aveva già interpretato un soldato del Vietnam.

Nemico del sentimentalismo che «è falso, è il contrario della verità», nemico dell'«originalità sterile e priva di interesse», nemico della facilità (per evitare «movimenti troppo carini della macchina da presa» stavolta ha fatto modificare la Steadicam che usa), Kubrick detesta allontanarsi da casa: le città vietnamite di Da Nang e Hué, paesaggio urbano di Full Metal Jacket, sono state ricostruite e distrutte a Londra, dove già erano stati creati l'astronave esploratrice e il robot impazzito di «2001 Odissea nello spazio». Nei suoi trentacinque eclettici anni di regista, Kubrick ha girato undici film straordinari, e nove sono tratti da romanzi: di autori classici come Thackeray (Barry Lyndon), contemporanei come Nabokov, Arthur C. Clarke o Anthony Burgess, popolari come Stephen King o Peter George di Stranamore. Non scrive soggetti originali, dice, perché non è sicuro di esserne capace, perché ha troppo rispetto per quella cosa unica che è una bella storia, perché trovare una buona storia che possa diventare un buon film è davvero un miracolo: e se è scritta da altri il regista la controlla meglio.

«Controllo» è la sua parola-chiave. La volontà di esercitare il massimo controllo possibile sul suo lavoro ha creato intorno a Kubrick molti malumori: è un fissato, è un maniaco, un ossesso... Ma la sua forza e modernità stanno anche nel non aver «rinunciato alla libertà artistica in cambio della paga», nell'aver capito che l'artigiano deve essere pure finanziere, nella costante attenzione alle questioni tecniche, economiche, promozionali, amministrative. Full Metal Jacket, costato 17 milioni di dollari alla Warner Bros., realizzato in 33 settimane, è prodotto oltre che diretto da Kubrick, come tutti i suoi film negli ultimi ventitré anni.

Parole sparate

Il regista ne controlla come sempre la distribuzione nel mondo; controlla l'attrezzatura tecnica e la capienza dei cinema internazionali in cui verrà proiettato; controlla la grafica dei manifesti, lo stile e le misure della pubblicità sui giornali, i sottotitoli delle versioni per l'estero, la qualità di tutte le copie; controlla il doppiaggio nelle diverse lingue. Mario Maldesi, che da quindici anni cura il doppiaggio in italiano dei film di Kubrick, stavolta ha avuto le speciali difficoltà della sonorità di Full Metal Jacket («le parole contano zero, conta il modo di emetterle come fossero sparate») e della parte del sergente istruttore Hartman doppiato da Eros Pagni, un diluvio turpiloquente di folle surrealismo scatologico e brutalità. Racconta che il controllo di Kubrick non è una leggenda, si esercita invece su ogni parola e dettaglio: registrati su nastro, i provini fatti per scegliere le voci sono stati mandati a Kubrick a Londra, da lui ascoltati e scelti; via via che venivano realizzate, le parti doppiate del film sono state pure sottoposte a Kubrick, «la sua presenza-in-assenza è stata costante, con osservazioni critiche, indicazioni: abbiamo passato al telefono ore e ore». C'è qualcosa di eroico e insieme di disperato, nella confusione della post-modernità, in questa lotta del regista per salvare la logica, la lucidità e la perfezione del lavoro. Con poche chiacchiere, poi. All'americana, Kubrick rifugge dalle teorie: ma dice che la guerra del Vietnam, cui Full Metal Jacket è apparentemente dedicato, è servita a dimostrare che oggi nessun Paese può occuparne un altro: che i francesi messi fuori dall'Algeria, la guerriglia vietnamita e i sovietici che non vorrebbero aver mai messo piede in Afghanistan sono una prova di come la guerra d'invasione non serva più a niente.

C'è infine qualcosa di eternamente adolescente nel sogno di Stanley Kubrick, neppure questa volta realizzato: «A utilizzare davvero il grande potenziale del cinema nessuno è ancora riuscito. Quello che mi piacerebbe fare sarebbe rivoluzionare la struttura narrativa del film, terremotarla».

Lietta Tornabuoni

le opinioni del sabato

Solatìo e bocciato

TRISTANO BOLELLI

«*Romagna solatìa dolce paese*»... dice il Pascoli e buon per lui che non si sia trovato a chiedere quello che in provincia di Bolzano viene chiamato il patentino di bilinguismo, senza il quale non si può avere un posto pubblico nell'amministrazione statale e provinciale, altrimenti sarebbe stato bocciato in italiano e, per lavorare, avrebbe dovuto lasciare quelle ospitalissime terre.

Il professor Joseph Maurer, già preside di un liceo di lingua tedesca e traduttore di liriche italiane, avendo voluto tentare, a scopo sperimentale, la prova è stato respinto per quel solatìo. Avrebbe, a quanto pare, dovuto usare un altro vocabolo, soleggiato.

Francamente, io uno straniero che usa solatìo, lo abbraccerei.

«*Posso potar la vigna solatìa*», dice Lorenzo il Magnifico, ma potato, sia pure metaforicamente, è stato lui, il professor Maurer, che potrebbe ricorrere, sul piano linguistico, a sicuri argomenti.

Intanto, se si apre il monumentale *Dizionario delle lingue italiana e tedesca* pubblicato da Sansoni, alla voce tedesca *sonnig*, si leggono le traduzioni «*assolato, soleggiato, pieno di sole*» e (guarda un po' chi si vede!) «*solatìo*»; e, nella parte italiana solatìo compare, naturalmente, col significato di *sonnig*. Qualcuno potrebbe dire che il termine è toscano e letterario (lo fa il Vocabolario Devoto-Oli, mentre gli altri tacciono).

D'altra parte, non si vede perché dovrebbe essere cancellato dall'uso soltanto perché è toscano. Quanto al carattere letterario, la voce, fuori di Toscana, è un po' più alta di quelle di uso comune ma non fino al punto di dover essere bandita o di determinare una bocciatura. Solatìo è un derivato dal latino *solarius* «assolato», così come bacìo viene da un derivato di *opacus*, «ombroso» e, nella tradizione linguistica, a solatìo vuol dire «nel luogo dove c'è sole» e cioè «nel lato volto a mezzogiorno» mentre a bacìo vuol dire «nella zona dove c'è ombra», cioè «a tramontana».

L'uso non è soltanto poetico; anzi, la poesia l'ha preso dalla lingua popolare come mostra la storia delle due parole. Restando nella stessa serie di formazioni, sono sicuro che il professor Maurer sa perfino cosa vuol dire giulìo, forma parallela a giulivo e che Carducci usa: «*E giulìo ride l'alno e la collina*». Ma (e queste cose le sanno gli esaminatori del professor Maurer) è capitato in più di un'occasione che l'esaminando sapesse più dell'esaminatore.

In un liceo calabrese anni fa c'era un professore d'italiano che diceva agli alunni: «*Prendessero il libro e leggessero*». Ma qui siamo tra noi; a Merano sarebbe necessario che cose come queste non succedessero, prima di tutto perché chi parla tedesco ha fama di essere persona istruita; poi perché le discriminazioni sono odiose; infine perché l'ignoranza non ha mai giovato a risolvere problemi delicati come è quello della convivenza pacifica dei popoli.

Pellegrini in Usa

E. GALLI DELLA LOGGIA

Non credo che siano molti gli italiani cui capita di leggere *L'Opinione*, settimanale del partito liberale. Per la verità leggere è forse parola inappropriata: diciamo scorrere, dal momento che si tratta più che altro di uno striminzito bollettino di partito di otto paginette infarcite per giunta di pubblicità. Comunque, poiché invece a me capita, ne approfitto per portare a conoscenza del vasto pubblico un avvenimento che forse ai più è sfuggito ma che *L'Opinione* tratta adeguatamente: la visita dell'on. Altissimo negli Stati Uniti.

Il tono della cronaca è più o meno lo stesso che userebbe *Le Courier de Bangui* (se esiste) in occasione del viaggio a Washington del presidente della Repubblica Centroafricana. Altissimo, leggiamo, va negli Usa «*per discutere due cruciali problemi dell'attuale congiuntura internazionale: il Golfo Persico e l'andamento dell'economia americana*». Bisogna ammettere che già la sola scena del segretario di un partito che raccoglie sì e no il due per cento dei voti in un lontano Paese del Mediterraneo, il quale va a dire la sua agli americani su come devono comportarsi con Khomeini e con la concorrenza giapponese non è niente male e, soprattutto, è sicuramente delle più plausibili. Non basta. L'on. Altissimo, infatti, è andato a Washington non solo per dare consigli, ma, visto che c'era, anche per avanzare richieste: «*Ho fatto presente — si legge sempre sull'Opinione — che insisterò con tutti i suoi interlocutori washingtoniani sulla necessità che tra Stati Uniti ed Europa ci siano sempre consultazioni preventive e non notifiche a posteriori quando sono in gioco importanti decisioni di politica estera*». Giusto; ed è facile immaginare che Shultz e Weinberger, impressionati dalla ragionevolezza della richiesta, abbiamo certamente promesso ad Altissimo che scherzacci repentini come quello di Sigonella o del bombardamento di Tripoli gli americani non ce li faranno più.

Tanto basta, credo, per far capire il tono; che peraltro è perfettamente adeguato alla sostanza. La sostanza è quella — non si sa se più patetica o sconfortante — dei periodici pellegrinaggi che i politici italiani sono soliti fare negli Stati Uniti, mendicando incontri «autorevoli» e conferenze universitarie edi prestigios e presumibilmente seccatissimi diplomatici italiani e americani, costretti a mostrarsi, viceversa, interessati ed entusiasti: il tutto per impetrare un'occhiata di riguardo, per far vedere che ci sono anche loro.

Che a viaggi del genere si dedichi anche il segretario del pli è una prova tra le tante della prassi di subordinazione e di omologazione cui da quarant'anni si è piegata la cultura liberale e democratica italiana rispetto alle culture politiche dominanti. Tutti a Washington come tutti nelle Usl, tutti nei consigli d'amministrazione delle Casse di Risparmio, tutti nei telegiornali della Rai-tv. Con la differenza, però, che poi gli altri prendono una barca di voti, mentre i supposti rappresentanti di quella cultura rimangono, chissà perché, sempre con il loro piccolo gruzzolo di suffragi. E per giunta senza neppure quell'abito di serietà che almeno un tempo si dice che avessero.

Cristiani dimezzati

SERGIO QUINZIO

Mi sembra dubbia un'affermazione di Vittorio Strada nel *Corriere della Sera* di giovedì scorso: «*E' interesse comune della Chiesa e della scuola, dei religiosi e dei laici che gli insegnanti di religione abbiano un buon livello culturale*». Questo appartiene a un ipotetico «*dover essere*», ma in pratica è più vero l'opposto: Chiesa e scuola, religiosi e laici sembrano avere piuttosto interesse, visto che una qualche specie di insegnamento religioso c'è, a che sia di basso, o bassissimo, profilo.

Un insegnamento della religione cattolica culturalmente serio, non catechistico, implica infatti confronti storici e giudizi critici che la Chiesa, almeno questa Chiesa di oggi, non mostra certo di apprezzare. E d'altra parte è molto verosimile che il mondo laico, almeno questo mondo laico, non abbia in genere un gran desiderio di far uscire il cristianesimo dalle sacrestie, per trovarselo magari di fronte come interlocutore eticamente esigente e giudicante: questo è bene e questo è male, questo è lecito e questo no, e non soltanto in materie strettamente private. Stare al piano inferiore, è più conveniente per tutti.

L'idea che ormai «*la religione accoglie i valori laici così come la laicità è rispettosa dei valori religiosi*» in nome di «*una superiore unità*» (Strada), mi sembra anch'essa da discutere. Quella che, al livello cui ci hanno abituati, è un'infelice polemica, o per essere più precisi una squallida rissa, si presenta, a un altro livello, come la questione del significato e del ruolo della religione nella nostra cultura. Un problema che l'illuminismo, l'idealismo, il positivismo e ancora lo storicismo gentiliano ai tempi della sua riforma scolastica, pensavano risolto, e che è più irrisolto che mai.

Con rare eccezioni, il pensiero laico collocava la religione nel passato dell'umanità, come remoto antecedente o preparazione storica del felice mondo in cui i buoni borghesi di ieri credevano di vivere. Ciascuno, prima la tradizione religiosa e poi il pensiero laico, ha ritenuto di poter costruire la «*superiore unità*» in cui tutto trova giusto posto. Ma oggi non è più così.

Le nostre «scienze della religione» sono un confuso misto di pretese di ridurre il religioso al razionale, di tentativi di indagare razionalmente lo specifico della religione, di reazione a un'arida *Zivilisation* che, per usare i termini di Thomas Mann, non è più *Kultur*, di nostalgia degli antichi fascinosi mondi del sacro, del mitico, del magico. In queste condizioni, la scuola, che nei migliori dei casi può sperare di trasmettere qualcosa della cultura della propria epoca, che cosa può fare? Da ogni parte è costretta al piccolo e furbesco cabotaggio fra pseudosoluzioni e rappezzamenti che si equivalgono più o meno tutti.

Lo spazio culturalmente vuoto viene automaticamente occupato dal gioco degli interessi, e più spesso di illusori o trascurabili interessi. In realtà, non è in questione nulla, né della religione né della laicità. Come di solito accade, non è la meschinità a causare la cattiva politica, ma la mancanza di una politica, di un'idea, di un modello, a creare meschinità.

Crisi del Golfo: si tenta di imporre la legge che limita i poteri del Presidente

Il Senato vuol fermare Reagan

Il capo dello Stato: «Non posso aspettare il sì del Congresso» - L'ambasciatore iraniano all'Onu: «L'attacco è una dichiarazione di guerra»

«Teheran prepara sottomarini-bomba»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — «E' una dichiarazione di guerra»: con queste parole, l'ambasciatore iraniano all'Onu Khorassani ha commentato la battaglia di Farsi, scatenata, ha detto, dalla task force americana. Al Palazzo di Vetro di New York, nella sede del Consiglio di Sicurezza, Usa, Urss, Cina, Inghilterra e Francia erano a consulto: lo scontro ha colto le cinque potenze mentre discutevano i termini di una nuova missione di pace del Segretario generale De Cuéllar a Teheran e Baghdad, e la richiesta americana di un embargo sulle forniture militari a Khomeini, soltanto se possibile da un blocco navale parziale dello stretto di Hormuz.

Un ritardo nella mediazione dell'Onu appare inevitabile: Khorassani, che ha minacciato «terribili ritorsioni» sugli Stati Uniti, ha chiesto di essere ascoltato, e nessun accordo è previsto prima di lunedì. Di ora in ora, al Consiglio è attesa una riunione di emergenza.

L'ambasciatore ha accusato gli Usa di ricorrere alla provocazione armata per boicottare il tentativo di De Cuéllar di identificare e punire «il responsabile della guerra nel Golfo Persico», cioè l'Iraq. Ma Khorassani ha evitato di chiudere le porte al dialogo, limitandosi a smentire che la battaglia di Farsi sia stata provocata dalle motovedette dei pasdaran.

Paradossalmente, con poche eccezioni, i democratici al Congresso, che controllano sia il Senato, sia la Camera, hanno condiviso in parte il giudizio dell'ambasciatore dell'Iran, pur accettando la tesi del Pentagono secondo la quale gli elicotteri americani hanno sparato per «difesa». Il senatore Cranston ha dichiarato che «esiste uno stato di guerra nel Golfo Persico» e ha invocato la legge del '73 che limita i poteri del Presidente in questi casi. Al suo appello si sono uniti anche alcuni repubblicani.

La legge, nota come «War Powers Act», consentirebbe al Congresso di imporre a Reagan il ritiro delle forze Usa «dal teatro delle ostilità» 60 giorni dopo la sua entrata in vigore.

L'apprensione del Congresso è stata acuita dall'avvertimento lanciato dai «mujaheddin del popolo» — la principale organizzazione antikhomeinista — secondo i quali l'Iran progetta di attaccare la task force americana nel Golfo con sommergibili-bomba in vetroresina, senza equipaggio. Secondo i Mujaheddin, gli scafi, lunghi 6 metri e larghi 4, sarebbero in costruzione a Kolahdouz, una settantina di km a Ovest di Teheran. Ordigni galleggianti anch'essi in vetroresina, meno visibili ma più potenti delle mine, sarebbero inoltre in fase di collaudo in uno stadio allagato della capitale iraniana. Entrambe le armi, che sarebbe difficile vedere e neutralizzare, sarebbero operative entro la fine dell'anno.

Su iniziativa del leader del Senato Byrd, si è aperto subito il dibattito sul «War Powers Act», che ha risvegliato passioni sopite dai tempi della guerra del Vietnam. Ma una mozione per adottare subito la legge è stata rinviata per 52 voti a 37. Il calendario inoltre è sfavorevole ai democratici: con il «ponte» di lunedì, festa di Cristoforo Colombo, il dibattito rischia di slittare, e il Presidente fa apertamente ostruzionismo. In un'intervista alla televisione Cbs, poco prima di partire per Camp David nel Maryland, Reagan ha contestato il «War Powers Act»: «Non si applica alla situazione del Golfo Persico perché non siamo in stato di guerra — ha sostenuto — e la legge è incostituzionale».

Fermo ma sereno, il Presidente ha osservato non senza ironia che «le questioni di sicurezza più scottanti non possono attendere l'approvazione del Congresso», e che «non possono esserci 535 Segretari di Stato». La nostra politica nel Golfo è efficace, ha affermato Reagan, abbandonarla sarebbe disastroso: essa è l'unica garanzia di pace, e se ce ne andassimo nessuno crederebbe più all'affidabilità dell'America. La Casa Bianca ha fatto il possibile per minimizzare lo scontro di Farsi e placare la Camera e il Senato: «L'episodio è concluso».

Weinberger ha detto che Reagan non ha neppure convocato il Consiglio di Sicurezza Nazionale.

Ennio Caretto

(Vignetta di Dieter Zehentmayr)

La flotta di Roma doppia Farsi

DAL NOSTRO INVIATO

DUBAI — Il convoglio di navi italiane nel Golfo Persico è stato bloccato ieri mattina per cinque ore nella baia di Kuwait. Non dai minacciosi barchini armati dei pasdaran iraniani, ma dal maltempo e dalla burocrazia. Una violenta tempesta di sabbia e vento ha sconvolto la zona riducendo a pochi metri la visibilità e le severe regole imposte dai kuwaititi ai mercantili stranieri (le apparecchiature radio vengono sigillate durante la sosta in porto) ha impedito al portacontainer Jolly Turchese di mettersi in contatto con le fregate Grecale e Scirocco che lo aspettavano al largo, fuori dalle acque territoriali.

E' successo che il pilota che avrebbe dovuto condurre il mercantile fuori dal porto di Shuwaikh alle 4 del mattino si è rifiutato di farlo perché non ci vedeva e il comandante Isaia Mencone non ha potuto informare del contrattempo le navi di scorta. Risultato: fino quasi alle 10 del mattino le fregate non avevano notizie del Jolly Turchese e lo hanno cercato nella bufera.

A ricongiungimento avvenuto, il convoglio si è messo in marcia verso Sud con il Grecale davanti, a tutta macchina, per ricuperare il tempo perduto, seguito dalle fregate. Per evitare il tratto di mare dove giovedì sera vi era stata battaglia tra elicotteri americani e barchini dei pasdaran, è stata abbandonata la rotta tradizionale che passa circa 20 miglia a Occidente dell'isola di Farsi, avamposto degli iraniani, e ne è stata presa una più vicina alle coste dell'Arabia Saudita, protetta da navi militari di diverse flotte.

Le piattaforme petrolifere sono state passate verso le 14 ora italiana, il fortilizio di Farsi è stato superato a una distanza di 40 miglia un'ora più tardi. Questa sera al calar delle tenebre, quando in Italia saranno le 15, il convoglio passerà attraverso lo Stretto di Hormuz, uscendo così dal Golfo Persico. L'unico rischio sono ancora le mine. Proprio ieri ne è stata segnalata una nei pressi dell'isolotto di Abu Nu Ajr, proprio qui dinanzi a Dubai.

La navigazione procede normalmente, salvo i ritardi causati da motivi meteorologici e burocratici, anche perché — come riferiscono colleghi stranieri privilegiati, in contatto con le loro navi — lo scambio di informazioni tra le fregate italiane e le flotte americana, francese e britannica nel Golfo è buono. Era del resto previsto già all'inizio della missione, quando l'ammiraglio Mariani, nel precisare che le operazioni vengono condotte «nazionalmente», aveva annunciato uno scambio costante di informazioni tra le diverse Marine «per evitare interferenze». Molto utili per tutti si sono rivelate finora le segnalazioni fatte dagli aerei radar Awacs forniti dagli Stati Uniti all'Arabia Saudita e quelle degli elicotteri americani.

Un'incognita rimane sul passaggio di questa sera attraverso lo Stretto di Hormuz, quando il convoglio italiano passerà a sole tre miglia dalle acque territoriali dell'Iran. Qui gli iraniani hanno istituito il loro «posto di blocco» per controllare il carico dei mercantili in entrata e in uscita che il diritto internazionale gli concede a condizione che i controllori salgano a bordo disarmati.

Potrebbe dunque accadere questa sera nello Stretto di Hormuz che gli iraniani si presentino per verificare il carico del Jolly Turchese e che la nostra Marina militare li accompagni nella visita. Sarebbe nello spirito della missione nel Golfo, «difensiva e pacifica», ispirata al concetto «evitare qualsiasi provocazione».

Tito Sansa

L'avrebbero utilizzato gli iraniani

Stinger, missile da tasca che «fiuta» i jet nemici

ROMA — Il missile Stinger, che secondo il ministro della Difesa Usa, Weinberger, potrebbe essere stato utilizzato da Teheran negli attacchi contro elicotteri americani, è una delle armi più avanzate ed efficaci per la difesa contro attacchi aerei a bassissima quota. Estremamente maneggevole (lungo un metro e mezzo, pesa appena 13 chili e 600 grammi) viene lanciato poggiando sulla spalla il tubo di lancio. In alternativa, lo si può montare su piccoli mezzi.

Prodotto negli Stati Uniti dalla General Dynamics, la sua elettronica d'avanguardia gli consente di riconoscere l'aereo «amico» da quello attaccante e il sistema di guida (a raggi infrarossi) gli permette di inseguire l'aereo da colpire «fiutandone» le tracce di calore emesse dai motori.

L'efficacia di quest'arma ha reso gli Stati Uniti estremamente prudenti nelle esportazioni. Per esempio, il Congresso ha bloccato la vendita degli Stinger a Paesi come l'Arabia Saudita e la Giordania, tradizionalmente alleati. Tra gli Stati che l'hanno in dotazione c'è l'Italia.

Lo Stinger potrebbe essere arrivato all'Iran non con acquisti sul «mercato nero», ma attraverso la Libia.

(Ansa)

Precisazione del ministro dopo l'annuncio di Goria sulle perquisizioni nel Golfo

Zanone ammette: sì alle ispezioni

Per il titolare della Difesa è il comandante della scorta che deve autorizzare i controlli - Disposte verifiche su tutti i mercantili in partenza per verificare che non trasportino armi a Iran o Iraq

■ Londra: ispezionate due nostre navi

LONDRA — Le navi da guerra iraniane possono perquisire un mercantile in acque internazionali. Ne hanno il diritto grazie alla Carta delle Nazioni Unite. Carta che ha consacrato diverse e precedenti intese. Il ministero britannico della Difesa non ha alcun dubbio su tale punto: e risponde così alle richieste di chiarimenti con un breve e preciso testo preparato da tempo. Lo stesso ministero informa altresì che due navi del Regno Unito sono state «fermate e perquisite» dalla Marina iraniana, nelle acque del Golfo. Entrambe nell'86, la prima il 12 gennaio, la seconda il 13 maggio.

■ Parigi: ci regoleremo caso per caso

PARIGI — Nessuna nave mercantile francese è stata mai fermata da unità da guerra iraniane o irachene nel Golfo al di fuori delle acque territoriali dei due Paesi. Ma il ministero della Difesa ricorda che esistono precise convenzioni internazionali (anche in caso di conflitto) e che la Francia, naturalmente, le rispetta. La Francia segue in sostanza un atteggiamento flessibile. Il funzionario del ministero della Difesa ha detto che «eventuali controlli di navi mercantili francesi fuori dalle acque territoriali dei due belligeranti sarebbero esaminati caso per caso per stabilire se considerarli atti ostili o no». E ha precisato, comunque, che il traffico di naviglio mercantile francese nel Golfo è «ridottissimo».

ROMA — Più si spara nel Golfo Persico più il nostro governo si preoccupa e assicura ai belligeranti che noi abbiamo intenzioni assolutamente pacifiche. Lo ha detto il presidente del Consiglio nel dibattito a Montecitorio, lo ha ripetuto ieri in modo ancor più chiaro.

«Il recente scontro a fuoco tra forze Usa e navi iraniane, al di là dell'accertamento delle responsabilità, rende ancor più significativa la scelta di limitare, in termini assolutamente inequivoci, la missione italiana ad obiettivi di esclusiva protezione del naviglio mercantile italiano e ad eventuali operazioni di sminamento», ha ripreciasato Goria. L'annuncio a sorpresa che le navi mercantili italiane potranno essere perquisite da iraniani o iracheni, anche se scortate dalle nostre navi militari, pare debba servire proprio a fugare equivoci.

Come ha detto il presidente del Consiglio ieri: «E' proprio in tale definito e limitato obiettivo anche un elemento di grande sicurezza per i nostri marinai». Una sicurezza che, secondo alcune voci, sarebbe minacciata dai barchini dei pasdaran che avrebbero organizzato un agguato alle nostre navi in prossimità dell'isola di Farsi. Lo avrebbe comunicato il comandante dell'unità americana Lasalle all'ammiraglio Mariani.

Sia fondata o no la voce, pare significativo l'attivismo italiano di queste ore per dimostrare che non siamo schierati con nessuno. Per esempio, il ministro Andreotti ha confermato ieri che tutte le navi mercantili in partenza per il Golfo Persico saranno ispezionate dalla Guardia di Finanza già prima di partire per essere certi che non trasportino armi.

«Credo che a momenti eccezionali debbano corrispondere regole eccezionali», ha spiegato il ministro degli Esteri, aggiungendo che i nostri mercantili non debbono far sorgere neanche il sospetto di potere imbarcare carichi segreti.

Il ministro della Difesa Zanone ieri ha negato di essere stato colto di sorpresa dall'annuncio dato da Goria sulla possibilità di ispezioni sui nostri mercantili nel Golfo. Zanone ha riconosciuto di aver detto il 24 settembre che queste ispezioni su navi scortate non potevano essere effettuate. «Successivamente — ha però precisato — per consentire ai comandanti in mare di decidere con maggiore aderenza alla situazione del momento e per accentuare ancor più il carattere pacifico e neutrale della missione italiana, si è stabilito che il comandante dell'unità di scorta, che resta titolare del diritto di visita, qualora la situazione lo consigli, possa consentire al comandante della nave belligerante o ai suoi rappresentanti, ovviamente disarmati, di accompagnarlo durante la visita».

a. ra.

Perché un Paese belligerante può ispezionare navi scortate

Il diritto di perquisizione c'è

Il diritto di guerra, che sostituisce il diritto di pace nei rapporti fra i belligeranti, oltre a introdurre numerosi temperamenti all'esercizio della violenza bellica fra i contendenti, tutela la posizione degli Stati terzi, attraverso una complessa disciplina che va sotto il nome di «diritto di neutralità». Questa disciplina si ispira all'esigenza di conciliare le necessità militari con i diritti spettanti agli Stati estranei al conflitto. Tali necessità impongono comunque ai neutrali pesanti limitazioni, che sono accolte e previste dal diritto internazionale.

La regola generale che ispira l'istituto della neutralità impone agli Stati terzi di osservare una posizione di imparzialità nei confronti dei belligeranti e a questi ultimi l'obbligo di non coinvolgerli nel conflitto e di non recare loro offesa. I due aspetti sono strettamente correlati fra loro, nel senso che uno Stato neutrale non potrà pretendere di veder rispettata la propria neutralità se l'avrà esso stesso violata recando aiuto ad uno dei contendenti.

Il delicato equilibrio fra questi due elementi è assicurato, per quanto riguarda la guerra marittima, dal cosiddetto «diritto di visita». Le norme di diritto bellico, codificate fra l'altro nelle Convenzioni dell'Aia del 1907 e nella Dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, quest'ultima peraltro mai ratificata, consentono alle navi da guerra dei belligeranti di fermare in alto mare le navi mercantili neutrali facendo salire a bordo loro inviati per controllare i libri e il carico, e verificare che non si tratti di contrabbando di guerra, cioè di merci di interesse militare (incluse in appositi elenchi) destinate al nemico. Tale destinazione non è necessariamente esclusa dal fatto che la nave preveda scali intermedi in porti non appartenenti a uno degli Stati in conflitto. Nel caso che circostanze di vario genere non consentano il controllo in alto mare la nave potrà essere scortata in un porto amico per essere ivi sottoposta agli opportuni accertamenti. Qualora l'ispezione provi l'esistenza del contrabbando di guerra, la nave neutrale, previo giudizio di un'apposita Corte, potrà essere confiscata.

Nel caso che il controllo dia esito negativo, lo Stato che lo ha effettuato dovrà indennizzare l'armatore per i danni eventualmente causati (ritardo nella consegna delle merci, deperimento delle stesse, ecc.). La confisca potrà essere egualmente giustificata, ancorché la nave non trasporti materiale bellico, se essa si oppone alla visita e sfugge per ciò stesso alla cattura. Il diritto internazionale consente perfino la distruzione mercantile neutrale quando più della metà del carico risulti costituito da merci di contrabbando, o quando la nave sia sorpresa a compiere un servizio ostile.

La disciplina di cui sopra è pacifica. Un solo aspetto ha dato luogo a qualche controversia: se sia legittimo procedere alla visita quando le navi neutrali viaggino sotto la scorta di navi da guerra del loro Stato, il quale garantisca, previo accertamento, l'inesistenza del contrabbando: è il caso delle navi italiane, americane e di altri Paesi nel Golfo Persico. La pratica degli Stati è generalmente a favore della esenzione, con l'importante eccezione della Gran Bretagna, la quale ha sempre preteso di esercitare il diritto di visita anche su navi neutrali scortate. A causa di questa posizione inglese, non è possibile parlare oggi di una pratica uniforme degli Stati e quindi dell'esistenza di una norma consuetudinaria che sancisca l'esenzione. E' chiaro che, in queste condizioni, la dichiarata disponibilità a subire la visita di navi scortate contribuisce in modo decisivo al definitivo affossamento del principio.

Giorgio Badiali

ordinario di Diritto internazionale all'Università di Perugia

Nessuna critica all'«interventismo», ma chiede il ritiro delle flotte

E Gorbaciov risparmia gli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Michail Gorbaciov torna a proporre il «ritiro immediato dal Golfo di tutte le navi da guerra» dei Paesi non rivieraschi, e si dice pronto a riprendere, su questo tema, un «dialogo costruttivo» con gli Stati Uniti.

In una lettera di risposta a non meglio precisate «personalità politiche indiane di rilievo» ricevute nei giorni scorsi, Gorbaciov adotta dunque un tono di grande cautela sul conflitto tra Iran e Iraq. Un elemento soprattutto colpisce, e sembra confermare l'atteggiamento del Cremlino: l'agenzia Tass ha diffuso il testo della lettera del segretario generale nel pomeriggio di ieri, quando già erano noti — la stessa Tass ne aveva dato notizia con sollecitudine — gli scontri tra americani e iraniani.

Nella lettera, naturalmente, non si fa riferimento all'affondamento delle motovedette di Teheran: il certo era stata scritta in precedenza. Ma perché, allora, diffondere proprio ieri un testo così cauto, così distensivo nei confronti degli Usa, verso i quali non ci sono riferimenti aspri, non ci sono accuse di voler fomentare la tensione nel Golfo; ma ci sono, al contrario, inviti al dialogo? Nella sua lettera, Gorbaciov riafferma il «pieno appoggio» sovietico alla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza Onu e agli sforzi del segretario generale Perez de Cuéllar. Si pronuncia «con vigore per un cessate il fuoco immediato e per la fine di tutte le operazioni militari tra l'Iran e l'Iraq», oltre che per un «ritorno delle loro truppe entro i confini riconosciuti internazionalmente». E si dichiara favorevole a una conferenza internazionale sull'Oceano Indiano. Ma non spende una parola di critica nei confronti dell'atteggiamento di Washington: il solo riferimento agli Stati Uniti è, al contrario, l'invito a trattare. Tale cautela è sembrata già una presa di posizione: la cautela del Segretario generale è confermata da quella dell'agenzia Tass, che fino a sera si è limitata a fornire scarni dispacci sulle operazioni militari nel Golfo, sull'affondamento dei tre navigli iraniani e sugli scontri tra Iran e Iraq.

Già il mese scorso, dopo il primo incidente tra americani e iraniani, Mosca aveva reagito con moderazione. Le accuse agli Stati Uniti non erano mancate (e probabilmente verranno anche questa volta); ma al di là di un breve commento Tass, le dichiarazioni ufficiali erano state piuttosto prudenti, e avevano fatto pensare che Mosca volesse prendere le distanze, in certa misura almeno, dagli atteggiamenti troppo oltranzisti di Teheran. Il recente riavvicinamento del Cremlino all'Iran ha certo fornito a Gorbaciov l'occasione di sfruttare la crisi del Golfo in funzione di «contenimento antiamericano» in quella regione. Ma ha allarmato Baghdad, alla quale pure Mosca è legata; e i Paesi arabi moderati, che il Cremlino si era presto affrettato a rassicurare.

In questo difficile equilibrio diplomatico, il rischio di «scoprirsi» su un fianco è sempre presente. Secondo ambienti arabi di Mosca, il colonnello Gheddafi ha inviato ieri un messaggio a Gorbaciov, nel quale il leader libico rimprovera il Cremlino di debolezza nella crisi del Golfo; cioè di eccessiva arrendevolezza alle tesi moderate. Forse, la lettera ai politici indiani del numero uno sovietico è una risposta indiretta anche a lui.

Emanuele Novazio

dal mondo

■ Il Senato Usa: Mosca cambi ambasciata

WASHINGTON — Il Senato degli Stati Uniti ha approvato una risoluzione che invita i sovietici a lasciare la loro attuale ambasciata a Washington per ricostruirla in una zona in cui non possa essere usata come base per attività spionistiche. Secondo il documento, il sito in cui dovrebbe essere edificata la nuova sede diplomatica ha da essere a meno di trentasette metri sul livello del mare, in modo da ridurre l'opportunità di intercettare le comunicazioni tra i diversi enti federali. L'attuale ambasciata è posta sul «Mount Alto», a 107 metri. (Agi)

■ Passaporto a tutti gli ungheresi

BUDAPEST — Dal primo gennaio dell'88 ogni ungherese potrà costruire liberamente di un passaporto che gli consentirà di viaggiare a proprio piacimento in Occidente: l'annuncia il settimanale Magyarorszag. L'unica condizione posta agli spostamenti è quella in base alla quale chi detiene un passaporto deve dimostrare all'atto della partenza di possedere l'equivalente di trecento fiorini (circa 85 mila lire) in valuta pregiata. (Agi)

■ Bimba sacrificata contro la sterilità

NEW DELHI — Una bimba indiana di 15 mesi è stata messa a morte con un macabro rituale hindu per rendere feconda una donna sterile: la piccola è stata rapita e sacrificata nella festività di Dussehra, il 3 ottobre, ma la vicenda è venuta alla luce solo dopo l'arresto di sei persone sospettate dell'assassinio. La bimba, cosparsa di ceneri, è stata affogata in un deposito di acqua a una trentina di metri dalla casa dei genitori; tra gli arrestati figurano la donna sterile, la madre di questa e il guru che ha consigliato il rito. (Agi-Ap)

Morta l'ambasciatrice Usa che influenzò più d'ogni altro la vita del Paese

Clare Luce, 5 anni d'Italia

Aveva 84 anni - Nominata da Eisenhower, ricoperse l'incarico dal '53 al '57 - Irruente anticomunista, vinse la guerra con Mattei, la perse con Gronchi - Il Papa, imbarazzato dal suo zelo religioso: «Signora, sono cattolico anch'io» - Giallo nel suo palazzo

ROMA — Quando il presidente americano Ike Eisenhower chiamò la pittoresca signora alla Casa Bianca pochi si aspettavano che le volesse davvero chiedere di andare ambasciatrice a Roma, nella capitale di un Paese alleato che si voleva sempre più alleato. Era il 1953: la signora si chiamava Clare Boothe Luce, e disse sì al Presidente generale. Fu il caos: parecchi in Italia si sentirono «umiliati» perché non era stato scelto un uomo. Quasi anche in America: ma come, mandate una neoconvertita al cattolicesimo a fare da ambasciatrice proprio nella città del Papa? polemizzarono i rigidi protestanti.

Tutta la vita della signora Luce, stroncata ieri a Washington a 84 anni da un cancro, fu accompagnata dal clamore. A trentadue anni, con un matrimonio fallito alle spalle, andò sposa in seconde nozze a Henry Luce, il magnate della stampa patinata, che con la Time Life Inc. riempiva le case americane di foto grandi e buon senso moderato.

Sedere accanto al marito nei banchetti non accontentava l'irrequieta Clare. Il suo sogno è la politica, il suo avversario è il New Deal del presidente Roosevelt. Nel 1942 entra al Congresso. Rieletta nel '44 decide di dimettersi perché — dopo la conversione al cattolicesimo, grazie alle prediche del vescovo Fulton Sheen — non vuole essere accusata di corteggiare il voto dei cattolici nel suo collegio del Connecticut.

Per una donna di quegli anni la signora Luce sembrerebbe aver già fatto abbastanza, oltre a sedere in Parlamento aveva diretto i periodici *Vogue* e *Vanity Fair*, scrivendo numerose commedie andate in scena con apprezzamenti anche del *New York Times*. Un sondaggio la nomina tra le donne più note del secolo. Ma niente può fermare una smaniosa newyorkese che si mette in testa di dare il suo contributo alla riforma morale del mondo.

Così quando Eisenhower diventa presidente, Clare parte per l'Italia, prima ambasciatrice in un Paese importante. Sbarca al molo Beverello, a Napoli, si viaggiava ancora in transatlantico. L'orchestrina intona un motivetto di benvenuto. «*Che cosa è?*» chiede l'ambasciatrice. «O' ciucciariello, l'asinello, un motivo popolare» le rispondono. La signora si irrigidisce. «*Non sapete che l'asino è l'emblema del partito democratico? Io sono repubblicana*». Sono anni di guerra fredda e nessuno dei notabili ha il coraggio di spiegarle che non si può pretendere dai musicanti napoletani una conoscenza profonda della politica interna Usa.

Washington. Eisenhower saluta Clare Boothe Luce che va a Roma

Pochi passi più in là è organizzata la conferenza stampa. «*E' un abito italiano che indossa?*» chiede un giovane cronista. «*La nostra moda non ha bisogno di importazioni*» replica seccata l'ambasciatrice. «*E' vero che è stata nominata perché i giornali di suo marito appoggiano la campagna di Eisenhower?*» chiede un altro giornalista e lei: «*Siete già insolenti come i vostri colleghi americani, bravi*». Il giornalista è Vittorio Gorresio, le risponde per le rime e da allora i rapporti tra i due non saranno mai facili.

In Italia la Luce viene per far politica e le sue incomprensioni e gaffes presto non riguardano solo moda e canzonette. Il barone Deferraris, diplomatico italiano, le ha raccontato tutte le barzellette che girano sul suo conto ma lei le dimentica subito nel suo entusiasmo. Ricevuta dal Papa si esprime con tanto calore che Pio XII la raggela: «*Signora, sono anche io un cattolico*».

Il suo obiettivo è tenere l'Italia salda nel campo occidentale e rintuzzare le iniziative della sinistra, comunista, socialista e sindacale. Nel suo volume *A political history of postwar Italy* (tradotto in italiano da Laterza) il professore americano Norman Kogan elenca le principali campagne della Clare Luce. Appena sbarcata, nel vivo dello scontro sulla legge truffa, il premio di maggioranza chiesto dai partiti di governo, dichiara a Milano che gli Stati Uniti potrebbero ritirare o ridurre i propri aiuti economici all'Italia se la dc di De Gasperi e i suoi alleati non trionferanno.

Sconfitta la legge truffa dagli elettori, la signora rivolge la sua attività alla Cgil. Dopo mesi di pressioni convince il Dipartimento della Difesa americano a non concedere più appalti a tutte le aziende italiane nelle cui commissioni interne (i consigli di fabbrica sindacali di allora) «*i comunisti della Cgil otterranno più del 50% dei voti dei lavoratori*».

Se il comunismo è lo spettro, il centrosinistra — ancora così lontano — è comunque un nemico. Scadono il mandato del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, si deve eleggere il nuovo uomo del Quirinale e fanno sapere alla Luce che toccherà a Gronchi. Ritenendolo non ostile a un'intesa con il psi la signora cerca di stroncarlo e perde. Più successo ha invece nella lotta contro l'Eni di Enrico Mattei.

Quando l'Iran, guidato da Mossadeq, soffre sotto l'embargo petrolifero occidentale, Mattei acquista una nave carica di greggio iraniano, la *Miriella*, che attracca a Porto Marghera. Potrebbe essere l'inizio di un gigantesco business per l'Italia ma la Luce si infuria. Dichiara guerra a Mattei e il contratto dell'Eni viene cancellato.

L'avventura in Italia finisce male. Vittima di avvelenamenti intestinali la Luce si crede bersaglio di attentati «rossi» finché la Cia non scopre che è l'antica vernice del palazzo in cui vive, carica di arsenico, a inquinare gli alimenti. La stampa americana scrive «*Borgia comunisti*».

E' il 1957. Ci sarebbe ancora spazio per un mandato in Brasile, ma stavolta una battuta fuori posto ferma la Luce. Resterà consigliera di Nixon prima e di Reagan poi, più per affetto che per altro. Nella noia di certe giornate, scrive un biografo, l'antica paladina dell'anticomunismo prova anche la droga, l'Lsd, con il marito.

Scettici gli storici sulla sua efficacia come ambasciatrice: l'eccessiva irruenza suscitò reazioni nazionali in molti elettori e forse la signora Luce fece alla lunga più danno che bene alla sua campagna contro «i rossi». I suoi amici le diranno addio nella cattedrale di New York, San Patrizio. **gi. ri.**

La dottrina di Maggie al congresso tory

La Thatcher in trionfo «Sono a metà strada»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Quasi ogni sua frase era stata commentata da un applauso, ma, alla fine, quando Margaret Thatcher ha concluso il suo discorso, l'applauso è esploso in un tripudio di acclamazioni e di bandiere, di canti e di lacrime, un tripudio che non cessava mai. L'apoteosi di Maggie, non v'è altro modo di descrivere l'ultimo atto, ieri, a Blackpool, del congresso conservatore. Il partito ha salutato, ringraziato, congratulato, abbracciato il leader, con uno slancio che conferma la sua supremazia, quasi regale, senza più l'ombra di un candidato alla successione. Era un'arguzia, ma quando Margaret Thatcher ha citato Lord Liverpool, primo ministro per quindici anni, tutti hanno capito che la signora, al potere dal '79, non pensa neppure al tramonto del suo regno.

Non pensa neppure a rallentare il passo, tutt'altro, vuole accelerarlo, vuole fare di questo suo terzo mandato «*un periodo vitale, storico nella trasformazione dell'Inghilterra*». «*Siamo appena a metà del viaggio. Non è certo il momento di fermarsi. Abbiamo guarito la nostra economia, che è adesso sana e robusta e cresce a ritmo più rapido d'ogni altra economia occidentale. Dobbiamo offrire ora maggiori scelte e occasioni a chi non le ha avute in passato*». Comincia così la rivoluzione sociale, quella rivoluzione che aveva dominato la campagna elettorale, che ha dominato tutto questo congresso. Scuole, case, salute, degrado urbano.

Maggie è comparsa nella sala, preceduta da due musiche. La prima, composta da Andrew Lloyd Webber, l'autore di Evita, era troppo solenne e chiassosa: e non è piaciuta a nessuno. L'altra, invece, ha ispirato un gioioso coro universale ed un oceano di delegati ha intonato il vecchio motivetto del music hall vittoriani *I do like to be beside the seaside*, quanto mi piace stare lungo il mare, in questo caso il mare di Blackpool. E così Margaret Thatcher, più in forma che mai, è giunta sulla scena come una sorridente, adorata soubrette, fra note allegre e rime maliziose. Portava un tailleur «nel blu dipinto di blu», di quell'azzurro che è il colore del partito, con orecchini e spille di perle.

Non è stato un discorso lungo, qui non lo sono mai, ma è riuscita a dire mille cose. Anche a parlare di politica estera. «*Sì, vi sono pericoli e tensioni nel Golfo, ma non c'è scelta. E noi dobbiamo ringraziare e onorare i marinai dei mercantili e delle navi da guerra*». Gorbaciov ha aperto una pagina nuova, «*anche perché è il primo ad ammettere il fallimento di 70 anni di socialismo*»; ma non bisogna abbassare la guardia. Ha infine applaudito le intese Washington-Mosca sui missili, ma ha avvertito: «*Fino a quando i sovietici serberanno i loro arsenali, convenzionali, chimici, atomici, non potremo ridurre oltre le nostre difese nucleari. I tagli alle armi nucleari in Europa hanno inciso quanto basta*».

Ma il posto d'onore è stato offerto alle questioni interne. Con vivido, esuberante linguaggio, Margaret Thatcher ha dichiarato: «*La vecchia Inghilterra degli Anni Settanta, quella del pessimismo e dello scetticismo, è scomparsa. L'Inghilterra di oggi è ottimista, piena di fiducia in se stessa. La nostra economia è forte e lo diverrà sempre più. La disoccupazione cala. Siamo già i secondi investitori al mondo*». E, a questo punto, Maggie ha ceduto alla tentazione di fare una predica, anche se giustificata. Quindi: «*Nessuna economia può fiorire se il governo svilisce la moneta*», «*nessuna società può progredire se il governo non si batte ogni anno per avere un sano bilancio*».

Mario Ciriello

Per violazioni all'accordo di pace Colombo-New Delhi

Sri Lanka, soldati indiani arrestano 200 tamil ribelli

Bomba nella capitale, tre morti - Nuovi colloqui tra i due Paesi

NEW DELHI — Oltre duecento tamil sono stati arrestati e materiale bellico è stato sequestrato da reparti di soldati indiani in Sri Lanka a conclusione di un'operazione militare contro le basi dei militanti autonomisti: questi ultimi sono presenti nell'isola dopo l'accordo di pace firmato il 29 luglio scorso da New Delhi e da Colombo per porre fine a quattro anni di guerra civile.

L'operazione ha comportato anche vittime ma le fonti ufficiali non hanno fatto sapere quante siano state. Si è trattato di un attacco militare sferrato nella penisola settentrionale di Jaffna e nei distretti orientali di Batticaloa e Trincomalee soprattutto contro gli accampamenti dei tamil del gruppo più importante, quello delle «tigri» — «Liberation tigers of tamil Eelam» (Lite) — ma anche contro le basi di altri tre gruppi minori.

Le zone degli interventi dei militari indiani sono quelle nelle quali, specialmente negli ultimi due giorni, sono avvenuti gravissimi attacchi, attribuiti alle «tigri», contro la comunità singalese: le vittime sono state oltre 170. Le ragioni di questi ultimi incidenti sarebbero le numerose insoddisfazioni in seno al Lite per il modo in cui viene applicato — o, secondo loro, come non viene applicato — l'accordo di pace.

Le ragioni delle loro proteste sono, tra l'altro, il mancato rilascio di molti prigionieri politici tamil, il trasferimento di alcuni di essi a Colombo (questi ultimi, ha causato, pochi giorni fa, il suicidio collettivo di protesta di 15 giovani tamil), il sistematico trasferimento di famiglie singalesi nelle zone a maggioranza tamil (questi ultimi parlano di «colonizzazione»).

A parte altri sporadici incidenti, non senza vittime (ma in proposito le notizie sono frammentarie), in Sri Lanka c'è stata una forte esplosione nella zona portuale di Colombo che ha provocato almeno altri tre morti ed un numero imprecisato di feriti, alcuni gravissimi. L'ordigno era stato posto negli uffici di una organizzazione dei lavoratori portuali. L'attentato terroristico viene attribuito al gruppo nazionalista fuorilegge dello Jvp (che si è sempre opposto all'accordo di pace firmato da India e Sri Lanka). Lo stesso gruppo è ritenuto responsabile di altri attentati dinamitardi.

Secondo le fonti ufficiali singalesi l'esplosione potrebbe essere interpretata come una protesta antiindiana: è avvenuta infatti subito prima dell'arrivo in Sri Lanka del ministro della Difesa indiano K.C. Pant. *(Ansa)*

Il problema ritorna a Ginevra

Pershing di Bonn La saga continua

Mosca vuole «coprirsi» fino al ritiro

NEW YORK — Imprevisto ostacolo nelle trattative Usa-Urss per l'eliminazione degli euromissili: i negoziatori sovietici hanno chiesto la scorsa settimana a Ginevra di poter mantenere alcuni missili a breve gittata fino a quando non saranno smantellati dalla Germania federale i *Pershing-1A*.

La notizia, anticipata dal *New York Times*, è stata confermata dalla Casa Bianca, che ne ha minimizzato la portata: l'accordo, ha detto il portavoce Fitzwater, non è in pericolo; anzi, le prospettive per la firma e la definizione della data del vertice Reagan-Gorbaciov sono «molto promettenti». Anche il consigliere dell'ambasciata di Mosca a Washington, Chuvakin, ha sottolineato che il problema non è «grave».

Ad fonti dell'Amministrazione Usa hanno però detto al *New York Times* di considerare la richiesta, avanzata dal capo della delegazione sovietica Medvedev, un passo indietro — «*Questo significa rimangiarsi l'impegno assunto*» — rispetto al compromesso raggiunto il mese scorso a Washington tra il segretario di Stato americano Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. In base a quell'intesa, gli Stati Uniti hanno assicurato che le testate dei *Pershing 1-A* saranno smantellate dopo la decisione di Bonn di eliminare i missili; le autorità della Germania federale hanno già detto che i vettori verranno rimossi quando lo saranno anche quelli americani e sovietici. *(Ansa)*

Gesto dei cinesi per allentare la tensione a Lhasa

Deng scarcera ottanta lama

Il numero due della gerarchia religiosa condanna i disordini - Dovranno lasciare il Tibet entro una settimana i turisti che non viaggiano in comitiva

LHASA — Dopo l'espulsione di 15 corrispondenti esteri da Lhasa, le autorità hanno annunciato che tutti i turisti attualmente nella regione che non siano con gruppi organizzati dovranno partire entro una settimana. Lo ha annunciato la direzione dell'Hotel Lhasa, il più grande della città, gestito da una società occidentale.

Nel centro della capitale, che è sempre isolata per il blocco delle comunicazioni telex e telefoniche, le forze dell'ordine hanno rafforzato visibilmente la loro presenza e almeno 75 persone armate sono state trasferite in un edificio in costruzione sul lato occidentale della piazza del mercato, teatro della sanguinosa dimostrazione del primo ottobre. Altoparlanti collocati sui tetti dell'edificio ripetono in tibetano, cinese e inglese il divieto di assembramenti e il divieto di manifestare; a mezzogiorno però sorprendentemente dagli altoparlanti hanno cominciato a diffondersi le note della colonna musicale del film «Flashdance».

In un tentativo di evitare altri incidenti, la polizia ha ricondotto al monastero di Drepung i monaci arrestati in seguito alla manifestazione del 6 ottobre. Il rilascio dei circa 80 giovani monaci, scesi in piazza per la liberazione dei confratelli imprigionati durante le precedenti dimostrazioni, è stato annunciato da fonti ufficiali e confermato ad un turista occidentale, ammesso con il suo gruppo a visitare il monastero. Il monaco che ha parlato con il turista ha detto che sette di loro non sono tornati e sono ricoverati in ospedali cinesi in condizioni critiche. Altri lama hanno affermato che due monaci hanno perso la vita per le percosse subite dalla polizia.

Fonti tibetane riferiscono che in tutti i monasteri sono riprese le sessioni di studio, durante le quali funzionari cinesi illustrano ai lama la linea del partito comunista per quanto riguarda il Tibet.

Il Panchen Lama, il numero due della gerarchia religiosa, che collabora con i cinesi fin dall'epoca dell'occupazione, dopo una settimana di silenzio, ha condannato i disordini. Ha detto che «*gli animatori della rivolta sono una banda di separatisti che non rappresentano la maggioranza dei lama*». Il Panchen Lama ha chiesto una severa punizione per i protagonisti dei disordini. *(Ansa)*

■ La Cisl Internazionale al Cremlino

MOSCA — Per la prima volta dopo la rottura di 40 anni fa, un leader sovietico riceve al Cremlino i rappresentanti dei sindacati liberi. Ieri, per quasi tre ore, Gorbaciov si è intrattenuto con i rappresentanti della Cisl — la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi — della quale faceva parte anche l'italiano Marini. L'occasione è stata il disarmo: la Cisl ha chiesto un incontro con Gorbaciov e uno con Reagan. Ma la presenza al Cremlino degli eredi di quanti, nel '47, ruppero con il sindacato comunista è un fatto eccezionale, non taciuto del resto dall'agenzia *Tass*.

Dopo l'incontro, Marini ha sottolineato un punto di particolare interesse: Gorbaciov ha parlato con i sindacati liberi della necessità di un controllo della società sullo Stato e sul governo.

■ Kabul, 27 morti per una bomba nella moschea

ISLAMABAD — Una potente carica esplosiva innescata in una Volkswagen è saltata in aria l'altra sera nei pressi della moschea di Sher Pur, nella capitale afghana, uccidendo 27 persone e lasciandone 35 ferite.

La notizia dell'attentato, il più grave dall'intervento delle truppe sovietiche in Afghanistan nel dicembre 1979, è stata diffusa ieri sera da Radio Kabul, l'emittente ufficiale del regime afghano, secondo cui l'esplosione si è verificata alle ore 19,30 ad opera di «*elementi estremisti di opposizione, malvagi e criminali*».

Le vittime della bomba secondo l'emittente sono donne, bambini ed anziani che stavano facendo acquisti e si preparavano alla preghiera serale (la moschea è frequentata da alti esponenti del governo e diplomatici). Le autorità di Kabul hanno raccomandato ai cittadini di «*non permettere ai mercenari di turbare la vita dei residenti*», e di «*informare le forze di sicurezza*».

Diplomatici occidentali a Kabul hanno segnalato nelle ultime settimane diversi attentati ed attacchi con razzi nella capitale *(Agi)*

Agnelli a Chantilly per le «Sfere del mecenatismo»

I premi Fiat-France

PARIGI — Al castello di Chantilly, presenti gli Accademici negli abiti da cerimonia neri ornati dagli alamari verde e oro (indossati per la prima volta fuori dalla Coupole), e 400 esponenti del mondo della finanza e della cultura, l'avvocato Giovanni Agnelli ha consegnato le «Sfere del mecenate» attribuite per il 1987 dalla Fondazione creata dall'Institut de France insieme con la Fiat-France.

Il riconoscimento è andato agli ideatori del sistema informatico-musicale «Upic» e al Centro franco-egiziano di studio dei templi di Karnak, che si divideranno la somma di un milione di franchi, oltre 215 milioni di lire, messa a disposizione dalla Fiat-France per il proseguimento delle loro ricerche. Gli invitati hanno cenato nelle splendide sale del museo, seguendo le varie fasi della cerimonia su schermi televisivi.

In apertura lo storico Maurice Schumann ha reso omaggio all'iniziativa della Fiat, prima impresa straniera con la quale l'Institut de France si sia alleato per un'opera di mecenatismo. Ha tenuto a sottolineare l'importanza dell'attività della Fiat in Francia.

«*Tutti i quadri che sono intorno a noi in queste sale sono dovuti al mecenatismo di principi* — ha affermato il Segretario perpetuo dell'Académie Française, Maurice Druon —. *E chi sono oggi i principi? I grandi dirigenti d'azienda, che comprendono l'importanza del loro intervento per lo sviluppo delle arti e delle scienze. Oggi siamo qui per ringraziare il nuovo principe, che ha doveri di mecenatismo*».

Druon sarà il protagonista dell'attività della Fondazione per il 1988, che avrà per tema «La latinità». La scelta delle iniziative da incoraggiare in questo campo con l'attribuzione delle «Sfere del mecenate» sarà infatti affidata all'Académie Française, la più antica delle cinque accademie che formano l'Institut de France.

Ringraziando gli accademici, Agnelli ha sottolineato che le «Sfere del mecenate» per il 1987 sono state attribuite, per scelta dell'Institut de France, ad attività volte rispettivamente verso il passato, con il Centro di Karnak, e verso il futuro, con il sistema informatico «Upic».

Quanto al 1988, ha detto, la latinità «*è una nozione che abbraccia il mondo, dall'Europa fino all'America Latina*». Dopo aver ricordato i legami culturali che uniscono l'Italia e la Francia, Agnelli ha detto che per la Fiat «*la Francia è una seconda patria*», in quanto maggior punto di insediamento del Gruppo dopo l'Italia. *(Ansa)*

■ Unesco: ritira la candidatura il candidato del Pakistan

PARIGI — La candidatura del ministro degli Esteri pakistano Sahabzada Yaqub Khan all'elezione del nuovo direttore generale dell'Unesco è stata ritirata ieri a sorpresa, poco prima che la commissione esecutiva dell'organizzazione si riunisse per il terzo ballottaggio della votazione. Khan, 66 anni, generale in congedo, era il candidato che i Paesi occidentali avevano opposto al direttore generale uscente, il senegalese M'Bow.

I Paesi europei stanno adesso cominciando a spostare il proprio favore su un nuovo candidato, lo spagnolo Federico Mayor, il quale gode del favore dei Paesi latino-americani. Uno dei motivi per i quali Yaqub Khan non è riuscito a coagulare un numero di consensi tale da consentirgli di opporsi efficacemente a M'Bow (il quale viene favorito dai Paesi comunisti ed africani) sta nel suo passato militare. *(Agi)*

Tra macchinisti delle Fs e i sindacati dei trasporti

Cobas, prima intesa

Riguarda mense, dormitori e parco macchine - Resta il nodo principale: la richiesta dei «ribelli» di un aumento di 400 mila lire mensili - Il confronto prosegue oggi

ROMA — Una prima intesa è stata raggiunta nell'incontro di ieri — oggi se ne sarà un altro — tra i Cobas delle ferrovie da una parte e i sindacati confederali e autonomi dall'altra. L'accordo riguarda le mense, i dormitori e il rinnovamento del parco macchine, ma tra sindacati e Cobas resta un netto dissenso sul «nodo» di fondo: la richiesta di istituire l'indennità di macchina, da corrispondere subito e in misura uguale per tutti (400.000), indipendentemente dalla qualità e dalla durata delle prestazioni. E' comunque un fatto positivo che macchinisti «ribelli» e sindacati abbiano discusso dalle 10 del mattino a notte inoltrata e che proseguiranno il confronto. E' però presto per dire se sarà possibile concordare una posizione unitaria da sostenere in un prossimo negoziato con l'Ente delle ferrovie dello Stato; tanto meno se — come chiedono i sindacati — sarà revocato il nuovo sciopero indetto dai macchinisti tra il 22 e il 23 ottobre nel Centro-Nord, e tra il 23 e il 24 nel Sud, con gravi ripercussioni che si prolungheranno almeno fino a lunedì 25.

Resistenze non indifferenti, dopo il primo incontro, permangono anche in merito al doppio riposo settimanale e alla riduzione dell'impegno lavorativo, che i macchinisti reclamano con fermezza. Inoltre, non vi è accordo se al confronto con l'Ente delle ferrovie sindacati e «ribelli» andranno solo se riusciranno a stabilire una piattaforma comune, oppure anche con posizioni parzialmente divergenti.

«Il nostro obiettivo — ha precisato, in una breve pausa, Fausto Pozzo, macchinista del compartimento di Venezia e uno dei leader del coordinamento dei Cobas — è di riuscire, comunque, ad arrivare al tavolo di trattativa con l'Ente. Oggi non stiamo trattando. Trattare con il sindacato non ha senso. Con il sindacato stiamo cercando di trovare una soluzione comune dei problemi per presentarci uniti e, quindi, vincenti di fronte all'Ente. Quindi, è l'Ente il nostro obiettivo, non il sindacato».

Un altro esponente dei macchinisti, Savio Galvani del compartimento di Bologna, ha sottolineato che trovare una strada comune con il sindacato faciliterebbe di molto le cose, ma questo «non vuol dire che rinunceremo alle nostre rivendicazioni: in pratica, porteremo direttamente nel negoziato con l'Ente le questioni su cui è difficile giungere ad una posizione unitaria».

La rappresentanza diretta al tavolo delle trattative con l'azienda viene posta dai Cobas come condizione irrinunciabile. «In una situazione come questa — ha precisato Galvani —, dove le posizioni non sono affatto omogenee, non si può pensare di delegare a qualcuno il negoziato. E oltretutto l'Ente, da parte sua, non si è mai detto contrario alla nostra presenza. C'è probabilmente, ma non lo posso affermare con certezza, un filtro sindacale che noi tuttavia non rifiutiamo, dal momento che il dialogo con il sindacato per noi rimane una costante». Si tratterebbe solo, secondo Pozzo, di superare la «suscettibilità sindacale».

Ma quale sarebbe il ruolo dei delegati dei Cobas? Forse quello di rappresentare un altro nascente sindacato? «Ma scherziamo — replica Pozzo, prontamente —. Noi non siamo fuori, ma dentro il sindacato. E' questa la novità del nostro movimento. Il sindacato ci ha tolto, al suo interno, gli strumenti democratici per dire la nostra e noi ce li siamo ripresi, senza però uscire dal sindacato».

Gian Carlo Fossi

Aerei, ieri il caos e il 16 si replica

Da oggi al 15 agitazioni articolate dei piloti

ROMA — Caos nel trasporto aereo per l'intera giornata di ieri. Lo sciopero di ventiquattro ore del «personale di terra», terminato a mezzanotte, ha determinato la cancellazione di numerosi voli delle compagnie italiane e straniere, nonché ritardi notevoli nelle limitate partenze. Alitalia e Ati precisano che il «programma di emergenza», predisposto per assicurare un ridotto numero di collegamenti interni ed internazionali, è stato rispettato in pieno, ma ugualmente i disagi per i viaggiatori sono stati notevolissimi e assai rilevanti i danni economici.

Ma danni e disagi, per le compagnie aeree e per i viaggiatori, non sono terminati. Stamane, infatti, riprendono — e si protrarranno fino al 15 — gli scioperi di due ore al giorno (6,45-8,45) dell'Associazione autonoma dei piloti di linea (Appl). Tutti i voli delle compagnie italiane resteranno, invece, bloccati il 16 ottobre in seguito all'astensione proclamata dai sindacati autonomi dei piloti, degli assistenti di volo e dei tecnici a sostegno della vertenza sorta sul fondo previdenziale delle categorie del trasporto aereo.

Domani, inoltre, ci sarà uno «sciopero bianco» del personale della Dogana dell'aeroporto di Fiumicino, indetto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, Salli e Cisal locali, in merito ai problemi riguardanti gli spazi doganali, le consegne di servizio ai militari della Guardia di Finanza, la ristrutturazione dell'amministrazione doganale e la soluzione definitiva del problema aperto nell'agosto scorso con la circolare Guarino sospesa dal ministro Gava.

Il personale della Dogana, si legge in una nota, ha anche aderito al programma di agitazioni articolate indette dai sindacati finanziari nazionali Cgil, Cisl, Uil che si terranno dal 18 al 23 ottobre e che sfoceranno in uno sciopero nazionale il 24 dello stesso mese.

Sullo sciopero di ieri, le federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil sottolineano il successo dell'agitazione ed invitano la categoria a proseguire «nell'iniziativa sindacale e di lotta» fino alla conclusione della vertenza per il rinnovo contrattuale. «La massiccia partecipazione dei lavoratori — sottolinea Angelo Braggio, segretario generale della "gente dell'aria" aderente alla Cisl — deve essere valutata in tutti i suoi aspetti dall'Intersind e dall'Alitalia, ai quali consigliamo di riprendere al più presto le trattative con spirito più costruttivo e concludente di quello manifestato finora. Dobbiamo, inoltre, denunciare l'uso scorretto e distorsivo del preavviso dello sciopero da parte dell'Alitalia».

g. c. f.

Intervista a Benvenuto (Uil) che lancia un ultimatum al governo

«Subito lo sconto Irpef»

«Aspettiamo questi soldi dall'86: se non arriveranno la protesta sarà dura» - «Entro gennaio anche i nuovi assegni famigliari» - «Una legge per gli scioperi» - Contrattazione aziendale: i Cobas non vanno imitati

TORINO — «Voglio che tra dicembre e gennaio siano operanti gli effetti delle decisioni del governo per gli sgravi fiscali e l'aumento degli assegni familiari. Se il Parlamento non arriva in tempo a fare le leggi si facciano dei decreti-legge. Me la prendo con tutti i partiti: dei democristiani ai missini sono rapidissimi ad aumentarsi i contributi. Per noi sono soldi che aspettiamo dal novembre del 1986. Se non arriveranno le leggi e nemmeno i decreti proporrò a Cisl e Cgil scioperi duri».

Il leader della Uil, Benvenuto, appena rientrato dalla Cina, era ieri a Torino per partecipare al Consiglio generale della Uil piemontese. E' più che mai deciso a mobilitare la sua confederazione e tutto il mondo del lavoro sulla questione fiscale.

«Ho suggerito a Cisl e Cgil un convegno nazionale entro novembre per indicare chi paga le tasse e chi no. Tiriamo fuori i nomi degli evasori. Se non stanghiamo gli evasori la stangata la pigliamo noi. Chiamo in causa anche il governo e l'Inps. Vogliamo che Formica trasmetta al sindacato i dati che anno e ruolo ai fini contributivi. E' poi uno scandalo che non si riescano ad ottenere, dal presidente comunista dell'Inps, Militello, i dati sui guadagni dei commercianti e degli artigiani. Penso che un convegno nazionale di questo genere avrebbe più forza di uno sciopero! Forse ci parteciperebbe anche il vicepresidente della Confindustria Mandelli, che più volte ha denunciato gli evasori».

Giorgio Benvenuto

— Lei che opinione ha sulla tassa per la casa?

«Per l'equità fiscale, come ho detto, sono disposto a fare di tutto. Ma prima di parlare di tasse sulla casa guardiamo chi ha la casa! Ci sono tantissimi lavoratori».

— La Cgil, nell'assemblea nazionale dei quadri conclusasi giovedì a Viareggio, ha bocciato l'idea di uno «sciopero polverone» sulla Finanziaria.

«Hanno fatto bene! Uno sciopero del genere la Uil non l'avrebbe fatto».

— Lo sciopero dei macchinisti ha riproposto il problema dello sciopero regolamentato per legge. Cgil e Cisl hanno ribadito che sono contrarie.

«La Uil, invece, chiede una legge. Cgil e Cisl dicono che una legge sarebbe liberticida. Chiariamoci le idee. Scioperare in Polonia, in Cile e nel Sud Africa si rischia la vita. Da noi quando scioperano i medici si rischia soltanto la vita degli ammalati; quando scioperano i Cobas della scuola si rischia la carriera scolastica dei ragazzi; quando scioperano i Cobas dei macchinisti i lavoratori rischiano di perdere una giornata di lavoro. Questi scioperi sono di destra; la regolamentazione è un atteggiamento di sinistra».

— Nel mondo del lavoro c'è, in queste settimane, un grande bollore per l'avvio della contrattazione integrativa aziendale.

«Non facciamoci prendere dalla voglia di inseguire i Cobas. La contrattazione integrativa non sarà una passeggiata ma un duro braccio di ferro con le aziende. Inoltre non possiamo generalizzare: ci sono imprese che vanno bene ed altre che sono in difficoltà. Gli aumenti dovranno essere legati alla produttività. Riesumare il salario come "variabile indipendente" significherebbe darsi la zappa sui piedi e imboccare una strada perdente».

— Circolano già delle cifre: per esempio 150 mila lire.

«Come sindacalista ho imparato che si parla di aumenti salariali solo alla fine. Esorto ad evitare la rincorsa delle cifre».

— La Cgil, nell'assemblea di Viareggio, ha sposato la tesi della Cisl per la riduzione dell'orario a 35-36 ore settimanali nei prossimi contratti.

«La riduzione degli orari per creare nuova occupazione non sta in piedi; finora ha determinato solo maggiore straordinario. Più che di riduzione bisognerà parlare di estese forme di flessibilità contrattata».

— Lei ritiene possibile a breve scadenza un accordo con Cgil e Cisl sulla rielezione dei consigli di fabbrica?

«La Uil è disponibile. Il rinnovo dei consigli è preliminare all'avvio della contrattazione integrativa».

Sergio Devecchi

Disegno di legge regionale per quasi 40 mila impieghi pubblici

Valanga di assunzioni in Sicilia

PALERMO — Per la Sicilia comincia ad avvicinarsi la stagione della più massiccia campagna di assunzioni mai compiuta nella pubblica amministrazione. Il governo regionale ha approvato ieri un disegno di legge che entro il prossimo anno condurrà a centinaia di concorsi per un totale di quasi trentanovemila posti di lavoro. Netturbini e ingegneri, impiegati, infermieri, dirigenti, uomini di fatica: la somma di tutti quei ruoli che, previsti nelle piante organiche di Unità sanitarie, province, Comuni, municipalizzate, Enti, da anni restano «scoperti» non solo per il blocco imposto dalla legge finanziaria, ma anche perché le continue crisi delle giunte impediscono di indire concorsi.

Attraverso il disegno di legge, la Regione mostra adesso di voler esercitare un potere di «sostituzione» rispetto alle amministrazioni inadempienti, e nello stesso tempo di voler premere sul governo centrale con un'arma in più: quella che migliaia di siciliani col «diritto al posto» fra pochi mesi potrebbero rappresentare. La norma prevede che tutti i concorsi «congelati» devono essere espletati entro quattro mesi dalla sua entrata in vigore, e i vincitori assunti entro otto. Se così non sarà, l'ente che ha bandito il concorso e l'assessore cui spetta la vigilanza dovranno sostituire le commissioni, facendo salvi gli atti già espletati e promuovendo subito un giudizio di responsabilità amministrativa.

Il disegno di legge prevede procedure nuove, e più snelle, per tre «fasce» di concorsi. La prima (diploma di scuola media inferiore) prevede da parte dei Comuni una valutazione simile a quella che adesso compiono gli uffici di collocamento. Titolo preferenziale sarà la residenza nel luogo di lavoro. Nella seconda (scuola media superiore) si terrà conto anche del voto con cui è stato conseguito il diploma. Per la terza (laurea) una serie di «preselezioni» faranno in modo che a ciascun concorso i candidati si presentino in un rapporto massimo di uno a dieci rispetto ai posti disponibili.

Una novità anche per le «categorie privilegiate»: i Comuni dovranno assegnare i posti vacanti entro due mesi, altrimenti scatterà il potere sostitutivo previsto dalla nuova legge.

Anche il pci ha illustrato ieri un disegno di legge per superare il blocco dei concorsi. Secondo Rino Nicolosi, presidente della Regione, siamo vicini ad una risposta «al disperato bisogno di lavoro della Sicilia, cui si contrappone una disponibilità che esiste e colpevolmente non è stato utilizzata». Adesso la trattativa prosegue a livello nazionale: il governo siciliano preme per ottenere una deroga alla legge finanziaria che trasferisca al bilancio dello Stato gli oneri finanziari di questa massiccia campagna di assunzioni.

g. z.

La decisione dell'Inps riguarda chi ha superato i 65 anni di età

Sarà tolta la pensione sociale a circa 200 mila invalidi civili

Il provvedimento dell'ente previdenziale fa seguito a una sentenza del Consiglio di Stato

ROMA — Circa 200 mila pensioni Inps liquidate agli invalidi ultrasessantacinquenni hanno le ore contate. Così ha recentemente deciso il Consiglio di amministrazione del nostro massimo ente previdenziale, a seguito di un parere del Consiglio di Stato, che si è in pratica adeguato alle precedenti sentenze della magistratura, che ha ritenuto non legittima l'assegnazione della pensione sociale a quei cittadini che, dopo il sessantacinquesimo anno di età, hanno ottenuto il riconoscimento di invalido civile dalle prefetture. Ora, non solo non verranno più corrisposte le pensioni, ma saranno revocate anche quelle in essere.

Fin qui la notizia che ha destato sorpresa e preoccupazione e che ci offre lo spunto per riaprire il discorso sulla pensione sociale.

La sua data di nascita si colloca nel 1969 come surrogato delle varie forme di assistenza pubblica, diretta, nelle intenzioni del legislatore, a rappresentare il primo ed unico esempio di sicurezza sociale a favore di una categoria di cittadini sprovvisti di reddito.

La concessione di questo speciale trattamento non ebbe vita facile sin dalla sua istituzione. Occorreva infatti che il richiedente, oltre al possesso di determinati requisiti di età (65 anni per entrambi i sessi), di cittadinanza e di residenza, non possedesse redditi comunque superiori ad una certa cifra mensile, ovviamente attestati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette.

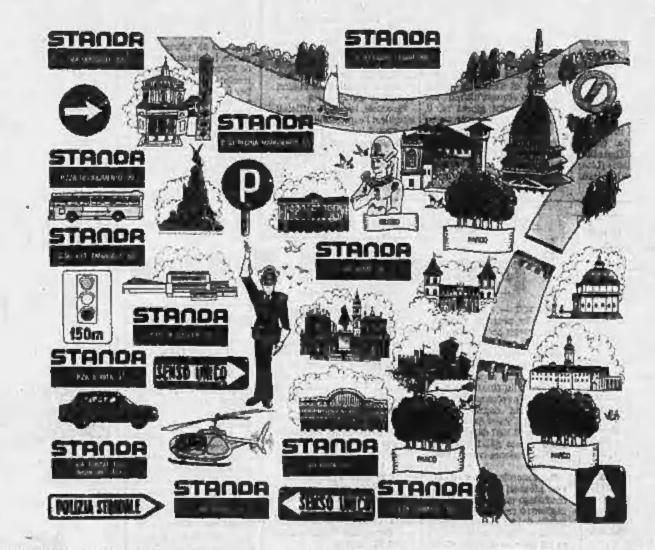
E qui sorsero le prime difficoltà: gli uffici finanziari non erano assolutamente in grado di rilasciare dichiarazioni in tal senso, per cui dovette intervenire il legislatore che «sostituì» il certificato del fisco con una dichiarazione di responsabilità rilasciata dal richiedente la pensione.

Le conseguenze di una tale disposizione sono facilmente intuibili: molti anziani, in buona misura in assoluta buona fede, rilasciarono la dichiarazione di nullatenenza e si trovarono poi a fare i conti con l'Inps che scoprì il possesso di redditi e provvide di conseguenza a revocare la pensione sociale.

La storia di questo tanto criticato trattamento, che costituisce ancor oggi in molti casi l'unica fonte di sostentamento per oltre 800 mila anziani, si è arricchita strada facendo di nuovi elementi. Intanto i limiti di reddito vengono periodicamente aggiornati.

Attualmente è possibile ottenere la pensione sociale se il richiedente non possiede redditi superiori a 3 milioni 72 mila 680 lire l'anno secondo il seguente criterio: se non ha alcun reddito percepirà l'intero importo (236.400 lire al mese dal 1° di maggio di quest'anno); se può vantare altri redditi, percepirà la pensione in misura ridotta, pari alla differenza fra tale limite e il reddito effettivamente posseduto. Se infine gode di rendite superiori ai 3 milioni e rotti l'anno, non avrà ovviamente diritto alla pensione. Ma non è tutto: se il richiedente è coniugato, entrano in gioco anche i redditi del coniuge. Il soggetto coniugato, per aver diritto alla pensione intera, non deve possedere redditi comprensivi di quelli del coniuge superiori a 9.560.100 lire l'anno. Viene corrisposta in misura ridotta per redditi tra tale cifra e i 12.639.700 lire. Per cifre superiori la pensione non viene concessa.

L'ultima vicenda si riferisce alla particolare situazione degli invalidi civili assoluti, il cui reddito da prendere in considerazione è sempre individuale, ed è pari, per il 1987, a 12.738.355 lire annue. La profonda diversità in tema di situazione reddituale esistente tra quest'ultima categoria e la generalità dei richiedenti la pensione sociale non ha mancato di interessare la magistratura che ha bloccato tutto, costringendo l'Inps ad adeguarsi e a procedere di conseguenza.

Mario Stratta

Le società di ingegneria: sono favorite sempre le stesse aziende

«Clientelari gli appalti pubblici»

CAGLIARI — I grandi appalti pubblici vengono affidati con «metodi discutibili e sempre alle stesse aziende, prevaricando le altre. Non si sceglie in base alla professionalità ma solo su criteri clientelari e di partito»: questa la denuncia del presidente dell'Oice, Associazione delle società di ingegneria, Pierfranco Faletti (che è anche consigliere d'amministrazione dell'Enel). Parlava in un convegno su «Progetto Italia: l'impiantistica nei grandi progetti di sviluppo del Paese». «Se i politici non vorranno cambiare registro, — ha concluso — nel 1992 con la omologazione delle procedure all'interno della Cee, sarà il mercato stesso a farci giustizia».

La questione viene sollevata proprio mentre sta per essere decisa l'assegnazione e la gestione dei 200 mila miliardi, che saranno messi a disposizione per i prossimi 4-5 anni dalle varie leggi finanziarie per la realizzazione di quello che qui è stato definito il «Progetto Italia». Si tratta di un ambizioso programma di investimenti pubblici per le infrastrutture. «Siamo il quinto Paese industriale del mondo — ha detto il vice presidente dell'Iri, Pietro Armani — ma come infrastrutture stiamo molto più giù».

Nella cosiddetta «guerra degli appalti» viene chiamato in causa l'albo nazionale dei costruttori, istituito negli Anni 20 per vagliare l'idoneità delle imprese in gara per ottenere appalti pubblici. Solo che negli ultimi anni la configurazione stessa dell'impresa di costruzioni e di impiantistica è mutata radicalmente: sempre più si affida l'esecuzione materiale delle opere a piccole e medie imprese operative.

Così, fondandosi sui criteri originari di selezione — o utilizzandoli strumentalmente, come dice l'Oice — il ministero dei Lavori Pubblici assegna gli appalti alle società da sempre destinatarie degli stessi, chiudendo la porta alla maggior parte delle altre. «Siamo così costretti — ha aggiunto il segretario generale dell'Oice, Massimo Ajello — a operare all'estero, per altro con ottimi e comprovati risultati. Solo trenta dei 120 nostri iscritti figurano nell'albo dei costruttori. Non solo ma molte società pubbliche pur iscritte all'albo, vengono spesso messe da parte a favore di quelle private, clienti fissi degli appalti, e tutte iscritte all'Ance».

Sulla stessa linea il direttore generale dell'Italimpianti (gruppo Iri) e consigliere Oice, Fernando Carrotta: «E' vero — ha detto — che riusciamo a vincere qualche appalto, ma solo per le categorie più basse. Forti del nostro fatturato vorremmo puntare ad appalti più impegnativi».

(Agi)

Discusso il ruolo femminile nella Chiesa

Il «fattore Donna» al centro del Sinodo

Chiesti riconoscimenti formali - Problemi psicologici del clero

CITTA' DEL VATICANO — «Taceant mulieres in Ecclesia», tacciano le donne nella Chiesa, scriveva san Paolo. Ma al Sinodo le donne hanno parlato, col beneplacito dei successori dell'apostolo di Tarso, molti dei quali hanno spezzato una lancia a favore dei diritti della maggioranza (i due terzi) dei credenti cattolici. Il «fattore D» si è imposto nei primi dieci giorni di lavori vaticani come il predominante: anche chi fra vescovi e patriarchi pensa che non sia un problema prioritario per la Chiesa cattolica, ha comunque accennato all'argomento. Il Sinodo dei laici si è trasformato in larga parte nel Sinodo delle donne, nonostante che il Papa stesso, quasi alla vigilia dell'apertura, parlando ai vescovi americani avesse posto un limite netto agli interventi: «Le donne non sono chiamate al sacerdozio — aveva detto Giovanni Paolo II —. L'insegnamento della Chiesa su questo punto è chiarissimo».

Ma proprio ieri un vescovo canadese, mons. Jean Guy Hamelin, presente il Pontefice, ha espresso le sue perplessità: «Si può constatare che gli argomenti usati fino ad oggi per limitare l'ordinazione ai soli uomini sono poco convincenti». Ha invitato il Sinodo ad abrogare «le norme che interdicono alle donne il servizio all'altare, e di aprire loro, subito, il ministero del lettorato e dell'accolitato». Lettorato e accolitato sono due Ordini minori, che permettono a chi li riceve di leggere testi sacri durante le funzioni, e servire messa. Le donne compiono queste funzioni, ma in maniera occasionale; non possono essere «ordinate» in forma permanente, come i maschi. Ed egualmente restano escluse dal diaconato, un «sacerdozio laico». «Non si potrebbe riconoscere il diaconato delle donne presenti da secoli in mezzo alle situazioni di miseria?», ha concluso mons. Hamelin.

Il coraggioso presule canadese ha ripetuto con maggiore chiarezza richieste e suggerimenti già avanzati sin dal primo giorno, quando il card. Danneels ha spezzato il ghiaccio, sottolineando la necessità che la Chiesa studi le implicazioni teologiche di un eventuale diaconato femminile. Da quel momento si sono aperte — a parole — le porte alle donne nell'amministrazione delle diocesi, nelle parrocchie, nella Curia romana e persino nella diplomazia vaticana.

Non tutti favorevoli. Thomas Forrest, un sacerdote americano che rappresenta al Sinodo l'esperienza del Movimento carismatico, ha capovolto il problema: «Dobbiamo impegnarci seriamente per conservare un'immagine virile al sacerdozio. Mentre espandiamo il ruolo della donna nella Chiesa, dobbiamo garantire che rimanga aperto e attraente per gli uomini». La maggioranza femminile dei credenti pone questioni psicologiche ai pastori: «Spesso i sacerdoti trascorrono tanto tempo lavorando per e con le donne al punto di diventare timidi e insicuri quando sono chiamati ad esercitare il loro ministero con gli uomini». Come era prevedibile nel dibattito è entrata anche la figura della Madonna: sia il cardinale argentino Raul Primatesta che padre Martin Juritsch, rettore generale della Società dell'apostolato cattolico, hanno ricordato che Maria non ha ricevuto da Gesù né l'ordinazione sacerdotale, né quella da diacono.

La quantità di interventi autorizza a pensare che il «fattore D» troverà un posto importante nelle «proposizioni» segrete che il Sinodo affiderà al Papa, alla fine dei lavori. Troppo forte è la pressione della base sui vescovi e sui cardinali per pensare che i loro interventi al Sinodo siano un puro e semplice omaggio verbale.

Marco Tosatti

Umberto e Marta dal presidente del tribunale civile di Venezia

I Marzotto si separano

Il conte ha parlato pochi minuti col giudice - Lei, commossa, è rimasta mezz'ora: «Non è il caso di far commenti» - Tra un mese l'udienza sulle questioni economiche - Rapporti tesi dopo il caso Guttuso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — La separazione tra i coniugi Umberto e Marta Marzotto ha da ieri mattina i sigilli dell'ufficialità legale. Dopo meno di un'ora di colloqui tra le parti, il presidente del tribunale civile di Venezia Luca Santoro ha dato l'autorizzazione al conte Umberto e a Marta di vivere separati.

Uno dei matrimoni più chiacchierati degli ultimi anni ha così imboccato la strada dello scioglimento. Lui, in giacca scozzese e pantaloni grigi, è sembrato imperturbabile, sereno, serio; lei, giacca blu scura lunga a scendere su una gonna nera, nascondeva il turbamento e l'emozione dietro un grande paio di occhiali da sole.

Umberto e Marta Marzotto sono arrivati qualche minuto prima di mezzogiorno, seguiti da uno stuolo di avvocati, per uscire assieme verso l'una da quel palazzo austero e buio che è il tribunale di Venezia.

Nessuno dei due ha voluto fare dichiarazioni a caldo; per Marta è bastato un «non è il caso» scuotendo la testa per allontanare il piccolo gruppo di giornalisti e fotografi che si era formato davanti all'entrata della sala che porta all'ufficio del presidente del tribunale.

Della richiesta di separazione presentata da Umberto, pare poco più di tre settimane fa, non ne sapeva niente nessuno. L'arrivo del

Venezia. Il conte Piero Marzotto con la moglie Marta in tribunale per concordare la separazione

conte e della consorte ha così suscitato un alone di curiosità tra le molte persone che ogni mattina affollano i corridoi del palazzo. Poi, i due sono saliti al secondo piano. Il conte Marzotto è entrato per primo nella stanza del dottor Santoro. Pochi minuti, forse due, lo stretto necessario per manifestare la propria volontà di non recedere dal ricorso presentato.

La consorte è invece rimasta nell'ufficio circa mezz'ora, un tempo non certo abituale per una causa di separazione. Durante il colloquio con il presidente, Marta Marzotto avrebbe manifestato lo stupore, l'emozione di trovarsi in una situazione simile dopo tanti anni di matrimonio, quasi trenta. Tra una parola e l'altra qualche lacrima trattenuta a stento, a dimostrare che un'unione non si dimentica.

Una decisione, quella del marito, che forse aveva colto Marta di sorpresa, dopo tanti anni trascorsi sul filo di un rapporto di reciproca comprensione: uno impegnato a Portogruaro nelle attività del Gruppo «Zignago-Santa Margherita», Marta Marzotto soprattutto a Roma dove il suo salotto è meta abituale d'intellettuali e politici della capitale e d'Italia. Una decisione che il conte avrebbe comunque preso dopo i clamori suscitati dalle prese di posizione della consorte in occasione della morte di Renato Guttuso.

In pochi mesi, dal gennaio-febbraio scorso, la situazione sarebbe precipitata. Ieri, si sono chiariti solo gli aspetti formali del ricorso, rimandando al 23 novembre prossimo tutti gli elementi di carattere economico che seguono inevitabilmente le cause di separazione.

Il rinvio sembra essere scaturito tra una battuta e l'altra nell'atrio dell'ufficio del magistrato; un rinvio quasi a definire una sorta di possibile filo per una conclusione pacifica o riconciliatrice tra le parti. Un modo, insomma, per lasciare spazio a dei ripensamenti o per giungere ad una definizione di separazione consensuale.

Un grande ruolo potrebbero avere in questi momenti anche gli avvocati ed entrambi i coniugi avevano ieri un gruppo di legali di chiara fama: per il conte, c'erano Maccone, Piovesana e Cortellazzo-Vil; per Marta Marzotto, De Dionigi e Rizzini, del foro di Milano, e Casellati, di Venezia.

Ad attendere gli esiti dell'incontro, sedute sul piccolo divano della sala, c'erano anche le due figlie Paola e Diamante. Il lungo matrimonio tra Umberto e Marta è stato costellato dalla nascita di cinque figli, segni nel tempo di un'unione che è stata felice.

Gigi Bevilacqua

■ Scuola, referendum interno dei Cobas

ROMA — I comitati di base — Cobas — della scuola hanno indetto un referendum interno alla loro organizzazione. Oggi e domani a Roma, nel corso di un «seminario di proposte» elaboreranno una piattaforma di rivendicazioni da sostenere durante l'anno scolastico in corso. Le proposte saranno successivamente inviate in tutte le province e quindi votate nel corso di assemblee. Fra un mese e mezzo circa a Roma i Cobas si riuniranno in assemblea nazionale dove saranno discussi i risultati.

«I comitati di base — ha detto Maria Carla Guliotta, dei Cobas romani — non devono diventare un sindacato diretto da animali d'assemblea ex sessantottini. Ecco perché è fondamentale sentire la base, e sentirla veramente». Ha poi ribadito il «no» dei Cobas allo sciopero nazionale indetto dai confederali per il 16 novembre. «Non importa se lo sciopero annunciato per il 31 ottobre è stato spostato al 16 novembre, è evidente che le nostre motivazioni e quelle dei sindacati non sono cambiate».

Secondo un altro capo storico dei Cobas romani, professor Sandro Gigliotti, «non sono chiare le motivazioni che hanno spinto i sindacati a organizzare la mobilitazione nazionale».

I Cobas hanno poi confermato l'intenzione di indire una loro giornata nazionale di lotta

■ Don Giussani difende i «movimenti»

CITTA' DEL VATICANO — Mons. Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, ha difeso ieri al Sinodo dei vescovi l'autonomia e la libertà di azione dei «movimenti» ecclesiali nati dopo il Concilio Vaticano II dalle perplessità e dalle accuse espresse da alcuni presuli. A fronte del timore che i movimenti formino Chiese parallele, staccate dalle diocesi, e perseguano politiche proprie, diverse da quelle dei vescovi, don Giussani ha affermato che «le istituzioni non spesso offrono vitalmente una risposta chiara e certa» all'uomo che cerca Cristo. Ma ci sono i movimenti: «Presenza che muove». «Essi sono forme storiche con cui lo Spirito aiuta la missione della Chiesa oggi.

E il rapporto con le diocesi? Ci deve essere «obbedienza al vescovo fino alla mortificazione». Il presule però «si fa delle sue stesse opinioni ed attese» deve saper rispettare «paternamente» l'identità dei movimenti.

Mons. Giussani, che è stato invitato al Sinodo dal Papa, ha concluso il suo intervento (più breve della media: sei minuti, contro gli otto concessi) con un omaggio: «L'ordine della grande disciplina ecclesiale, alveo della libertà operativa dello Spirito, fiorisce nella comunione vivente con il successore di Pietro, luogo dell'ultima pace per ogni fedele». Una traduzione possibile: purché il Papa sia con noi...

m. tos.

Gli studenti scioperano per solidarietà con gli allievi del Marconi

A Bologna cinquemila in corteo «Se ne vada la preside di ferro»

Non ancora applicato il trasferimento di Maria Antonietta Maceri disposto dal ministero

BOLOGNA — Scuole in sciopero a Bologna contro la «preside di ferro». L'allontanamento di Maria Antonietta Maceri, preside dell'Istituto commerciale «Marconi» di Bologna, è stato chiesto da cinquemila studenti che ieri mattina hanno scioperato, organizzando un lungo corteo per le vie della città.

Il caso è scoppiato fin dal settembre dell'85, quando la Maceri (giunta da Foggia dopo regolare concorso) prese possesso dell'Itc (1500 studenti, due sedi, tre indirizzi) sconvolgendo regole di gestione dell'istituto non scritte, ma ormai consolidate nelle abitudini del corpo docente. Le polemiche non tardarono ad esplodere e coinvolsero anche la maggioranza degli studenti e dei genitori, preoccupati che l'atteggiamento autoritario della preside turbasse la serenità dell'istituto.

Nel luglio scorso il conflitto è approdato anche in tribunale, dove la Maceri è stata condannata per diffamazione contro 46 insegnanti. Su questo capo d'istituto, che ha sempre dichiarato di essere soltanto ligio al suo dovere e di volere il rispetto delle leggi, pendono poi due rinvii a giudizio: per peculato e omissione di atti d'ufficio.

Per risolvere il caso-Marconi è intervenuto anche il ministro della Pubblica Istruzione, che un mese fa ha avviato il procedimento di trasferimento della preside «per incompatibilità». Gli studenti temono — se il provvedimento non verrà

Bologna. Il corteo di studenti delle scuole medie superiori in sciopero contro la «preside di ferro»

eseguito subito — che si possa compromettere anche lo svolgimento di questo nuovo anno scolastico, cominciato all'insegna degli scioperi. Dopo un anno di permesso sindacale allo Snals, il rientro della preside in istituto è stato accolto con il blocco degli scrutini a settembre e per sollecitare il suo trasferimento gli insegnanti sciopereranno almeno un'ora al giorno fino alla fine del mese.

Per gli studenti la responsabilità di questo stato di cose è del provveditore di Bologna, Elio Martinelli, che si rifiuta di sospendere la professoressa Maceri in via cautelare, in attesa che il Consiglio nazionale di disciplina si pronunci sulla vicenda. Una delegazione di studenti è stata ricevuta ieri mattina in provveditorato. «Abbiamo ricevuto solo risposte evasive e inconcludenti — ha detto Roberta, una studentessa del liceo classico Minghetti —. Il provveditore si difende dicendo di non avere poteri. In realtà, difende la Maceri perché così difende il suo operato».

Alda Montagna, un docente dell'Itc che accompagnava gli studenti, è stato definito un «agitatore» e quindi invitato dal provveditore a non entrare nel suo ufficio. «Questo atteggiamento non mi ha stupito. Martinelli concepisce la scuola come un suo feudo. E noi siamo i suoi vassalli — ha affermato il docente in assemblea —. Tutti noi preferiremmo essere insegnanti, siamo costretti a essere militanti perché l'autorità scolastica si rifiuta di dare una risposta positiva ad una situazione ormai insostenibile».

Marisa Ostolani

E' l'unico referendum su cui non c'è divisione fra i partiti

Tutti contro l'Inquirente

La vittoria dei «sì» decreterebbe la morte della «Grande Insabbiatrice» - Intanto, a più di tre mesi dall'apertura del nuovo Parlamento, la Commissione non è ancora stata ricostituita

ROMA — E' il referendum nascosto, subacqueo, quasi clandestino, quello che non ha diviso i partiti sul «sì» o sul «no», quello che non ha creato schieramenti tra le forze politiche, quello su cui tutti concordano per il «sì». La Commissione Inquirente non la vuole più nessuno e forse proprio per questo del quinto referendum non se ne parla. Una proposta di legge per modificare il tanto criticato «tribunale dei ministri» aveva già superato il primo esame alla Camera, ne avrebbe dovuto superare un altro e poi sarebbe diventata operante. La chiusura anticipata della legislatura ha interrotto l'iter e adesso tutto deve ricominciare daccapo.

Per ora, comunque, la Commissione Inquirente è ancora un fantasma. A più di tre mesi dall'apertura del nuovo Parlamento non è ancora stata ricostituita. Una trentina di processi a carico di ministri giacciono negli archivi del palazzo di San Macuto in via del Seminario. Ipotesi di reato piccole e grandi, le solite denunce dei cittadini.

Ma anche affari scottanti, come quello delle tangenti pagate per la vendita di navi all'Iraq, per le quali nessun ministro è formalmente sotto accusa, ma su cui la Commissione dovrà dire se procedere nell'inchiesta o no. Il 29 gennaio la Camera concesse una proroga di quattro mesi all'inchiesta che stava conducendo l'Inquirente su questo caso. Ma il 28 aprile le Camere sono state sciolte e quei termini automaticamente sospesi. Restano dunque esattamente trentuno giorni alla Commissione per giudicare quel caso; altrimenti tornerà in Parlamento che dovrà decidere su eventuali ipotesi di accusa.

Il nuovo termine scatterà dal momento in cui la Commissione sarà insediata. Ma nel frattempo ci sarà il referendum, che con ogni probabilità ne decreterà la morte. Che ne sarà di quel procedimento? Una legge approvata di gran corsa ha rinviato di quattro mesi l'eventuale forza abrogativa del referendum. Ciò significa che le Camere hanno 120 giorni a disposizione per rimediare ai vuoti legislativi che si creerebbero con le abrogazioni.

E che succederebbe, poi, se entro l'8 marzo 1988 il Parlamento non riuscisse ad approvare la nuova legge che regolamenta (affidando però il giudizio alla magistratura ordinaria) la «messa in stato di accusa» dei ministri? Il caso è aperto alla discussione dei giuristi. E' certo però che la vittoria dei «sì» il prossimo 9 novembre decreterebbe la morte della Commissione. Abrogata la legge del '78 che sostituiva quella del '62, quest'ultima ne sarebbe «decapitata» rimanendo in vigore soltanto dall'articolo 17 in poi. E quindi, di fatto, inoperante. I ministri diventerebbero dunque «irresponsabili», nel senso di non imputabili di eventuali reati?

In realtà la Commissione Inquirente, soprannominata «Grande Insabbiatrice», una sola volta ha mandato a giudizio davanti alla Corte Costituzionale due ministri: Mario Tanassi, socialdemocratico, e Luigi Gui, democristiano, per lo scandalo Lockheed. Tanassi venne condannato, Gui assolto con formula piena.

c. m.

dall'Italia

■ Giustizia, proposte di Vassalli

ROMA — Quattro significative modifiche del sistema penale proposte dal ministro della Giustizia Vassalli sono state approvate ieri dal governo e passeranno all'esame del Parlamento. La più importante rende inoperante la destituzione automatica dei dipendenti pubblici in caso di condanna penale quando sia stata sospesa la pena. In tal caso la pubblica amministrazione dovrà promuovere un procedimento disciplinare e potrà disporre il licenziamento.

Le altre tre modifiche riguardano questioni di tecnica processuale. Viene ampliata la circostanza attenuante della «speciale tenuità» del danno causato con il reato, per estenderla anche ai reati determinati da motivi di lucro.

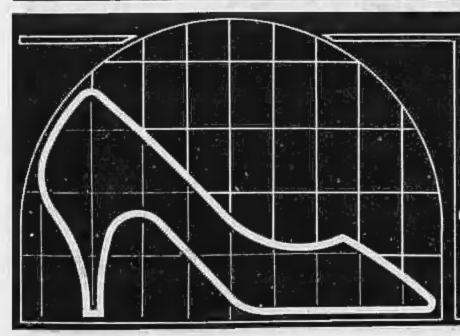
Inoltre l'effetto della sospensione condizionale viene esteso anche alle pene accessorie. Infine il beneficio della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale è esteso anche ai casi in cui sia stata irrogata una pena accessoria.

■ Cip su prezzo benzina

ROMA — Il Cip, comitato interministeriale prezzi, ha modificato il meccanismo per la formazione del prezzo dei carburanti. Un litro di super resta fermo a 1350 lire ma solo perché il governo si è impegnato a fiscalizzare l'aumento che sarebbe altrimenti scattato: dal primo dicembre alle compagnie petrolifere andranno 250 miliardi.

Finora l'adeguamento settimanale dei prezzi avveniva sulla media dei prezzi al consumo rilevati in cinque Paesi europei.

In un primo tempo si era pensato, escludendo la liberalizzazione, di fare riferimento ai tre Paesi con i prezzi più alti, anche per venire incontro alle pressioni delle compagnie che operano in Italia e che quest'anno chiuderanno i bilanci con perdite ingenti.

Alla fine si è optato per un sistema di calcolo da superaddetti ai lavori, lo scarto quadratico medio. In sostanza ogni anno verrà riconosciuto alle compagnie una sorta di aumento forfetiario: attualmente è di 16 lire.

Corteo di protesta: «Questa emergenza è una vergogna»

I prelati in piazza col pci per l'acqua di Agrigento

Il vescovo: «Oggi manderò un vicario ma al momento opportuno scenderò in strada anch'io»

DAL NOSTRO INVIATO

AGRIGENTO — Su tutti i muri, manifesti che gridano «Acqua, vergogna!». Per le vie del centro, appelli dagli altoparlanti e un'auto che trascina un grottesco bidone di polistirolo. Dinanzi alla prefettura, l'ombrellone e il banchetto con cui Salvatore Grado, segretario aggiunto della Cgil, annuncia uno sciopero della fame. E poi assemblee, volantini, l'attesa della manifestazione. Dopo trent'anni di sopportazione, Agrigento di colpo sembra in preda a una specie di frenesia. Sta per accadere qualcosa di nuovo, qualcosa di grosso: oggi le tonache marceranno accanto alle bandiere rosse. Il vescovo ha aderito alla marcia di protesta organizzata dal pci.

E' nato tutto l'altra mattina in modo completamente casuale. Tre consiglieri comunisti — Lillo Micciché, Angelo Capodacqua, Enzo Camilleri — hanno bussato alla porta dell'arcivescovado e sono stati ricevuti. Volevano spiegare il senso della protesta che da sei giorni li spinge ad occupare il «palazzo dei Giganti», che è sede del Consiglio comunale, chiedere un intervento, un appoggio. Quello dell'acqua, ad Agrigento, è un problema che si fa sempre più drammatico, la città non ce la fa più.

La risposta di monsignor Luigi Bommarito, 58 anni, palermitano, ha superato ogni aspettativa: «Su un problema del genere non ci possono essere divisioni di partito: aderisco alla marcia». Questa mattina monsignor Bommarito si farà rappresentare da un «vicario foraneo» e da una piccola delegazione, ma la sua battaglia non finisce qui: «Al momento opportuno — ha promesso — scenderò in piazza anch'io».

Preghiere e slogan, mani giunte e pugni chiusi: ecciterare la fantasia della gente sarebbe bastato molto meno. Ma se la città è elettrizzata, i politici disapprovano. «A quella marcia io non partecipo», fa sapere Emanuele Mattiolo, sindaco democristiano: «Il problema dell'acqua va risolto nelle sedi istituzionali».

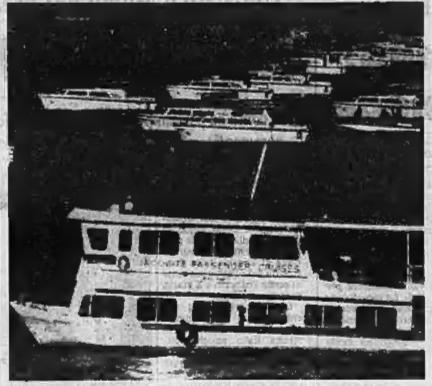
Anche gli altri gruppi danno l'impressione di sentirsi spiazzati: nessuna adesione, se qualcuno parteciperà l'avrà fatto solo a titolo personale. Che tonache e bandiere rosse sfilino al sole, insomma, partiti e istituzioni non c'entrano. Quasi a sottolineare il rovesciamento delle parti, la manifestazione parte da piazza Pirandello.

Al peso della silenziosa condanna dei potenti, monsignor Bommarito sembra comunque in grado di resistere. All'ostilità dei pubblici amministratori il pastore di anime è abituato: da mesi «L'amico del popolo», settimanale della Curia, bombarda di accuse un'amministrazione comunale in crisi perenne, segnala l'inaccettabile condizione di una città i cui quartieri, a turno, ricevono acqua solo per due ore ogni dieci giorni, sempre a patto che non ci siano guasti. Ed anche adesso, carezzandosi un risvolto del «clergyman», sui politici di Agrigento il vescovo esprime opinioni non proprio evangeliche.

«La gente di questa città ha un grande spirito di sopportazione, ma quel che avviene è uno scandalo. Se l'acqua mancasse a Roma o Firenze si sarebbero mobilitati Goria, il ministro dell'Interno, quello della Protezione civile. Invece nulla, la situazione resta terribile. Da un incontro col clero locale è già uscito un documento di condanna contro l'inefficienza degli amministratori, la prossima settimana, col clero della diocesi, parleremo anche e soprattutto di acqua...».

«Sono stato a Favara — continua il vescovo — ed ho visto una situazione incredibile. Sono stato a Raffadali: ecco, dovrei scendere in piazza solo per Raffadali. Lì l'acqua arriva solo ogni 23 giorni, ed è un'acqua malsana...».

Anche ad Agrigento, se è per questo. Tre acquedotti ed un modernissimo dissalatore, quello di Gela, riescono a convogliare in condutture decrepite solo un decimo dell'acqua che occorrerebbe. Le condizioni degli impianti poi fanno il resto: quel liquido giallognolo, imbevibile, che gli agrigentini periodicamente vedono giungere nelle loro case, può servire al massimo per le pulizie. Per tutto il resto, c'è la «minerale».

Giuseppe Zaccaria

UNA FLOTTA CERCA IL MOSTRO DI LOCH NESS

Londra. Nelle cupe e limacciose acque del lago scozzese si è iniziata ieri una nuova caccia al leggendario mostro di Loch Ness. Il progetto scientifico dal costo di oltre due miliardi usa 24 imbarcazioni per scandagliare con sistemi sofisticati le acque con i sonar. E' già stato stabilito un contatto «con un grosso corpo in movimento a 70 metri di profondità»: se è «Nessie» come sarà fatto?

Trentotto miliardi per ricostruire Elettra e farne una nave-museo

Così rivivrà lo yacht di Marconi

LA SPEZIA — Il 26 marzo 1930 Guglielmo Marconi dalla nave Elettra, alla fonda nel porto di Genova, invia una serie di impulsi telegrafici che, nello stesso istante, accendono le luci del Municipio di Sydney, a 14.000 miglia di distanza. Ieri a La Spezia il Comitato Promotore Elettra Ship Museum ha presentato la sua proposta affinché la nave laboratorio Elettra venga ricostruita e trasformata in un museo navigante. Al circolo ufficiali della Marina militare i termini e le finalità del progetto sono stati delineati dal giornalista Ruggero Orlando e da Franco Anselmi Boretti, architetto navale e presidente del comitato. Tra i promotori dell'idea, l'ammiraglio Marcello Vinciguerra, comandante della base navale e il sindaco di La Spezia Montefiore.

Il progetto prevede che Elettra II venga realizzata in acciaio; se la chiglia verrà impostata entro un paio di mesi, la nave potrebbe essere varata nel 1989. Il costo previsto per la realizzazione della sola struttura in acciaio si aggira intorno ai 7 miliardi, mentre l'investimento necessario perché la nave sia completamente allestita e navigante varia dai 35 ai 38 miliardi.

L'idea di replicare lo storico yacht di Marconi è nata in questi ultimi anni, soprattutto quando è sembrato impossibile restaurare il relitto originale, ripescato nel 1962 in acque jugoslave.

Perché Elettra II possa essere ricostruita è però indispensabile oggi l'intervento di un gruppo di finanziatori privati. Alcune voci riportano l'interesse di aziende che operano nell'ambito delle telecomunicazioni, oltre che di un pool di banche e di fondazioni internazionali. Tra di essi la Selenia, che dovrebbe contribuire con una cifra di tre miliardi.

Elettra II ripeterà le linee dello scafo originale, con una lunghezza di 71,50 metri, mentre la larghezza al baglio massimo sarà portata da 8,46 a 10 metri. La nave, che potrà raggiungere una velocità di 15 nodi grazie ad un motore diesel, avrà un'autonomia di 6000 miglia.

Elettra II nasce per diventare un museo galleggiante e la sua gestione, oltre che il reperimento dell'equipaggio, saranno affidati alla Marina militare. Il progetto prevede che nella nave vengano organizzate due aree espositive: sul primo ponte troveranno spazio copie di tutte le attrezzature scientifiche ideate e costruite da Guglielmo Marconi, mentre in una vasta area del secondo ponte verrà allestita una mostra itinerante di quanto l'Italia produce nel campo delle telecomunicazioni.

Guglielmo Marconi aveva acquistato Elettra nel febbraio del 1919. A 45 anni egli aveva ormai raggiunto fama, ricchezza ed onori, compreso il premio Nobel per la fisica che gli era stato attribuito 10 anni prima. Elettra era stata progettata a Londra dagli ingegneri Cox e King e costruita in Scozia per l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria. Varata nel 1904, fu battezzata Rovenska, dal nome di una baia dell'isola di Lussino. Dal 1909 cambiò due volte armatore e fu infine requisita durante la prima guerra mondiale dal governo inglese.

Acquistata da Marconi nel 1919, rimase dello scienziato fino al 14 luglio 1937 — pochi giorni prima della sua morte — quando, per decreto-legge, passò di proprietà al ministero delle Comunicazioni. La nave rimase nell'arsenale di La Spezia per gran parte dell'ultima guerra, praticamente intatta; venne requisita dalle autorità tedesche l'11 novembre 1943 e trasformata in unità bellica con l'aggiunta di due mitragliatrici. Il 21 gennaio 1944, durante un'operazione di guerra fu colpita da alcune bombe vicino a Zara ed affondò.

Soltanto nel 1959, dopo lunghe trattative, il governo italiano ottenne da quello jugoslavo di poter inviare tecnici per tentare il recupero della nave. Elettra fu riportata a galla soltanto nel 1962 e di lì trainata nel porto di Trieste. Negli anni seguenti il relitto venne smembrato ed alcune parti significative della nave furono destinate ai musei.

Ida Castiglioni

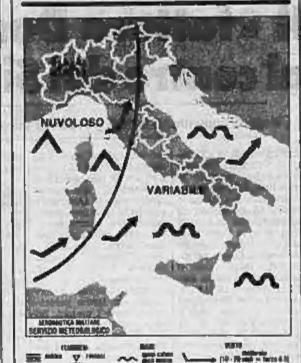
La Rai: su Telemontecarlo faremo valere i nostri diritti

La Rizzoli: non abbiamo violato gli accordi

ROMA — La Rai è decisa a far valere tutti i suoi diritti su Telemontecarlo, nei confronti del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Il consiglio d'amministrazione dell'Ente radiotelevisivo di Stato ha ribadito la sua posizione non rinunciataria: «Si è trovato unanimemente d'accordo nell'affermare che ogni azione della Rai non potrà che essere guidata dalla tutela degli interessi di politica industriale del servizio pubblico. In questo quadro la Rai comunicherà formalmente a Rede Globo e al gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, nonché a Tmc, i termini che definiscono il rispetto dei propri diritti e dei propri interessi».

La replica della Rizzoli-Corriere della Sera è contenuta in un breve comunicato diffuso ieri: «Le intese raggiunte in questi giorni con Rede Globo non costituiscono violazione degli accordi».

Da Telemontecarlo, intanto, è giunta una replica al vicepresidente della Fininvest, Gianni Letta, che aveva attribuito all'emittente «obiettivi privilegi» (il telegiornale, la diretta, il satellite, l'eurovisione) nei confronti delle altre tv private. «Le affermazioni del dirigente della Fininvest — questa la replica — oltre che gravemente denigratorie, sono prive di fondamento giuridico. Quelli che il dott. Letta chiama privilegi di fatto sono precisi diritti acquisiti da lungo tempo da tutte le emittenti estere».

Sul giudizio negativo di Berlusconi per l'ingresso del gruppo legato alla Fiat in Telemontecarlo, è intervenuto anche il ministro delle Poste Mammì: «Confermo che ci sarà una regolamentazione che comprenderà il potere di influenza che si esercita sia attraverso la carta stampata, sia attraverso l'emittenza, sia attraverso la pubblicità. Il disegno di legge sarà presentato dal governo verso la metà di novembre». (Ansa-Agi)

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvolosità in progressivo aumento con precipitazioni in estensione dal settore nordoccidentale alle altre zone ed in graduale intensificazione. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso con tendenza a moderato peggioramento sulle zone centrali della penisola specie sul versante tirrenico ove non si esclude qualche debole pioggia in serata.

temperatura: in aumento più apprezzabile al Centro-Sud.

venti: in prevalenza meridionali deboli o moderati tendenti a rinforzare sulle regioni occidentali della penisola e sulle isole maggiori.

mari: da poco mossi a mossi. Moto ondoso in progressivo aumento sui bacini ad Ovest della penisola e sull'Adriatico settentrionale.

tempo per domani: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche estese e persistenti, localmente intense. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con tendenza a peggioramento a cominciare dal medio versante adriatico.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	10	20	L'Aquila	11	22
Verona	14	21	Roma Urbe	16	25
Trieste	17	20	Roma Fium.	16	25
Venezia	12	22	Campobasso	13	19
Milano	8	20	Bari	13	25
Torino	7	20	Napoli	16	23
Cuneo	10	19	Potenza	12	19
Genova	14	20	S.M. Leuca	20	23
Bologna	13	21	R. Calabria	18	26
Firenze	12	23	Messina	18	25
Pisa	15	24	Palermo	22	25
Ancona	15	24	Catania	16	30
Perugia	12	23	Alghero	12	22
Pescara	16	25	Cagliari	16	26

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	14	16	nuvoloso	Lisbona	17	21	pioggia
Atene	15	22	nuvoloso	Londra	8	14	pioggia
Bangkok	25	30	pioggia	Los Angeles	18	22	nuvoloso
Berlino	7	13	sereno	Madrid	12	20	nuvoloso
Bruxelles	8	18	sereno	Montreal	6	9	nuvoloso
Buenos Aires	15	21	nuvoloso	Mosca	4	12	sereno
Copenaghen	8	16	sereno	New York	8	15	nuvoloso
Dublino	4	13	pioggia	Parigi	6	15	nuvoloso
Francoforte	5	15	sereno	Pechino	15	[illegible]	sereno
Gerusalemme	15	28	sereno	Rio de Janeiro	15	25	sereno
Ginevra	10	17	sereno	Sydney	13	21	sereno
Helsinki	8	12	nuvoloso	Tokyo	18	22	nuvoloso
Honolulu	24	33	sereno	Varsavia	8	20	sereno
Il Cairo	16	30	sereno	Vienna	13	19	nuvoloso

Stato civile di Torino

7 OTTOBRE 1987

NATI 42 - MORTI 27

I Dipendenti ed i Rappresentanti della Guido Giovanni spa esprimono il loro cordoglio alla famiglia per la scomparsa del

rag. Ferruccio Gambarini

— Venaria, 10 ottobre 1987.

Il Consiglio di Amministrazione della Linea Gig spa partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del

rag. Ferruccio Gambarini

— Sesto Fiorentino, 10-10-1987.

Gianfranco Nomei ricorda con affetto l'amico

rag. Ferruccio Gambarini

— Firenze, 10 ottobre 1987.

Luciano Grassi partecipa al grande dolore di Giuseppina e Laura per la perdita di

Ferruccio Gambarini

— Torino, 9 ottobre 1987.

Lidia Grassi e famiglia sono vicini a Giuseppina e Laura in questo doloroso momento.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Mario Bassetti, Pino Musso, Gianna e Cesare Gallino, Bertolino, Lapeli, i Ri Zerbini

Condomini e Amministratrice di via Saccini 4 partecipano commossi al dolore dei famigliari.

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia: Mariangela Saruzzo, Rinaldo Vera Carlo Seggetto, Ermanno Giacosa, Gina Olivero, Antonio Parigi, Mariuccia Rollo, Francesco Rosgna

Gli amici Giovannini Pierlassi Barbero partecipano al dolore della famiglia.

Alberto Arnò e famiglia partecipano al dolore degli amici Gambarini.

Aldo e Tiziana partecipano al dolore della famiglia Gambarini e sono vicini a Laura e Gianluca.

Giorgio Iannandino e mamma prendono parte al dolore dei famigliari della defunta

Felicita Busso vedova Stroppiana

— Torino, 10 ottobre 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Fittipaldi ved. Giarin

Addolorati l'annunciano i figli e parenti tutti. Funerale oggi ore 10,15 parrocchia Annunziata. La cara salma sarà tumulata Cimitero di Sassi.

— Torino, 10 ottobre 1987.

Sono affettuosamente vicini a Roberto e Mirella gli amici: Ermanno Basilico e famiglia, Fulvio Lombardo e famiglia, Ludovico Montella e famiglia, Franco Rosgnas e famiglia

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vigna ved. Volpiano

Addolorati l'annunciano il figlio Agostino con la moglie Felicina e parenti tutti. Funerale oggi ore 13,30 dall'abitazione in via Isonzo 84, indi la cara salma proseguirà per Castagneto d'Asti.

— Torino, 10 ottobre 1987.

E' mancato ai suoi cari

Franco Strani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marisa, i figli Cristina e Ugo, la mamma, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà oggi sabato ore 14 dall'ospedale Mauriziano per San Germano Chisone dove alle ore 15 avranno luogo i funerali.

— Torino, 10 ottobre 1987.

Il Presidente, i Consiglieri ed i Sindaci della FE.R.I.O.F. partecipano con viva cordoglio al lutto che ha colpito il collega comm. Aldo Gheroni, consigliere onorario della Federazione, per la scomparsa del suo amato fratello

prof. Silvio Gheroni

— Bologna, 9 ottobre 1987.

Il Consiglio Direttivo e i Dipendenti dell'Associazione Liberi Artigiani di Torino - Via Cernaia 22 partecipano al dolore per la scomparsa della signora

Letizia Sottile

— Torino, 9 ottobre 1987.

E' mancato

Piero Venesia

medico chirurgo, anni 66

Lo annunciano la moglie, la figlia, la sorella e la famiglia tutta. Funerali sabato 10 ore 15 da via Provinciale 11.

— Callianetto Giacosa, 9 ottobre 1987.

Partecipano alla grande pena i consuoceri e la sorella Fasolo.

Remo, Renato Morbelli e famiglia unitamente ai Dipendenti del Laboratorio partecipano commossi.

Lamberto e Lucia Sergola e familiari sono affettuosamente vicini a Jone Lola e famiglia in questo doloroso momento e ricordano con grande affetto il caro PIERO.

— Parella, 9 ottobre 1987.

Elena, Chiara, Angela e Guglielmo Botallina si stringono addolorati a Jone e Lola nel ricordo dell'indimenticabile amico

Piero Venesia

— Chiaverano, 9 ottobre 1987.

Il Consiglio Direttivo ed i Genitori della Mituali del Ricol prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dottor Piero Venesia

— Castellamonte, 9 ottobre 1987.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Baron Giurè

Lo annunciano la moglie Michelina Giubellina, le figlie Marisa e Marina, i generi, la sorella, cognato, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Abrate per la sua costante ed umana assistenza. Funerali lunedì 12 ore 10,15 parrocchia Regina delle Missioni, via Giordini 20.

— Torino, 9 ottobre 1987.

Davide e Valentina ricorderanno sempre il caro nonno CARLO.

La suocera Armanda Siesta, i cognati Danè e Pino Di Bianda partecipano commossi al dolore di Marina e famiglia.

I cugini Giovanni, Rosina, Piera, Adriana li ricorderanno sempre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Biasioli ved. Sorrentino

dott. Mauro Grassano

Luciano Raschio

Felicita Busso vedova Stroppiana

Francesco Luigi Lasagna

Pierino Mussa

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Vecchio

anni 58

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Riccardo, cognati, cugini e nipoti. Un ringraziamento particolare al prof. Franco Donatio. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Santa Rosa Da Lima, via Bossland n. 72. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 ottobre 1987.

Affettuosamente vicini a Marie e Riccardo gli amici: Franca Giancarlo Bruno, Rosella Franco Donatio, Taurino Grazza e famiglia, Fausta Piero Sinatello, Lello Ezio Vincenti

Gli Amici di Riccardo partecipano commossi al suo dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Anselmo Lanfranco

anni 59

Ne danno il triste annuncio i figli Adriana, Grazia e Rinaldo con le rispettive famiglie. Funerali Frinco d'Asti oggi ore 15,30 partendo dall'abitazione via Fogagno 60. Torino alle ore 14. Servizio pullman.

— Torino, 10 ottobre 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Amedeo Borrione

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Giulietta (Nene), nipoti, cognati, cugini, pronipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 11 a Graglia Santuario con partenza alle ore 9 dall'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 ottobre 1987.

Palmira, Giovanna, Cassellina, e famiglie partecipano al dolore di Giulia.

Gemma Zanella e Piera Gallari partecipano al grande dolore della cara amica Nene.

E' cristianamente mancata

Giuseppina Canale ved. Pesai

Vincenzo Pascarella

La moglie Angiola ringrazia parenti amici e coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore per la perdita del marito

Paolo Melis

La Messa di trigesima verrà celebrata il 31 ottobre alle 18,30 nella parrocchia del Carmine.

— Torino, 10 ottobre 1987.

ANNIVERSARI

1977 — 1987 **prof. Mario Gros** I tuoi cari con immutato rimpianto.

Nel primo anniversario della morte di **Valentina Allora** alle ore 18,30 di martedì 13 ottobre 1987 verrà celebrata S. Messa nella parrocchia di Riva presso Chieri. Si ringraziano quanti vorranno partecipare. Il marito e familiari.

1981 — 1987 **Rosilda Stabile Bosso**

1983 — 1987 **Franca Pandolfi n. Arnò**

10-10-1978 — 10-10-1987 **Carlo Racca** Sempre ricordandoti.

1980 SETTEMBRE 1987 **Alessandro Ceruti** Affettuosamente ti sentiamo sempre con noi Ernestina con Giovanni e famiglia. Santa Messa 12 ottobre ore 18 parrocchia Rivera Almese.

1985 — 1987 **dott. Giulio Foddai** Messa 13 ottobre ore 18,15 San Gaetano via Garibaldi.

Nel primo anniversario della morte di **Gianfranco Bormida**

1984 — 1987 **Caroline Sorisio n. Dalè** La famiglia la ricorda con affetto e tanto rimpianto. — Moncalieri, 10 ottobre 1987.

10-10-86 — 10-10-87 **Pierpaolo Giancaspro** Sei sempre con mamma, papà e con tutti coloro che ti volevano bene. Ciao Pier.

1968 Anniversario 1987 **cav. Ernesto Bonino**

RINGRAZIAMENTI

Asta d'ottobre

«Bruciati» i Bot a tre mesi

Richiesti 6014 miliardi, offerti 3841

ROMA — Un esito complessivamente positivo per il Tesoro è emesso dall'asta dei Bot di metà ottobre: l'asta però ha anche confermato la netta preferenza degli operatori per i titoli a brevissimo termine: la domanda del mercato, infatti, si è concentrata sui Bot trimestrali, superando per questa tranche (e di molto) l'importo offerto dal Tesoro.

Tuttavia, in complesso, gli operatori hanno acquistato Bot di tutte le scadenze per 6014 miliardi di lire, contro un portafoglio di titoli in scadenza limitato a 3841 miliardi di lire.

La Banca d'Italia è intervenuta in asta per acquistare Bot a sei e dodici mesi, ma un centinaio di miliardi di lire di Bot semestrali è rimasto invenduto.

(Ansa)

Si tingono di grigio le previsioni economiche dei Dodici

Ora la locomotiva inglese torna a superare l'Italia

Ritoccata al ribasso la crescita media del Pil - Solo la Gran Bretagna è in pieno boom

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'ottimismo dell'ottobre scorso è stato travolto dalla realtà delle cose; ed è un quadro depresso, anche se non espressamente negativo, quello che la Commissione Cee dà delle previsioni economiche per l'anno in corso e per il [illegible]. Gli obiettivi di una crescita del 2,8 per cento nei dodici Paesi [illegible] Comunità sono stati ritoccati e portati a un più modesto 2,2 (e 2,3 per l'anno prossimo).

1 L'Italia, che alcuni mesi fa si crogiolava nell'inconsueto ruolo di «locomotiva d'Europa», si è [illegible] di fatto superare da un'economia britannica in pieno [illegible] la nostra crescita, nell'87, dovrebbe risultare del 3 per cento esatto, contro [illegible] previsione originale del 3,5 e una Gran Bretagna che è ora a quota 3,2.

2 Spagna e Portogallo, che in valori assoluti — 4,1 e 3,7 — guidano la graduatoria, [illegible] «fuori corsa» perché il loro è uno sfogo tecnico, dopo l'ingresso nella Cee: altrimenti saremmo quarti. Unica consolazione per l'Italia è che oggi, nei dati di Bruxelles, le viene ancora attribuito il ruolo di «locomotiva» per l'88, con una crescita del 2,8 (e 2,7 per i britannici). Ed è comunque meglio di quanto vada per Danimarca e Grecia, entrambe protagoniste quest'anno di una crescita negativa (rispettivamente dello 0,2 e dello 0,8 per cento). In [illegible] alla [illegible] europea dei [illegible] Uniti registrano per il [illegible] il 2,3 e il Giappone il 2,9.

Una Comunità a dodici [illegible]	Crescita pil		Inflazione	
	1987	1988	[illegible]	[illegible]
Belgio	1,3	1,6	1,8	2,5
Danimarca	—0,2	0,9	4,1	4,0
Germania Fed.	1,4	1,9	0,7	1,8
Grecia	—0,8	0,5	16,0	[illegible]
Spagna	4,1	2,7	5,4	4,2
Francia	1,2	1,9	3,1	2,6
Irlanda	2,5	1,3	3,0	3,2
Italia	3,0	2,8	4,5	4,9
Lussemburgo	[illegible]	1,8	[illegible]	3,3
Olanda	1,7	1,2	—0,2	1,0
Portogallo	3,7	3,0	9,3	6,5
G. Bretagna	3,2	2,7	[illegible]	3,9
C[illegible]	[illegible]	2,3	3,2	3,6
Usa	2,3	2,7	4,1	4,8
Giappone	2,9	2,5	0,2	1,6

3 Come conseguenza di questi dati riveduti al ribasso, si deve fin d'ora registrare una crescita ridotta dell'occupazione: 0,3 per cento quest'anno e 0,4 nell'88. [illegible] significa che il tasso di disoccupazione, che [illegible] pareva [illegible] intoccabile nelle precedenti previsioni, non potrà [illegible] ritoccato [illegible] marginalmente: passerà dall'11,9 [illegible] dell'anno [illegible] all'11,8 di quest'anno e all'11,7 del 1988 (nello stesso periodo gli Stati Uniti caleranno dal 7 al 6 e il Giappone si stabilizzerà sul [illegible]). [illegible] Italia, purtroppo, si registra una tendenza inversa a quella dei nostri partner: dal 13 per cento del 1986 si passerà quest'anno al 14,2 e l'anno prossimo — secondo le stime Cee — al 14,[illegible]

4 Anche l'inflazione, conferma Bruxelles, ripartirà; ma non nei te[illegible] allarmanti che alcuni avevano stimato. E ci sarà un livellamento generale, con una Grecia — per esempio — che in due anni passerà dal 22 per cento al 16 e al 12, il Portogallo dal 12 al 9 al 6. Su scala comunitaria l'altalena è fra il 2,7 per cento nell'86, il 3,2 quest'anno e il 3,4 l'anno prossimo. L'Italia passa, rispettivamente, [illegible] al [illegible] al 4,9; e a questo livello, nel [illegible] sarà il Paese — fatta eccezione appunto per Grecia e Portogallo — con il tasso più elevato, superiore persino a quello [illegible] Spagna. [illegible] quella dell'Olanda: 1 per cento, [illegible] ripresa netta dopo una tendenza nel [illegible] che è stata addirittura deflattiva (0,2).

Fabio Galvano

GESTIMERCHANT — Lunedì inizierà il colloca[illegible] dei fondi comuni d'investimento Money-Time e Venture-Time.

I due fondi, istituiti dalla società di gestione Gestimerchant Spa (azionisti: Finmerchant 77%, Compagnie riunite di assicurazione 10%, Banque Paribas 5%, Cassa Risparmio di Cuneo 3%, [illegible] del Salento 7%), verranno collocati, oltre che [illegible] stessa Gestimerchant dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, dalla Banca del Gottardo (Lugano), [illegible] Finasco financial service company (Milano), dalla Riunione Italiana cauzioni e carte di credito (Bologna), dalla Proposta finanziaria (Lecce) e dalla Nuovi prodotti finanziari.

Nelle prossime settimane è previsto l'allargamento della rete di distribuzione dei fondi agli sportelli del Banco di Desio e della Brianza (banca depositaria dei due fondi) e ai circa 300 agenti della Compagnie riunite di assicu[illegible]

Lo afferma la rivista specializzata Auto Zeitung

Ford guarda a Volkswagen

FRANCOFORTE — La Ford starebbe [illegible] gozìando con il governo di Bonn l'acquisto della quota del 16% di Volkswagen detenuta dal governo tedesco. E' quanto riferisce la rivista specializzata *Auto Zeitung*.

[illegible] pubblicazione di Colonia, [illegible] sarebbe particolarmente [illegible] a progetti comuni con la Volkswagen nel campo della ricerca e dello sviluppo. Il ministro [illegible] Stoltenberg, [illegible] ieri che il governo di Bonn ha intenzione di cedere entro la fine dell'anno la propria quota in Volkswagen.

L'iniziativa ha suscitato le proteste dei dipendenti Volkswagen che giovedì hanno manifestato in 60 mila davanti alla direzione della società.

La maggior parte degli osservatori prevedono al riguardo che il pacchetto del valore di [illegible] 1,5 miliardi di marchi, secondo gli at[illegible] prezzi [illegible] venga [illegible] per lo più al pubblico. Un portavoce del ministero delle Finanze ha comunque detto di non essere al [illegible] di trattative tra [illegible] e governo.

Anche un portavoce della Volkswagen ha detto di non essere informato di tali colloqui: «Penso che la notizia sia assurda», ha detto sottolineando la forte posizione [illegible] Ford sul mercato tedesco attraverso la consociata Ford-Werke AG.

Anche se Ford e Volkswagen sono dirette concorrenti sul mercato tedesco e su quello europeo, l'eventuale transazione non richiederebbe l'approvazione dell'ufficio anti-trust tedesco dal momento che la quota in questione è inferiore al 25%. Il titolo Volkswagen ha subito un vistoso calo di 17 marchi ieri a Francoforte scendendo a quota 354 marchi, scontando comunque il generale, forte calo del mercato azionario tedesco.

Cosa c'è dietro la rissa Eni-Gardini-Schimberni

La saga dell'etanolo

Cresce di intensità la polemica in vista delle decisioni Cee - Gli alleati e i rivali dei due gruppi - Una intesa nella chimica [illegible] invece possibile

[illegible] nemici costretti a convivere e a rispettarsi ma a litigare su uno scenario sempre più vasto, dalla chimica all'etanolo. Adesso il [illegible] del conflitto tra l'Eni e il gruppo Ferruzzi-Montedison segna brutto stabile sul fronte della benzina verde (e le polemiche [illegible] in vista della decisione Cee) mentre sul[illegible] fronte («*La chimica* — ha affermato ieri il presidente dell'Enichem, Lorenzo Necci — *oggi rappresenta un'opportunità di sviluppo. Speriamo di coglierla assieme alla Montedison*») regna la prudenza. Ma è facile prevedere che il conflitto possa riesplodere anche qui tra breve.

Perché è così grave il dis[illegible] ideologico tra i due gruppi? Che cosa non piace all'Eni della frontiera verde predicata a Rav[illegible]? Val la pena di ripercorrere le ragioni dell'inimicizia partendo proprio dalla benzina verde.

La contrastata storia dell'etanolo in Italia prende il via in una gelida giornata d'inverno, nel gennaio '85. Quel giorno, a Ravenna, Raul Gardini aveva radunato i dodici cervelli incaricati di guidare le leve operative [illegible] continenti. Il messaggio di sir Raul fu chiaro: il prestigio e la forza economica dei Ferruzzi dovevano concentrarsi sull'agroindustria. Le prospettive dell'agricoltura mondiale, e della Cee in particolare, apparivano disastrose. Per evitare un accumulo di materie prime in grado di far saltare i prezzi e di scatenare una crisi senza precedenti occorreva trovare nuovi sbocchi alle produzioni.

A quel punto Raul Gardini tirò fuori dal cassetto un documento dedicato all'etanolo. Un progetto, destinato a diventare l'idea-guida della trasformazione del gruppo Ferruzzi da grande organizzazione commerciale a potenza industriale internazionale, al quale avevano lavorato alcuni nomi di prestigio, cari amici di Gardini. Romano Prodi, innanzitutto, [illegible] i più [illegible] tati consiglieri di Gardini con cui aveva già collaborato nella fase del decollo del progetto soia. Alberto Quadrio Curzio, [illegible] alla guida di Nomisma che è senz'altro l'osservatorio più autorevole sui mercati internazionali del nostro Paese. Umberto Colombo, infine, lo stratega italiano delle nuove energie, [illegible] tra i «saggi» della siderurgia Cee. Un piccolo e compatto clan che da anni troviamo al fianco di Gardini nelle battaglie che contano.

Sono questi gli uomini che hanno pensato il progetto etanolo per l'Europa. Fino ad allora la benzina verde era stata prodotta in due sole aree: il Brasile e gli Stati Uniti. Negli Usa, però, la materia prima, i cereali, [illegible] assai meno che all'interno [illegible] Cee. Il progetto per l'Europa, perciò, doveva tener conto dei complessi meccanismi della comunità per drenare le risorse necessarie. Una richiesta destinata a [illegible] forti opposizioni.

Primavera '86. La replica non si fa attendere. Franco Reviglio lancia le prime bordate contro il progetto etanolo. La produzione della benzina verde, sostiene il presidente dell'Eni, [illegible] porta pesanti costi per la collettività (soprattutto per gli italiani, che non lamentano eccedenze di grano) senza presentare vantaggi di rilievo.

Eppure la questione etanolo va assai al di là della semplice convenienza economica. La scelta di produrre carburante dalle materie prime può rovesciare gli scenari dello sviluppo. Innanzitutto potrebbe essere una soluzione per smaltire le eccedenze agricole mondiali.

La polemica continua nel corso degli anni e si interseca con tante questioni. Da parte socialista, soprattutto, si contesta l'amicizia di Prodi nei confronti di Gardini. A favore dell'etanolo si [illegible]ano alleati [illegible] tenti in Italia (tra i più illu[illegible] lo [illegible] Andreotti, ma il più entusiasta è senz'altro il ministro dell'Agricoltura [illegible] si mobilitano le legioni dell'Eni, guidate dal consigliere dell'energia Marcello Colitti. Il più veemente è il commissario Cee, Ripa di Meana, che capitana una schiera di interventi di parte socialista (anche se il partito, in via ufficiale, non ha ancora espresso una posizione). Ma amici e nemici dell'etanolo si trovano in tanti campi.

Al di là degli schieramenti italiani va detto che la questione etanolo è destinata a creare forti contrasti un po' ovunque: in sede Cee, ove la decisione francese di produrre etanolo ha costretto la commissione a rivedere il parere negativo emesso da alcune società di ricerca (legate ai petrolieri, accusano a Ravenna); negli Usa, ove George Bush intende promuovere la benzina verde.

Ugo Bertone

Il responsabile del Tesoro attenua i contrasti con Bankitalia

Amato: nel giro di un anno non si può cambiare tutto

Sebbene ci tenga a sottoli[illegible] dei suoi rapporti [illegible] Banca d'Italia, Amato [illegible] riesce del tutto a nascondere la sua irritazione. E' [illegible] per le valutazioni che il Governatore ha espresso davanti al Parlamento sulla legge [illegible]. Ed il irritato con i [illegible] di [illegible] zione che a quelle valutazioni hanno attribuito l'enfasi di una autorevole conferma [illegible] tante critiche che questa travagliata legge ha ricevuto.

Così il ministro del Tesoro, dopo la nota di replica a Ciampi, ha tenuto a richiamare l'attenzione nostra e di altri giornali sui [illegible] stanziali dei 20 articoli del disegno di legge [illegible] dalle norme [illegible] mobilità e [illegible] assunzioni nelle amministrazioni pubbliche ai vincoli che devono indurre il [illegible] mento economico delle aziende come le Ferrovie, ai risparmi sulla spesa sanitaria. Lo ha fatto con il puntiglio proprio di chi quei risultati ha raggiunto con grande fatica, dopo essersi destreggiato [illegible] tra una molteplicità di contrapposti interessi [illegible] mici, [illegible] anche e soprat[illegible] tra una grande varietà di posizioni politiche.

Il punto, però, non è questo. Senza nulla togliere alla validità dei chiarimenti forniti, il [illegible] è e rimane quella [illegible] era già stata presentata. Nessuno ha sostenuto che è [illegible]. Le critiche, prima [illegible] il merito [illegible] singoli provvedimenti, investono la sua congruità rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire ed è, appunto, sugli obiettivi [illegible] individuata la discriminante [illegible] diverse valutazioni.

A questa obiezione sulla congruità, Amato risponde che non si può ribaltare [illegible] in un anno e che è già un risultato meritevole di apprezzamento la decelerazione del processo di squilibrio della finanza pubblica che questa Finanziaria consente. Ma questa risposta non può convincere totalmente soprattutto chi, anziché una decelerazione attende l'avvio di un pur lento e graduale risanamento.

Anche prendendola tutta per buona e scontando che superi indenne il lungo *iter* di approvazione parlamentare, alla fine dell'anno prossimo questa Finanziaria ci lascerà un indebitamento dello Stato ulteriormente e fortemente accresciuto, tassi di interesse proporzionalmente più elevati, risorse creditizie ancora più ridotte per il finanziamento dell'economia produttiva e [illegible] dicendo con tutto ciò [illegible] ne consegue. In definitiva, gli spazi di manovra disponibili per la politica economica e finanziaria alla [illegible] del 1988 [illegible] ancora più angusti di quelli di oggi. Questo, in sintesi, il quanto [illegible] detto [illegible] più.

Va da sé — come sostiene Amato — che le cose andrebbero peggio con una Finanziaria ancora più [illegible]. Da ciò [illegible] motivi di consolazione, ma altrettanto non può fare quell'Italia che lavora con successo e che manifesta una insofferenza proporzionale alla crescente esosità della tosatura che questo [illegible] deve [illegible] ad opera dello Stato. Questa Italia non può appagarsi per un rallentamento; vuole che una buona volta si cominci davvero a [illegible] indietro.

Questa insofferenza e questa insoddisfazione [illegible] trovato una rappresentazione organica e documentata nelle parole di Ciampi. Il quale non intendeva affatto — è vero — spendere la sua autorità per accendere una polemica con il governo, ma semmai per dargli una mano, in primo luogo nel difendere la Finanziaria dai presumibili assalti parlamentari e, soprattutto, nel proseguire e rafforzare una azione di governo [illegible] non si esaurirà certo con la vicenda di questa legge.

L'irritazione di Amato, dunque, sembra nascere dalla distorsione ottica che costringe i nostri politici a confondere ciò che si deve fare con ciò che le [illegible] politiche consentono di fare. E' un atteggiamento, quello del ministro del Tesoro, che delude quanti speravano, più che in improbabili riforme istituzionali, nell'apporto di concretezza e di realismo col quale proprio persone come Amato, giunte a responsabilità di governo dopo esperienze professionali e culturali diverse da quelle politiche, avrebbero potuto rivitalizzare un sistema che tende ad avvitarsi su logiche sempre più lontane [illegible] realtà dei problemi quale [illegible] ne avvertita al di fuori della politica.

[illegible] Recanatesi

Gm, aumenti [illegible] [illegible] più sicuro

DETROIT — [illegible] dell'accordo [illegible] mese [illegible] alla Ford, anche la General [illegible] ha raggiunto una intesa di massima [illegible] il [illegible] dell'auto (Uaw) sul nuovo contratto, scongiurando uno sciopero.

I termini dell'intesa non sono stati resi noti per il momento ma fonti [illegible] due parti hanno riferito che il contratto [illegible] quello della [illegible] per quanto attiene la [illegible] e il trattamento salariale. *(Agi)*

[illegible] Giappone, accordo vendita Alfa-Lancia

TOKYO — Il distributore giapponese [illegible] ha concluso un accordo esclusivo con l'Alfa-Lancia per ridare vita all'importazione di automobili dell'azienda italiana in Giappone. L'Alfa-Lancia rientra sul mercato giapponese dopo circa un [illegible] di [illegible] per i problemi sorti in seguito al trasferimento di proprietà dalla Finmeccanica alla Fiat. *(Ansa)*

Il gruppo Iri alla vigilia di due importanti decisioni

E adesso si privatizza

Polo nazionale delle telecomunicazioni [illegible] Via [illegible] Il gran regista [illegible] Maccanico

Telit, accordo in vista

ROMA — Ore decisive per la [illegible]. Il «polo» [illegible] nelle telecomunicazioni potrebbe nascere entro la prossima settimana, salvo colpi di scena. Il clima della trattativa si è fatto più disteso dopo i giorni [illegible] tensione. [illegible] regia [illegible] presidente [illegible], Antonio Maccanico (l'istituto ha il 4 per cento della nuova società divisa tra Stet e Fiat con il [illegible] ha fatto sì che tutti [illegible] interlocutori [illegible] a dialogare [illegible] l'obiettivo di [illegible].

E in questi [illegible] il presidente dell'Iri, Prodi, l'amministratore delegato [illegible] Stet, Grazioai, e l'amministratore delegato della Fiat, [illegible] hanno intensificato i contatti, [illegible] riservati, per rimettere insieme quelli che solo [illegible] po' di tempo fa apparivano come cocci inutilizzabili. L'accordo, infatti, sembra stare a cuore a tutti anche se lo scontro sulle nomine è stato molto duro, ma ancora ieri la chiave magica per [illegible] soluzione non [illegible] trovata.

Si lavora su varie ipotesi, su vari tasselli: nomi che raccolgano il consenso di tutti i partner, un problematico [illegible] per [illegible] cadaveri sul [illegible] una composizione più articolata del vertice della nuova società. Insomma [illegible] delicato gioco di equilibri tale da non compromettere [illegible] industriale dell'accordo.

Anche il [illegible] Partecipazioni statali Granelli invita a fare presto: «[illegible] *parecchio tempo sono solo [illegible] in attesa di decisioni che non toccano a me ed io rispetto molto decisioni e competenze* [illegible] pubblico e [illegible] quello privato, [illegible] *il profilo imprenditoriale. Tuttavia, nel momento in cui riconosco questa autonomia ho il diritto di chiedere poi che vengo esercitato ed aspetto che la esercitino*». Del resto tanto la Fiat che la Stet sono d'accordo, e in questo senso si sono impegnati i vertici, sulla necessità di stringere comunque i tempi.

E' certo che l'Iri, dopo lo smacco subito nella trattativa con Pesenti e che ha messo fuori gioco l'Ansaldo, guarda [illegible] alla Telit con maggiore interesse, così [illegible] Grazioai [illegible] gettare alle [illegible] anni [illegible] ticcile trattative mentre la Fiat [illegible] di slancio in un settore di notevoli prospettive [illegible] fosse sciolto il [illegible] dei nomi, [illegible] anche [illegible] chiarire la scelta [illegible] partner straniero con il quale la Telit assumerebbe una dimensione internazionale, necessaria per misurarsi con i [illegible] mondiali.

Sarà la svedese Ericsson o la [illegible] Sulla [illegible] crescono le perplessità proprio dopo il fallimento del negoziato con l'Ansaldo; l'Asea, che insieme alla svizzera Brown Boveri [illegible] soffiato [illegible] società pubblica l'intesa [illegible] la Tosi nel [illegible] elettromeccanico, fa capo [illegible] famiglia Wallenberg, la stessa che controlla la Ericsson. Un atteggiamento che è risultato assai poco gradito al presidente Prodi che si era impegnato in prima [illegible] all'amministratore delegato [illegible] Finmeccanica, Fabiani, nella [illegible] tramontata.

[illegible]genio Palmiori

Public company per Mediobanca

Il presidente di Mediobanca, Antonio Maccanico [illegible] a fianco [illegible] titolo, il presidente dell'Iri, Prodi, con Franco Piga)

Come [illegible]
(Quote di capitale secondo il piano Maccanico)

- 20% GRANDI PRIVATI
- 20% TRE BIN
- 60% MERCATO

MILANO — Martedì prossimo il consiglio di amministrazione dell'Iri [illegible]rà il piano di privatizzazione di Mediobanca messo a punto dal presidente Antonio Maccanico. Un esame che, salvo imprevisti, [illegible] esito positivo. Il piano, infatti, ha già avuto l'assenso [illegible] non solo dell'Iri, ma del Tesoro, [illegible] Bankitalia e [illegible] segreterie [illegible] partiti di maggioranza. [illegible] di [illegible] questi si: una formula [illegible] supera il vecchio concetto di privatizzazione d'élite, punta [illegible] frantumazione del capitale nel mercato e ha il merito di portare [illegible] dalle [illegible] 1300/1400 miliardi.

Una Mediobanca versione public company, insomma, dove la maggioranza assoluta andrà nelle mani dei piccoli risparmiatori, mentre [illegible] due nuclei stabili formati dalle Bin e dai grandi privati resterà non più del 20% a testa. Nel tempo, infatti, il [illegible] Maccanico [illegible] subito una serie di trasformazioni che hanno visto per tappe scendere le quote delle Bin e dei grandi privati dal 30 al 25, fino al 20% ultimo.

E' un 20% davanti al quale difficilmente [illegible] sinistre potranno protestare, anche se ieri Bellocchio, capogruppo [illegible] pci in Commissione Finanze della Camera, [illegible] messo le mani avanti, dicendo: «Ab[illegible] molte perplessità sul progetto di Maccanico, anche perché con [illegible] si [illegible] luogo a [illegible] operazioni di [illegible] fiscali». E l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco ha aggiunto che «si tratta di un'operazione discutibile» concludendo che il vero problema, al di là della ripartizione tra pubblico e privato, è «vedere quali saranno gli assetti decisionali».

Ieri, un [illegible] congiunto di Comit, Credit e Bancoroma ha così commentato: «Le tre banche di interesse [illegible] precisano che un loro progetto di riassetto azionario di Mediobanca [illegible] sottoposto, [illegible] prossima settimana, agli [illegible] collegiali competenti. [illegible] organi [illegible] ampia comunicazione». Nella prossima settimana si riuniranno dunque i consigli di amministrazione delle Bin per discutere, dopo il via dell'Iri, la questione.

L'esame riguarderà [illegible] grandi linee generali del progetto, come [illegible] ripartizione delle quote, il tetto massimo consentito a ciascun privato, i problemi relativi a una nuova formula di sindacato. Dovrebbe [illegible] invece ancora aperta la questione di come le tre Bin collocheranno [illegible] mercato i titoli [illegible] Una [illegible] questi [illegible] potrebbe essere riservata agli azionisti dei tre istituti (non è un caso che ieri i titoli delle tre Bin [illegible] fatto [illegible] Borsa) e, se questo avverrà, l'Iri rinuncerà a sottoscrivere. Il resto sarà offerto direttamente ai risparmiatori. Per quanto riguarda i prezzi di cessione, ogni ipotesi resta oggi campata per aria.

Data la delicatezza dell'intera operazione, e i molti ostacoli che potrebbero ancora sorgere sulla strada, è probabile che il piano presenti volutamente dettagli da definire, in modo da lasciare aperti margini di flessibilità.

Ieri intanto [illegible] favorevoli, sebbene prudenti, sono venuti dai partiti della maggioranza. Il repubblicano Castagnetti ha giudicato «condivisibile e positivo il criterio [illegible] allargamento ai privati»; il responsabile economico del pli, Facchetti, ha affermato [illegible] «allargare ai privati significa muoversi nella direzione giusta», mentre il presidente [illegible] Commissione attività produttive [illegible] Camera, cui spettano le competenze sulle Partecipazioni Statali, ha detto: «Il disegno non è improprio: si punta a ripristinare i contenuti del v[illegible] patto sindacale, [illegible] però [illegible] ridondanza del capitale pubblico. E si [illegible] risorse per la capitalizzazione, ancora [illegible]ficiente, [illegible] tre[illegible]».

Valeria Sacchi

Dopo [illegible] partenza brillante i prezzi [illegible] Piazza Affari si calmano (+0,28%)

In Borsa il risveglio dei bancari

Mediobanca ha guidato la ripresa del settore - In settimana il mercato ha recuperato il [illegible] La Banca Nazionale del Lavoro prepara l'aumento di capitale - Rientra [illegible] listino la Trafilerie

Il fatturato del gruppo Cir salito del 32,9% in 6 mesi

TORINO — Il consiglio [illegible] amministrazione [illegible] Cir ha esaminato la relazione sull'andamento del [illegible] nel primo semestre 1987.

Il fatturato — informa [illegible] comunicato —, [illegible] quello delle società acquisite nel semestre, è stato di 1277,3 miliardi, con un aumento del 32,9% rispetto al primo semestre 1986. L'utile consolidato prima delle imposte e della quota di competenza di azionisti terzi ammonta a 128 miliardi (246 miliardi nell'intero esercizio 1986).

La situazione finanziaria del gruppo al 30 giugno 1987 presenta un indebitamento netto di 529,3 miliardi a fronte di una eccedenza di 168,7 miliardi al 31 dicembre 1986. [illegible] è dovuto alle nuove acquisizioni e [illegible] acquisti di partecipazioni in società quotate.

Il gruppo Cir ha proseguito la propria politica di espansione e sviluppo mediante l'acquisizione d[illegible] se[illegible] Basso, Viamara e Bouquet d'Or da parte [illegible] gruppo Buitoni, nel settore [illegible] e dolciario; 70% del Mollificio Bresciano e Sidergarda da parte [illegible] Sogefi, nel settore della componentistica per autoveicoli; Simonazzi, Sarcmi e Thermoforming da parte del gruppo Sasib, nel [illegible] delle macchine automatiche per imbottigliamento.

[illegible] — En plein in Piazza Affari. Il mercato azionario [illegible] l'ultima riunione [illegible] settimana con un segno positivo (l'indice Comit è salito dello 0,28% a 659,77) e da un venerdì all'altro ha recuperato circa il 4%.

Particolarmente [illegible] è stata l'attività nella prima [illegible] della riunione che ha registrato il risveglio [illegible] lori [illegible] scia della positiva performance realizzata da Mediobanca negli ultimi giorni. Qualche contrasto è invece [illegible] verso [illegible] mattinata e sulle [illegible] alte quotazioni [illegible] affiorati alcuni [illegible] che hanno eroso i rialzi più consistenti. L'indice Mib, ad esempio, che alle 11 segnava un rialzo dell'1,2% riduceva il progresso allo 0,33% al termine.

Tra i titoli a più largo mercato la Fiat ha guadagnato [illegible] punti al listino toccando 12.145, perdendo poi qualche frazione. Leggero [illegible] per la Montedison, risultata offerta nel dopolistino. Ancora migliori i valori del [illegible] Monti, Poligrafici ed Editoriale, e in ripresa le Ferruzzi Agricola (+1,9%).

MEDIOBANCA — Il titolo [illegible]tituto di Via Filodrammatici [illegible] è stato sotto i riflettori per tutta la settimana. Ieri ha guadagnato un altro 1,3% portandosi a [illegible] lire. Anche [illegible] tre Bin hanno beneficiato di questo exploit: il Credit è salito del 7,7%, Comit e Banco [illegible] quasi del 6%.

FARMITALIA — Proclamazione ufficiale [illegible] risultati dell'Opas lanciata [illegible] Erbamont sulla [illegible] Carlo Erba. Sono state cedute [illegible] azioni ordinarie e 13.710.259 di risparmio. Ora i dati saranno esaminati [illegible] Consob [illegible] presto [illegible]derà la cancellazione [illegible] della Farmitalia dal listino. Ettore Fumagalli, presidente degli agenti di cambio della Borsa, ha detto che «per noi è un importante successo tenuto [illegible] l'assenza di una normativa in materia».

META — Non trovano conferma le voci di trattative [illegible] della sub-holding di Foro Buonaparte [illegible] la cessione [illegible] pacchetto azionario (24%) [illegible] Rizzoli-Corriere [illegible] Sera. Ambienti finanziari milanesi hanno comunque ricordato che la quota di Meta è sindacata e quindi dovrebbe, [illegible] ceduta, essere offerta in prelazione agli altri soci.

BNL — Si svolgerà il [illegible] ottobre l'assemblea degli azionisti della banca presieduta [illegible] Nerio Nesi per deliberare l'aumento di capitale da 1004 a 1300 miliardi.

TRAFILERIE — Dal 15 ottobre riprenderanno le [illegible] trattazioni sulla Trafilerie e Laminati metalli, sospese il 16 marzo scorso.

r. g.

Terzo rialzo consecutivo

Il Ristretto ancora su

L'indice [illegible] guadagnato lo 0,34%

MILANO — Il mercato ristretto della Borsa di Milano ha segnato un rialzo per il terzo giorno consecutivo; l'indice Imr ha guadagnato infatti lo 0,34 per cento raggiungendo quota 691, riducendo al 10,9 per cento il divario dall'inizio dell'anno.

Titoli	Quotazioni	
Banca Agric. Mantovana	97.000	(97.800)
Cr. Agr. Bresciano	2.980	(3.070)
Banca del Friuli	25.150	(25.000)
Banca Pico. Cr. Valtellinese	15.690	(15.700)
Banca Pop. Comm. Industria	18.000	(18.300)
Banca Pop. Bergamo	18.001	(18.000)
Banca Pop. Brescia	8.870	(8.799)
Banca Pop. Cremà	34.800	(34.700)
Terme di Bognanco	779	(775)
Italiana Incendio e Vita	142.950	(143.000)
U.S.A.	35.000	(34.990)
Vittoria Assicurazioni	23.000	(23.000)
Banca Briantea	16.300	(16.300)
Citibank Italia	4.760	(4.760)
Banca Prov. Napoli	3.630	(3.510)
Banca di Legnano	4.530	(4.500)
Banca Popolare Cremona	7.890	(7.780)
Banca Popolare Intra	10.950	(10.880)
Banca Popolare Lodi	16.390	(15.400)
Banca Pop. Luino e Varese	8.150	(8.080)
Banca Popolare Milano	11.000	(10.960)
Banca Popolare Novara	16.850	(16.750)
Banca Prov. Lombarda	5.000	(5.000)
Banca Subalpina	8.140	(8.120)
Banca Tiburtina	3.750	(4.200)
Banco di Perugia	1.070	(1.060)
Cragfinanz	10.250	(10.250)
Finance ord.	26.000	(26.000)
Finance priv.	15.000	(15.000)
Credito Bergamasco	27.850	(27.850)
Bielle	4.020	(4.030)
Frette	8.500	(8.510)
Ind. Secco '83 cv 15 pcl	n.r.	n.r.
Zerowatt	1.800	(1.800)
DIRITTI		
B.ca Prov. [illegible]	910	(925)

[illegible]

	9-10	8-10
ITALIANI		
Ala	11.733	11.740
America	10.657	10.595
Arca BB	20.267	20.281
Arca RR	11.518	11.525
Arca Verdelatte	10.360	10.403
Aurea	15.053	15.048
Azimut	10.057	10.034
B N Multifondo	13.000	13.049
B N Rendifondo	11.061	11.060
Capitalcredit	10.462	10.447
Capitalfit	13.328	13.308
Capitalgest	14.483	14.454
Cash Manag.	12.846	12.845
Centrale Redd.	10.195	10.183
Commercio Tur.	10.154	10.151
Corona Ferrea	10.800	10.783
Epta Bond	10.812	10.811
Epta Capital	10.190	10.188
Euro Androm.	18.137	18.068
Euro Antares	12.475	12.489
Euro Vega cv	10.800	10.837
Euro Cap. Fund	10.020	10.000
Fiorino	22.880	22.907
Fondattivo	13.564	13.534
Fondersel	26.018	25.997
Fondicri 1	11.091	11.089
Fondicri 2	10.463	10.455
Fondimpiego	10.686	10.650
Fondinvest 1	11.860	11.859
Fondinvest 2	14.824	14.794
Fondo Centrale	14.563	14.567
Fondo Profess.	27.290	27.250
Genercomit	17.380	17.358
Genercomit r.	10.253	10.236
Geporeinvest	10.282	10.279
Geporend	10.135	10.131
Gestielle B	10.482	10.481
Gestielle M	10.477	10.475
Gestiras	15.710	15.700
Imicapital	24.992	24.827

	9-10	8-10
Imicapitale	10.[illegible]	10.576
Imindustria	10.133	10.137
Imirend	14.[illegible]	14.879
Interbanc. az.	16.518	16.481
Interbanc. ob.	13.487	13.479
Interbanc. re.	13.443	13.443
Libra	16.558	16.536
Multiras	17.425	17.400
Nagracapital	14.276	14.262
Nagrarend	13.283	13.279
Nordcapital	10.107	10.098
Nordfondo	11.054	11.050
Phenixfund	10.298	10.277
Primecapital	25.317	25.274
Primecash	12.314	12.313
Primeclub az.	10.227	10.218
Primeclub obbl.	10.104	10.149
Primerend	18.173	18.188
Redditosette	14.087	14.031
Rendicredit	10.288	10.279
Rendifit	11.468	11.464
Risp. Italia bil.	17.436	17.407
Risp. Italia re.	12.089	12.084
Rologest	10.140	10.138
Rolomix	10.151	10.144
Salvadanaio	10.527	10.490
Sforzesco	11.053	11.[illegible]
Verde	11.183	11.177
Visconteo	15.510	15.487
Fondo Ina	1.835,5	1.834,5
ESTERI AUTORIZZATI		
Fonditalia $	77,47	77,10
Interfund $	36,31	36,10
Int. Sec. Fund $	79,00	79,28
Italfortune $	40,77	40,77
Italunion $	34,13	34,13
Capital Italia $	34,30	34,33
Mediolanum $	40,00	40,43
Rominvest $	39,35	39,39
Rasfund L	34.000	35.594
Fondo Tre R L	38.453	38.453

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di una delle imprese bocciate

Tramonta il nuovo stadio?

Sospesi [illegible] atti [illegible] della concessione all'Acqua Marcia, si attende la decisione del Tribunale amministrativo regionale - [illegible] forse anche il Palasport - Reazioni preoccupate in Comune - Il sindaco: «Una decisione che intralcia l'iter già avviato. La città non può permettersi di perdere quest'occasione»

Salta la costruzione [illegible] C'è questo rischio. [illegible] il Palasport alla Continassa? Forse [illegible] Sono i dubbi di una giornata [illegible] riservato [illegible] brutte sorprese per l'amministrazione comunale e, in particolare, [illegible] l'[illegible] allo sport, [illegible]

[illegible] in negativo: il Consiglio di Stato (quinta sezione) ha accolto la richiesta dell'impresa di costruzioni «Borini» di Torino [illegible] spendere gli atti [illegible] all'affidamento [illegible] sione all'Acqua Marcia. Significa che tutto deve [illegible] fermo in attesa che il Tar (Tribunale amministrativo regionale) esamini il ricorso presentato dalla stessa impresa e si pronunci nel merito. [illegible] la pena di ricordare, a proposito, che [illegible] il Consiglio di Stato [illegible] nuovo chiamato a pronunciarsi il 26 ottobre su un'identica richiesta avanzata dalla società [illegible] (Rozzi, Recchi, Cepi).

Quello di ieri, accolto, e quello prossimo, sono «appelli» [illegible] le decisioni contrarie (sulla sospensiva) del Tar.

L'assessore Matteoli ha ricevuto la notizia nel pieno d'una riunione [illegible] missione che sta valutando il contenuto dell'interpellanza pci sui costi e sulle procedure inerenti la costruzione di un nuovo Palasport nell'area della Continassa. Il documento della minoranza (ne abbiamo parlato [illegible] giorni scorsi) è molto severo, una specie di siluro vagante. [illegible] delibera della giunta [illegible] sospesa in attesa che venga redatto il piano particolareggiato dell'area destinata a ospitare [illegible] strutture sportive attorno al futuro stadio.

Alla Continassa sono cominciati i lavori di sbancamento

[illegible] sarà un nuovo stadio? La decisione [illegible] Consiglio di Stato piomba nel mezzo del pomeriggio con effetti dirompenti. La sospensiva degli atti [illegible] dire bloccare tutto per almeno [illegible] paio di [illegible]: tanto si verrà prima che il Tar si pronunci [illegible] ricorso [illegible] dall'impresa Borini, una [illegible] sette che avevano partecipato al concorso bandito dal Comune (i progetti furono giudicati [illegible] una [illegible] sione di esperti).

[illegible] che da quando si parla [illegible] nuovo stadio il fattore tempo costituisce un'incognita: [illegible] perduto troppo tra polemiche e procedure [illegible] molti hanno giudicato stravaganti. Ed ora questo imprevisto, fino a ieri sottovalutato, rischia di erodere altri [illegible] preziosi. [illegible] sembrano tramontate le possibilità di accedere a finanziamenti agevolati; sull'Acqua Marcia [illegible] si stanno profilando [illegible] che [illegible] quando la commissione comunale deliberò a maggioranza l'affidamento [illegible]: incalzano i ricorsi delle imprese e delle società escluse che, tra l'altro, sostengono l'inefficacia [illegible] atti assunti [illegible] una commissione «politica» e, quindi, incompetente a compiere scelte in [illegible] tecniche.

Il sindaco Maria Magnani [illegible] non sembra pessimista: *«Indubbiamente la decisione del Consiglio di Stato intralcia l'iter avviato. L'amministrazione, tuttavia, chiederà al Tar di accelerare il proprio giudizio nel merito [illegible] ricorsi: la città non può permettersi il lusso di perdere un'opera attesa dagli sportivi, dalle società calcistiche e dalla maggioranza [illegible] torinesi. Metteremo in atto le procedure necessarie per [illegible] questo ostacolo. [illegible] convinti che il Tar accoglierà le [illegible] ragioni».*

Imbarazzo dell'assessore Matteoli. Ci [illegible] Dice: *«Non so valutare. [illegible] soltanto aggiungere che la sospensiva crea enormi difficoltà e rischia di penalizzare ingiustamente Torino».* Ammette di avere la sensazione che *«si sia una grande incertezza».*

A caldo, nessun altro vuole esporsi rinviando eventuali [illegible] il giorno dopo. Che lo stadio si faccia o no, che lo gestisca l'Acqua Marcia o [illegible] questioni «tecniche» connesse [illegible] prossime sentenze del tribunale amministrativo. Che la [illegible] imposta dal Consiglio di Stato e il ripensamento sulla delibera relativa alla progettazione di un nuovo Palazzetto, sempre alla Continassa, inneschino subito malumori e polemiche [illegible] scontato: le minoranze, a cominciare dal pci, [illegible] pronte a dar battaglia.

Pier Paolo Benedetto

La posizione della «Borini»

La [illegible] della sospensiva per i lavori [illegible] stadio ha [illegible] preso, in qualche modo, anche i dirigenti della «Borini Costruzioni», l'impresa ricorrente. Comunque il direttore generale dell'impresa, ing. Bonada, si augura *«che i lavori alla Continassa possano riprendere». «Noi ci impegneremo, pur difendendo i nostri interessi — sostiene — perché ciò avvenga al più presto».* Il vero obiettivo dell'impresa *«non è tanto la sospensiva, quanto il riconoscimento [illegible] danni [illegible] e materiali patiti a seguito delle scelte della commissione comunale».*

Una commissione che è fermamente contestata *«in quanto composta esclusivamente da politici»* nonché per le modalità adottate *«che ci hanno visti subito esclusi con motivazioni sconcertanti: ci è [illegible] detto, ad esempio, che la nostra analisi economico-finanziaria era carente mentre nel progetto Fiat mancava. Ma la Fiat è rimasta [illegible] alla fine e noi no».*

Alla «[illegible] Costruzioni» risponde l'assessore al Legale Galasso: *«La commissione [illegible] equilibrata visto che ne facevano parte un architetto (Matteoli), un ingegnere (Ravaioli) e un geometra (Martinat), tutte persone con competenze specifiche».*

A giorni parte la ristrutturazione del Teatro Macario

Rivivrà la «bomboniera» del dialetto piemontese

La [illegible] acquistata per un miliardo da un'associazione culturale - I [illegible] termineranno nell'88

La «bomboniera» ritorna a vivere: il piccolo teatro [illegible] voluto da Macario, ormai dieci anni [illegible] potrebbe riaprire i battenti [illegible] nei primi [illegible] dell'88. [illegible] notizia positiva per la città [illegible] ha pagato [illegible] molto alto al cosiddetto «effetto Statuto» e che, [illegible] domenica nera del [illegible] '83, ha visto, in una prima fase, ridursi drasticamente il numero [illegible] e [illegible] per tornare a conoscere, negli [illegible] due anni, una nuova stagione di riaperture. La spinta al rinnovamento è [illegible] nuta, soprattutto, dagli esercenti che sono stati capaci di ristrutturare gli impianti adattandoli [illegible] norme di si[illegible] e ai più [illegible] europei.

All'appello continuava a [illegible] la «bomboniera», inaugurata da Macario il 31 dicembre [illegible] una calorosa [illegible] nella quale [illegible] all'anziano comico di [illegible] Torino della tradizione. Il teatro [illegible] ebbe mai vita facile. Alla ristrutturazione dell'antico palazzo [illegible] Juvarra in [illegible] contenuta [illegible] una [illegible] aderenza al progetto originario; ne nacque una lunga vicenda giudiziaria che s'intrecciò [illegible] lo scioglimento della [illegible] gnia dopo la morte di [illegible] rio e portò, nell'83, alla chiusura [illegible] teatro.

[illegible] allora le luci si sono spente e la sala è rimasta vuota a coprirsi di polvere e ad invecchiare togliendo alla città [illegible] spazio importante soprattutto per il carattere di ritorno alla tradizione che tutta l'iniziativa aveva assunto. [illegible] si parlò persino di [illegible] la destinazione d'uso dello [illegible]

Erminio Macario inaugura, il 31 dicembre del '78, la «bomboniera», dedicandola ai torinesi

bile e di collocarvi una banca, ma anche di quei progetti non si fece nulla. Ora il teatro può rinascere grazie all'impegno del centro culturale [illegible] Toselli (un attore dialettale piemontese del secolo [illegible] so) costituitosi nel luglio di quest'anno. La prossima settimana l'associazione acquisterà per un miliardo il teatro dalla società Sicet (precedente proprietaria dell'edificio). Già il 15 ottobre si inizieranno i [illegible] dovrebbero [illegible] are circa mezzo miliardo: si tratta di rifare completamente l'ormai superato impianto elettrico, aprire [illegible] porte di [illegible] verificare il «carico di incendio» del [illegible] redo (poltrone, moquette e tende) in relazione alle uscite d'emergenza. I 400 posti saranno portati, sempre per motivi di agibilità a 350. I [illegible] dell'associazione (presidente [illegible] Giangrande, vice presidente [illegible] Agul, direttore [illegible] Giorgio Molino) sono ottimisti: *«Per l'inizio dell'anno prossimo i lavori dovrebbero [illegible] ultimati».*

Spiegano i dirigenti del gruppo culturale: *«La rinascita [illegible] "Macario" vuole rappresentare l'apertura di nuovi orizzonti per il teatro piemontese affinché non rimanga isolato nella nostra sola regione, ma si inserisca nel contesto del teatro linguistico [illegible] italiano».* [illegible] alcuni anni l'attore torinese Giorgio Molino cullava il sogno di riaprire la [illegible] boniera e di [illegible] la sede di un teatro tradizionale, ancorato al passato, [illegible] provinciale. Un modo per offrire un palcoscenico anche ai molti giovani attori che, nell'attuale situazione torinese, non hanno la [illegible] di esprimersi e di emergere.

Il direttore [illegible] dell'associazione Toselli, Francesco [illegible] Revere ha, inoltre, inventato un orario inedito per i teatri torinesi che [illegible] ad agevolare tutte le categorie di spettatori (dall'impiegato che stacca dall'ufficio [illegible] 17 al commerciante o al professionista costretto al lavoro fino alle 20 e oltre). Si terranno due repliche al giorno: una alle 18.15 e l'altra alle 21.45. *«Speriamo [illegible] che il pubblico [illegible] la voglia di uscire di casa e di far vivere questa nostra città [illegible] appare negli ultimi anni un po' troppo sonnolenta».*

Marina Cassi

TRE RICONOSCIMENTI PER LA RICERCA

Sono stati consegnati, ieri pomeriggio, al Teatro Carignano, i premi per la «Ricerca e l'innovazione» istituiti dall'Italgas per il 150° anniversario della sua fondazione. Hanno ricevuto il riconoscimento il prof. Theodor Haensch per la Fisica, Angelo Raffaele [illegible] per l'Informatica e Mario Silvestri per le Scienze energetiche. Presenti alla cerimonia, oltre al ministro delle Partecipazioni Statali, Granelli, [illegible] numerose personalità del mondo scientifico e industriale

Riuscito l'intervento sull'impiegata ferita con [illegible] colpo di pistola alla testa

Estratto il proiettile, la donna è salva

Rosanna Bellan, 47 anni, è rimasta sotto i ferri per tre [illegible] - Il proiettile, di piccolo calibro, non ha causato lesioni cerebrali - Solo lei potrà chiarire il gesto dell'amico che poi si è ucciso

[illegible] Rosanna Bellan, la donna ferita dall'amico che poi si è ucciso con un colpo di pistola, è fuori pericolo. Il dott. Franco Benech, della Clinica neurochirurgica delle Molinette, è riuscito, ieri, a [illegible] il proiettile rimasto conficcato nel [illegible] nio. Un'operazione delicata, durata tre ore. Al termine, la soddisfazione [illegible] medici: *«L'intervento è perfettamente riuscito. Il proiettile, di piccolo calibro, [illegible] ha causato lesioni cerebrali».*

Pochi giorni, [illegible] Rosanna Bellan, 47 anni, [illegible] figli, potrà dire quanto è accaduto l'altro pomeriggio a Borgaro. Forse [illegible] un [illegible] difficile per lei, che dovrà ricordare la vecchia amicizia con Giovanni Pepe, 53 anni, ambulante di stoffe, anche lui sposato, padre di [illegible].

«*Una storia vecchia*», ha detto un parente. Per tutti, «*una vicenda finita [illegible] tempo*». Lei, Rosanna Bellan, è riuscita a dire per ora solo poche parole. Frasi spezzate, ma quel frammentario racconto [illegible] intendere un'ipotesi, la più verosimile: [illegible] «storia vecchia», che però Giovanni Pepe aveva [illegible] to di far rivivere.

L'altro pomeriggio lui ha [illegible] e al rifiuto [illegible] lei ha estratto di tasca quella pistola, [illegible] 6,35, che deteneva illegalmente. Forse la frase: «*Piuttosto di perderti ti uccido*». E poi il colpo, ma chissà se Pepe davvero voleva sparare.

[illegible] alla testa, il sangue, la consapevolezza di [illegible] comunque compiuto un gesto irreparabile e, [illegible] questo, la decisione di [illegible]

Lei, [illegible], si era buttata giù dall'auto, si era trascinata per una decina di metri, fin sulla provinciale [illegible] porta a Leinì. La mano protesa [illegible] un'auto di passaggio: «*Mi aiuti, mi hanno sparato*». La corsa nel traffico fino all'Astanteria Martini, le prime parole in [illegible] dale: «*Avvisate mio marito*».

Rosanna Bellan

Una famiglia unita, dicono i parenti. Un mese fa il matrimonio [illegible] figlio, Angelo, 23 anni: «*Una gran festa, [illegible] avevo preparato ogni [illegible] con grande cura*». E quel giorno, Rosanna Bellan, si era [illegible] felice: «*Oggi, [illegible] questo solito, [illegible] correre*», ripeteva a tutti ridendo.

I vicini la ricordano sempre di fretta, per questo a volte persino di poche parole, nell'inseguire le lancette dell'orologio: sveglia all'alba, la casa da riordinare, la corsa alle 7 in strada per il tram, a Porta Susa il bus per Borgaro, l'officina meccanica dove lavora come operaia, ferri e bulloni, breve pausa alle 12 per mangiare e alle 17 ancora di fretta a casa, bus e tram, [illegible] il bucato, il ferro [illegible]

Ora c'è chi parla di una «vecchia storia», con Pepe, un ambulante che amava il suo lavoro, anche se ogni tanto sbuffava: «*Smetto tutto*», [illegible] che poi ridendo («scherzavo») caricava, sole o pioggia, il furgone con scampoli di stoffa colorata, da offrire alle «madomin» sui mercati cittadini e della provincia. Una «vecchia storia», della quale pochi sapevano, ma che tutti, dicono ora, consideravano «*chiusa e finita*».

E invece, per parlarsi, per capirsi, Rosanna Bellan e Giovanni Pepe l'altro pomeriggio si sono appartati in quella stradina di campagna [illegible] terra battuta, qualche [illegible] d'acqua [illegible] il temporale della notte. Tutti e due, anche giovedì, [illegible] i minuti contati: lui doveva tornare a lavorare, lui era atteso a casa. Le 13: l'auto svolta e si [illegible] in quella stradina. I [illegible] discutono, frasi e parole che sono del loro privato; lei ai carabinieri [illegible] poi solo mormorato: «*Un litigio...*». Le 13,10: un colpo di pistola, un grido, una donna che barcolla verso la provinciale, un'auto si ferma e la soccorre. Le 13,12: una seconda de[illegible] E' Giovanni Pepe [illegible] si uccide, forse per disperazione, forse per vergogna.

Ezio Mascarino

Contro i rincari

Maggiori aiuti per le persone che sono sole

Sanità: i pensionati contestano il ticket

I pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil hanno presentato, ieri, la loro piattaforma rivendicativa. Articolato in 6 punti, il documento è desunto dall'iniziativa di legge popolare del luglio [illegible] inviata in Parlamento con il sostegno di 650 mila firme.

L'aumento del costo della vita ha reso irrisorio l'importo delle pensioni: «*E' necessario* — hanno ribadito più [illegible] — *agganciare il valore del [illegible] assegno alla dinamica delle retribuzioni*». Ma, in tanti casi, è lo stesso valore minimo dell'assegno a dover essere aggiornato, [illegible] garantire un reddito che non può [illegible] inferiore [illegible] 540 mila lire per gli anziani [illegible] e alle 660 mila [illegible] per i coniugi, escludendo ogni riferimento ad altri [illegible] famigliari.

I pensionati sollecitano, infine, anche la soppressione dei [illegible] sanitari e «*della trattenuta dell'2 per cento a carico degli [illegible] dipendenti dello Stato*».

Integrativo Fiat le piattaforme

E' in pieno svolgimento il dibattito per mettere a punto le piattaforme [illegible] vertenze integrative [illegible]. Ieri si sono riuniti il coordinamento Fismic e il coordinamento Auto Fiom-Cgil.

[illegible] Fismic, che in molti stabilimenti [illegible] è il sindacato più rappresentativo (3008 tesserati [illegible] Mirafiori, la Fiom ne ha 2845; [illegible] Fismic a Rivalta, 1026 la Fiom), articola la propria ipotesi di piattaforma su aumento salariale [illegible] organizzazione del lavoro e professionalità.

Su quale base l'incremento salariale intende [illegible] la Fismic? Risponde il segretario nazionale, Giuseppe Cavallito: «*E' impossibile ipotizzare [illegible] cifra, [illegible] troppi i fattori da prendere in [illegible] Chi lo [illegible] fatto, adesso è costretto a [illegible] prudente retromarcia*».

[illegible] comportamento in casa Fiom-Cgil. Il neo responsabile del settore Auto, Guido Bolaffi, precisa: «*L'aumento d[illegible] essere sta[illegible] in [illegible] modo unitario, in caso contrario si [illegible] il rischio di pericolose rincorse*».

BIANCA&NERA

Happening [illegible] cattolici

I «Cattolici Popolari» hanno organizzato per oggi l'«*Happening dei giovani*». Alle 10,30, gara di sci da [illegible] al Monte dei Cappuccini; [illegible] 16,30 al Nuovo, «Rastrapelo», teatro per ragazzi; [illegible] 18, dibattito su «*Protagonista l'uomo*» con [illegible] na, nuovo responsabile [illegible] popolare e l'assessore Leo; [illegible] 21 cabaret.

Festeggiato il prof. Lenti

Con l'inizio [illegible] 1987-88, il prof. Gianfranco Lenti, allievo dei professori Siato e Dogliotti, per anni direttore della Clinica medica generale, lascia l'insegnamento. Per l'occasione, gli [illegible] hanno organizzato un convegno che si [illegible] stamane, alle 10, nell'Istituto di [illegible] interna (corso Polonia 14). Interverranno il rettore Dianzani e il preside di Medicina, Filogamo.

Convegno Fiumemar

E' il [illegible] convegno organizzato dall'Assessorato all'Ambiente che il sindaco apre [illegible] (chiusura lunedì) a Villa Gualino.

Movimento ecclesiale

Presso il Centro cultu[illegible] San Lorenzo, via Palazzo di Città 4, per iniziativa del Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) alle [illegible] Carlo Collo tiene un incontro su: «L'impegno dei cristiani [illegible] confronti della natura».

Contro le navi nel [illegible]

Contro l'invio [illegible] navi nel Golfo Persico, [illegible] studentesco stamane (ore 9 da piazza Arbarello a piazza Castello) indetto da dp, Rivoluzione, Lega socialista rivoluzionaria.

Amicizia [illegible] Cuba

Alle [illegible] domani [illegible] la sala del Teatro dell'Istituto Grassi, [illegible] Veronese 305, la Circoscrizione ha organizzato una [illegible] rata [illegible] con il popolo cubano.

Mostra [illegible]

[illegible] oggi (orario: [illegible] 9-12, 21-23; domenica 9-19) presso il chiostro adiacente la chiesa di San Filippo, via Maria Vittoria 5.

Messa per Pellegrino

[illegible] 21 [illegible] oggi [illegible] Duomo, l'arcivescovo Ballestrero presiede [illegible] concelebrazione eucaristica in ricordo [illegible] Pellegrino, arcivescovo di Torino dal [illegible]. Una Messa di suffragio [illegible] 9 a Rosta Chiusani, [illegible] d'origine [illegible] prelato.

[illegible] salute

Prosegue la campagna di educazione alimentare su latte fresco e Yogurt promossa [illegible] Centrale del Latte di Torino con la collaborazione di primari specialisti. Mercoledì, alle 18, è previsto un dibattito sul tema presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, corso [illegible] 21.

Specchio [illegible] tempi

Striscioni aerei e orizzonte inquinato - Dimenticate le colonne portanti - L'assessore: «Negli asili nido si chiedono solo pannolini e mutandine» - Finalmente si mangia - Portiere offresi

Una lettrice ci scrive:

«*Non ho ancora capito [illegible] vuol [illegible] per gli italiani "l'inquinamento dell'orizzonte", termine usato nei Paesi nordici [illegible] qualsiasi [illegible] che [illegible] l'armonia del paesaggio (anche urbano). Ho letto con stupore che gli striscioni aerei [illegible] stati [illegible] questo [illegible]. Strano, perché per me questi striscioni rappresentano l'unico modo di fare pubblicità [illegible] disturbare il paesaggio urbano. E di questo ho avuto conferma anche da stranieri che incontro durante il mio lavoro e che vorrebbero proporre questo modo di pubblicità anche alle loro città.*

«*Questi striscioni sono "di[illegible]", [illegible] gridano i loro messaggi ma informano sugli avvenimenti culturali in città e danno una nota allegra [illegible] vie cittadine. Questo in [illegible] con tutti i brutti cartelloni che incontriamo dappertutto: [illegible] in città sia lungo le strade di provincia. Quei cartelloni, sì che taglierei le gambe*».

Ariane Kremer

Una lettrice ci scrive:

«*Sono un'insegnante, figlia di un pensionato Italgas. Mio padre ha dedicato tutti i quarant'anni della sua vita [illegible] e [illegible] azienda, contribuendo non poco, specie durante gli anni bui della guerra, allo sviluppo di un'officina [illegible] Piemonte, [illegible] cui condivideva attivamente il direttore. In queste ultime settimane, abbiamo invano atteso da parte della direzione Italgas l'annuncio di una qualsiasi cerimonia riservata agli anziani, a coloro cioè [illegible] hanno vissuto i tempi più duri dell'azienda.*

«*Per anni avevamo sentito dire che, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario dei [illegible] anni dell'Italgas, a tutti gli anziani sarebbe [illegible] donata una medaglia d'oro: ora si è capito che non verrà offerto nemmeno un brindisi.*

«*Capisco che la pubblicità [illegible] utile ed ormai indispensabile; ma se un'azienda può permettersi di ornare via Roma con centinaia di piante e sponsorizzare il re[illegible] dall'Accademia [illegible] Science — cose queste giustissime e ammirevoli — può anche, anzi deve, ricordarsi di coloro [illegible] le sono stati fedeli e festeggiarli come meritano*».

Segue la firma

L'assessore per l'istruzione ci scrive:

«*In relazione alla lettera "Le richieste degli Asili Nido" pubblicata il 20 settembre [illegible] faccio presente che il Comune fornisce agli asili [illegible] tutto il materiale igienico-sanitario occorrente alla pulizia ed all'igiene personale del bambino, comprese manopole di spugna, latte detergente, creme varie per la pelle, sapone neutro, cotone idrofilo, alcool. In caso di ritardo nella consegna del materiale, l'economa di ciascun plesso dispone di un fondo per l'acquisto immediato degli articoli temporaneamente mancanti.*

«*Pannolini e [illegible] forniti ai bimbi delle famiglie indigenti. Per gli altri si richiede ai genitori [illegible] piccola scorta, nel limite della stretta necessità personale di [illegible] bambino. Da una indagine predisposta, è appurato che in effetti l'asilo nido di via Terranova n. 1, a titolo di corredo personale del bambino, oltre a richiedere una scatola di pannolini e 6 mutandine, consigliava i genitori di portare anche 6 manopole di spugna, [illegible] confezione di [illegible] detergente, una di sapone liquido, un pacco di cotone idrofilo. E' stato ribadito a tutti gli asili [illegible] disposizione di limitare le richieste ai [illegible] pannolini e mutandine [illegible] il limite della necessità personale di ogni bambino*».

Vinicio Lucci

Il sindaco di Venaria ci scrive:

«*Rispondo volentieri al lettore [illegible] Anker, anche se le cose che posso dire sono già state spiegate dai funzionari del servizio istruzione.*

«*La mensa nelle scuole, condizione indispensabile per l'attuazione del tempo pieno, di cui si lamenta la [illegible], si è iniziata il giorno 7 ottobre, stesso giorno in cui uscì la lamentela sulla vostra rubrica.*

«*I motivi per cui l'inizio di tale servizio è a volte incerto sono molteplici e complessi. Riguardano strutture, personale, disponibilità di attrezzature, e le spiegherò volentieri al lettore che [illegible] anni si lamenta se vorrà avere la [illegible] di venire a trovarmi in municipio*».

Mario Stricagnolo

Un lettore ci [illegible]

«*Ho effettuato la preparazione [illegible] — 3 giorni in montagna —, [illegible] una squadra di 1ª categoria, e poi mi sono allenato a giorni alterni, fino ad oggi, sempre con la stessa.*

«*E' incominciato il campionato e ancora [illegible] ho una squadra cui dare il mio [illegible] tributo. Ne sono alla ricerca, a Torino e [illegible] cintura. Ruolo: portiere. Nominativo [illegible] indirizzo presso "La Stampa"*».

Segue la [illegible]

I giardini di Alessandria «i più curati d'Italia» al tempo del sindaco Basile

Il verde che [illegible] più rispetta

«I divieti vengono ignorati, [illegible] sorveglianza dei vigili [illegible] carente, i viali sono diventati parcheggi [illegible] i vandali [illegible] struggono le panchine» - L'assessore Massobrio: «E' vero, succede di tutto» - Il programma del Comune

ALESSANDRIA — Cinquantacinque specie vegetali almeno, [illegible] quali esotiche e rare come il ginkò biloba e la sophora japonica, negli Anni 50 definito «il più curato giardino d'Italia»: è la zona verde di fronte alla stazione ferroviaria, i giardini pubblici dove centinaia di alessandrini trascorrono le serate estive in cerca di fresco assaporando un gelato.

Alessandria. Un angolo dei giardini pubblici davanti alla stazione in particolare stato d'abbandono

Ma le cose sono cambiate rispetto ai tempi del sindaco Nicola Basile, quando, ricordano gli anziani pensionati seduti sulle panchine, un orologio elettrico segnava le ore disegnate con vasi di fiori, solerti operai rasavano l'erba con la forbice, pulivano l'acciottolato [illegible] pietra per pietra.

«I [illegible] non sono osservati, la sorveglianza [illegible] vigili urbani è carente, i viali interni sono diventati parcheggi, i cani vengono [illegible] dai loro padroni a sporcare nelle aiuole», dice Ampelio Cibin, titolare del chiosco bibite di fronte al teatro. E aggiunge: «Io stesso [illegible] allontanare i drogati in sosta di sera lungo il viale di platani che porta [illegible] stazione».

[illegible] l'opinione di Edoardo De Marchi, proprietario dell'altro chiosco di fronte a via Trotti: «Mancano cestini per raccogliere [illegible] cartacce, i "bulli" spaccano tutto, panchine comprese, che infatti manc[illegible] sostegno per sedere. [illegible] principale è però la [illegible] manutenzione».

Un esperto [illegible] e progettista di giardini, [illegible] Coscia, la pensa diversamente. «Vorrei difendere gli amministratori, per curare il molto verde di [illegible] ci vorrebbe troppo personale e per [illegible] più specializzato, ma [illegible] più. Tra vent'anni nessuno saprà più adoperare la falce e la zappa, il giardiniere è un mestiere in [illegible]. Sono piuttosto gli alessandrini che dovrebbero rispettare di più le piante, le aiuole e le panchine».

La [illegible] manutenzione strade, fognature e giardini [illegible] Comune non ha saputo fornire i [illegible] circa la [illegible] decoro del [illegible] pubblico nella città e il tipo di piante; i responsabili affermano che [illegible] uno studio topografico e un [illegible] sul verde.

Carlo Massobrio, assessore ai [illegible] Pubblici, [illegible]: «[illegible] tempo nessuno avrebbe posato [illegible] piede su una aiuola, oggi succede di tutto. I [illegible] calpestano dovunque, i cani sporcano, i ragazzi viaggiano col motorino nei viali. Ma i giardini di Basile erano da vedere, non da vivere; le Amministrazioni odierne hanno preferito privilegiare i giochi dei bimbi, inoltre nel passato si potevano assumere 60 operai stagionali solo per curare il verde pubblico e oggi ciò sfortunatamente non è possibile».

L'assessore osserva che i viali di rappresentanza sono ancora curati e che i due chioschi vanno aboliti perché sono diventati imprese economiche che esulano dai limiti di chiosco stagionale per caldarroste e noccioline. «Vorremmo chiudere alle auto viale della Repubblica nel tratto che dalla stazione imbocca via Trotti, ci piacerebbe che i vigili urbani sorvegliassero e prevenissero il piccolo vandalismo [illegible] limitarsi a multare le auto [illegible] sosta nei [illegible] reti».

[illegible] questa zona si sono eseguiti [illegible] per la sistemazione delle sponde del fiume, ma attualmente sono piuttosto [illegible] i viali ed i giardini.

«Per creare il verde — dice Carlo Massobrio — non basta una mano di vernice agli spartitraffico ma bisogna ricorrere alla piantumazione di alberi resistenti allo smog dei tubi di scappamento delle auto e dei camion, considerato il notevole traffico lungo le nostre strade».

Conclude l'assessore: «Abbiamo appena speso miliardi per gli asfalti e la segnaletica orizzontali, ma è una goccia nel mare. Spenderemo un altro miliardo per rifare i cubetti di porfido delle vie lastricate; progetteremo il parco di piazza d'Armi, nel Quartiere Orti, ma resta sempre grosso il problema della manutenzione del verde pubblico».

Fortunatamente gli alessandrini trovano sfogo nei sobborghi di campagna ed in collina.

Sandro Ducro

Cooperativa di ex terroristi produce giocattoli

Destinato ai bambini [illegible] lavoro dei detenuti

Iniziativa nata con l'aiuto della città - A dicembre una mostra

ALESSANDRIA — I nomi dei dodici detenuti politici — ex terroristi di Prima Linea e delle Brigate Rosse — che nel reclusorio di piazza don Soria si sono riuniti in cooperativa per fabbricare e vendere giocattoli e suppellettili di legno, non sono stati resi noti.

Si sa, comunque, che tutti da un anno lavorano con grande impegno: li guida un istruttore delegato dalla Regione che ha anche provveduto a inviare i macchinari necessari per realizzare gli oggetti di falegnameria.

L'idea è partita un anno fa. L'atto ufficiale di costituzione della cooperativa sarà però stilato lunedì, davanti al notaio Gianfranco Bosso ed alla presenza, fra l'altro, del direttore del reclusorio, Vincenzo Castoria.

Cosa proporranno al «mercato» i dodici reclusi della sezione di massima sicurezza? Si tratterebbe di oggetti intarsiati, alcuni realizzati con perizia ed originalità. La curiosità è comunque destinata a durare almeno fino a dicembre, quando i lavori della cooperativa saranno esposti in una mostra allestita nel foyer del Teatro Comunale.

Giocattoli e suppellettili saranno poi messi in vendita. A questo proposito va segnalato che alcune Comunità religiose locali, ma anche della Lombardia, si sono assunte l'impegno [illegible], a [illegible] adeguati, i vari «pezzi».

L'iniziativa viene seguita attentamente dagli operatori carcerari ed appoggiata da persone che vivono al di fuori del reclusorio ma si occupano di problemi carcerari. Il presidente della cooperativa, ad esempio, è il farmacista alessandrino in pensione Alessandro Credidio.

Il lavoro — come mezzo di reinserimento nella società, fonte di guadagno e modo per trascorrere attivamente le giornate — non è una novità per il carcere alessandrino, dove si è sempre cercato di offrire [illegible] detenuti molte possibilità di arricchimento culturale e sociale.

Al reclusorio da qualche tempo vengono programmate attività ricreative per coinvolgere almeno una parte della popolazione carceraria. Nei mesi scorsi si è disputato un campionato di calcio; una partita è stata giocata fuori dalle mura del vecchio edificio di piazza don Soria, su un campo sportivo [illegible].

[illegible] un gruppo di [illegible] ha messo in scena uno spettacolo teatrale, dimostrando notevole impegno benché molti degli attori fossero alla prima esperienza. Altre manifestazioni del genere, appoggiate da Comune e Provincia, saranno realizzate in futuro.

Ma la cooperativa è sicuramente un'iniziativa originale.

e. c.

Pontecurone, 18 [illegible] ospiti [illegible]

[illegible] — Presenti il presidente [illegible] di Tortona Maura [illegible] il sindaco Giancarlo [illegible] e amministratori provinciali e regionali, è stata inaugurata [illegible] Casa protetta per anziani non autosufficienti realizzata a Pontecurone nell'ex ospedale «Bosi».

Dice l'assessore all'Assistenza [illegible] Pontecurone Ezio [illegible]: «Al momento può ospitare 18 anziani [illegible] insufficienti, in futuro disporremo [illegible] 30 posti. Comune e [illegible] hanno curato il progetto nei minimi particolari; il [illegible] a 150 milioni. Sono stati rifatti gli impianti e realizzati servizi indispensabili per persone [illegible] anziane; [illegible] anche eliminate alcune barriere architettoniche».

La gestione della nuova Casa protetta è stata affidata alla cooperativa «Scala» di Alessandria che vanta una notevole esperienza e che, nell'assumere personale, si è avvalsa per l'85 per cento di giovani [illegible] paese.

L'apertura agli ospiti slitterà di qualche [illegible] rispetto all'inaugurazione; una commissione dell'Usl [illegible] infatti valutare le domande. Avranno diritto tutti gli anziani pensionati [illegible] autosufficienti: se la pensione non fosse sufficiente al pagamento e i [illegible] non fossero in grado di coprire il disavanzo, l'integrazione [illegible] retta (70 mila lire [illegible] giorno) sarà a [illegible] dell'Usl.

Dice il presidente Maura Leddi: «E' [illegible] potenziare i [illegible] per [illegible] non autosufficienti, un problema che sta [illegible] sempre più importante e sarà il principale nell'assistenza sanitaria [illegible] prossimi anni».

e. r.

Esponente del pci, sulla [illegible] politica locale dal '55

E' morto Luciano Raschio fu vicesindaco con Basile

Aveva 65 anni - Era stato partigiano nella «Pinan Cichero» - Oggi i funerali

ALESSANDRIA — E' morto nelle prime ore di ieri, al reparto Unità coronarica dell'ospedale — dove era stato ricoverato all'inizio [illegible] scorsa settimana per disturbi [illegible] cuore — Luciano Raschio, [illegible] anni, figura assai nota nel mondo politico alessandrino.

Luciano Raschio

Militante del partito comunista, aveva ricoperto numerosi incarichi. Era stato consigliere comunale e regionale (fu anche segretario del gruppo regionale comunista), vicesindaco di Alessandria dal 1956 al 1964, vicesegretario provinciale del partito e responsabile del settore organizzativo.

Fu anche presidente, all'inizio degli Anni 80, dell'ospedale psichiatrico «San Giacomo», e componente del Consiglio di gestione dell'Usl.

Stamane la salma di Luciano Raschio, dopo una breve funzione religiosa nella cappella dell'ospedale, sarà [illegible] il Comune [illegible], alle 11,30, [illegible] la camera [illegible] nella sala d'arte contemporanea.

I funerali civili si svolgeranno alle 15: a [illegible] la figura [illegible] scomparso, che verrà poi sepolto al cimitero cittadino, sarà il senatore Alfio Brina.

I massimi esponenti locali del pci lo hanno commemorato ieri sera con una manifestazione.

Luciano Raschio lascia la moglie, [illegible] Torti, [illegible] che è stata consigliere comunale, e un figlio.

Raschio partecipò alla lotta partigiana combattendo nella Divisione «Garibaldi Pinan Cichero»; nel 1955 diventò consigliere comunale, l'anno dopo fu assessore, poi vicesindaco accanto a Nicola Basile.

e. c.

Vendono mercerie, avrebbero incassato [illegible] milioni

Due ambulanti accusati per avere evaso il fisco

Rinviati a giudizio anche [illegible] orafo, [illegible] geometra e [illegible] perito industriale

[illegible] — Sei [illegible] te di [illegible].

Sono i coniugi alessandrini [illegible] Sassi e Graziella Bertini, di 48 e 44 anni, titolari della «Sassi & Bertini», [illegible] ditta per il commercio ambulante di calze e [illegible]ria; il perito [illegible] Pier Paolo [illegible], 29 anni, corso Romita 4; Mario Bevilacqua, [illegible] quarantaseienne orafo abitante in via Montegrappa; il geometra Roberto Boveri, 53 anni, via Fea di Bruno 23; Walter Bocchio, [illegible] anni, [illegible] caffè «Marini» a [illegible] in [illegible].

I coniugi Sassi sono accusati di aver omesso di presentare la dichiarazione Iva relativa a quattro anni [illegible] secutivi, [illegible] 1983 al [illegible] in questo periodo con il [illegible] banco in piazza Libertà per la vendita di merceria i coniugi, secondo l'accusa, avrebbero incassato complessivamente oltre 318 milioni. Non [illegible] stati interrogati e non si conosce la loro tesi [illegible].

[illegible] Bevilacqua, [illegible] l'accusa, nel 1984 omise di versare ritenute d'acconto per poco più di 300 mila lire. «Il disguido è da attribuirsi all'avvenuta divisione [illegible] società», ha [illegible] l'orafo a [illegible] difesa.

Identica l'omissione contestata a Pier Paolo Bolognini: il magistrato lo ha rinviato a giudizio [illegible] aver omesso di versare [illegible] ritenute d'acconto [illegible] per 1.340.000 lire. Ha [illegible] l'addebito giustificandosi col dire che era senza soldi e [illegible] poteva far fronte all'impegno.

Il geometra Roberto Boveri [illegible] un [illegible] in tribunale perché [illegible] 1984 [illegible] versare le ritenute [illegible] operate ai propri dipendenti per un ammontare di 700 mila lire. «Una serie di problemi di salute mi hanno impedito di far fronte tempestivamente [illegible] impegni col fisco. [illegible] quanto dovuto, con ritardo», [illegible] detto il professionista.

Walter Bocchio, già imputato per analoghi episodi, è accusato di [illegible] omesso di annotare nel 1985 la [illegible] prodotti per oltre [illegible] milioni e di [illegible] utilizzato fatture [illegible] a operazioni [illegible] per 8 milioni.

e. c.

Cristina, giovane aspirante orafa conquista i giapponesi [illegible] V

VALENZA — Importanti riconoscimenti [illegible] una giovane allieva dell'Istituto [illegible] Cellini», [illegible] ha partecipato a due [illegible] più prestigiosi concorsi internazionali di disegno orafo. La [illegible] Cristina Prina, [illegible] del quarto [illegible] sezione [illegible] metalli di oreficeria, abi[illegible] con i genitori in via Dei Castagnone 44, [illegible] ricevuto una menzione d'onore sia [illegible] «Diamonds International Awards», considerato l'Oscar mondiale [illegible] gioielleria, [illegible] nel [illegible] internazionale sulle perle, promosso dal Centro diffusione perle di Tokyo.

Cristina Prina

Erano oltre mille i concorrenti a questi due concorsi, soltanto una decina i premiati. I lavori di [illegible] ritenuti [illegible]tevoli [illegible] menzione particolare, attribuita [illegible] ad una élite [illegible] partecipanti. Ad ottenere il certificato per la [illegible] finale [illegible] «Diamonds International Awards» è stato il disegno [illegible] un collier [illegible] grande impegno, in oro giallo e bianco, tempestato di diamanti, che ricorda nella [illegible] parte inferiore la [illegible] Valenza orafa.

Questo il [illegible] anche nell'elaborato di Cristina che ha [illegible] l'attenzione dei giudici giapponesi nel concorso sulle perle: una spilla in oro giallo con diamanti e perle che richiama la V [illegible] città [illegible] l'oro.

Il duplice riconoscimento toccato a Cristina Prina ha suscitato grande soddisfazione [illegible] «Cellini». «D'altro [illegible] — [illegible] il preside Aurelio [illegible] — il premio è [illegible] al "Benvenuto Cellini". Recentemente [illegible] Sabrina Mazzoni (classe quarta, sezione metalli) e [illegible] (classe quinta, [illegible] pietre dure) [illegible] trionfato nelle due categorie previste dal [illegible] "Gold Italia 1987", legato alla più prestigiosa rassegna orafa milanese, e altri quattro allievi, Monica Mancini, [illegible] Gaviglio, Paola Baglioni e Sonia Vaccari, [illegible] stati segnalati per la [illegible] bravura».

f. c.

Al via le lezioni dell'Ateneo torinese per Scienze politiche, fisica, chimica e informatica

Pronti cinquecento universitari

Seguiranno le lezioni dei docenti dell'Università di Torino nell'ex Borsalino ma daranno gli esami nella sede principale

ALESSANDRIA — La prossima settimana incominciano i corsi universitari decentrati Scienze politiche e di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Ateneo di Torino. Le lezioni del primo anno dei due bienni prendono il via nel pomeriggio, poi si procederà via via nell'arco della settimana, sia per il corso di Scienze politiche, sia per quelli di matematica, fisica, chimica e chimica industriale, scienze dell'informazione.

Alessandria quindi ha la «sua» Università. Questa l'affermazione che abbiamo sentito spesso ripetere nelle scorse settimane. Non è esatto. La città avrà universitari decentrati dell'Ateneo torinese, grazie ad una convenzione firmata con l'Università di Torino sulla base dell'art. 92 del Dpr 382/80, in cui si prevede «per agevolare la preparazione degli istituite strutture didattiche».

L'Università a Torino, in quella sede devono essere perfezionate le iscrizioni, in Alessandria una segreteria; madre» dovranno essere sostenuti gli esami. insegnanti gli delle facoltà torinesi, è questo un particolare da sottovalutare. Stessi docenti, pertanto non Ateneo di serie B, come qualcuno ha voluto ipotizzare.

Gli presidi delle facoltà affermano: «Questa sede potrà addirittura migliore della casa-madre, la quale soffre di serie di problemi quali università invece te».

La per arrivare, se mai sarà possibile, ad una Università Alessandria, sia pure su tre «poli» assieme a Novara e Vercelli, a quel tanto atteso e auspicato secondo Ateneo del Piemonte, ancora lunga, irta di ostacoli, alcuni già emersi negli giorni, dopo il parere negativo espresso dalla commissione ministeriale costituita dall'ex Falcucci e da per decidere l'apertura di nuovi centri universitari.

«Siamo tutti, incidentalmente consapevoli — dice Giancarlo Bertolino, munale alla istruzione e presidente «Co- l'Università Alessandria» — che con l'avvio dei corsi decentrati ci troviamo a situazione di partenza con prospettive di un viaggio lungo, privo di problemi e di rischi, siamo pur sempre alla partenza: questo è il dato fondamentale, importante».

Vediamo come sono questi decentrati. Università nella nostra città si parla dall'inizio degli Anni Sessanta, ricordiamo le prime, timide avances fatte in Consiglio comunale, si ad un Magistero, una di economiche. presto la discussione, tra fautori e denigratori del progetto.

«Fiumi di parole, interrogativi e di ipotesi», dice Gianfranco Pittatore, presidente Cassa di Risparmio alessandrina, che, con Comune, Provincia e Camera di Commercio fa parte del «Comitato» per l'Università ad Alessandria».

Intanto Vercelli aprivano corsi universitari rischiava una «guerra» tra le province piemontesi quando, una proposta dell'on. Pier Luigi tra la fine dell'81 e l'inizio si fece strada l'ipotesi, per superare i campanilismi del secondo Ateneo piemontese tre «poli», appunto Novara e Vercelli.

«Vogliamo un'Università, un satellite altre d'accordo con vercellesi e siamo

nell'82, ci si chiedeva: si farà legge istituiria?

A questo punto Comune e Provincia, confortati da Cassa di Risparmio e Camera di Commercio, si alleano, per la nostra città si delineano le due facoltà, Scienze politiche e Scienze matematiche, fisiche e naturali. Nell'84 la domanda viene ufficialmente presentata.

Il percorso appare difficile, irto di ostacoli, di preconcetti e di trabocchetti questo clima, tra discussioni, interviste, dibattiti, incontri allargati alle altre interessate, dell'85 prende corpo l'ipotesi aprire ad Alessandria, attesa di tempi migliori per la seconda sede universitaria piemontese, un biennio decentrato di Scienze naturali. L'Università esprime giudizio favorevole, aggiunge l'ipotesi di un biennio anche Scienze politiche, si arriva a aprire i nell'anno demico '86/'87.

difficoltà, si costituisce il «Comitato» presieduto Bertolino progetto-biennio slitta di un . E siamo alla storia degli ultimi mesi, un'attività frenetica contraddistingue gli amministratori ed i politici alessandrini, i presidi politiche, prof. Amedeo Cottino, e di Scienze matematiche, fisiche e naturali, prof. Enzo Borello, sono entusiasti, non solo favorevoli.

Per i universitari decentrati il cammino in discesa, il Senato accademico torinese ha dubbi. convenzione viene siamo nell'87 e Bertolino sce questo il primo momento «storico» —, tutto è deciso: i due bienni inizi l'anno accademico 1987/88.

il problema sede, ognuno sembra avere in tasca la giusta. Vincono i fautori della universitaria locali del-

Molti giovani alessandrini hanno scelto di frequentare lezioni città altri perplessi e attendono vedere i risultati questo primo anno

l'ex palazzo uffici della «Borsalino» Cento Cannoni, considerato che il famoso cappellificio si è trasferito nell'area industriale di Spinetta Marengo. In luglio — e al secondo momento «storico» secondo definizione bertoliniana — il Consiglio decide l'acquisto dell'immobile, costo oltre coperto con mutuo).

Una sofferta, che i conti anche Comitato regionale di controllo (Co.Re.Co.). Supera gli la Provincia da a sua volta la propria disponibilità accollarsi la spesa l'arredamento della sede universitaria, alcune centinaia di

Siamo a luglio inoltrato, il palazzo «Borsalino» necessita di una opportuna ristrutturazione per ospitare aule ed i servizi corsi universitari decentrati.

Ferragosto, con ferie obbligate tutti, è porte. L'impresa lavori, Cooperativa Reggiana Costruzioni, accetta l'incarico. E' difficile contro il tempo, ottimisti, malgrado le ferie Ferragosto la ristrutturazione è ultimata. lezioni possono iniziare.

Poi si penserà all'inaugurazione ufficiale, per si attende la disponibilità del presidente del Consiglio Giovanni Goria. «Con l'avvio dei corsi si concretizza il lavoro di attorno ad un progetto che ha lo sforzo operatori politici, nomici e per la creazione di un polo culturale capace di rispondere alle esigenze dei nostri giovani, infatti soprattutto è ri- il impegno», dice Francesco Franzò, presidente dell'Amministrazione provinciale.

«Si avvia lunedì il biennio decentrato — il sindaco Giuseppe — e si compie un passo portante la completa realizzazione di degli obiettivi più qualificanti l'Amministrazione si era posta all'inizio del mandato. Si tratta, infatti, di impegno notevole che città e contribuirà certamente al sviluppo e ad un'ampia diffusione cultura nel nostro territorio».

Mentre Attilio Castellani, presidente Camera Commercio, «non certo secondari gli effetti positivi che i decentrati oggi, l'auspicato secondo piemontese domani, finiranno col produrre sulla nostra realtà locale».

«Senza facili illusioni, entusiasmi — dice Gianfranco Pittatore, presidente della Cassa di Risparmio — ma ben conscio delle difficoltà che ancora si dovranno affrontare per provvedere all'avvio ed alla gestione di questa struttura, visto che la realizzazione decentrati, meglio ancora l'Università, sia un strada della professionalità e della qualificazione che moderna chiede ai giovani».

Esaminiamo i corsi. Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Quattro i corsi di laurea gli alessandrini potranno frequentare: fisica, scienze dell'informazione, chimica e chimica industriale.

l'anno 1987/88 saranno attivate lezioni del primo . Per matematica le materie sono: analisi matematica I, metria algebra, e generale I. Per fisica: generale I, analisi I, geometria di fisica I, chimica con esercitazioni di laboratorio.

Per dell'informazione: I, analisi matica I, algebra, geometria, teoria ed applicazione delle calcolatrici. Per chimica e chimica le: generale ed inorganica I, esercitazioni preparazioni chimiche, sperimentale, esercitazioni di fisica sperimentale, istituzioni di matematiche I, esercitazioni di matematiche I.

I docenti dei corsi che prendono avvio in città sono titolari di cattedra presso l'Università di Torino e pertanto i programmi sono identici a quelli di Torino.

Lo stesso discorso vale per gli insegnanti di Scienze politiche, le cui materie, il primo anno, sono: diritto costituzionale e rato, economia della politica, sociologia, storia contemporanea, storia del pensiero politico contemporaneo.

iscritti sono cinquecento, 378 a Scienze politiche, 150 a Scienze matematiche, fisiche e naturali. Un successo al di là delle previsioni, superiore a quanto accade a Novara e Vercelli, di sono poche .

Eppure ci sono tanti pregiudizi i corsi universitari decentrati nostra città. della terza sico «Plana» di Alessandria, che a dovranno sostenere l'esame maturità e diverranno quindi i potenziali alessandrini dell'Ateneo Torino manifestano perplessità, pochi disposti ad iscriversi. Il prossimo anno, a parte i sei che ritengono scegliere la facoltà di Giurisprudenza e che per forza devono pensare ad un'altra sede universitaria.

«Chissà come i professori, ci fidiamo molto», dicono. Dimenticando che i sono gli stessi di Torino, quindi danno stesse garanzie che studenti possono avere frequentando le lezioni capoluogo piemontese.

Ma, è anche vero, altri motivi che fanno preferire o Pavia, Genova o Torino. «L'Università — dicono i giovani — è una delle poche occasioni per vivere fuori Alessandria, e intendiamo rinunciarvi. I nostri genitori sarebbero felici, se mo seguire i corsi decentrati alessandrini, ma noi abbiamo poche di farlo».

E' un piccolo campione. realtà potrebbe diversa, tenuto di ti hanno , a scatola chiusa, scelta alessandrina per l'anno accademico '87/88. Se così non fosse verrebbe proprio significare che tutto quanto fatto in tanti anni di discussioni, proposte, è inutile. Sarebbe una nuova sconfitta per la città dei «mandrogni», dove nulla, troppo si Bormida e Tanaro, Umberto Eco.

Con i due bienni di Scienze politiche e di Scienze matematiche, fisiche e naturali siamo primo passo, sarà un mento storico il giorno in cui mantenendo precisi impegni, accoglierà della seconda Università del Piemonte sui tre poli di Alessandria, Novara e Vercelli.

il secondo Ateneo piemontese essere una ripetizione di quello esistente, al solo raddoppiare facoltà, quelle congestionate, per venire incontro difficoltà logistiche dell'Università torinese. Il progetto, presentato dalla Regione Piemonte e appoggiato dagli enti interessati Alessandria, Novara e Vercelli, punta facoltà e corsi specializzati che siano nuovi, alternativi all'attuale schema universitario.

Nella esempio, dovrebbero essere corsi di laurea indirizzati verso nuovi settori di ricerca e di sviluppo: Scienze del metodi e matematici, Scienze biologiche ad ecologico-industriale, fisica e chimica dell'ambiente.

Franco Marchiaro

Scienze Politiche: gli orari delle lezioni tutte le informazioni utili per i 378 studenti iscritti

Martedì la prima lezione

ALESSANDRIA — Sono molte, in rapporto al totale degli iscritti, matricole alla facoltà di politiche: ben 378 alla data . sono iscritti a questa facoltà, tipicamente interdisciplinare e polivalente, da tutta la provincia mandrogna come si registra per i corsi di Scienze naturali, fisiche e matematiche. presenti giovani tutto il da Torino a Cuneo, e Novara, e dalle regioni limitrofe, bardia e Liguria.

Molti sono arrivati ad Alessandria a del sovraffollamento delle sedi universitarie di Genova, lano e Torino, altri studenti «stranieri» hanno già un lavoro nell'Alessandrino e trovano frequentare i decentrati.

Le a litiche sono aperte fino novembre e si ricevono alla segreteria dislocata nei locali a pian terreno di via 94, dalle 9 12, lunedì al venerdì e, il ledì, anche dalle 15 alle 18,30. La prima della iscrizione identica a quella degli altri corsi, 250 mila lire.

Le lezioni avranno inizio martedì 13 ottobre e seguiranno calendario: dalle 14 alle lezione di sociologia; dalle 17 19 storia pensiero politico contemporaneo. Il giorno successivo, mercoledì, identico orario e lezioni del giorno precedente.

Giovedì e venerdì 17 alle tre ore economia politica. A data da destinarsi comunicato l'orario delle altre lezioni.

Sono in colloqui e seminari professor nel 15 alle 17 e verteranno sul pensiero politico contemporaneo. Il giovedì e il venerdì 16,30 alle 17 si terranno colloqui sociologico.

giunge in treno ad impiega non più di cinque minuti giungere la di via Cavour angolo Cento Cannoni: deve solo attraversare parte dei giardini pubblici, piazza Garibaldi e percorrere un breve tratto corso Cannoni. invece in non molte difficoltà a raggiungere la sede universitari: nel complesso, salvo , avrà una facilità a parcheggiare a disposizione proprio il parcheggio di piazza Garibaldi. E' un vantaggio considerevole perché si di un ampio spazio.

Sappia però che parcheggiare l'auto lire ogni minuti: lezione universitaria si traducono una spesa di 1600 lire. Se non la si può o si vuole affrontare non resta che affidarsi alla buona sorte di più o meno diate il «buco» dove lasciare l'auto. Meglio non sperare nell'assenza di vigili urbani: il rischio di trovare sul parabrezza il foglietto giallo contravvenzione è in .

orari lezioni non implicano per gli studenti il problema di dover consumare fuori i al massimo rende spuntino più o meno sostanziale. I tanti bar, paninoteche, tavole calde e pizzerie, disseminate dovunque e anche immediate adiacenze palazzo via Cavour angolo corso Cento Cannoni, possono adeguatamente sopperire alle esigenze dei giovani.

Difficile invece trovare un locale dove studenti incontrarsi, se derano, prima o dopo le lezioni così come sono le possibilità di trascorrere il tempo se qualcuno non intende la sera nella propria città.

Il solito cinema, altrettanti soliti bar e poche di . Se proprio è fortunati si assistere spettacolo di prosa proposto dall'Ata.

Maria Cristina Bo è stata la prima iscritta alla facoltà: ha 23 anni, in frazione Franchini di Altavilla Monferrato. Ha conseguito il diploma di ragioneria con : ragioni che adduce spiegare la sua scelta condivise molti altri studenti. «Lavoro un'azienda del paese con mansioni per cui il mio diploma non mi è servito a nulla. Già da due anni iscrivermi a Torino ma seguire le lezioni e contemporaneamente lavorare sarebbe stato troppo gravoso. Iscrivendomi ad Alessandria pensavo una lunga d'attesa, grande è mia sorpresa quando ho saputo che mia prima. Alcuni miei compagni di studio temono che i corsi decentrati rappresentino un'Università di serie B, non ritengo invece giustificata questa diffidenza». a. b.

Chi sono i docenti

ALESSANDRIA — Sono sette i docenti della di Scienze politiche che ha per preside Amedeo Cottino, ordinario di sociologia diritto. Intenso è il suo curriculum: laurea in Giurisprudenza nel con e lode, master all'Università Stoccolma, dottore di all'Università di Umeå in Svezia, professore incaricato dal '70, straordinario dall'81 all'83 e professore ordinario nell'84. seguito corsi all'Università San Diego in ed è docente universitario in per sei anni. Si di criminologia, di sociologia dei problemi sociali e di socialdemocrazia. Conosce 7 lingue nordiche.

Terenzio Cozzi, ordinario economia politica, si occupa di e teoria dello sviluppo economico. Ha seguito all'Università Cambridge e ha pubblicato una «Teoria dello sviluppo economico» con l'editore «Il Mulino» di Bologna, e «Sviluppo e stabilità dell'economia» con Einaudi. E' anche direttore collana «Il pensiero contemporaneo» «Il Mulino».

Alfonso Di Giovine, professore straordinario diritto costituzionale italiano e comparato, ha pubblicato saggi sulle fonti del diritto, sulle locali e la riforma delle istituzioni; per molti ha insegnato a Torino come incaricato ed è stato professore associato nell'82 per essere nominato quest'anno «straordinario».

1985 consigliere amministrazione dell'Università di Torino in rappresentanza professori il professor Lorenzo Fischer insegna sociologia dopo stato assistente negli anni della ne del professor Filippo seguito corsi nell'Università nel ha pubblicato «Bisogni, consumi e pratiche sociali» «Giappichelli» Torino e «Differenziazione culturale e ostacoli all'apprendimento scolastico» da «Stampatori» di Torino nel Si di qualità della vita e all'apprendimento scolastico.

Franco Livorsi, insegna filosofia della politica, nonché pensiero politico contemporaneo solo in . E' assessore alla Cultura del Comune di Alessandria, ha vinto il Premio «Acqui 1977, fa parte del comitato scientifico dell'Istituto storico della Resistenza ed del «Quaderni di storia contemporanea». insegnante di filosofia all'istituto magistrale, è professore del .

Tranielio, Lettere e e diplomato normale riore nel è professore di ruolo alla facoltà di Scienze politiche; ha trascorso diversi periodi studio all'Università di Parigi e pubblicato vari lavori di storia politica religiosa e amministrativa . E' storico del movimento cattolico in . I suoi settori di ricerca riguardano gli studi movimenti e la cultura politica religiosa europea, i movimenti politici e le strutture amministrative moderna e contemporanea, sull'idea partito nello moderno, la e nella storia contemporanea.

Infine Giovanna Zincone, professore associato di Torino, ha svolto ricerche per il Consiglio d'Europa e commissione le Comunità europee in tema zione e politica femminile. Numerose pubblicazioni: finanziamento partiti, partecipazione e rappresentanza femminile, sanità ai diritti dei cittadini. a. b.

PRIMA - Gli incontri di domani pomeriggio

Il Fénisnus è atteso alla prova del nove

Affronta il Sarre Simea - Atteso [illegible] St-Christophe

AOSTA — Tempo di derby nel campionato di Prima categoria: la quarta giornata propone infatti lo scontro Fénisnus-Sarre [illegible] Simea; lo [illegible] invece riceve la visita dell'Alpes San Giorgio e il Saint-Christophe ospita la capolista Lanzese (in vetta a punteggio pieno assieme al Chivas[illegible]. Il derby metterà di fronte le due squadre valdostane che hanno sinora ottenuto i migliori risultati. Il Fénisnus insegue [illegible] il duo di testa a una lunghezza mentre il Sarre è a un solo punto dalla compagine di Michel [illegible]ruquet. L'incontro si preannuncia dunque [illegible] interessante.

Fulvio Bosonin

Dice l'allenatore dei biancoblù Walter Blanquin: «*Stiamo attraversando un buon momento collettivo e faremo il possibile per continuare la serie positiva anche a [illegible]. Considero la formazione di Perruquet una [illegible] candidata più qualificata alla vittoria finale. Pur rispettando il valore degli [illegible] versari non scenderemo in [illegible] come vittime predestinate alla sconfitta. Anzi [illegible] di dimostrare il nostro valore. Giocheremo [illegible] sempre senza [illegible] particolari tattiche difensive. Sarà assente Vallet (squalificato) però [illegible] recuperare Vaillermoz*».

Il Fénisnus punta alla conquista dei due punti per [illegible] il ritmo [illegible] battistrada» dice Michel Perruquet. E prosegue: «*Il derby è sempre ricco d'incognite e di sorprese. Dobbiamo far bene attenzione a non commettere errori contro un Sarre moralmente carico al punto giusto dopo le buone prestazioni fornite sinora. Attaccheremo per cercare di sbloccare il risultato senza però offrire troppi spazi al contropiede avversario. Tatticamente dovremo disputare una partita molto accorta per non incorrere in spiacevoli sorprese. Il [illegible] sarà un banco di prova [illegible] i più probanti per le nostre ambizioni. [illegible] e [illegible] viaggiano a ruon di vittorie quindi l'unico obiettivo, in [illegible] è quello di ottenere i due punti*». [illegible] squadra a non aver ancora subito gol, il Fénisnus più che sulla tenuta della retroguardia (ritorna Frachey) farà domani affidamento sul notevole po[illegible] offensivo [illegible] dicare la [illegible] del Sarre.

Atteso a un riscatto dopo la sconfitta di domenica scorsa (1-0 contro l'Esperanza) è il Saint-Christophe. Ospite dei granata sarà la Lanzese che mister Sergio Perazzone considera «*la sorpresa maggiore dell'inizio del campionato. Non temiamo comunque il confronto con la capolista anzi siamo curiosi di misurarci con i primi della classe. Spero di poter recuperare Bosonin [illegible] Madaschi e Bellesolo non sono al meglio della condizione fisica, ma mi auguro di poterli utilizzare. Abbiamo bisogno di un successo per recuperare terreno in classifica e per dimostrare di poter disputare un [illegible] buon [illegible]. Non saranno certamente gli [illegible] a mancarci contro la Lanzese quindi mi aspetto una prova d'orgoglio da parte dei ragazzi*».

Turno casalingo anche per lo Châtillon, che riceve la visita dell'Alpes San Giorgio. «*Un avversario di [illegible] rispetto che domenica scorsa ha bloccato sul pareggio (0-0) il Fénisnus*». [illegible] Prosegue [illegible] gliorese: «*Il San Giorgio è considerato tra i pretendenti [illegible] vittoria finale, quindi si presenterà deciso a fare risultato. Noi stiamo però attraversando un buon momento e punteremo alla conquista dell'intera [illegible]ta. Mancherà Freydoz, squalificato, mentre Pinet è in forse [illegible] al meglio della condizione fisica. Spero di poterlo recuperare in quanto è elemento determinante a centrocampo*». Una giornata dunque molto interessante, che potrebbe portare molte novità nelle posizioni di vertice della graduatoria.

Sigfrido Bensylon

[illegible] - Atteso derby

Due squadre a confronto

Pont-Donnaz e Charvensod al [illegible]

AOSTA — Impegni delicati domani per le quattro capoliste (Charvensod, Issogne, Pont-Donnaz e Viverone) della Seconda categoria. Pont-Donnaz e Charvensod si troveranno di fronte al Crestella in una delle partite più attese della quarta giornata, infatti i rossoblù della Bassa Valle e la formazione di Roberto Riva sono tra le sorprese più positive dell'inizio [illegible] torneo e intendono confermare il loro ruolo di possibili protagoniste. Il fattore campo potrebbe rivelarsi decisivo, ma lo Charvensod ha dimostrato domenica scorsa, contro l'Arnad, di essere compagine capace di qualsiasi [illegible] quindi pro[illegible] aperto a qualsiasi ri[illegible].

Carlo Ammendolia

Turno interno [illegible] l'Issogne che ospiterà il Gressan. La compagine [illegible] cercherà di proseguire la marcia in vetta alla graduatoria, ma «non siamo rassegnati a fare da comparse», dice l'allenatore dei gialloneri Gigi Crestani. E prosegue: «*I nostri avversari si sono notevolmente rinforzati rispetto all'anno scorso e sono formazione quadrata in grado di svolgere un ruolo importante in campionato. Noi stiamo però attraversando un buon momento e contiamo di riconfermarci anche contro la capolista. Potrò contare sul rientro di Turello e presentare così la miglior formazione. Dovremo tener particolarmente d'occhio Pe[illegible] anche noi possiamo contare su elementi di provata esperienza come Cotello e Ammendolia. Faccio poi molto affidamento su Zavattaro che ha messo a segno quattro reti nelle prime tre partite. La nostra punta è in un momento positivo quindi potrebbe rivelarsi decisivo il suo apporto in fase offensiva*».

Per il Viverone si prospetta il derby con il San Bernardo, ancora a quota zero. Un confronto che non dovrebbe riservare [illegible] consentire ai padroni di casa di proseguire la serie positiva.

Queste le altre partite. Arnad-Sangiorgese: la compagine di Enrico Edifizi ha sinora ottenuto [illegible] successi tra le mura amiche e ha i favori [illegible] pronostico [illegible]. Per la Sangiorgese la possibilità di riscattare un avvio di campionato al di sotto delle aspettative. Aymavilles-Quart: entrambe con un solo punto in classifica, le squadre di Eridano e di [illegible] puntano a un successo in grado di rilanciarle in posizioni più tranquille. Coumba Freide-Verrès: ancora alla ricerca del primo successo la neopromossa formazione di Giuseppe Danieli riceve la visita di un Verrès lanciato. Tavagnasco-Saint Pierre: reduci da tre pareggi [illegible]cutivi i castellani sono attesi da una trasferta assai delicata. I canavesani sono piazzati alle spalle del terzetto di battistrada e non vorranno perdere l'occasione per [illegible]tare eventuali passi falsi delle capolista.

r. b.

[illegible] - Il quintetto affronterà l'Asola

L'Aosta cerca punti

La trasferta è molto insidiosa - L'allenatore Luigi Frosini: «Avversario difficile» - Roberto Padovani in buona forma

AOSTA — Difficile, ma non impossibile il compito che attende l'Aostaleasing questa sera a Asola, vicino a Cremona, nel terzo turno di andata del campionato di basket, serie B2. «*I nostri avversari sono [illegible] come uno dei più forti in assoluto e hanno impostato un programma che prevede la conquista di un posto nei play-off e la [illegible] finale*». Luigi Frosini, allenatore dei [illegible]coressi aostani, parla [illegible] una certa preoccupazione [illegible] della squadra lombarda. «*Guardando l'elenco dei nomi di coloro che sono [illegible] acquistati in estate si può rendere conto di come i dirigenti d[illegible] non abbiano badato a spese*».

Però i risultati fin qui ottenuti, nelle prime due giornate del campionato, non [illegible] nulla esaltanti. «*È vero — risponde Frosini — I nostri avversari hanno subito due sconfitte e nell'ultima partita sono stati superati proprio sul loro terreno dall'Osio, con lo scarto di un solo punto. Nella prima partita invece [illegible] stati in grado di [illegible] al [illegible] per tutta la durata dei quaranta minuti di gioco subendo una differenza finale di pochissimi punti*».

Continua Frosini: «*Questo significa che l'Asola è una forte compagine e deve mettere a punto il gioco d'insieme, avendo cambiato ben sette giocatori su dieci. Questo spiega, secondo me, le due sconfitte subite. Poi però saranno dolori per tutti*».

Pronostico chiuso quindi per l'Aostaleasing questa sera? «*No, anzi. Contro chi ci attacca, perché è obbligato a vincere, noi siamo sempre riusciti a esprimerci al meglio. C'è poi una considerazione importante da fare: la nostra squadra ha ormai raggiunto una maturità ago[illegible] da consentirle di giocare in pratica allo stesso modo sia in casa che in trasferta*».

Durante la [illegible] squadra si è mossa bene in allenamento e soprattutto Roberto Padovani ha dimostrato di avere recuperato quasi totalmente la sua proverbiale grinta sotto i tabelloni: nelle partitelle infrasettimanali ha lottato, colpito e strappato palloni sotto canestro. «*L'ho visto in buona forma e un Padovani così questa sera consentirà a Caracci, Frassa e Tenzon di avere maggiore libertà in campo*». Frosini è soddisfatto e attende con fiducia l'esito [illegible]. In caso di vittoria, l'appuntamento casalingo della prossima settimana sarebbe «infuocato»: arriverà infatti il quintetto del B[illegible]o.

c. g.

Coppa Piemonte di pallavolo

AOSTA — Riprende la pallavolo con la Coppa Piemonte, che disputa la prima fase di qualificazione [illegible] ad Aosta, [illegible] 18 nella palestra di via Binel (passeranno il turno le prime due classificate). Saranno sul parquet la Valfin Cral Cogne (serie C2), la Duedi Lingotto (serie D), il Valdocco (serie C2), la Viv Torino (serie C2).

Il Valfin ripresenta agli ordini del riconfermato allenatore Giorgio Moro quasi tutte le [illegible] dello scorso anno, [illegible] la sola eccezione di Sinico e Balbis. Saranno quindi [illegible] Catia Ottavi, Monica [illegible]rio, Irma Mauro, Laura Bernardi, [illegible] Vecco, Biancarosa Quarello, inoltre tre giocatrici dell'Under promosse in prima squadra: Monica Gallizioli, Anna Bernardi e Chantal Cerise.

(c. g.)

La stragrande maggioranza favorevole all'insegnamento in classe

Il 97% degli studenti astigiani ha accettato l'ora di religione

Studio individuale in biblioteca o lezioni di educazione civica per chi ha scelto l'alternativa

ASTI — Mentre il Parlamento l'ormai «spinosa» questione dell'ora di religione, nella maggior parte delle scuole astigiane, è ormai scelte degli studenti. definitivi, il Provveditorato degli studi, non hanno ancora, ma indagine compiuta maggiori della provincia, si una linea di tendenza abbastanza sicura: la percentuale di studenti che quest'anno hanno scelto l'ora di religione è inferiore al 3 per cento nazionale si quasi una crisi di governo e un «diplomatico» con la Santa Sede, i giovani astigiani. grande maggioranza, aderito «facoltativa» di religione.

La questione poi, se inserire questo insegnamento all'inizio o alla fine delle lezioni, è stata giocoforza presidi, tutto degli anni passati. «Inserire insegnamento alla prima o all'ultima significa avere a disposizione un insegnanti superiore all'attuale, con orario ridotto: è un problema organizzativo che di difficile soluzione» fa notare Marisa Palladino preside del liceo classico «Alfieri» dove su 238 allievi, hanno rinunciato all'ora di religione. «Non abbiamo definito cosa proporre in alternativa, ma queste dovrebbero esserci fornite prima della ».

Allo scientifico, i «no» all'ora di religione sono stati 31 su 720 studenti: « creato poli di incontro per i ragazzi: la per lo studio individuale, l'aula di informatica per chi vuole avvicinarsi a questo e la palestra; non si può però parlare di materia alternativa proprio» il preside Cavagnaro.

Percentuale ridotta di rinunce all'Artom (periti elettrotecnici): 20 su il preside Giancarlo Lillo: «Abbiamo proposto ai ragazzi lo studio individuale in biblioteca: è praticamente impossibile organizzare altro. L'ora è inserita normalmente nel quadro delle lezioni perché l'utilizzo dei laboratori vincola nella disposizione delle ore».

Al Sella solo su 800 hanno detto, il Giobert e alle Magistrali non si hanno dati definitivi e si attendono disposizioni.

Al Nizza poi sono soltanto 3 su 670, «molti meno dello » commenta la preside Cesira Antonucci.

Nelle si sta ultimando la raccolta. Alla Leonardo dovrebbero una decina su 540 «ma aspettiamo le »; alla Brofferio tutto collegato l'ora «In caso non ci saranno probabilmente rinunce». diverso viene Jona. Spiega la preside Pia «Sono inserire religione nella stessa parallele, in da gruppetti ragazzi dello stesso che così seguire l'insegnamento alternativo che sarà educazione civica. Le rinunce saranno una trentina su 606, ancora alcune risposte».

Fulvio Lavina

Il sacerdote che ha tentato il suicidio è in rianimazione

I parrocchiani a don Luigi «Ti rivogliamo con noi»

«Non sorrido più, sono stanco» - Le due chiese affidate al vicario di Cossombrato

Don Luigi Cavagnino, parroco di Corsione, ora in ospedale

CORSIONE — Don Luigi Cavagnino, anni, il parroco di Corsione e frazione San Carlo di Villa San Secondo, che giovedì mattina ha tentato di in gravi condizioni. I medici del reparto di rianimazione dell'ospedale di Asti sperano di poterlo strappare alla morte. La prognosi potrà essere sciolta solo entro oggi, ma c'è speranza.

Al suo capezzale si alternano Pasqualina, anni, e sacerdoti. Il vescovo, monsignor Franco giovedì si è recato volte in ospedale ottenere informazioni dirette sulle condizioni del sacerdote. Ieri si è tenuto costantemente in contatto telefonico con il cappellano dell'ospedale, Luigi Prato.

Il fatto ha destato scalpore e indotto a riflessioni profonde. Non solo a Corsione e a Villa San Secondo, ma anche nei paesi limitrofi della Versa, si parla d'altro tentativo di suicidio Don Luigi era da venti in paese. Aveva un buon rapporto con i suoi parrocchiani.

Ieri, il vescovo ha incaricato, in via provvisoria, don Paolo Motta, vicario di zona, parroco di Cossombrato, di occuparsi anche delle due parrocchie di don Cavagnino.

Monsignor dato a Corsione nei giorni scorsi per incontrare il sacerdote e informarsi di salute. Anche Motta aveva colloquio Cavagnino. Quest'ultimo, si dice in paese, dichiarato di «non più la forza di fare il prete», aggiungendo: male e più seguito come un tempo dai parrocchiani».

Lo stesso don Luigi aveva anche detto a Filippo Barrera, un giovane paese: «Non più a connettere, mi diventa tutto pesante, non sorrido più da tempo».

Don Cavagnino però ha sempre rifiutato l'invito dei superiori di lasciare per qualche la parrocchia per un periodo di riposo.

Giovedì mattina, dopo la messa, era in sacrestia. Ha iniziato a lavorare per il bollettino parrocchia che doveva andare a fine. Improvvisamente ha detto: «Non riesco più a scrivere». la penna è andato in chiesa a pregare. Un quarto d'ora dopo ha tentato di uccidersi, impiccandosi trave della.

Luigi non era più socievole come un tempo. Anche con i giovani paese era diventato taciturno. un paio di mesi per scrollarsi di dosso l'esaurimento nervoso si era sottoposto cure di neurologo.

Era diminuito di peso, trascorreva notti insonni sempre però sorvegliato dalla sorella. La donna deve avuto il sospetto il fratello poteva attuare qualche inconsulto.

Ed è stata proprio la sorella a dalla sicura, recidendo la a cui si era appeso.

C'è attesa per la messa delle 11 di domenica prossima celebrata un momento di Luigi. Un abitante, ieri mattina, ha detto: «Don Cavagnino sappia che gli vogliamo bene e qualunque sia avvenuto è sempre il nostro parroco e saremo contenti quando un giorno tornerà tra noi».

Vittorio Marchisio

Spariti i soldi della gita scolastica: bidello condannato

ASTI — Il tribunale ha condannato, giovedì mattina, alla pena di due anni e un mese di reclusione con i benefici di legge e l'interdizione per un anno dai pubblici uffici Adriano De Antoni, 34 anni, via Ungaretti 12, ritenuto responsabile di essersi appropriato della somma di circa 400 mila lire.

Il De Antoni che ha respinto decisamente l'addebito (ha presentato inoltre appello) è bidello della scuola elementare «San Domenico». somma raccolta, anno, tra alunni scuola per una scolastica. Il Antoni ha dichiarato che il denaro l'aveva riposto nel cassetto della scrivania. Altri due della stessa scuola Franco Schiacchitano, 34 anni e Carla Conti, 42 dello stesso reato sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto.

prefettizio

— Ieri il prefetto di Asti, Napoleone Bruni, ha nominato l'amministrazione fino alle nuove elezioni il rinnovo del Consiglio del piccolo Comune di.

Nell'ultima seduta 12 componenti su 15 avevano di dimettersi facendo decadere dall'incarico l'intera giunta e il sindaco, Loredana Maggio. Quest'ultima si era voto.

E' stato l'epilogo di una crisi che si trascinava da tempo via di uscita sindaco e assessori. Il commissario è Giovanni Icardi, di Asti, funzionario di prefettura. Nei prossimi notificherà il decreto di nomina ai consiglieri decaduti. Il suo primo amministrativo sarà l'approvazione del bilancio preventivo 1987.

E' caduta l'ipotesi che le elezioni amministrative potessero svolgersi i referendum dell'8 novembre prossimo in quanto almeno 45 giorni dalla data vengono indette consultazioni. Toccherà al prefetto stabilire comunque non potrà andare dopo i tre mesi dallo scioglimento Consiglio. Per il momento paese non si liste, e neppure si sa se la giovane «signorina sindaco» ripresenterà la candidatura. *(p. p. g.)*

La mostra micologica del gruppo «Camisola»

Conoscere i funghi

Un libretto sulle specie presenti nell'Astigiano - Concerti ad Asti e Castell'Alfero - Mercatino delle trifole a Castagnole Monferrato

ASTI — nell'atrio Provincia, inaugurata l'undicesima della mostra micologica. La organizza la sezione «Camisola» Asti che parte «Bresadola» di Trento. Resterà aperta sino di lunedì ottobre e si potrà visitare (ingresso libero) che domani e lunedì a partire.

, nella sala consiliare della Provincia il micologo Bruno Cetto Trento terrà conferenza sul mondo dei funghi. Durante la serata verrà anche presentato un elegante opuscolo a colori, «Funghi dell'Astigiano», edito in occasione decennale di fondazione della.

Il volumetto verrà distribuito stasera è stato realizzato dagli zione: Sergio, Giorgio Baiano, Redj Amerio, Caruso, con la collaborazione di Gianni la, Michele Chiattone e Giorgio.

ASTI — Stamane alle a palazzo Ottolenghi jazzista Gianni Basso, organizzato dall'istituto magistrale «Monti». L'ingresso è libero.

CASTELL'ALFERO — Nella chiesa di San Pietro e Paolo alle 21 i concerti della vendemmia. Il quartetto formato da Marleena Kessick (flauto), Roberto Zanfini (oboe), Luca Antonioli (clarinetto) e Renato Cognazzo (pianoforte). Ingresso libero.

— Stasera puntamento il «pranzo nella» ristorante «Cirio». Il prevede: affettato misto, fesa di tacchino, filetto crudo stagionato, vol au vent con fonduta e funghi porcini, ravioli al e salvia e di carne, tagliatelle vitello, cinghiale, porchetta al forno, contorni, frutta, meringata, gelato, vini. Prezzo 20.000 lire. Prenotare al.

Gli appuntamenti sono domenica:

CASTAGNOLE FERRATO — La Pro loco organizza la «vendemmia del con storica pigiatura dell'uva (inizio alle 15). In piazza alle 9 aperto il mercatino delle trifole. Alle 12 pranzo a base di tartufi nei ristoranti convenzionati «Da», «Da Geppe» e pizzeria «D'I Mortirà» e nel padiglione della cortile della agraria. Sfilata 15,30.

ASTI — Si svolgerà dalle 9 alle nella casa di riposo Città di Asti, la festa dell'anziano organizzata «Amici Palucco». Interverranno le autorità, la banda cittadina, gli sbandieratori di San.

VILLANOVA — Per i festeggiamenti patronali alle 14,30 al automobilistica. In mattinata torneo amatoriale di pallavolo (palestra scuole medie) e 15 gara di.

f. c.

Vittima un'anziana contadina di Calosso che viveva ad Asti

Trovata morta dal figlio nell'ovile forse uccisa dal vecchio montone

L'uomo aveva avvertito la madre di non entrare nel recinto perché l'animale era irrequieto

CALOSSO — Mentre stava da mangiare alle pecore, un montone ricata, scaraventandola a ferendola a morte: Impensato, 71 anni, contadina di regione Val, è morta dopo un'ora di agonia. Il tragico fatto è accaduto giovedì sera, poco dopo le 18.

A scoprire il riverso per a sanguinante è stato il figlio, Maggiorino Soria, ferroviere, ad Asti.

Il fatto non ha testimoni. Giovedì pomeriggio Maggiorino Soria con gli era andato al cascinale della madre in regione Calosso, per nella vendemmia. Verso le 17 Giuditta Impensato, lasciato il figlio nella vigna dicendo di andare nell'ovile, dietro casa, per dar da mangiare bestiame: decina pecore e un.

Sembra che il figlio si sia raccomandato con la madre di entrare recinto: già da qualche tempo il montone dava segni di inquietezza e che cercato di caricare la donna.

Giuditta Impensato è entrata invece nell'ovile. L'animale, forse imbizzarrito, le si è scagliato tandola a. Nella caduta l'anziana contadina ha riportato gravi ferite. un'ora dopo, quando ormai era calata, il figlio è risalito al ed è andato a cercare la madre: l'ha trovata riversa a terra dentro l'ovile.

Subito è stata chiamata la guardia medica, ma purtroppo per la donna non vi era più nulla da fare. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri.

La donna, rimasta vedova, era andata ad abitare ad Asti, dove aveva preso la residenza e dove pure il figlio. Durante l'estate però abitava a Calosso dove continuava a i lavori nei campi, aiutata dal figlio.

f. ta.

Morte d'infarto dopo la vendemmia

ISOLA — Si svolgono alle a Isola d'Asti i funerali di Francesco Bertolino, 63, ex ferroviere, morto l'altra sera d'infarto al vendemmia. Il pensionato aveva terminato di raccogliere l'uva in vigna e al ritorno a casa è stato colto da provvisa crisi cardiaca. Francesco Bertolino abitava moglie Maria in via Zamenhof ad Alessandria. Lascia il figlie Gabriella, di matematica a Valenza.

Auto in fiamme dopo uno scontro

ASTI — Tragedia sfiorata, giovedì pomeriggio, in un incidente stradale sulla strada Alessandria, in prossimità dell'incrocio per Migliandolo. Una Fiat «Uno» diretta ad Asti da Giovane residente a Ottiglio condotta da Monica Facchinetti, anni, impiegata di Nichelino, si è scontrata frontalmente con un autocarro dato da Adriano Bodanai, 37 anni di Solero. L'auto ha preso Il riuscito ad uscire dall'abitacolo mentre per necessario l'intervento coraggioso e tempestivo di alcuni automobilisti e dei vigili del fuoco di Asti. «Uno» è andata completamente distrutta nel rogo.

Nell'incidente la Facchinetti ha riportato trauma cranico, frattura esposta di un femore e varie altre fratture. La prognosi è di giorni. Più lievi le ferite del Celoria che guarirà in una di giorni. Illeso l'autista del camion. *(f. b.)*

Cantiere nuovo carcere:

ASTI — Sono in lento miglioramento le condizioni dell'operaio Gianfranco 28 anni, di Bellinzago (Novara) rimasto vittima, giovedì, di un incidente sul lavoro. lavora per conto co-struendo a Quarto il nuovo carcere. L'operaio è da una scala, compiendo un volo di oltre due metri: ha picchiato il capo contro il suolo, procurandosi un grave trauma cranico e lesioni in il corpo. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente. *(f. b.)*

Questa sera asta benefica

Nel cantinone dell'Exposalone mercato di quadri e mobili d'epoca - Il ricavato andrà a finanziare l'attività della Croce Rossa

Visitatori della mostra della Croce Rossa all'Exposalone

ASTI — Stasera alle 21,30 nel «cantinone» dell'Exposalone di piazza Alfieri, nell'ambito della cato dell'antiquariato, organizzata dalla Croce Rossa, si svolgerà benefica.

Il ricavato servirà per finanziare l'acquisto di una unità mobile di rianimazione per la Croce Rossa di Asti. comprenderà dipinti di diversi autori dell' e di noti artisti contemporanei tra i Casinari, Cantore, Balla, Sironi, Rosai, Maccari, Rossi e Paulucci, tappeti, preziosi, soprammobili, mobili.

La si potrà visitare anche domani (domenica 10 23) ultimo giorno di apertura. era stata inaugurata sabato scorso; oltre al provinciale Croce Rossa, hanno rato alla sua realizzazione la galleria d'Arte «Leonardiana» di Alessio e il Comune di Asti.

Cinematografi e taccuino

ASTI

LUX: Le (horror), con S. Campbell.
POLITEAMA: Who's that (commedia), con Madonna.
(poliziesco), di B. De Palma, con R. S. Connery, K.
SPLENDOR: Scuola di ladri (comico), con P. Villaggio, M. Boldi.

(avventuroso), con A. Schwarzenegger.

(comico).
LUX: ore 15, Dopo il caccia (avventura).
SOCIALE: junior (commedia brillante), di J. Coen, con N. Cage, H. Hunter.
VERDI: Dog tags (drammatico).

CRISTALLO: La carica dei 101 (cartoni animati), di W. Disney.
LUX: L'attrazione (drammatico), con F. Quenn.
SPLENDOR: Arrivano i Fladder (comico), di J. Frijda, con H.

FARMACIE

Asti: diurna, Moderna, Don Bosco, piazza Vittorio Veneto.

Fantozzi, via G. B. n. 1.
Moncalvo: Ottavio, via Cissello 12.
Nizza: Merli, Carlo Alberto.

GUARDIA

Centralino 353.554; Nizza 721.971; 832.525; Monastero Bormida 88.049; Rocca d'Arazzo 808.180;

Assemblea giornalisti astigiani

ASTI — Giovedì 15 ottobre, alle 21, nel salone del Circolo Culturale San Secondo (via Carducci 24) si svolgerà l'assemblea dei giornalisti e dei pubblicisti iscritti all'Associazione Stampa «Subalpina» sezione di Asti. All'ordine del giorno: illustrazione e discussione sulle che chi si vogliono apportare allo statuto del. Interverranno componenti dell'esecutivo regionale.

Calliano 926.444; 406.188; 975.910; Castigliole 966.779; Villafranca 933.644; Cocconato 486.503; Montemagno 62.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6459; Villanova 94.555

UTILI

Croce Asti 53.345; 726.320, (autoambulanze) Asti 834.222; Castello d'Annone 503.836; Cocconato 485.503; Costigliole 966.779; Moncalvo 91.281; Montegrosso 953.178; San Damiano 975.910; Villafranca 933.777 - 933; Villanova 946.114 (dalle 8 alle 13,30), 94.555 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21.22.22; Vigili urbani Asti 53.421; Taxi ferroviaria 32.722, 52.805; Stato 50.311; Aap 34.627.

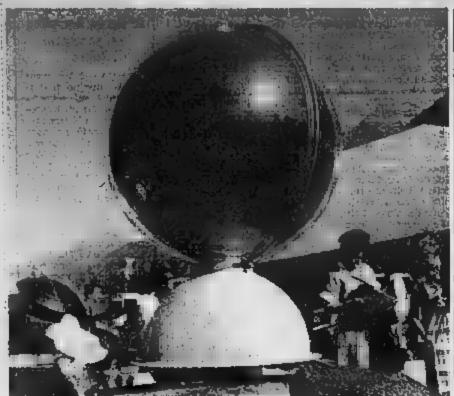
Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via d'Azeglio, tel 33.252 - 50.224. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

Al cinema in compagnia divertiti è stare insieme

I nuovi sistemi di riscaldamento e coibentazione, qualche diffidenza per le novità

L'energia alternativa è una realtà sta nascendo la «casa risparmio»

E' in costruzione a Portocamaro - L'esperienza del palazzo riscaldato a pannelli solari costruito dall'Ediliconsat al Lungotanaro

I pannelli solari sono comparsi sui tetti di molte case: consentono la produzione di acqua calda

ASTI — [illegible]ci di riscaldamento tradizionali tenuto conto anche della sempre più capillare diffusione della rete del metano dalla città alle campagne, continuano ad [illegible] i preferiti dalla maggior parte degli utenti che sembrano poco propensi alle novità.

La ricerca e la produzione di energie [illegible] ha compiuto [illegible] da gigante, ma la richiesta del pubblico, nell'Astigiano, è rimasta tutt'ora ben al di sotto delle attese.

E' il caso dello sfruttamento di energia solare per il riscaldamento e la produzione di acqua calda per uso sanitario; basta un piccolo dato per confermare come al riscaldamento tradizionale rimanga fedele la grandissima parte dell'edilizia privata: in Asti e provincia il 90% degli scaldabagno funzionano ancora ad energia elettrica.

Secondo gli esperti basterebbe una piccola inversione di tendenza per ottenere considerevoli risparmi.

Senza contare che l'energia solare è il «combustibile» più ecologico che si possa trovare. I pannelli [illegible] hanno catturato un certo interesse alcuni anni fa, al momento del loro ingresso sul mercato, prima di iniziare una rapida parabola discendente: «*C'è ancora scetticismo da parte del pubblico nei confronti dell'energia solare* — affermano nella ditta di Mario Dallosta, in piazza Astesano —. *Quando abbiamo iniziato a vendere pannelli solari, c'era un po' di novità e si è riusciti a realizzare qualche impianto in alcune villette. Ma la richiesta attualmente si può considerare quasi esaurita*».

La Dallosta ha lavorato alla costruzione del primo ed unico condominio riscaldato con pannelli solari; il palazzo, costruito dall'impresa Ediliconsat si trova nel nuovo quartiere del Lungotanaro.

Al momento dell'installazione, circa 3 anni fa, l'impianto solare era costato una settantina di milioni. Oggi verrebbe a costare dai 90 ai 100 milioni. Era stato, ai suoi tempi, uno dei pochi esperimenti pilota in Italia.

«*La gente crede ancora troppo poco nell'energia solare* — afferma Maria Lidia Gandino titolare di una ditta di Mombaruzzo —, *quasi è decisamente scettica, e da parte degli operatori è molto difficile cercare di cambiare questa tendenza. La mentalità del pubblico è ancora molto tradizionalista*».

La ditta commercializza uno scaldacqua solare, lo «Sforzasol», che viene installato all'esterno delle abitazioni.

«*Bisogna arrivare a far incontrare ricerca e mercato* — sottolinea Bruno Piccatto della Est con sede in corso Venezia —. *Oggi si pensa alle energie alternative come ad un qualcosa di futuribile. E invece le energie alternative sono molto meno futuribili di quanto si voglia far credere*».

La Est ha lanciato nell'Astigiano un primo esempio, unico in tutta la provincia, di «[illegible] energia», un'abitazione che pur conservando i canoni estetici tradizionali, offre soluzioni rivoluzionarie che consentono un risparmio energetico del 70% rispetto a quelle abitazioni prive di particolari accorgimenti che sono la maggioranza. La casa, assolutamente identica a qualsiasi villetta, è in costruzione a Portacomaro: il riscaldamento è attivato con una pompa di calore di fabbricazione giapponese alimentata ad energia elettrica, l'isolamento termico è garantito anche nei minimi particolari da ritrovati all'avanguardia e il livello del confort è altissimo (le stanze sono tra l'altro completamente insonorizzate). Rispetto alle costruzioni tradizionali, ha attualmente un sovraccosto del 20/30%.

«*Qualora si arrivasse ad effettuare investimenti in questo senso* — aggiunge Piccatto — *si potrebbe ovviamente, giungere ad un contenimento dei costi. Queste abitazioni conservano le caratteristiche estetiche tradizionali, in fondo quelle che la gente, soprattutto nell'Astigiano, richiede. Pensiamo quindi ai vantaggi che si potrebbero, ad esempio, ottenere nella ristrutturazione dei centri storici, creando abitazioni ed uffici dai bassi costi energetici e altamente confortevoli*».

Franco Cavagnino

A legna, carbone, kerosene [illegible] vengono ormai scelte anche per il loro «look»

La vecchia stufa si veste di nuovo

Dalle splendide in ceramica di Castellamonte a quelle d'epoca restaurate o fedelmente riprodotte

[illegible] — Sempre più spesso [illegible] un impianto di riscaldamento non si chiede solo che «scaldi» ma anche che [illegible] «bello». Stufe, copritermosifoni, caminetti, [illegible] diventando autentici «pezzi d'arredamento»; riviste specializzate indicano come uti[illegible] al meglio questi [illegible]loriferi» inserendoli in angoli «rustici» o anche [illegible] doli in interni moderni.

[illegible] particolare le cosiddette «stufe d'arredamento», sembrano non essere mai cadute nel dimenticatoio, nonostan[illegible] l'arrivo, [illegible] larga scala, del metano e il largo impiego dei comodi termosifoni.

[illegible] una volta queste stufe erano [illegible] i «calori[illegible] dei poveri» oggi sono di[illegible] veri [illegible] da intenditore, [illegible] materiali pregiati, personalizzati con piastrelle o colori a scelta.

«*Oggi [illegible] sono stufe che* [illegible] *anche a* [illegible] *milioni* — afferma Angelo Breschi, titolare di Keragas camping —, *sono costruite in cotto e ceramica tr[illegible] in maniera particolare. Ultimamente sono arrivate sul mer[illegible] anche stufe giapponesi, in ghisa nera,* [illegible] *dal punto di vista estetico non* [illegible] *il* [illegible] *ma hanno* [illegible] [illegible] *al massimo 300 mila lire*».

Particolarmente richiesto è un tipo [illegible] stufa denominato «Castelmonte» in [illegible] e una [illegible] e [illegible] ciaio, ricoperta [illegible]erno da piastrelle in ceramica che possono essere [illegible] [illegible] gusto e [illegible] necessità d'arredamento. Tutte queste [illegible] sono a legna. [illegible] sono [illegible] adattate al gas metano.

Chi [illegible] acquirenti di queste stufe? Solitamente chi ha da arredare una tavernetta, oppure [illegible] sistemare [illegible] angolo [illegible] soggiorno: «*Magari tenendola sempre spenta perché nella stanza più ci sono i termosifoni: ma il crepitio della legna, il fuoco rosso di un camino danno più calore, almeno per la suggestione, della pulita fiamma azzurra del gas*» commenta Breschi.

Chi vuole poi una stufa la può anche personalizzare: è possibile; infatti [illegible] le piastrelle [illegible] disegni o ornamenti a proprio piacimento.

Chi abita in [illegible] condominio o in un alloggio, invece, e un [illegible] stufa non ce l'ha, può cercare di dare un'«immagine» ai propri caloriferi, adottando i copritermo. Oggi ce ne sono di diversi tipi e [illegible]: si va dal «pre[illegible]» a quelli [illegible] in ferro battuto [illegible] possono raggiungere [illegible] notevoli. [illegible] fanno [illegible] è [illegible] pensare che si tratti [illegible]mente di elementi di arredamento, [illegible] invece inteso come un completamento del sistema di riscaldamento. «*E' necessario per irradiare in maniera più razionale il calore, perché non lo disperda verso la parete esterna* — spiegano —; *inoltre le polveri domestiche, bruciate e messe in circolazione dal riscaldamento dell'aria possono provocare allergie, disturbi* [illegible] *vie respiratorie. Il copriradiatore, invece, è munito all'interno di* [illegible] *filtranti* [illegible] *riducono la volatilità del pulviscolo*».

Ma [illegible] buon sistema di riscaldamento, anche «bello», a volte può risultare s[illegible]to se il calore tende a disper[illegible] verso l'esterno. I siste[illegible] di coibentazione [illegible] ventati importanti, soprattutto [illegible] il risparmio [illegible] che [illegible] termini [illegible] che offrono.

«*Oggi* [illegible] *dei sistemi di isolamento* [illegible] *termico che acustico facilmente applica*[illegible] *da chiunque* — spiega Giuseppe Gonella, [illegible] della [illegible] ad [illegible] — *e* [illegible] *tecnica, a questo proposito,* [illegible] *fatto passi da gigante negli ultimi tempi*».

Esistono in commercio pannelli in cartongesso, dalle dimensioni di un metro e venti per [illegible] di larghezza con [illegible] variabile tra i due e i sei centimetri. Sono facilmente applicabili [illegible] parete, anche da chi non sia un esperto decoratore o tappezziere. Il costo varia dalle 15 alle 20 mila lire al metro quadro: «*Molti si spaventano di fronte al costo, ma si deve tenere conto del notevole risparmio che si avrà sulla bolletta del riscaldamento*» precisa Gonella.

Un altro sistema abbastanza diffuso di isolamento è quello dei doppi vetri: sul mercato si possono trovare finestre, con intelaiature in alluminio anodizzato, che possono essere facilmente applicate con l'aiuto di un piccolo trapano elettrico e di un cacciavite.

f. la.

Una stufa di Castellamonte

Esemplari di stufe a legna che riproducono modelli dell'800

Le aziende non possono depositare i residui di lavorazione

Bloccata la discarica

A San Dalmazzo i lavori per l'impianto di riciclaggio sono fermi - Per evitare eccessivi accumuli, è stato imposto l'alt alle industrie - Presentata una serie di ricorsi

CUNEO — Da una settimana le aziende industriali, artigiane e commerciali che operano nei cinquanta Comuni del comprensorio cuneese che fanno parte del Consorzio smaltimento rifiuti solidi non possono più inviare i residui delle fabbriche, botteghe e negozi compresi nella categoria «assimilabili» alla discarica consortile di San Nicolao di Borgo San Dalmazzo.

Spiega il dottor Damiano Piasco, direttore dell'Unione Industriale: «Il divieto può essere motivato ma talento crea alle aziende grossi problemi perché dal 1° ottobre le immondizie si accumulano negli stabilimenti senza che finora ci sia stata offerta una soluzione alternativa».

La discarica creata dal Consorzio nel Comune di Borgo San Dalmazzo per essere pienamente operante avrebbe dovuto avere l'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani che gli autocarri depositano giornalmente.

L'opera è stata progettata, finanziata e anche realizzata per il 90 per cento ma non è ancora in funzione appunto perché non è completata. E non lo sarà, sembra, per almeno un [illegible] perché recentemente l'impresa che aveva vinto l'appalto è fallita e il cantiere si è quindi fermato.

Mancando il supporto dell'impianto di riciclaggio e aumentando a dismisura il cumulo dei rifiuti che devono essere smaltiti, il Consorzio intercomunale è corso ai ripari e per limitare almeno la quantità ha vietato il deposito delle immondizie provenienti dai settori produttivi.

Contro il provvedimento hanno ricorso l'Unione industriali, l'Associazione artigiani e l'Unione commercianti chiedendo una congrua proroga al termine ultimo di conferimento [illegible] però non è stata concessa.

Continua il dottor Piasco: «Ci siamo ora rivolti alla Regione cui abbiamo rappresentato [illegible] difficoltà e siamo quindi in attesa che [illegible] Tutela dell'[illegible] Cerutti proponga alla giunta una ordinanza con una soluzione di compromesso in [illegible] che l'impianto di riciclaggio di Borgo San Dalmazzo cominci a funzionare. Molte aziende hanno già seri problemi di stoccaggio dei rifiuti e una decisione non può più essere rinviata. La Regione ci dica dove possiamo portare i rifiuti delle imprese e noi ci adegueremo».

Le tre organizzazioni imprenditoriali nella lettera inviata il 28 settembre al presidente della Regione e per conoscenza all'Amministrazione provinciale, al Consorzio di smaltimento, alla Usl e al prefetto, hanno [illegible] che l'ordinanza [illegible] l'assessorato regionale alla Tutela dell'Ambiente per consentire alle imprese di continuare a utilizzare la discarica di Borgo San Dalmazzo, o eventualmente un'altra area ritenuta idonea, è prevista dall'art. 12 del D.P.R. 915 del 1982 e non sarebbe quindi un provvedimento eccezionale passibile di eventuali ricorsi.

Conclude il direttore dell'Unione industriali: «Ieri ho di nuovo sollecitato l'assessore Cerutti dopo avergli parlato sabato alla fiera di Alba con il presidente Vittorio Beltrami. Siamo molto preoccupati per il ritardo nel prendere una decisione perché l'accumulo dei rifiuti nelle aziende rischia di compromettere l'attività produttiva. Spero che a Torino si rendano conto delle nostre esigenze».

Gianni De Matteis

Gran castagnata a Roccabruna

ROCCABRUNA — Gare sportive e di abilità, mostre e danze sono in programma oggi e domani in occasione dell'undicesima edizione della «Gran castagnata», promossa dall'assessorato al Turismo del Comune e della Pro loco. Le manifestazioni, che si svolgeranno in località «Sacra [illegible]», [illegible] questa mattina alle 9,30 con una gara alle bocce, alla petanque.

Domani alle 11 incontro di calcio tra celibi e ammogliati. Alle 11,15 ci sarà l'inaugurazione delle mostre ortofrutticole (saranno esposti prodotti locali a coltivazione biologica), di [illegible], micologica (sarà allestita dal gruppo bovesano) e di pittura. Ci saranno inoltre l'esposizione dei lavori di bambini delle scuole elementari (disegni, modelli in creta) e quella dei ferro-modellisti.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, sono in programma danze, uno spettacolo presentato dai bambini delle elementari (teatro e sketch), gare di abilità, distribuzione di «mundai» (caldarroste) e [illegible] (castagne bollite). (g. fa.)

Obiettivo degli organizzatori è raggiungere le 50 mila presenze

La Fiera di Alba, un successo Altre polemiche per il Palio

Dopo l'annullamento della corsa, la Moretta cerca di addolcire il clima con una torta gigante

ALBA — Con l'obiettivo di raggiungere i cinquantamila visitatori, prosegue a Alba la «Cinquantasettesima fiera nazionale del tartufo».

Il presidente dell'Ente turismo e manifestazioni Felice Bonardi commenta: «Il bilancio della prima settimana di fiera è molto positivo. Quello dei cinquantamila visitatori è un tetto ambizioso, ma crediamo raggiungibile. L'afflusso è stato superiore alle aspettative. Speriamo nel bel tempo».

Intanto, numerose manifestazioni sono in programma per oggi e domani.

Alla galleria della Maddalena, stamane, consueto mercato del tartufo bianco. «Le trifole in questi giorni sono un po' più abbondanti e i prezzi oscillano sulle 100-150 mila lire l'etto con punte superiori solo per esemplari veramente eccezionali», dice Maria Teresa Bartolusso che si occupa di tartufi.

Oggi pomeriggio (ore 15,30) nella sala consiliare del Comune assemblea dell'Associazione nazionale delle città [illegible] vino.

Questa sera (ore 21) [illegible] palazzo delle [illegible] e [illegible] congressi convegno nazionale [illegible] tartufo [illegible] intervento [illegible] esperti e studiosi.

[illegible] presenti i professori [illegible] Palenzona, Arturo Cerutti, Anna Fontana, ingegner Franco Negri, dottor Francesco Tagliaferro e l'assessore regionale all'Agricoltura [illegible] Emilio Lombardi.

Si parlerà del contributo scientifico alla tartuficoltura, [illegible] trattamento delle tartufaie [illegible] e artificiali, di esperimenti [illegible] coltivazione del [illegible] bianco.

Nell'ambito del [illegible] della fiera è [illegible] per oggi una giornata di «Festa della vendemmia» promossa dalla enoteca regionale del barbaresco.

Sono invitati giornalisti e personaggi che operano in campi [illegible] quello enoico.

Domani mattina, [illegible] convegno nel palazzo di piazza Medford su «Umori[illegible] e mass media» [illegible] intervento [illegible] Ballone e Angelo Mistrangelo.

[illegible] l'occasione [illegible] premiati i vincitori [illegible] stra-concorso di vignette sul tartufo.

Il giudice unico, l'umorista torinese Giorgio Cavallo, ha assegnato i primi premi ex aequo a Franco Bruna e a Lido Contemori, seguiti da Orazio Bartolozzi.

Ancora domenica pomeriggio [illegible] dei commercianti «Albapiù» di corso Langhe offre ai turisti polenta, bagna cauda e golosità. Lunedì mattina primo meeting dell'acconciatura.

Martedì sera «festa sotto le torri» organizzata dai borghi.

La Moretta ha già annunciato, per addolcire il clima di roventi polemiche scatenate dalla vicenda del palio degli asini annullato per irregolarità, che offrirà una torta gigante preparata dal cuoco Chichibio che ha partecipato alla sfilata storica e dai «panatè». Oggetto (al secolo [illegible] Giacosa).

Gianfranco Fiori

Si sposa Damilano

SCARNAFIGI — Il campione del mondo di marcia Maurizio Damilano, medaglia d'oro nel 20 chilometri di Roma e oro nelle Olimpiadi di Mosca, si sposa stamani nella chiesa parrocchiale (alle 11) con la concittadina Fernanda Audisio.

Maurizio, 30 anni, è impiegato alla Teksid mentre Fernanda, 24 anni, è casalinga.

Un dibattito sulle carne

FOSSANO — «Carne di qualità: norma o eccezione» è il tema di un dibattito organizzato dalla [illegible] provinciale che [illegible] domattina alle 9 nella sala riunioni del foro boario.

Vino zuccherato? Assolta

Riconosciuta l'insufficienza di prove a Piera Ciravegna di Narzole, [illegible] della disciolta società «Covi» di Piovà Massaia

ASTI — In tribunale è comparsa ieri mattina Piera Ciravegna, 24 anni, residente a Narzole, contitolare della disciolta società «Covi» di Piovà Massaia, accusata di aver impiegato saccarosio nella produzione di 300 quintali di vinello.

La Ciravegna è stata assolta per insufficienza di prove. Il tribunale ha però ordinato la distruzione del prodotto. Il rappresentante della pubblica accusa, Ercole Armato, ha chiesto la condanna a otto mesi di reclusione e trenta milioni di multa.

La «Covi» ha operato a Piovà Massaia nel 1984 affittando per pochi mesi i locali già appartenenti alla disciolta cantina sociale del paese che aderiva alla [illegible] zione Asti Nord.

I [illegible] della stazione di Cocconato (competente per territorio) avevano eseguito un sopralluogo nei locali con gli addetti al servizio [illegible] sofisticazione della Provincia di Asti. Erano state sequestrate una decina di vasche.

Il prodotto analizzato, secondo i tecnici del Laboratorio di Igiene pubblica conteneva anche tracce di saccarosio. Una perizia d'ufficio ordinata dalla magistratura ha però escluso la presenza di zucchero, ma avrebbe accertato quella di mosto concentrato (zucchero d'uva).

Il presidente del tribunale, Giancarlo Caprioni, ha interrogato la Ciravegna.

Presidente: «Lei è parente dei Ciravegna, arrestati per la vicenda del metanolo?». La giovane risponde: «Non sono parente, anche se abito a Narzole». Presidente: «Risulta che in alcune vasche è stato trovato [illegible] con altre [illegible]. [illegible]: «L'acqua serviva per provare la tenuta delle vasche, piuttosto vecchie, poi sarebbe stata tolta».

Caprioni ha poi interrogato il maresciallo dei carabinieri Bartolomeo Allemani, il quale ha confermato il rapporto aggiungendo che «le [illegible] igieniche nella cantina erano pessime».

Oreste Meschia, [illegible] servizio provinciale di controllo enologico, a sua [illegible] ha dichiarato [illegible] sui registri [illegible] cantina [illegible] c'era alcun riferimento all'impiego di mosto [illegible] trato.

La difesa è stata sostenuta [illegible] Giovanni [illegible] bero di Canelli, che ha chiesto il proscioglimento con formula piena. v. ma.

«Un'avventura terribile»

Parla il dirigente albese aggredito per errore da banditi che lo [illegible] scambiato per un rappresentante di preziosi - Percosso e rapinato

ALBA — Silvio Crosetti, [illegible], il dirigente [illegible] Miroglio [illegible] di Alba, sequestrato per sbaglio giovedì sulla tangenziale di Torino, picchiato e poi rilasciato. Nella [illegible] avventura ha riportato la frattura del setto nasale e qualche [illegible] calura. [illegible] mattina era [illegible] puntuale al [illegible] posto di lavoro [illegible].

Il Crosetti, sposato [illegible] due figli, che abita in una villetta in borgo Piave, della vicenda [illegible] vorrebbe più parlare. Solo dopo [illegible] insistenza accetta [illegible] alcuni commenti: «E' stata un'esperienza che non si può [illegible]. E' terribile [illegible] una pistola puntata alla testa. Sembrava la scena di un film. Uno, subito, [illegible] riesce neanche a [illegible] bene [illegible] sta succedendo. Si [illegible] frastornati [illegible] solo [illegible] comincio a rendermi veramente conto di quello che ho passato».

Il dirigente ricorda i [illegible] menti dell'aggressione. «Nel [illegible] lavoro mi occupo di [illegible] dite. Stavo [illegible] a Torino per visita a un cliente. Avevo un appuntamento. Dovevo incontrarmi con alcuni collaboratori».

[illegible] un'Alfetta [illegible] stava viaggiando sulla tangenziale verso le 8 dell'altra mattina quando [illegible] ha trovato la strada sbarrata e ha dovuto fermare. Quattro malviventi, [illegible] il volto [illegible] da passamontagna, lo hanno costretto a passare [illegible] sedile posteriore dell'auto mentre uno dei banditi si è messo alla guida.

Hanno tenuto il dirigente [illegible] la [illegible] della pistola [illegible] con il volto premuto [illegible] tra il sedile.

Dice Crosetti: «Credo che abbiamo viaggiato per circa mezz'ora, tre quarti d'ora. Nella posizione in cui mi trovavo non potevo vedere nulla. [illegible] sono riuscito a capire dove mi stavano portando».

Strada facendo [illegible] hanno derubato di quanto aveva [illegible], una [illegible] un braccialetto [illegible]. Gli hanno sottratto il portafogli con quasi mezzo milione, carte di [illegible], documenti.

Ma i banditi non erano soddisfatti. «Vogliamo l'oro, fuori tutto l'oro», continuavano a ripetere.

[illegible] preso a calci e pugni. Continua Crosetti: «Ho cercato di spiegare che non tratto [illegible]. Si suppone che i malviventi fossero in attesa di un rappresentante di preziosi e [illegible] il Crosetti per errore. g. f.

Ambulante era [illegible] ucciso a Caraglio dal marito abbandonato dell'amica

Delitto del melone: pena ridotta a 10 anni

CUNEO — Accogliendo il ricorso presentato dal difensore avvocato Gianni Vercellotti, la corte [illegible] d'appello di Torino ha ridotto ieri da 22 a 10 anni la pena inflitta in primo grado a Cuneo a Domenico [illegible], [illegible] anni, residente a Caraglio, che la [illegible] del 14 luglio [illegible] uccise a [illegible] con numerosi colpi di pistola nei pressi di un chiosco per la vendita di meloni e angurie l'ambulante Rosario Reina, 47 anni.

I giudici hanno poi confermato l'assoluzione per insufficienza di [illegible] per Sabatino Nepi, 52 anni, [illegible] dell'Amante, accusato di essere stato l'istigatore dell'omicidio.

Rosario Reina era [illegible] assassinato perché la moglie di Domenico Amante qualche mese prima era andata a vivere con lui abbandonando il marito e due figli.

Quella sera Domenico Amante e Sabatino Nepi erano venuti a Cuneo per comperare un melone.

Incontrato il rivale in piazza d'Armi, Domenico [illegible] scaricato il [illegible] della pistola uccidendolo sul colpo.

Subito dopo si era costituito ai carabinieri di Caraglio.

Sabatino Nepi [illegible] stato portato in carcere perché veniva ritenuto l'istigatore del delitto.

A conclusione dell'istruttoria era stato però prosciolto e scarcerato.

Successivamente [illegible] ordine [illegible] istruttoria di Torino era [illegible] nuovamente [illegible] to.

La [illegible] d'assise di Cuneo [illegible] però ritenuto Domenico Amante unico responsabile dell'omicidio.

La sentenza era stata appellata [illegible] pubblico ministero e il processo di appello il procuratore generale [illegible] proposto la conferma [illegible] pena per Amante e ha [illegible] 24 anni per Sabatino Nepi.

[illegible] i giudici ancora una volta [illegible] hanno prosciolto e [illegible] quattro anni [illegible] al genero. g. d. m.

A Genola, dopo un furto al «Super Vivo»

Arrestate tre sorelle

GENOLA — [illegible] uscendo dall'ipermercato di Genola con le borse piene di merce, dalla carne in scatola ai profumi, [illegible] detersivi al [illegible]. Fin qui tutto regolare. [illegible] le tre sorelle di [illegible] che [illegible] vano di guadagnare in fretta il parcheggio e l'auto, la merce che riempiva le borse [illegible] l'avevano pagata. Una cassiera ha [illegible] tutto. [illegible] informata la [illegible] gianza del market e in pochi minuti sono arrivati i carabinieri di Savigliano. Le tre giovani donne [illegible] e processate con [illegible] e condannate per furto a [illegible] carcere, 100 mila lire di multa e la concessione della libertà provvisoria.

Le tre sorelle, che [illegible] deciso di riempire le credenze approfittando della confusione e [illegible] vai all'interno dell'ipermercato, sono: Giovanna Abrate, [illegible] anni, [illegible] linga, abitante in via Torino 64; Rita, 26 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 26 e Piera Patrizia, [illegible], via Aldo Moro [illegible]. Il fatto è avvenuto l'altro [illegible] al «Super Vivo» di Genola, il grande negozio-mercato che si trova al [illegible] tra la statale [illegible] porta a Cuneo e la 28 [illegible] prosegue per Fossano e Mondovì. Le tre sorelle di Sommariva [illegible] sono giunte nel primo pomeriggio [illegible] hanno [illegible] a girare per i grandi magazzini. Dice una delle [illegible]: «Si muovevano con disinvoltura, guardavano i prodotti e i prezzi e mettevano nel [illegible] rello la merce scelta. Credo che siano rimaste nel magazzino per più di un'ora».

Giovanna, Rita e Piera Patrizia Abrate hanno poi [illegible] che era più facile dirigersi direttamente [illegible] il parcheggio [illegible] fare la deviazione (e quindi la coda) alle [illegible] del «Vivo». Con sveltezza e determinazione hanno raggiunto e superato le [illegible] di vetro, dirigendosi verso l'auto parcheggiata. Ma la loro mossa non è passata inosservata. Una cassiera si è accorta del movimento ed ha avvisato [illegible]. [illegible] hanno raggiunto e [illegible] le tre donne. Nelle borse avevano merce per [illegible] milione.

Fiorenzo Panero

Auto contro camion torinese resta ucciso

CARRU' — Un [illegible] ha perso la vita in un incidente accaduto nel tardo pomeriggio di ieri sull'autostrada Torino-Savona, nei pressi del casello di Carrù-Magliano Alpi. Vittima della [illegible] è Salvatore Ferrara, 34 anni, nato a Como e abitante a Torino in via Massena 71, sposato con figli.

Sulla dinamica dell'incidente [illegible] sera non si conosceva [illegible] molto, anche perché i rilievi della polizia stradale [illegible] sono stati intralciati dalla pioggia che poco dopo la disgrazia ha cominciato a [illegible] abbondante sulla zona.

L'unica cosa che si sa è che l'uomo viaggiava solo in direzione di Torino, su una 132 [illegible] per ragioni da accertare si è [illegible] un'autobotte. Il conducente di questa è rimasto illeso, mentre il Ferrara — che è stato identificato solo un'ora dopo l'incidente, quando i soccorritori sono riusciti a raggiungere i documenti che [illegible] nell'abitacolo dell'auto, gravemente danneggiata nello scontro — è morto durante il trasporto al vicino ospedale di [illegible]. g. m.

Dedicato alle arti il fine settimana in due località del Cuneese

Il Premio di poesia a Ceva Monchiero, musica e pittura

Si ricorda la singolare figura di Aloysius Bertrand - Concerto [illegible] uno Stradivari

CEVA — Il Club Mombigiano ricorda Aloysius Bertrand, precursore del Romanticismo, nato a Ceva nel 1807, e assegna il Campanone d'oro a Marisa Bellisario, «donna e top manager» originaria della cittadina cuneese.

[illegible] (ore 10) al teatro Marenco, a conclusione del Premio Ceva '87, si terrà una giornata di studi sul poeta e scrittore francese, figlio di un ufficiale della guarnigione napoleonica e della cebana Laura Davico.

Aloysius Bertrand, amico di Victor Hugo, Baudelaire e altri grandi letterati, fu autore della celebre raccolta di ballate in prosa «Gaspard de la nuit» (fantasie [illegible] Rembrandt), alle quali si ispirò [illegible] per una delle sue più [illegible] pagine pianistiche. Morì di tisi a soli [illegible] anni.

Al convegno, aperto agli studenti delle medie superiori, interverranno Jean Burgos, rettore dell'Università di Ch[illegible], Ulisse Jacomuzzi e Lionello Sozzi dell'Università di Torino.

Nel pomeriggio (alle 17) si terrà la cerimonia di consegna dei Premi Ceva '87. Il concorso di poesia, alla nona [illegible] ha riscosso un buon successo, con la partecipazione di 280 autori.

Quest'anno la giuria [illegible] composta da Luigi Baccolo, Edoardo Ballone, Giorgio Bàrberi Squarotti, Gian Luigi Beccaria, Angela Bezzone Vigliero, Giorgio Sebastiano Brizio, Eugenio Corsini, Franco Cuomo, Claudia Fer[illegible], Marziano Guglielminetti, Angelo Jacomuzzi, Tanchi Michelotti, Carla Monchiero, Teresa [illegible] Roero, Emilio Pozzi, Carlo Regis, Miles Sturla Cancellica e Luciano Bona.

Ariodante Marianni di Roma ha vinto la sezione «Poesia singola»; Luciano Luisi, anch'egli romano, è prevalso nella sezione «Libro edito» con «La sapienza del cuore» (Rusconi). Il premio «Davide Lajolo» è andato a Giuseppe Rosato, di Pescara, con «Eccha lu fredde» (Questarte Libri). Riconoscimenti anche a numerosi studenti iscritti allo speciale «Settore scuola».

Giuseppe Grosso

MONCHIERO — Uno Stradivari del 1709 e un violinista che ha appena compiuto diciott'anni: l'accoppiata, straordinaria di per sé, rappresenta [illegible] avvenimento culturale davvero unico per questo piccolo [illegible] delle Langa, al quale è [illegible] la fortuna di essere «adottato», tre quarti di secolo fa, da un grande artista, il pittore Eso Peluzzi, che nel suggestivo borgo [illegible] di «Monchiero Alto» trascorse [illegible] parte della sua lunga, operosa vita.

Ed è nel ricordo di Peluzzi che l'avvenimento prenderà corpo quando domani pomeriggio nel santuario barocco della Madonna del Rosario, lo storico violino e il giovanissimo esecutore saranno protagonisti della terza edizione di «Primoconcerto», un'iniziativa promossa dai familiari e dagli amici del pittore per mettere in luce talenti artistici al di fuori degli schemi tradizionali.

La manifestazione si presenta quest'anno rinnovata e ampliata: alla sezione musicale (l'esordio come solista [illegible] lo Stradivari appartenuto a [illegible] Tua, di [illegible] Pierantoni, [illegible] diplomato a pieni voti in violino al Conservatorio torinese, vincitore di prestigiosi concorsi tra cui il «Viotti» e allievo di Salvatore Accardo (quest'ultimo ha accettato di fare da «padrino» a «Primoconcerto '87») se n'è aggiunta una figurativa, suddivisa a sua volta in due rassegne.

In quella intitolata «Opera prima» sarà esposto un olio di [illegible] Parmeggiani, [illegible] anni, che con una sola mostra a Messina ha conquistato l'attenzione di critici e mercanti d'arte, concordi [illegible] classificarlo tra i pittori più [illegible] della sua generazione. [illegible] «stanza della gallina» — la vecchia stalla di casa [illegible] — sarà invece allestita, sotto il titolo «Il [illegible] e la sua immagine», una [illegible] di opere di Luigi Veronesi.

[illegible] Novellini

Mostre e artisti

BRA — Da Paira Spazio d'Arte, in via Vittorio Emanuele 330, continua con straordinario successo la mostra di Massimo Pulini, artista sempre attratto dal fascino dell'inattualità, perché lui stesso sta al di fuori del tempo, in bilico stimolante tra passato e presente, tra le tante memorie astratte che si affacciano in un presente con tante influenze del passato.

Il segno, a carboncino, che ora si sovrappone alla pittura (questa la novità nelle ultime opere), sdoppia o sovrappone appunto queste immagini, queste figure esasperate e quasi specchio del proprio sguardo. La mostra continua fino al 16 ottobre.

LA MORRA — Nella Cantina Comunale, antico significativo centro d'esposizione di una quarantina di produttori del luogo, si può ammirare in questi giorni e fino alla fine di ottobre una bella rassegna di opere pittoriche ispirate in parte ai cavalli, tema dominante della manifestazione della «Cavalcavalli» di domenica scorsa che ha visto percorrere a cavallo i pittoreschi sentieri del vino da ben 15 equipaggi, e altri soggetti ancora di paesaggio di quattro pittori della zona: Roberto Andreoli di Cherasco, con le sue evanescenti interpretazioni di scorci architettonici; Lucetta Jacquemet, sicura interprete della figura umana; Daniela Bertola, con i suoi verdeggianti viali alberati e Ileana Dogliani, che ritma movimenti e momenti scanditi con molta originalità.

Nello stesso luogo si possono trovare anche esposte raccolte di documenti, etichette, libri, attrezzi di lavoro agricolo, misure e recipienti antichi e moderni per l'imbottigliamento del vino. Un luogo di incontro particolare che merita una visita nei giorni feriali [illegible] mercoledì a venerdì [illegible] 11 alle 12,30 e dalle 14 alle 17,30; sabato e festivi dalle 10 [illegible] 12,30 e [illegible] 14 [illegible] 17,30.

ALBA — [illegible] Galleria Galeasso, in via Mazzini 2, continua la mostra d'autunno fino al 18 ottobre. Una bella collettiva da visitare dei [illegible]: Michele [illegible], Enrico Colombotto Rosso, Tullio Gioventani, [illegible] Tamburi.

Claudia Ferraresi

[illegible]

[illegible] — Nove associazioni [illegible]nti a Busca nel campo del libero impegno sociale si danno appuntamento oggi e domani per celebrare insieme la «Prima festa [illegible] volontariato». [illegible] delegazione [illegible] rossa, il distaccamento dei Vigili del fuoco, la Pro loco, la sottosezione del Cai, il Centro anziani, l'Adas, l'Aido, l'Avass.

[illegible] manifestazione avrà un primo momento stasera al teatro Lux per una riflessione sulle attività di volontariato, intervallate da canti, musiche e scenette. Interverranno la corale alpina, il c[illegible] giovani, il [illegible] strumentale Harmony 86 e la filodrammatica buschese.

Domani grande raduno, nell'area dei «capannoni». (l. c.)

I cinematografi [illegible] il taccuino

CUNEO
FIAMMA: Gli intoccabili, di B. De Palma con R. De Niro, S. Connery.
CORSO: La casa 2.
ITALIA: La bocca.
NAZIONALE: Scuola di [illegible] 2, con Massimo Boldi e P. Villaggio.
MONVISO: [illegible] morning Babilonia, dei fratelli Taviani (ore 20-22; ingresso con [illegible]).

ALBA
CORINO: Maria e 30 giri.
EDEN: Giulia e Giulia, con K. Turner e Sting (drammatico).
[illegible]: La vedova nera, con D. Wringer e T. Russell.

BARGE
COMUNALE: Storie incredibili di S. Spielberg.

BRA
IMPERO: Who's that girl, con Madonna (avventuroso).
[illegible] Quarto protocollo, con M. Caine e P. Brosnan.

BORGO SAN [illegible]
DON BOSCO: Il ribelle, con T. Cruise.

BUSCA
LUX: Spettacolo teatrale.

DRONERO
IRIS: [illegible] days, di W. Allen.

FOSSANO
POLITEAMA: Predator, con A. Schwarzenegger.

MONDOVI'
[illegible] Arma letale.

ORMEA
[illegible] week[illegible] tecnl.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: The barbarians.

S. [illegible] ROBURENT
SAN GIACOMO: Italiani a Rio, con M. Di Francesco.

SALUZZO
ITALIA: Arma letale, con M. Gibson e D. Glover (avventuroso).

SAVIGLIANO
AURORA: Spiritica (thrilling).
RITZ: Giulia e Giulia, con K. Turner e Sting.

FARMACIE
Cuneo: Comunale 3, via Coppino 35.
Alba: Saglino, [illegible] Risorgimento 5.
Bra: Cravero, via Vitt. [illegible] 237.
Fossano: Cumbio, via Roma 77.
Saluzzo: Sanmartino, [illegible] Piemonte 6.
Savigliano: Dominick via Cambiano 2.

[illegible] UTILI
Soccorso [illegible]: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444; 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. [illegible] 76.00.13; Bra 42.01; Caraglio 61.88.02; Ceva 7.15.55; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 79.81.17; Peveragno tel. 63.95.55; Racconigi 8.48.44; Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.20.
[illegible] (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 78.83.33; Bra 42.62.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco: Cuneo [illegible] Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.21.85.
Polizia stradale: Cuneo 5.62.22; Bra 41.26.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.16; da autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 40.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.01; Ussl 59 Dronero, 91.78.78; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.98.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 40.41; Ussl [illegible] Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; [illegible] 3.38.64; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.09; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11.
La Stampa - Ufficio di [illegible]: Cuneo, via XX Settembre 38, tel. 0171/67.048.

GENOVA E IL TRAFFICO - La situazione nei quartieri a levante

In coda, tutti i giorni

Centinaia di auto si muovono da S. Ilario, Nervi [illegible] Quinto dirette verso il centro Il nodo di corso Europa - «Un problema difficile da risolvere» - I collegamenti

GENOVA — La questione traffico, per la quale a Genova si ricorrerà al referendum cittadino, ha radici lontane. In primo luogo, cronologicamente per i quarant'anni di sviluppo urbanistico talvolta incontrollato della città, stretta tra monti e mare, cresciuta senza obblighi di far corrispondere ad ogni nuovo insediamento un numero sufficiente di posteggi e di adeguate vie di scorrimento, senza metropolitana, con un servizio di bus che fatica ad arrivare nelle stradine impervie delle zone alte della città.

Ma il problema viene da lontano anche dal punto strettamente geografico. Ogni giorno, infatti, dalle 7 del mattino sino alle 10, e ogni pomeriggio, dalle 18 alle 20, migliaia di auto dei quartieri periferici della città si incanalano lungo le scarsissime arterie di collegamento con il centro, con conseguenze quotidianamente registrabili.

I quartieri di S. Ilario, Nervi e Quinto formano la delegazione con cui si apre a levante la «grande Genova». Ha una superficie complessiva di oltre 18 chilometri quadrati su cui vivono quasi 35 mila abitanti. Ogni giorno, centinaia di auto si mettono in moto verso il centro, lungo corso Europa o, in alternativa, lungo il tratto di via Aurelia che attraversa la città sulla costa.

All'altezza dello svincolo autostradale, gli automobilisti provenienti da Nervi e da Sant'Ilario cominciano a incrociare le auto appena uscite dall'autostrada. Il traffico rallenta e nel giro di pochi minuti si è in coda. L'ingorgo, nel quale si inseriscono durante il percorso verso il centro città gli automobilisti di tutti gli altri quartieri a monte e a valle di corso Eu[illegible] continua compatto fino a San Martino, dove s'incrocia con l'altra interminabile coda di auto provenienti dal centro e dirette all'ospedale.

«Se ipotizziamo che ciascuna famiglia delle circa 8000 della delegazione abbia almeno un'auto e la usi quotidianamente, possiamo [illegible] *un dato molto approssimativo del numero di veicoli che ogni giorno percorrono corso Europa da e per il centro* — dice l'ingegner Franco Risso, presidente del Consiglio di circoscrizione —. *È quasi tutta più o meno nelle stesse fasce orarie. Risolvere la questione traffico è, a questo punto, per la conformazione urbanistica e per le caratteristiche* [illegible] *territorio, un problema quasi insormontabile. Sono da escludere tutte le soluzioni a buon mercato. Si era parlato di una via lungo il crinale dei monti che* [illegible] *dall'alto tutti i quartieri del levante per "agganciarsi" alla Valpolcevera. Da qui si potrebbe cominciare a discutere, ma si tratta di un progetto di ampio respiro, non realizzabile in poche settimane».*

Sul futuro della delegazione da mesi pesa inoltre una [illegible] incognita. I nuovi insediamenti di costa d'Orecchia e costa degli Ometti (circa 2000 famiglie) sulla quale ambientalisti e abitanti di Quinto hanno ingaggiato nei mesi scorsi una vivace battaglia.

Dal momento in cui i due nuovi quartieri saranno abitati, su corso Europa si riverserà un altro fiume di auto dirette al centro, già soffocato dalle migliaia di veicoli che già oggi lo prendono d'assalto.

Una fotografia dell'attuale situazione dei servizi di trasporto lascia per Nervi trasparire qualche speranza, anche se per ora tutto, compreso lo studio realizzato dalle Ferrovie per intensificare la frequenza dei treni nel tratto Nervi-Brignole, è ancora allo stadio progettuale.

La delegazione di Nervi comunque, rispetto ad altre grandi circoscrizioni di Genova, è in una posizione privilegiata. Da qualche anno s'è registrato un aumento del fenomeno del pendolarismo ferroviario tra Nervi e il centro. Impiegati, operai, commercianti lasciano l'auto posteggiata sotto casa e, chi ce l'ha, nel box, e raggiungono la piccola stazione sulla passeggiata.

Tra le 7 e le 9 del mattino si fermano a Nervi e poi alla stazione di Quinto 7 treni. E gli autobus? *«Il servizio* — dice Franco Risso — *sarebbe sufficiente. Ma gli autobus percorrono le principali arterie di collegamento con il centro alla stessa velocità delle auto non avendo corsie preferenziali libere. Quindi, per molti, scegliere la propria vettura piuttosto che il bus come mezzo di trasporto implica almeno il vantaggio di stare seduti comodamente».*

Se il flusso di traffico da Nervi verso il centro è condizionato da vari fattori per cui non è stata ancora avanzata una soluzione, la situazione non è confortante neppure nel cuore della de[illegible]. I posteggi sono scarsi e per questo [illegible] e le [illegible] soprattutto il sabato [illegible] domenica, sono costretti a percorrere le vie dei quartieri a passo d'uomo.

Daniela Grandona

[illegible] «Colombiane», il sindaco replica

GENOVA — *«La nostra deve essere una politica ispirata al buon senso. Non possiamo combattere una battaglia per ottenere la titolarità di aree gestite dal consorzio autonomo del porto (Cap) quando in altri Paesi ci si sta da tempo muovendo per organizzare al meglio le celebrazioni del 500° anniversario della scoperta dell'America».* Lo ha detto ieri il sindaco di Genova, Cesare Campart, in una conferenza stampa svoltasi a Palazzo Tursi, dopo le polemiche sollevate dall'approvazione di un ordine del giorno da parte del Consiglio comunale nel quale si afferma che occorre sottrarre al demanio tutta l'area del porto vecchio dove dovrà essere allestita l'Expo del 1992 per trasferirla in città. *«Meglio sarebbe* — ha aggiunto Campart — *superare l'ostacolo attraverso la concessione: le celebrazioni colombiane del 1992 costituiscono un evento importantissimo per la città, una vetrina in cui Genova deve porsi con grande impegno».* In questo [illegible] il sindaco ha rivolto un appello a tutte le autorità perché si giunga ad un accordo che impedisca di allungare i tempi di realizzazione dei progetti delle celebrazioni.

Sampdoria-Milan: la Tv ha difficoltà a delimitare la diffusione

Quasi un giallo la «diretta» mistero sulla zona d'ascolto

Solo due i ripetitori interessati - Impossibile la trasmissione al Palasport - Il caos a Marassi

GENOVA — La Rai ha dunque deciso: trasmissione su Raitre dalle ore 15 di domani, della partita fra Sampdoria e Milan. Una diretta «storica», poiché è la prima volta che avviene. Ma qual è l'area geografica della diffusione? E qui il giallo continua, provocando un'autentica overdose di calcio parlato. La Rai ha dato un'indicazione generica: potranno vedere la trasmissione gli utenti della «zona di Genova». Fin dove possa dilatarsi questa «zona» è ancora un mistero.

Alla sede di Genova attendono ancora più precise indicazioni dalla direzione di Roma, ma l'ingegner Guido Quaglino, responsabile dei servizi tecnici dell'emittente di Stato per la Liguria, fa alcune precisazioni: *«Intanto non sono solo due i ripetitori interessati, cioè quelli di Portofino e di Monte Beigua: ambedue sono collegati ciascuno con una trentina di altri ripetitori. Stando così le cose, non è possibile delimitare una zona di diffusione, poiché si correrebbe il rischio di oscurare anche la periferia di Genova. Potrà così accadere che le province della Spezia e di Savona, comunità montane e località del basso Piemonte, riceva[illegible] condizioni di [illegible] il segnale dai ripetitori e [illegible] diffondere le immagini».*

Il rossonero Gullit sarà la grande attrazione di domani

Rimarrebbe penalizzata la [illegible] di [illegible] da Imperia arriva fino al confine con la Francia. Lapidario un funzionario della Rai di Genova: *«La sola [illegible] fare, [illegible] chi abita in altre province, è accendere il televisore, e [illegible] se le immagini della partita arrivano».* Per quanto possa [illegible] incredibile, nell'epoca della tecnologia esasperata, bisognerà affidarsi [illegible]. Secondo un'indicazione, naturalmente tutta da verificare, Sampdoria-Milan in tv dovrebbe [illegible] essere [illegible] la [illegible] che [illegible] da Levanto [illegible] Alassio, [illegible] esclusione di molti Comuni dell'entroterra.

C'era tuttavia una soluzione [illegible] è stata ritenuta praticabile (non si sa perché), quella di un teleschermo gigante al Palasport della Fiera internazionale. La partita «al chiuso», avrebbe allentato la morsa che stringerà domani Marassi. Nessun problema per i posti più cari: ve ne sono disponibili circa 2000 per i distinti superiori (35 mila lire) e altrettanti per i distinti coperti (100 mila). Niente da fare e, sarà così probabilmente per tutto il campionato, per le curve (popolari) da 10 mila lire. Ed è presumibilmente a quest'ultimo ordine di posti che si rivolgeranno i milanesi, privi di biglietto, che si prevede arrivino domani.

La questura ha rinforzato i suoi servizi: vi sarà attorno allo stadio un «cordone» di 500 agenti, più i volontari della Sampdoria che tenteranno anch'essi di prevenire possibili violenze. Lavori nello stadio-cantiere e inevitabile ressa per il big-match di domani, creeranno un caos del traffico nel quartiere di Marassi, già penalizzato dai lavori in corso. [illegible] consiglio è di servirsi dei mezzi pubblici: sarà infatti estremamente complicato arrivare al «Ferraris» in auto e, soprattutto, uscirne.

Guido Coppini

I ragazzi della terza B continuano a seguire i corsi a «Casa Marchesani»

Chiavari: per gli insegnanti del liceo «è un attacco alla scuola di Stato»

Il preside: «Questa vicenda poteva risolversi all'interno dell'istituto» - Assemblea dei docenti

CHIAVARI — Di nuovo il liceo classico «Delpino» di Chiavari nell'occhio del ciclone. A dar fuoco alle micce è stata la polemica di alcuni professori, che in un comunicato diffuso l'altro ieri hanno definito l'ospitalità data dalla Casa Marchesani agli studenti del corso B, che dall'inizio delle lezioni scioperano per protesta contro un'insegnante, «una strumentale protezione».

I sei insegnanti del «Delpino» (Lina Tonelli, Paola Palazo, Renata Netrotti, Stefano Bonati, Loredana Marangoni, Silvana Berneri) vanno anche oltre nella loro presa di posizione: l'azione della Casa Marchesani ha dato vita, a loro avviso, *«a una sorta di "scuola parallela" e rappresenta un attacco alla scuola di Stato la cui gravità travalica il "caso" per cui [illegible] verificato».*

[illegible] contestazione dell'insegnante, che ha portato i trenta [illegible] della [illegible] terza B [illegible] totale [illegible] frequentare le lezioni, [illegible] polemica sembra dunque spostarsi su questioni di ben altro livello.

La Casa Marchesani è un istituto di opere sociali, con sede in corso Millo a Chiavari, che ospita al suo interno diverse componenti dell'area cattolica tra cui il [illegible] to di Comunione e Liberazione. Uno dei fondatori del movimento di Cl, attuale responsabile [illegible] per la Liguria, è don Pino De Bernardis, insegnante del «Delpino» dove la presenza di Comunione e Liberazione è sempre [illegible] molto forte.

Ieri don [illegible] si è rifiutato di commentare il documento dei professori, [illegible] è probabile che dell'episodio si [illegible] a lungo nella riunione del collegio dei docenti, non aperta al pubblico e prevista proprio per ieri [illegible] al «Delpino».

Da parte [illegible] il preside [illegible] liceo, Giorgio Rembado, ha rilasciato sull'accaduto [illegible] breve dichiarazione: *«Si [illegible] verificato quello [illegible] mo: fin dall'inizio avevamo detto [illegible] certe cose non an[illegible] sottratte dal loro ambito istituzionale, cioè la scuola, anche perché, [illegible] esterno, questi fatti potevano [illegible] interpretati [illegible] o impreciso».*

Conclude: *«Ora, da un caso specifico, la vicenda della professoressa Giovannetti, che poteva e doveva essere risolto nell'ambito della scuola, sta nascendo una situazione di tutt'altro genere. Di chi la responsabilità? Del documento firmato dai sei professori o dell'atteggiamento [illegible] ha dato vita alle interferenze che il documento denuncia?».*

m. r.

[illegible] Oggi il raduno delle «Lancia Aurelia»

SANTA MARGHERITA — Si apre oggi a Santa Margherita il raduno annuale delle Lancia Aurelia, organizzato dal Club Registro Italiano Aurelia e patrocinato dal Comune. Il club, che riunisce gli appassionati proprietari di [illegible] autovetture co[illegible] mila esemplari negli [illegible] ha scelto Santa Margherita per il raduno d'autunno; quello di primavera si era svolto a Chianciano Terme. Il programma prevede alle [illegible] una [illegible] delle vetture partecipanti [illegible] Santa Margherita a [illegible] e ritorno; nel pomeriggio, [illegible] 14, rievocazione [illegible] «circuito [illegible] Verdi» (Santa Margherita-San Lorenzo [illegible] Michele di Pagana-Santa Margherita), [illegible] 14 chilometri, valido come prova di regolarità. Nel pomeriggio, alle 17, [illegible] partecipanti a Villa Durazzo, offerto dal Comune.

[illegible] Rinviato il varo della «San Marco»

RIVA TRIGOSO — Non ci sarà, questa mattina al cantiere di Riva Trigoso della [illegible] Fincantieri, il varo della «San Marco», la nave da trasporto e soccorso della Protezione civile, gemella della «San Giorgio» destinata invece ad usi militari e della quale è imminente la consegna alla nostra Marina. Le condizioni del mare nei giorni scorsi hanno infatti impedito [illegible] strutture sommerse che consentono la discesa della nave dallo scalo di costruzione in mare. Ci sarà, comunque, la prevista [illegible] della nave alla presenza del ministro della Protezione civile Remo Gaspari, del Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Giasone Piccioni.

[illegible] a Camogli

CAMOGLI — Concerto del pianista Giovanni Turiontano questa sera a Camogli nel ridotto del Teatro Sociale. [illegible]ntano eseguirà musiche di Schumann, Chopin, Scriabin e Liszt. Il concerto, organizzato dal Gruppo Promozione Musicale di Camogli, s'inizierà alle 21.15.

La cantante americana lunedì parteciperà alle celebrazioni colombiane

Liza Minnelli alla scoperta di Genova

Invitata [illegible] manifestazioni organizzate dalla Regione - Stasera l'arrivo al «Cristoforo Colombo», [illegible] il concerto al Covo di Nord-Est [illegible] Santa Margherita - Visita alla città

GENOVA — L'imminente arrivo di Liza Minnelli e il ritorno [illegible] una temperatura primaverile, dopo l'acquazzone e il freddo [illegible] giorni [illegible] riportato [illegible] Riviera un clima insolitamente vacanziero.

C'è curiosità e grande attesa per il concerto che la popolare cantante americana terrà domani sera al Covo di Nord Est a Santa Margherita.

La stagione del locale di punta Pedale è stata densa di avvenimenti. L'ha inaugurata Frank Sinatra con un concerto il cui biglietto d'ingresso costava mezzo milione, s'è poi esibita Donna Summer con un ritorno esclusivo sulle scene italiane dopo anni di assenza. Chiuderà in bellezza Liza Minnelli.

La celebre cantante arri[illegible] questa sera, verso [illegible] mezzanotte, all'aeroporto Cristoforo Colombo, dove [illegible] ad attenderla una Limousine nera fiammante. Poi, [illegible] corsa in albergo, al Bristol di Rapallo con tutto il seguito.

Domani sera sarà al Covo a raccogliere un secondo successo italiano. Per quest'avvenimento [illegible] Liguori, [illegible] Covo, [illegible] caricato ulteriormente la mano.

I prezzi [illegible] biglietti per lo spettacolo variano infatti [illegible] mila lire alle [illegible] mila [illegible] per i posti migliori.

Liza Minnelli

Lunedì 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, Liza Minnelli sarà a Genova per la manifestazione, organizzata dall'assessorato alla Cultura della Regione, dal titolo «Italiani a Hollywood». La giornata a Genova è tradizionalmente [illegible] celebrazioni.

In Comune [illegible] premiati gli insigniti dei trofei [illegible] comunicazione, poi il vincitore [illegible] Paganini, il violinista cinese Sun Ching Lu, [illegible] del Gesù» che apparteneva a Nicolò Paganini. [illegible] sindaco Cesare Campart leggerà il tradizionale messaggio ai liguri nel mondo.

A Genova per le celebra[illegible] interverrà anche il presidente del [illegible] Giovanni Spadolini, che ieri ha dato conferma della sua partecipazione. Spadolini incontrerà il sindaco e l'intera giunta nella [illegible] Manzini» e assisterà alla [illegible] nia a Palazzo Tursi.

Liza Minnelli, intanto, terrà a battesimo la manife[illegible] Regione [illegible] qui [illegible] intende [illegible] miare tutti gli [illegible] o [illegible] origine [illegible] che si sono distinti nel mondo del cinema. L'iniziativa, che avrà cadenza annuale, pren[illegible] il via la [illegible] ai parchi [illegible] Nervi.

Dopo la conferenza [illegible] pa e il pranzo a Villa Spinola, l'attrice [illegible] accompa[illegible] turistico della [illegible]. Il programma della visita [illegible] nei minimi particolari, ma tenuto finora rigorosamente segreto. Liza Minnelli vedrà sicuramente la Lanterna, porta Soprana e quindi la [illegible] Colombo. Prima di ripartire le [illegible] consegnato un ricordo, una targa, o un altro oggetto colombiano, legato alle [illegible]

d. g.

Un convegno del Rotary

S. MARGHERITA — «Società e borghesia - Le regole del gioco» è il tema di un convegno, in programma oggi e domani all'Hotel Miramare, organizzato [illegible] Rotary International, distretto Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta.

I lavori [illegible] questa [illegible] 10,15, con una relazione di Vittorio Mathieu, cui seguiranno interventi di Marcello Gallo, Giorgio Aloisio, Francesco Mattioli, del presidente dell'Istituto Bancario San [illegible] Torino Gianni [illegible] parlamentare Sergio Pininfarina.

Domani, alle 10,30, è in programma una tavola r[illegible]da, sempre su «Società e borghesia - Le regole del gioco», con la partecipazione di Sergio Ricossa, del senatore Attilio Bastianini (pli), e dei deputati [illegible] Orsini (dc) e [illegible] Intini [illegible].

Nel [illegible] dei [illegible] prevista visita a sta[illegible] della [illegible].

Mostre [illegible] Genova [illegible] Savona

S'è inaugurata ieri nel [illegible] d'arte contemporanea «Villa Croce» a [illegible] la mostra antologica dedicata a Emilio Scanavino. [illegible] poco [illegible] di un [illegible] morte dell'artista. Il Comune ha organizzato una grande esposizione che permette di ripercorrere l'intero sviluppo creativo di uno dei maggiori autori italiani attivi dagli [illegible] Quaranta. La [illegible] di Giovanni M. Ac[illegible], comprende [illegible] cento opere [illegible] dipinti, sculture, disegni, coprendo [illegible] di 35 anni [illegible] lavoro.

Oggi alle 18, [illegible] centro culturale «S. Andrea» di [illegible]na, alla [illegible] dell'autore si inaugura la personale [illegible] Achille Perilli. Il pittore [illegible] che [illegible] autentico caposcuola [illegible] è stato fondatore del gruppo «[illegible] Uno», presenta a Savona una ventina di dipinti inediti e appositamente preparati per questa [illegible].

LA MAPPA DEL NUOVO CAMPIONATO

Il maggior numero di squadre del nuovo campionato Terza categoria si trova nella zona di Sanremo: quattro nella città fiori (Sanremese 1904, Sanremo 70, Poggese 87 e Coldirodese), poi Badalucchese, Riva Ligure, Ceriana e Ospedaletti. Le altre quattro formazioni sono più decentrate: il Sant'Ampelio Bordighera a ponente; Costarainera, San Lorenzo Mare e Imperia 87 a levante. La geografia dei campi non rispetta del tutto quella ufficiale: il Costarainera ad esempio, gioca ad Imperia (sul campo del Fiori); il Sanremo 70, salvo sorprese, a Taggia. Anche Coldirodese e Poggese 87 lasceranno i campi esistenti a Coldirodi e Poggio, popolose frazioni sanremesi, ma giocheranno a Pian di Poma nella città dei fiori

La Terza categoria lancia la novità in assoluto

il girone «in Imperia»

La di campi frena il fiorire di iniziative

Terza categoria: è il gradino più basso tra i campionati di foot. Ma il girone che scatta domani in provincia di Imperia, per la prima volta storia del calcio dilettantistico vuol essere il trampolino di lancio più d'un. Le ambizioni non mancano. Società con nomi illustri o con piccoli paesi entusiasti alle spalle, garantiscono un'attenzione più viva ad un torneo che sempre vissuto un tranquillo e quasi anonimato.

Il girone imperiese è, forse, calcio vero e proprio. sono, dodici squadre che vi partecipano, espressioni genuine di questo calcio giocato per passione, divertimento. Gente che dedica il suo tempo al pallone, che dele sue domeniche a infuocate partite sui pochi campi.

Il fatto nuovo, certo un po' anomalo, è la presenza di squadre che vogliono risalire la china, ricche anche di ex giocatori professionisti. Garantiscono spettacolo e interesse. se snaturano un po' l'anima del torneo. C'è chi parla, sotto sotto, di veri e propri stipendi camuffati rimborsi accaparrarsi questo o quel nome. C'è un altro interrogativo. Su dodici squadre che compongono il girone, ben sei sono nuove di zecca. Reggeranno? Non sono solo fuoco di una provincia da sempre alle prese con una cronica scarsità di campi a disposizione e di risorse a disposizione del football? Antonio Sonno, umbro trapiantato a Sanremo, da due anni presidente del Comitato provinciale della Federcalcio, si è trovato a gestire questo particolarissimo momento del calcio imperiese. Per lui non è un fuoco di paglia: «C'è un risveglio, in tutta la provincia, sportivo. Soprattutto calcio. Ceriana Badalucco non sport. l'hanno. Negli ultimi anni sono ben undici nuove

I campi sono pochi. «E' un problema di tutta Liguria — aggiunge Sonno —, solo la nostra provincia. I problemi più grossi sono a dove realizzazione secondo campo a Pian di Poma. nascita di queste società, in località, sta spingendo comuni a dotarsi delle necessarie. Il calcio può far da traino».

Cosa cambia per la provincia di Imperia con questa Terza categoria tutta sua? «Eravamo l'unica provincia ligure a non avere un girone nostro. Un numero di squadre più grosso vuol dire soddisfazioni maggiori ed anche un maggior peso in campo regionale».

Bruno Monticone

Ospedaletti, Ceriana Imperia 87 sono i pericoli maggiori per la «nuova» Sanremese 1904

Sei debuttanti e qualche della vecchia nobiltà

Sei società nuove (Poggese 87, Badalucchese, Coldirodese, Imperia 87, Sanremo 70 Sanremese, un club un passato categorie superiori (Sant'Ampelio), più le cinque formazioni inserite, la scorsa stagione, nel girone misto le formazioni. Il campionato di Terza categoria «made Imperia» è somma di circo- forse inattese. La sparizione del calcio professionistico a Sanremo, i guai dell'Imperia. Il ritorno certo spirito campanilistico in piccoli centri, ha portato ad una proliferazione club che ha dato provincia di Imperia la possibilità or-.

I campi. La provincia di Imperia, come tutta la Liguria, ne è. Così Sanremo — sei club città — deve arrangiarsi con due campi. alcune società non giocheranno in casa: Costarainera armi e bagagli per Imperia; il Sanremo 70 non sa ancora se capitalità nella città. Ma — è della medaglia — finalmente verrà utilizzato il campo di Badalucco, realizzato qualche i prestiti del Coni, Sanremo ha accelerato i tempi per rimettere in sesto Pian di Poma. Ospedaletti inaugurerà proprio con il on il suo campo in.

L'identikit delle varie squadre riserva qualche sor-. Accanto a tanti nomi sconosciuti, si muovono anche che, nel, hanno pur sempre un to. E' possibile parlare di favorite? addetti ai lavori ne indicano almeno due: Ceriana e Sanremese 1904. I di Volpone maglia è quella, celebre, del vecchio Casale) al loro attivo l'esperienza dello anno. Hanno inserito nel loro motore gente esperta come e Torre.

La Sanremese 1904 impressiona, per il momento, soprattutto il nome che porta. I colori, i dirigenti, il campo sono quelli della chia Sanremese. Tra i giocatori, nomi illustri (Cichero, che anche allenatore, Paolini e.

Outsiders possibili? Sulla carta almeno due: l'Imperia 87 e il Sant'Ampelio. Gli imperiesi pensano al futuro e stanno cercando di dare solbasi alla società (l'ingaggio Sinagra coordinatore la dice lunga). De Moro, l'allenatore, avrà in pratica un «collega» in campo, quel Francesco Torchio, anche reduce dalle serie superiori, la cui rienza può determinante. Anche a Bordighera mancano le ambizioni. Il presidente Armando Barone ha condotto una campagna-acquisti alla grande.

La rassegna delle ambizioni finisce qui. L'Ospedaletti, ormai un veterano della categoria, ha riorganizzato società. «Puntiamo ad un buon campionato e a conquistarci un nostro pubblico, visto che finalmente abbiamo il campo», il presidente Bernardo Devia.

Badalucchese vuol diventare la squadra di un'intera vallata. «Vogliamo condizione far sport tutti i giovani della Valle Argentina», dicono i dirigenti.

Coldirodese ha avuto il battesimo del fuoco torneo. Il Taggia: avrà il tifo di un'intera frazione. Il Costarainera — costretto a fare il pendolare Imperia per le partite casalinghe (ha abbandonato il di Lorenzo al Mare) — si è rinforzato con giocatori di categoria superiore. Il San Lorenzo, affidato a Franco Casella, attende ancora di tendare l'organico: il presidente Francesia sta trattando due giocatori. Riva Ligure affiderà una squadra molto esperta: ben cinque giocatori preso Franco Fabio, allenatore-giocatore) hanno più di 30 anni. Il Sanremo è in extremis. Il numero è casuale: il presidente, Balestreri, proprio nel l'A.C. Sanremo, attraverso numerose fusioni, sarebbe diventato il Sanre-.

b. m.

[illegible]

- **Presidente:** Riccardo Francesia.
- **Direttore sportivo:** Gianni.
- **Allenatore:** Franco Casella.
- **Portieri:** Stefano Bernardi e Giovanni Garibbo.
- **Difensori:** Leo Denegri, Alberto Gaglianone, Alessandro Penno, Ivano Spinelli, Angelo Tirone, Giuseppe Valle e Roberto Vassallo.
- **Centrocampisti:** Enzo Campagna, Renato Micheletti, Roberto Rigotto, Marcello Savaia e Paolo Semeria.
- **Attaccanti:** Nicola Comenia, Giacomo Ferrari, Alessandro Pontò, Giuseppe Pavan e Mario Piletto.

Sanremese

- **Presidente:** Eugenio Dimeco.
- **Allenatore:** Luigi Cichero.
- **Portieri:** Claudio Diblasio, Mollo e Sabino Saracino.
- **Difensori:** Sandro Baldan, Paolo Cassese, Luigi Cichero, Galletto, Luciano Muzzioli, Pino Napoli e Trianni.
- **Centrocampisti:** Michele Cosentino, Gian Paolo Decarlini, Francesco Dimari, Luigi e Valentino.
- **Attaccanti:** Graglia, Fabio Lazzerini, Eugenio Montanari e Mario Raimondo.

[illegible]

- **Presidente:** Augusto Crespi.
- **Allenatore:** Gabriele Volpone.
- Franco Capozucca, Lanteri e Gianni.
- **Difensori:** Andrea Nicola, Gian Martini, Martini, Ro- Merigone, Carmelo Mesiano, brizio Minti e Sandro Pezzulli.
- **Centrocampisti:** Guerrino Bianco, Roberto Cipolli, Corto, Enrico Galli, Luigi Minti, Giorgio e Gabriele Volpone.
- **Attaccanti:** Roberto Degaroppo, Adelmo Lupi, Daniele e Torre.

[illegible]

- Boeri.
- Claudio Balzarini.
- **Portieri:** Vittorio Aschari e Maurizio Lanteri.
- **Difensori:** Sandro Bellocco, Gianni Laigueglia, Antonio Marazzano, Gianni Marvaldi e Sergio Marvaldi.
- **Centrocampisti:** Benedetto Bianchi, Giampiero Boeri, Salvatore De Stefano, Di Michele, Davide Moraglia e Enzo Rossi.
- **Attaccanti:** Bianchi, Giuseppe Boeri, Salvatore Carchidi, Gian Laigueglia e Giuseppe

Sant'Ampelio

- **Presidente:** Armando Barone.
- **Allenatore:** Ottavio
- **Portieri:** Vincenzo Cortese, Marco Maiano e Pasquale Mennella.
- **Difensori:** Dino Anfosso, Luca Benini, Mauro Bianchi, Luciano Delduchetto, Andrea Guglielmi, Giovanni Napoli, Silva e Angelo Zambonini.
- **Centrocampisti:** Luca Biamonti, Luca Bruno, Daniele Gobetti, Fabrizio Inlacqua, Claudio Prato e Claudio Raimondo.
- **Attaccanti:** Salvatore Palamara, Vincenzo Pisterni e Alessandro Spataro.

Ligure

- **Presidente:** Eleuterio Tabbo.
- **Direttore tecnico:** Andrea Berlinghieri.
- **Allenatore:** Franco Difabio.
- **Portieri:** Enzo Lombardi, Giovanni Leone e Gianni Testa.
- **Difensori:** Franco Adolfo Garibaldi, Luciano Luca, Gabriele Marrone, Roberto Matani, Giacomo Sinisi, Sandro Tine e Gianni Viano.
- **Centrocampisti:** Salvatore te, Franco Difabio, Bruno Sergio Modesti, Rocco Sammassimo, Marco Sobrero e Pietro Vanini.
- **Attaccanti:** Sergio Colangeli, Ro- Cretarola, Gian Paolo Minasso e Alessio

[illegible]

- **Presidente:** Giovanni Gandolfo.
- **Direttore Sportivo:** Mauro Siffredi.
- **Allenatore:** Luigi
- **Portieri:** Orsini e Federico Pallini.
- **Difensori:** Luigi Frassetti, Salvatore Frassetti, Gandolfo, Lupico, Maurizio Macchi, Lino Mareri, Adriano Rainisio e Piero
- **Centrocampisti:** Fulvio Claudio Berardi, Vincenzo Dileo, Luca Drenesi, Michele Pogliano e Antonio
- **Attaccanti:** Digiacinto, Gianni Lupico e Palamara.

70

- **Presidente onorario:** Domenico Pastorelli.
- Giuseppe Balestreri.
- **Allenatore:** Roberto Nardini.
- **Portieri:** Giuseppe Faraldi.
- **Difensori:** Bellone, Giorgio Berri, Giuseppe Conterno, Alessandro Febo, Giorgio Lischello, Antonio Mastrolorito, Francesco Menari e Vicari.
- **Centrocampisti:** Giovan Battista Acquaviva, Fulvio Bazzoni, Renato Cucciollilo, Roberto Degaroppo e Gualco Ruffoni.
- **Attaccanti:** Marco Balestreri, Cicognini, Vittorio Pavanetto e Roberto Toninelli.

[illegible]

- **Presidente:** Claudio Occhiocupo.
- **Direttore Sportivo:** Luciano Cirone.
- **Allenatore:** Pino Gherel.
- **Portieri:** Danilo Divincenzo e Domenico Franza.
- **Difensori:** Ivano Amatobene, Filippo Camerino, Silvano Giblen, Mario Cili, Renato Dipietroantonio, Giuliano Occhiocupo, Piero Rossi, Camillo Streppa e Roberto Terrenzi.
- **Centrocampisti:** Bobone, Leo Camerino, Donato Gianforte, Lucio Perrotti, Antonio Rizzo e Vincenzo caro.
- Capozucca, Gianni Fiore, Marco, Izetta, Alessandro Maglio e Massimiliano Seconetti.

Imperia

- **Presidente:** Nicio Calcagno.
- **Coordinatore tecnico:** Michele nagra.
- **Allenatore:** Sergio.
- **Portieri:** Delfino e Adolfo
- **Difensori:** Claudio Caraglio, Mauro Demoro, Luigi Garibbo, Luca Martini, Adriano e Francesco Torchio.
- **Centrocampisti:** Fabio Acquarone, Gianrico Barone, Giovanni Bracco, Durante, Antonio Milea, Angelo Giuseppe Rodolao e Diego
- **Attaccanti:** Attilio Ascheri, Stefano Garibbo, Roberto Danilo Monteanni e Andrea Rosso.

[illegible]

- **Presidente Onorario:** Angelo Nicola Amato.
- **Presidente:** Bernardo
- **Direttore Sportivo:** Marcello Bos-
- **Allenatore:** Remo Laura.
- **Portieri:** Giuseppe Rosso, Eugenio Scalia e Verrando.
- **Difensori:** Roberto Carnesecca, Salvatore Sergio Dorgia, Carlo Nicolotti, Marco Pinton, Roberto Se- e Sergio Stancampiano.
- **Centrocampisti:** Giuseppe Bonelli, Maurizio Borriello, Claudio Casciarino, Paolo Gridi, Lucarelli, Mannella e Scalzi.
- **Attaccanti:** Dilorenzo, Glauco Ferrara, Maurizio Marmo e Sergio Rai-

87

- **Presidente:** Gianfranco Paralupi.
- **Allenatori:** Gratta e Flavio Origolo.
- **Portieri:** Giuseppe Bommarito, Luciano Conchioni e Carlo Pesce.
- **Difensori:** Tiziano Brisio, Conglusti, Marco Ferrando, Filippi, Gasparra, Gherel, Domenico Mammolito, Luigi Migliore, Gaetano Mogavero e Rocco Scutella.
- **Centrocampisti:** Amadio, Bogliolo, Salvatore Cutulè, Marco Delgratta, Giuseppe Pava, Roberto Fedele, Fabrizio Iezzi, Livio Ingarozza, Massimo Leuci e Sergio Quattrope.
- **Attaccanti:** Giancarlo Calabria, Fabio Martini e Antonello Moraglia.

GENOVA E IL TRAFFICO - La situazione nei quartieri a levante

In coda, tutti i giorni

Centinaia di auto si muovono [illegible] S. Ilario, Nervi [illegible] Quinto dirette [illegible] il centro
Il nodo di corso Europa - «Un problema difficile da risolvere» - I collegamenti

GENOVA — La questione traffico, per la quale a Genova si ricorrerà al referendum cittadino, ha radici lontane. In primo luogo, cronologicamente per i quarant'anni di sviluppo urbanistico talvolta incontrollato della città, stretta tra monti e mare, cresciuta senza obblighi di far corrispondere ad ogni nuovo insediamento un numero sufficiente di posteggi e di adeguate vie di scorrimento, senza metropolitana, con un servizio di bus che fatica ad arrivare nelle stradine impervie delle zone alte della città.

Ma il problema viene [illegible] lontano anche [illegible] punto strettamente geografico. Ogni giorno, infatti, dalle 7 [illegible] mattino sino alle 10, e ogni pomeriggio, dalle 18 alle 20, migliaia di auto dai quartieri periferici [illegible] città [illegible] incanalano lungo le scarsissime arterie di collegamento con il centro, con conseguenze quotidianamente registrabili.

I quartieri di S. Ilario, [illegible] vi e Quinto formano [illegible] delegazione con cui si apre a levante la «grande Genova». Ha una superficie complessiva [illegible] chilometri quadrati su [illegible] vivono quasi 26 [illegible] abitanti. [illegible] no, centinaia di auto [illegible] tono in moto verso [illegible] lungo corso Europa o, in alternativa, lungo il tratto di via Aurelia che attraversa la città sulla costa.

[illegible] dello svincolo autostradale, gli automobilisti provenienti da Nervi e da Sant'Ilario cominciano a incrociare le auto appena uscite dall'autostrada. Il traffico rallenta e nel giro di pochi minuti si è in coda. L'ingorgo, nel quale si inseriscono durante il percorso verso il centro città gli automobilisti di tutti gli altri quartieri a monte e a valle di corso Europa, continua compatto fino a San Martino, dove s'incrocia con l'altra interminabile coda di auto provenienti dal centro e dirette all'ospedale.

«Se ipotizziamo che ciascuna famiglia delle circa 8000 della delegazione abbia almeno un'auto e la usi quotidianamente, possiamo avere un dato molto approssimativo del numero di veicoli che ogni giorno percorrono corso Europa da e per il centro — dice l'ingegner Franco Risso, presidente del consiglio di circoscrizione —. E quasi tutte più o meno nelle stesse fasce orarie. [illegible] la questione traffico è, a questo punto, per la conformazione urbanistica e per le caratteristiche [illegible] territorio, un problema quasi insormontabile. Sono da escludere tutte le soluzioni a buon mercato. Si era parlato di una via lungo il crinale dei monti che [illegible] dall'alto tutti i quartieri del levante per "agganciarsi" alla Valpolcevera. Da qui si potrebbe cominciare a discutere, ma si tratta di un progetto di ampio respiro, non realizzabile in poche settimane».

Sul futuro della delegazione [illegible] mesi [illegible] preoccupante incognita. I nuovi insediamenti di costa [illegible] e [illegible] degli Ometti (circa 2000 famiglie) [illegible] quale ambientalisti e abitanti di Quinto hanno ingaggiato nei mesi scorsi una vivace battaglia.

Dal momento in cui i due nuovi quartieri saranno abitati, su corso Europa si riverserà un altro fiume di auto dirette al centro, già soffocato dalle migliaia di veicoli che già oggi lo prendono d'assalto.

[illegible] fotografia dell'attuale situazione dei servizi [illegible] trasporto lascia per Nervi [illegible] sparire qualche speranza, anche se per [illegible] tutto, com[illegible] studio realizzato [illegible] Ferrovia [illegible] intensificare la frequenza dei treni nel tratto Nervi-Brignole, è ancora allo [illegible] tuale.

La delegazione di Nervi comun[illegible] rispetto ad altre grandi circoscrizioni di Genova, è in una posizione privilegiata. Da qualche anno s'è registrato un aumento del fenomeno del pendolarismo ferroviario tra Nervi e il centro. Impiegati, operai, commercianti lasciano l'auto posteggiata sotto casa e, chi ce l'ha, nel box, e raggiungono la piccola stazione sulla passeggiata.

[illegible] le 7 e le 9 del mattino si [illegible] no a Nervi e poi alla stazione di Quinto i treni. E gli autobus? «Il servizio — dice Franco Risso — sarebbe sufficiente. [illegible] gli autobus percorrono le principali arterie [illegible] collegamento con il centro alla stessa velocità delle auto non avendo corsie preferenziali libere. Quindi, per molti, scegliere la propria vettura piuttosto che il bus come mezzo di trasporto implica almeno il vantaggio di [illegible] comodamente».

[illegible] il flusso di traffico [illegible] Nervi verso il centro è condizionato da [illegible] fattori per cui non [illegible] ancora avanzata una soluzione, la situazione non è confortante neppure nel cuore [illegible] delegazione. I posteggi sono [illegible] e per questo gli autobus e le auto, soprattutto il [illegible] to e la domenica, sono costretti a percorrere le vie dei quartieri [illegible] d'uomo.

Daniela Grondona

■ «Colombiane», il sindaco replica

GENOVA — «La nostra deve essere una politica ispirata al buon senso. Non possiamo combattere una battaglia [illegible] ottenere la titolarità di aree gestite dal consorzio autonomo del porto (Cap) quando in altri Paesi ci si [illegible] tempo muovendo per organizzare al meglio [illegible] dal 500° anniversario della scoperta dell'America». Lo ha detto ieri il sindaco di Genova, Cesare Campart, in [illegible] conferenza stampa svoltasi a Palazzo Tursi, dopo le polemiche sollevate dall'approvazione di un ordine del giorno da parte del Consiglio comunale nel quale si afferma che occorre sottrarre al demanio [illegible] l'area del porto [illegible] dove dovrà essere [illegible] l'Expo del 1992 per [illegible] in città. «Meglio sarebbe — ha aggiunto Campart — superare [illegible] bio attraverso [illegible] concessione: [illegible] celebrazioni colombiane del 1992 costituiscono un evento importantissimo per la città, una vetrina [illegible] Genova deve porsi con grande impegno». In questo contesto il sindaco ha rivolto un appello a tutte le autorità perché si giunga ad un accordo che impedisca di allungare i tempi [illegible] realizzazione [illegible] progetti delle celebrazioni.

Sampdoria-Milan: la Tv ha difficoltà a delimitare la diffusione

Quasi un giallo la «diretta» mistero sulla zona d'ascolto

Solo due i ripetitori interessati - Impossibile la trasmissione al Palasport - Il caos a Marassi

GENOVA — La Rai ha dunque deciso: trasmissione su Raitre dalle ore 15 di domani, della partita fra Sampdoria e Milan. Una di[illegible] «storica», poiché è la prima [illegible] che avviene. Ma qual è l'area geografica della diffusione? E qui il giallo continua, provocando un'autentica overdose [illegible] parlato. La Rai [illegible] dato un'indicazione generica: potranno vedere la tra[illegible] gli utenti della «zona di Genova». Fin dove [illegible] dilatarsi questa [illegible] è ancora [illegible] mistero.

Alla [illegible] Genova at[illegible] precise [illegible] dalla direzione [illegible] Roma, ma l'ingegner Guido Quaglino, [illegible] bile dei servizi tecnici dell'emittente di Stato per la Liguria, fa alcune precisazioni: «In [illegible] non sono solo due i ripetitori interessati, cioè quelli di Portofino e di Monte Beigua: ambedue sono collegati ciascuno con una trentina di altri ripetitori. Stando così le cose, [illegible] è possibile delimitare una [illegible] diffusione, poiché si correrebbe il ri[illegible] oscurare anche [illegible] periferia di Genova. Potrà così accadere che le province della Spezia e di Savona, comunità montane e loca[illegible] del basso Piemonte [illegible] no in [illegible] di ricevere il segnale dai ripetitori e di diffondere le immagini».

[illegible] Gullit sarà la grande attrazione di domani

Rimarrebbe penalizzata la vasta area di utenza che [illegible] Imperia arriva fino al confine con la Francia. Lapidario un [illegible] della Rai di Genova: «La [illegible] da fare, per chi a[illegible] in altre province, è accendere il televisore, e vedere se le immagini della partita arrivano». Per quanto [illegible] sembrare incredibile, nell'epoca della tecnologia esasperata, bisognerà affi[illegible] un'indicazione, naturalmente tutta [illegible] verificare. Sampdoria-Milan in tv [illegible] vrebbe essere vista in un arco che va da Levanto ad Alassio, con esclusione di molti Comuni dell'entroterra.

C'era tuttavia una soluzione alternativa [illegible] non è [illegible] ritenuta praticabile (non si sa perché), quella di un teleschermo gigante al Palasport della Fiera internazionale. La partita «al chiuso», avrebbe allentato la morsa che stringerà domani Marassi. Nessun problema per i posti più cari: ve ne sono disponibili circa [illegible] per i distinti superiori (35 mila lire) e [illegible] per i distinti coperti (100 mila). Niente da fare e, sarà così probabilmente per tutto il campionato, per le curve (popolari) da 10 mila lire. Ed è presumibilmente a quest'ultimo ordine di posti che si rivolgeranno i milanesi, privi di biglietto, che si prevede arrivino domani.

[illegible] questura ha rinforzato i suoi servizi: vi sarà attorno allo stadio un «cordone» di 300 agenti, più i volontari della Sampdoria [illegible] tenteranno anch'essi di prevenire possibili violenze. Lavori nello stadio-cantiere e [illegible] per [illegible] di domani, creeranno un [illegible] traffico nel quartiere di Marassi, già penalizzato dai lavori in [illegible]. Il consiglio è di [illegible] virsi dei mezzi pubblici: sarà infatti estremamente complicato arrivare al «Ferraris» in auto e, soprattutto, uscirne.

Guido C[illegible]gini

Indagini sulla situazione patrimoniale dell'ex presidente della Cairese

Spariti documenti in caso Brin Il farmacista in mano a usurai?

Potrebbe essere la [illegible] dell'omertà che circonda l'inchiesta - L'appello del sindaco

SAVONA — Esauriti, almeno per ora, i colpi di scena, è arrivato per gli inquirenti il momento di studiare i retroscena finanziari del caso Brin.

Chi ha tentato di fare sparire il corpo della vittima, potrebbe [illegible] distrutto [illegible] e documenti, relativi a prestiti [illegible] operazioni finanziarie e immobiliari.

Ed è proprio [illegible] questa direzione, battuta con [illegible] pazienza dagli inquirenti, [illegible] chiave del de[illegible] e delle [illegible] successive, quando il cadavere [illegible] farmacista fu [illegible] nella notte fra il [illegible] sto, nella scarpata [illegible] Monte Ciuto sulle alture di Savona.

I movimenti di denaro, i prestiti sotto banco (Cesare Brin, infatti, [illegible] «esposto» con le [illegible] e non con privati), alcune indicazioni rese [illegible] stessa Gigliola Guerinoni, la [illegible] accusata di omicidio volontario, [illegible] ò i magi[illegible] ad accertare anche nei minimi particolari la situazione patrimoniale di Brin. Questo [illegible] quesito più [illegible] to: qualcuno dei facoltosi [illegible] affidò ingenti somme [illegible] denaro, [illegible] interesse, [illegible] farmacista? E poi: [illegible] questa, e cioè la pista dei tanti, forse troppi, [illegible] rai, la causa della strana atmosfera [illegible] omertà che circonda la vicenda? Molti [illegible] che, nel corso dell'istruttoria guidata dal giudice Maurizio Picozzi, ex pretore di Cairo e profondo conoscitore dell'ambiente in cui è maturato il delitto, vengano alla ribalta episodi, magari non collegati direttamente con la morte di Brin, irregolari sotto il profilo giuridico e squallidi da un punto di vista morale.

Cesare Brin

Gigliola Guerinoni, accusata da una serie di indizi e coincidenze [illegible] sangue sulle pareti della [illegible] abitazione, sugli abiti e nella sua automobile), ma contro la qua[illegible] solo per il momento [illegible] prove concrete, aveva scritto: «Io sono in [illegible] e il [illegible] responsabile [illegible] già tranquillo a Cairo con il cagnolino».

In questi ultimi giorni Guardia di Finanza e [illegible] binieri stanno valutando i documenti relativi [illegible] situazione patrimoniale e finanziaria dell'ex farmacista, [illegible] in particolare la documentazione delle banche. [illegible] si complica, dunque, con il [illegible] dei giorni: Cesare Brin era uomo generoso. Chi si era trovato in difficoltà finanziarie, assicurano [illegible] amici, aveva ricevuto [illegible] stenti. Il farmacista non [illegible] un'analoga «disponibilità» quando si trovò alle prese con crescenti problemi dello [illegible]. L'istruttoria, a [illegible] punto, rischia [illegible] prolungarsi più del previ[illegible]. Ci sono ancora segreti e zone d'ombra da chiarire.

Infine dopo l'invito lanciato dal sindaco di Cairo a col[illegible] le indagini [illegible] attende che qualcuno si faccia vivo. Osvaldo Chebello è ottimista. La [illegible] iniziativa ha trovato il [illegible] degli inquirenti. La [illegible] è che a a Cairo ci sia qualcuno in grado di dare una svolta decisiva [illegible] indagini.

Massimo Numa

■ Nuovo scafo dei Cantieri di Pietra

PIETRA LIGURE — Si chiama «Primatist [illegible]», è la prima produzione dei Nuovi Cantieri Liguri [illegible] Pietra in abbinamento con il prestigioso marchio Abbate. L'imbarcazione (il prezzo di listino è di 300 milioni, optional compresi) sarà presentata oggi pomeriggio (ore 16, piazza XX Settembre) [illegible] pubblico e alla stampa specializzata. Fra gli ospiti ci sarà sicuramente Bruno Abbate, neocampione italiano [illegible] shore.

La manifestazione [illegible] oggi coincide [illegible] con l'esposizione nella piazza centrale di Pietra Ligure dei bolidi dell'offshore e con la presentazione del m[illegible]ello in plastica relativo al progetto di ristrutturazione dell'area dei Cantieri con la previsione del porto e [illegible] nuovi spazi turistici. Dice il capita[illegible] Rolla dei Nuovi Cantieri: «Oggi s'inizia [illegible] fase per la città di Pietra Ligure e per [illegible] suo futuro».

La cantante americana lunedì parteciperà alle celebrazioni colombiane

Liza Minnelli alla scoperta di Genova

Invitata [illegible] manifestazioni organizzate dalla Regione - Stasera l'arrivo al «Cristoforo Colombo», domani il concerto al Covo di Nord-Est [illegible] Santa Margherita - Visita alla città

GENOVA — L'imminente arrivo di Liza Minnelli e il ritorno di [illegible] primaverile, dopo l'acquazzone e il freddo dei giorni scorsi, hanno riportato in Riviera un clima insolitamente vacanziero.

C'è curiosità e grande [illegible] tesa [illegible] il [illegible] che la popolare [illegible] americana terrà domani sera al [illegible] di Nord Est a Santa Margherita.

La stagione [illegible] di punta [illegible] è [illegible] avvenimenti. L'ha inaugurata Frank Sinatra con un concerto il cui biglietto d'ingresso costava [illegible] milione, s'è poi esibita Donna [illegible] ritorno esclusivo [illegible] scene italiane dopo [illegible] assenza. Chiuderà [illegible] bellezza Liza Minnelli.

La celebre [illegible] arriverà questa sera, [illegible] zanotte, all'aeroporto Cristoforo Colombo, dove sarà ad attenderla una Limousine [illegible] fiammante. Poi, di corsa in albergo, al Bristol di Rapallo con tutto il seguito.

Domani sera sarà al Covo a raccogliere un secondo successo italiano. Per quest'avvenimento Lello Liguori, gestore del Covo, ha calcato ulteriormente la mano.

I prezzi [illegible] biglietti per lo spettacolo [illegible] infatti dalle 75 mila lire [illegible] 600 mila lire per i posti migliori.

Liza Minnelli

[illegible] 12 ottobre, anni[illegible] della scoperta dell'America, Liza Minnelli [illegible] a Genova per la manifestazione, organizzata dall'assessorato [illegible] Cultura della Regione, dal titolo «Italiani a Hollywood». La giornata a Genova è tradizionalmente dedicata alle celebrazioni.

In Comune saranno premiati gli insigniti [illegible] trofei della comunicazione, poi il vincitore del Premio Paganini, il violinista cinese Bin Ching Lu, suonerà il celebre «Guarneri del Gesù» che apparteneva a Nicolò Paganini. Il sindaco Cesare Campart leggerà il tradizionale messaggio ai liguri nel mondo.

A Genova per le celebrazioni interverrà anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che ieri ha [illegible] conferma della sua partecipazione. Spadolini incontrerà il [illegible] e l'intera giunta nella «casa di Mazzini» e assisterà alla cerimonia a Palazzo Tursi.

Liza Minnelli, intanto, terrà a battesimo la manifestazione con [illegible] la Regione da qui al [illegible] intende premiare tutti gli artisti italiani o di origine italiana che si [illegible] distinti nel [illegible] cinema. L'iniziativa, che avrà cadenza annuale, prenderà il via la prossima estate ai parchi di Nervi.

Dopo la conferenza stampa e il pranzo a Villa Spinola, l'attrice [illegible] accompa[illegible] in un giro turistico [illegible]. Il programma della visita è stato studiato nei minimi particolari, [illegible] tenuto finora rigorosam[illegible] segreto. Liza Minnelli [illegible] sicuramente la Lanterna, porta Soprana e quindi la [illegible] di Colombo. Prima di ripartire le sarà consegnato [illegible] ricordo, una targa, o un altro oggetto colombiano, le[illegible] alle celebrazioni. [illegible]

Un convegno del Rotary

S. MARGHERITA — «Società e borghesia - Le regole del gioco» è il tema di un [illegible] programma oggi e domani all'Hotel Miramare, organizzato dal Rotary International, distretto Liguria, [illegible] e Valle D'Aosta.

I lavori si aprono questa mattina, alle 10,15, con una relazione di Vittorio Mathieu, cui seguiranno interventi [illegible] Marcello Gallo, Giorgio Aloisio, Francesco Mattioli, del presidente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino Gianni Zandano e del parlamentare Sergio Pininfarina.

Domani, alle 10,30 è in programma una [illegible] rotonda, sempre su «Società e borghesia - Le regole del gioco», con la partecipazione di Sergio Ricossa, del senatore [illegible] Bastianini (pli), e [illegible] deputati Bruno Orsini (dc) e Ugo Intini (psi).

Nei due giorni del convegno sono previste visite a stabilimenti [illegible]

Mostre a Genova e Savona

S'è inaugurata ieri nel [illegible] d'arte contemporanea «Villa Croce» a Genova la mostra antologica dedicata a Emilio Scanavino. A poco meno di un anno dalla morte dell'artista, il Comune ha organizzato una grande esposizione che permette di ripercorrere l'intero sviluppo creativo di uno dei maggiori autori italiani attivi dagli Anni Quaranta. La mostra, a [illegible] Giovanni [illegible] Acame, comprende oltre cento opere tra dipinti, sculture, disegni, coprendo così un arco di 35 anni di l[illegible].

Oggi alle 18, al centro culturale «S. Andrea» [illegible] Savona, alla presenza dell'autore [illegible] inaugura [illegible] personale [illegible] Achille Perilli. Il pittore romano, che è considerato un autentico caposcuola ed è stato fondatore del gruppo «Forma Uno», presenta a Savona una ventina di dipinti inediti e appositamente preparati per questa [illegible]

[illegible] E IL TRAFFICO - La situazione nei quartieri a levante

In coda, tutti i giorni

Centinaia di auto si [illegible] S. Ilario, Nervi e Quinto dirette verso il centro
Il nodo di [illegible] Europa - «Un problema [illegible] da risolvere» - I collegamenti

GENOVA — La questione traffico, [illegible] la quale a Genova si ricorrerà al referendum cittadino, ha radici lontane. In primo luogo, cronologicamente per i quarant'anni di sviluppo urbanistico talvolta incontrollato della città, stretta tra monti [illegible] cresciuta senza obblighi di far corrispondere ad ogni nuovo insediamento un numero sufficiente di posteggi e di adeguate vie di scorrimento, senza metropolitana, con un servizio di bus che fatica ad arrivare nelle stradine impervie delle zone alte della città.

[illegible] il problema viene da lontano [illegible] punto [illegible] geografico. Ogni giorno, infatti, dalle 7 del mattino sino alle 10, e ogni pomeriggio, dalle 16 alle 20, migliaia di auto dai quartieri periferici della città si incanalano lungo le scarsissime arterie di collegamento con il centro, con conseguenze quotidi[illegible]gistrabili.

I quartieri di S. Ilario, Nervi e Quinto formano la delegazione [illegible] cui si apre [illegible] la «grande Genova». Ha una superficie complessiva di oltre 16 chilometri quadrati su cui vivono quasi 25 mila abitanti. Ogni giorno, [illegible] si mettono [illegible] verso il centro, lungo corso Europa o, in alternativa, lungo il tratto di via Aurelia che attraversa la città sulla costa.

All'altezza dello svincolo autostradale, gli automobilisti provenienti da Nervi e da Sant'Ilario cominciano a incrociare le auto appena uscite dall'autostrada. Il traffico rallenta e nel giro [illegible] pochi minuti si è in coda. L'ingorgo [illegible] nel quale si inseriscono durante il percorso [illegible] il centro città gli automobilisti di tutti gli altri quartieri a monte e a valle di corso Europa, continua compatto fino a San Martino, [illegible] s'incrocia con l'altra interminabile coda di auto provenienti dal [illegible] e dirette all'ospedale.

«Se ipotizziamo che ciascuna famiglia [illegible] circa [illegible] della delegazione abbia almeno un'auto e la usi quotidianamente, possiamo [illegible] un dato molto approssimativo del numero di veicoli che ogni giorno percorrono corso Europa da e per il centro — [illegible] l'ingegner [illegible] presidente del consiglio di circoscrizione —. *E quasi tutte più o meno nelle stesse fasce orarie.* [illegible] la *questione traffico è, a questo punto,* [illegible] *la conformazione urbanistica e per le caratte*[illegible] *del territorio, un problema quasi insormontabile. Sono da escludere tutte le soluzioni a buon mercato. Si era parlato di una via lungo il crinale dei monti che superasse dall'alto tutti i quartieri del levante per "agganciarsi" alla Valpolcevera. Da qui si potrebbe cominciare a discutere, ma si tratta di un progetto di ampio respiro,* [illegible] *realizzabile in poche settimane».*

Sul futuro della delegazione da mesi pesa inoltre una preoccupante incognita, i nuovi insediamenti [illegible] d'Orecchia e [illegible] Ometti (circa [illegible] famiglie) sulla quale ambientalisti e abitanti di Quinto hanno in[illegible] nel [illegible] una vivace battaglia.

[illegible] momento in cui i due nuovi quartieri [illegible] tati, [illegible] corso Europa [illegible] riverserà un altro fiume di [illegible] diretto al centro, già soffocato dalle migliaia [illegible] veicoli che [illegible] oggi lo prendono d'assalto.

Una fotografia dell'attuale situazione dei servizi di trasporto lascia per Nervi trasparire qualche speranza, anche se per ora tutto, com[illegible] lo studio [illegible] Ferrovie [illegible] intensificare la frequenza dei [illegible] nel tratto Nervi-Brignole, è ancora [illegible] progettuale.

La delegazione di Nervi comunque, rispetto ad altre grandi circoscrizioni di Genova, è in una posizione privilegiata. Da qualche anno s'è registrato un [illegible] del fenomeno del pendolarismo ferroviario tra Nervi e il centro. Impiegati, operai, commercianti lasciano l'auto posteggiata sotto casa e, chi ce l'ha, nel box, e raggiungono la piccola stazione sulla passeggiata.

Tra le 7 e le 9 del mattino si fermano a Nervi e poi alla stazione di Quinto 7 treni. E gli autobus? *«Il* [illegible] — dice Franco Risso — *sarebbe sufficiente.* [illegible] *gli autobus percorrono le principali arterie di collegamento con il centro alla stessa velocità delle auto non avendo corsie preferenziali libere. Quindi, per molti, scegliere la propria vettura piuttosto che il bus come mezzo di trasporto implica almeno il vantaggio di stare seduti comodamente».*

Se il [illegible] di traffico [illegible] Nervi verso il centro è condizionato da vari fattori per cui non è stata ancora avanzata una soluzione, la situazione non è confortante neppure nel cuore della delegazione. I parcheggi sono scarsi e per questo [illegible] autobus e [illegible] auto, soprattutto il sabato e la domenica, sono costretti a percorrere le vie dei quartieri a passo d'uomo.

Daniela Grondona

«Colombiane», il sindaco replica

GENOVA — *«La* [illegible] *deve essere una politica ispirata al buon senso. Non possiamo combattere una battaglia per ottenere la titolarità di aree gestite dal consorzio autonomo* [illegible] *porto (Cap) quando in altri Paesi ci si sta da tempo muovendo per organizzare al meglio le celebrazioni del 500° anniversario della scoperta dell'America».* Lo ha detto ieri il sindaco di Genova, Cesare Campart, in una conferenza stampa svoltasi a Palazzo Tursi, dopo le polemiche sollevate dall'approvazione di un ordine del giorno da parte del Consiglio comunale nel quale si afferma che occorre sottrarre al demanio tutta l'area del porto vecchio dove dovrà essere allestita l'Expo del [illegible] per [illegible] in città. *«Meglio sarebbe* — ha aggiunto Campart — *superare l'ostacolo attraverso la concessione: le celebrazioni colombiane del 1992 costituiscono un evento importantissimo per la città, una vetrina* [illegible] *cui Genova deve porsi con grande impegno».* In questo [illegible] il [illegible] rivolto un appello a tutte le autorità perché si giunga ad un accordo che impedisca di allungare i tempi di realizzazione dei progetti delle celebrazioni.

Sampdoria-Milan: la Tv [illegible] difficoltà a delimitare [illegible] diffusione

Quasi un giallo la «diretta» mistero sulla zona d'ascolto

Solo due i ripetitori interessati - Impossibile la trasmissione al Palasport - Il caos a Marassi

GENOVA — La Rai ha dunque deciso: trasmissione su Raitre dalle ore 15 di domani, della partita [illegible] Sampdoria e Milan. Una diretta «storica», poiché è la prima volta che avviene. Ma qual è l'area geografica della diffusione? E qui il giallo continua, provocando un'autentica overdose di calcio parlato. La Rai ha dato un'indicazione generica: potranno vedere la trasmissione gli utenti della «zona di Genova». Fin dove possa dilatarsi questa «zona» è ancora un mistero.

Alla sede di Genova attendono ancora più precise indicazioni dalla direzione di Roma, ma l'ingegner Guido Quaglino, responsabile dei servizi tecnici dell'emittente di Stato per la Liguria, fa alcune precisazioni: *«Intanto non sono solo due i ripetitori interessati, cioè quelli di Portofino e* [illegible] *Monte Beigua: ambedue sono collegati ciascuno con una trentina di altri ripetitori. Stando così le cose,* [illegible] *è possibile delimitare una zona* [illegible] *diffusione, poiché* [illegible] *correrebbe* [illegible] *anche la periferia* [illegible] *Potrà così accadere che le province della Spezia e di Savona, comunità montane e località del basso Piemonte, sia*[illegible] *in condizioni* [illegible] *ricevere il segnale dei ripetitori e di diffondere le immagini».*

[illegible] penalizzata la [illegible] utenza che [illegible] Imperia arriva fino al confine con la Francia. Lapidario un funzionario della Rai di Genova: *«La sola* [illegible] *da fare, per chi* [illegible] *in altre province, è accendere il televisore, e vedere se le immagini della partita arrivano».* Per [illegible] sembrare incredibile, nell'epoca della tecnologia [illegible] bisognerà affi[illegible] caso. Secondo un'indicazione, [illegible] verificare, Sampdoria-Milan in tv dovrebbe essere [illegible] in un arco che va da Levanto ad Alassio, [illegible] dell'entroterra.

C'era tuttavia una soluzione alternativa che non è stata ritenuta praticabile (non si sa perché), quella di un teleschermo gigante al Palasport della Fiera Internazionale. La partita «al chiuso», avrebbe allentato la morsa che stringerà domani Marassi. Nessun problema per i posti più cari: ve ne sono disponibili circa 2000 per i distinti superiori (35 mila lire) e altrettanti per i distinti coperti (100 mila). Niente da fare e, sarà così probabilmente per tutto il campionato, per le curve (popolari) da 10 mila lire. Ed è presumibilmente a quest'ultimo [illegible] di posti che si rivolgeranno i milanesi, privi di biglietto, che si prevede arrivino domani.

La questura ha rinforzato i suoi servizi: vi [illegible] attorno [illegible] «cordone» [illegible] agenti, più i volontari della Sampdoria che tenteranno anch'essi di prevenire possibili violenze. Lavori nello stadio-cantiere e inevitabile ressa per il big-match di domani, creeranno [illegible] del [illegible] nel quartiere di Marassi, già penalizzato dai lavori in corso. Il consiglio è di [illegible] virsi dei mezzi pubblici: sarà infatti estremamente complicato arrivare al «Ferraris» in [illegible] e, soprattutto, uscirne.

[illegible] Coppini

Il rossonero [illegible] sarà la grande attrazione di domani

Indagini sulla situazione patrimoniale dell'ex presidente della Cairese

Spariti documenti in casa Brin Il farmacista in mano a usurai?

Potrebbe [illegible] la causa dell'omertà che circonda l'inchiesta - L'appello del sindaco

SAVONA — Esauriti, almeno per ora, i colpi di scena, è arrivato per [illegible] inquirenti il momento di [illegible] i retroscena finanziari del caso Brin.

Chi ha tentato di fare sparire il corpo della vittima, potrebbe avrebbe distrutto [illegible] e documenti relativi a prestiti ed operazioni finan[illegible] e immobiliari.

[illegible] è proprio in questa direzione, battuta con certosina pazienza dagli inquirenti, che si [illegible] chiave del delitto e [illegible] ore successive, quando il cadavere [illegible] far[illegible] fu abbandonato, nella notte fra il 12 e [illegible] sto, nella scarpata di Monte Ciuto sulle [illegible] di Savona.

I movimenti [illegible] denaro, i prestiti sotto [illegible] (Cesare Brin, infatti, ufficialmente era solo «esposto» con le banche e [illegible] con privati), alcune indicazioni [illegible] note [illegible] stessa Gigliola Guerrinoni, la gallerista cairese accusata [illegible] volonta[illegible] hanno [illegible] i magi[illegible] ad accertare [illegible] minimi particolari la [illegible] zione patrimoniale di Brin. Questo il quesito più delicato: qualcuno dei [illegible] amici affidò ingenti [illegible] denaro, ad [illegible] al [illegible] poi: è [illegible] sta, e cioè la pista dei tanti, [illegible] troppi, creditori usurai, la causa della strana atmosfera [illegible] omertà che circonda la vicenda? [illegible] avrebbero timore che, nel [illegible] dell'istruttoria guidata [illegible] giudice Maurizio Picozzi, ex pretore di Cairo e profondo conoscitore dell'ambiente [illegible] cui è maturato il delitto, vengano alla ribalta episodi, magari non collegati direttamente [illegible] la morte [illegible] Brin, irregolari sotto il profilo giuridico e squallidi da [illegible] punto di vista morale.

Gigliola Guerrinoni, accusata da una serie di indizi e coincidenze [illegible] sangue sulle pareti [illegible] sua abitazione, sugli abiti e nella sua automobile), ma contro la quale non ci sono per il momento prove concrete, aveva scritto: *«Io sono in carcere e il vero responsabile passeggia tranquillo a Cairo con il cagnolino».*

In questi ultimi giorni Guardia di Finanza e carabinieri [illegible] valutando i [illegible] relativi alla situazione patrimoniale e finanziaria dell'ex farmacista, esaminando in particolare la documentazione delle [illegible] che. Il giallo si complica, dunque, con il trascorrere [illegible] giorni: Cesare Brin era [illegible] generoso. Chi si [illegible] trovato in [illegible] finanziarie, assicurano [illegible] amici, aveva ricevuto aiuti [illegible] stenti. Il farmacista [illegible] in[illegible] un'analoga «disponibilità» quando si trovò alle prese con crescenti problemi dello stesso genere. L'istruttoria, a questo punto, rischia di prolungarsi più del previsto. Ci [illegible] ancora segreti e zone d'ombra da chiarire.

Infine dopo l'invito lanciato dal sindaco di Cairo a collaborare con le indagini si attende che qualcuno si faccia vivo. [illegible] Chebello è ottimista. La [illegible] iniziativa ha trovato [illegible] degli inquirenti. La sensazione è che a Cairo ci sia qualcuno in grado di dare [illegible] svolta decisiva alle indagini.

Massimo [illegible]

Cesare Brin

[illegible] scafo dei Cantieri di Pietra

PIETRA LIGURE — Si chiama «Primatist 38», è la prima produzione dei Nuovi Cantieri Liguri di Pietra in abbinamento con il presti[illegible] marchio Abbate. L'imbarcazione (il prezzo di listino è di 300 milioni, optional [illegible] sarà presentata oggi pomeriggio (ore 16, piazza XX Settembre) al pub[illegible] e [illegible] stampa spe[illegible] Fra gli ospiti ci sarà sicuramente Bruno Abbate, [illegible] pione italiano di offshore.

La manifestazione di [illegible] coincide anche [illegible] l'esposizione nella piazza centrale di Pietra Ligure del [illegible] dell'offshore e con la presentazione del modello in plastica relativo [illegible] progetto [illegible] ristrutturazione dell'area dei Cantieri [illegible] la previsione [illegible] porto e di nuovi [illegible] turistici. [illegible] il capita[illegible] Rolla dei Nuovi Cantieri: *«Oggi s'inizia* [illegible] *nuova fase per la città di Pietra Ligure e per il* [illegible] *futuro».*

La cantante americana lunedì parteciperà alle celebrazioni colombiane

Liza Minnelli alla scoperta di Genova

Invitata alle manifestazioni organizzate dalla Regione - Stasera l'arrivo al «Cristoforo Colombo», [illegible] il concerto al Covo [illegible] Nord-Est a Santa Margherita - Visita alla città

GENOVA — L'imminente arrivo di Liza Minnelli e il ritorno di una temperatura primaverile, dopo l'acquazzone e il freddo dei giorni [illegible] [illegible]no riportato in [illegible] un clima insolita[illegible] vacanziero.

C'è curiosità e grande attesa per il concerto che la popolare cantante americana terrà domani [illegible] il Covo di Nord Est a [illegible] Margherita.

[illegible] stagione del locale di punta Pedale è stata densa di avvenimenti. L'ha inaugurata Frank Sinatra con un concerto il cui biglietto d'ingresso costava mezzo milione, s'è poi esibita Donna Summer con un ritorno esclusivo sulle [illegible] italiane dopo anni di assenza. Chiuderà in [illegible] Liza [illegible]nelli.

La celebre cantante arriverà questa sera, verso mezzanotte, all'aeroporto Cristoforo Colombo, dove sarà ad attenderla una Limousine nera fiammante. Poi, di corsa in albergo, al Bristol di Rapallo con tutto il seguito.

Domani sera sarà al Covo a raccogliere un secondo successo italiano. Per quest'avvenimento Lello Liguori, gestore del Covo, ha calcato ulteriormente la mano.

I prezzi dei biglietti per lo spettacolo variano infatti dalle 75 mila lire alle [illegible] mila lire per i posti migliori.

Lunedì 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, Liza Minnelli sarà a Genova per la manifestazione, organizzata [illegible] Cultura della Regione, del titolo «Italiani a Hollywood». La giornata a [illegible] il tradizionalmente dedicata alle celebrazioni.

In Comune saranno premiati gli insigniti dei trofei della comunicazione, poi il vincitore del Premio Paganini, il violinista cinese Szu Ching Lu, suonerà il celebre «Guarneri del Gesù» che appartenne a Nicolò Paganini. Il sindaco Cesare Campart leggerà il tradizionale messaggio ai liguri nel mondo.

A Genova per [illegible] celebra[illegible] interverrà [illegible] il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che ieri ha dato conferma [illegible] sua partecipazione. Spadolini incontrerà il [illegible] e l'intera giunta [illegible] «casa di [illegible]ni» e assisterà alla [illegible]nia a Palazzo Tursi.

Liza Minnelli, intanto, terrà a battesimo la manife[illegible] cui la Regione da qui [illegible] 1992 [illegible] premiare tutti gli artisti italiani o di origine italiana che si sono distinti nel mondo [illegible] cinema. L'iniziativa, [illegible] avrà cadenza annuale, prenderà il via la prossima estate ai parchi di Nervi.

Dopo la conferenza stampa e il pranzo a Villa Spinola, l'attrice sarà accompagnata in un giro turistico della città. Il programma della visita è stato studiato nei minimi particolari, ma tenuto finora rigorosamente segreto. Liza Minnelli vedrà sicuramente la Lanterna, porta Soprana e quindi la casa di Colombo. Prima di ripartire le sarà consegnato un ricordo, una targa, o un altro oggetto colombiano, legato alle celebrazioni. **d. g.**

Liza Minnelli

Un convegno del Rotary

S. MARGHERITA — «Società e borghesia - Le regole del gioco» è il tema di un convegno, in programma oggi e domani all'Hotel Miramare, organizzato dal Rotary International, distretto Liguria, Piemonte e [illegible] D'Aosta.

I lavori si aprono questa mattina, alle 10,15, [illegible] relazione di Vittorio Mathieu, cui seguiranno interventi di Marcello [illegible] Giorgio Aicisio, Fran[illegible] Mattioli, del presidente [illegible]stituto Bancario San Paolo di Torino [illegible] Zandano e del parlamentare Sergio Pininfarina.

Domani, alle 10,30, è in programma una tavola rotonda, sempre su «Società e borghesia - Le regole [illegible] gioco», con la partecipazione di Sergio Ricossa, del senatore Attilio [illegible] (pli), e dei deputati Bruno Orsini (dc) e Ugo Intini (psi).

Nei due giorni [illegible] convegno sono previste visite a stabilimenti e [illegible] della [illegible]

Mostre a Genova e Savona

S'è inaugurata ieri nel [illegible] d'arte contemporanea «Villa Croce» a Genova la mostra antologica dedicata a Emilio Scanavino. A poco meno di un anno dalla morte dell'artista, il Comune ha organizzato una grande esposizione che permette di ripercorrere l'intero sviluppo creativo di uno dei maggiori autori italiani attivi dagli Anni Quaranta. La mostra, [illegible] cura di Giovanni M. Accame, comprende oltre cento opere tra dipinti, sculture, disegni, coprendo così un arco di 35 anni di lavoro.

Oggi alle 18, al centro culturale «S. Andrea» di Savona, alla presenza dell'autore si inaugura la personale di Achille Perilli. Il pittore romano, che è considerato un autentico caposcuola ed è stato fondatore del gruppo «Forma Uno», presenta a Savona una ventina di dipinti inediti appositamente preparati per queste m[illegible]

Mauro Miglini imita l'«Adriano nazionale»

Anche Domodossola ha il suo Celentano

E' comparso a Fantastico sabato scorso - Una vita dietro al cantante

Mauro Miglini insieme al suo idolo Adriano Celentano. L'ossolano lo segue ovunque

DOMODOSSOLA — *«Ehi, Domodossola, vieni qua!»*, ha chiamato Celentano durante la prima puntata di «Fantastico» e sul video è comparso al suo fianco un imitatore, con il quale si è intrattenuto in un curioso scambio di battute ed accenni di canzoni: co-protagonista del «molleggiato» in quello «sketch» improvvisato, una delle parentesi più divertenti della discussa trasmissione, è stato Mauro Miglini, 33 anni, un dipendente dell'Ospedale San Biagio di Domodossola, molto conosciuto in tutta la zona per le sue imitazioni dell'«Adriano nazionale» in un centinaio di spettacoli benefici.

Per tutti, quell'apparizione del «Celentano domese» nello show del sabato sera è stata una sorpresa. Pochi sanno che Miglini, da una decina d'anni, è uno degli amici più fedeli del cantante e lo ha seguito sul set di tutti i suoi film, nei concerti, invitato anche alle «prime» delle pellicole.

«Il duetto in diretta con Adriano è stato un'esperienza bellissima — racconta Mauro Miglini —*; ho vissuto con lui anche gli attimi di attesa prima della messa in onda. Non l'avevo mai visto così teso durante il suo lavoro e forse era più emozionato di me davanti alle telecamere: ha addirittura sbagliato le parole di una canzone che durante le prove aveva eseguito meglio che sul disco».*

«Quando sono entrato in scena ho provato una gioia indescrivibile, superiore a quella del primo incontro, tanto che la stessa notte, all'hotel Hilton, la camera che mi avevano prenotato è rimasta intatta. Ci sono salito alle cinque del mattino solo per prendere i bagagli. A Roma la gente mi riconosceva e mi fermava per strada: è stato piacevole sentirsi famoso. Ma non voglio speculare su questa notorietà, tuttavia sarei felice se qualcuno mi scritturasse per una serata facendomi guadagnare qualcosa».

Quella di Mauro Miglini è la storia, forse unica, di un fan che è riuscito a superare la barriera-filtro che circonda un divo e a mantenerne i contatti dopo la conoscenza diretta. Un «mito» che si è talmente immedesimato nel personaggio, al punto che ne replica i gesti e gli atteggiamenti anche quando non lo imita. Inutile dire che nei suoi panni è perfetto, lo ripropone senza sforzo, con naturalezza.

Mauro era ed è rimasto un ragazzo semplice: tornato dal «Delle Vittorie», martedì ha ripreso regolarmente il suo lavoro di inserviente nelle cucine del nosocomio ossolano, lavando le pentole. A «Fantastico» ha scherzato con ironia sulla sua occupazione, invertendo le parole secondo lo stile del suo beniamino: *«Seguo le pentole e lavo Celentano»*.

Ma l'intera vicenda di Miglini è ricca di accidenti curiosi. Sei anni fa, tornando da un'esibizione a Parigi, Celentano ebbe paura di transitare in treno nella galleria del Sempione e fece il tragitto in taxi da Briga a Domodossola, dove si fermò in un bar: Miglini lo seppe subito e lo raggiunse in un lampo solo per salutarlo.

Pietro Bennacchio

Il premio assegnato domani

A Belgirate il Gozzano

Due le sezioni - I nomi dei selezionati

BELGIRATE — Sarà assegnato domani, a Villa Carlotta, il Premio di poesia Guido Gozzano. Giunto alla sesta edizione è diventato uno dei più prestigiosi premi, articolato in due sezioni. Alla prima concorrono poesie in lingua italiana pubblicate sia in Italia, sia nella Svizzera italiana negli ultimi due anni; alla seconda, due composizioni poetiche inedite, in lingua italiana che non superino complessivamente gli ottanta versi.

In palio 3 milioni e un milione. Non molto rispetto alle dotazioni di tanti altri premi letterari, tuttavia il «Guido Gozzano» è uno dei più ambiti. Basta fare riferimento al numero dei concorrenti: una sessantina per la prima sezione e 150 nella seconda.

La giuria presieduta dal professor Pietro Prini e della quale fanno parte Rosario Assunto, Giuseppe D'Alessandro, Antonio Donat-Cattin, Dante Graziosi, Sebastiano Grasso, Jader Jacobelli, Gianni Letta, Mario Luzi, Ugo Ronfani, Maria Luisa Spaziani, Giovanni Tesio e Andrea Zanzotto, con tante opere da esaminare, ha avuto il suo da fare.

Per ora ha comunicato, per quanto riguarda la prima sezione, una rosa di «papabili» comprendente nomi prestigiosi. Sono: Oliviero Beha, Bruno Gaeta, Tonino Guerra, Gilberto Finzi, Jolanda Riboldi Quinti, Mino Muccioli, Davio Pusterla, Giovanni Ramella Bagneri e Davide Turoldo.

Soltanto nell'ultima seduta di domani mattina, la giuria sceglierà il vincitore. Dovrà anche designare chi si aggiudicherà il premio per la seconda sezione e segnalare quegli autori meritevoli di particolare menzione. A tutti i 200 concorrenti andrà, comunque, l'artistica medaglia appositamente coniata dal Comune di Belgirate.

p.b.

A Vigevano giovane arte contemporanea

VIGEVANO — Si inaugura domani (alle 11), al trecentesco castello di Sartirana, la prima edizione di *«Giovane arte contemporanea»*, rassegna nazionale di opere e sculture eseguite da artisti di età inferiore ai quarant'anni. La manifestazione si propone di offrire all'attenzione del grande pubblico e della critica più accreditata la ricerca artistica di 80 giovani.

La prima edizione di «Giovane arte contemporanea» si pone come primo obiettivo quello di offrire la possibilità ai partecipanti che hanno superato la fase di selezione preliminare, di farsi conoscere attraverso l'esposizione di tre loro creazioni. A una giuria composta da nove critici spetterà, in una seconda fase, il compito di formulare un giudizio.

(a. r.)

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Sexual rider babies (luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Scuola di ladri parte seconda, con P. Villaggio. Or.: 15,15; 16,50; 18,25; 20,15; 22.
FARAGGIANA: chiusura estiva.
VITTORIA: Soldati 365 all'alba. Viet. min. 14 anni. Or.: 15,15; 17,30; 19,45; 22.
VIP: Who's that girl, con Madonna. Or.: 14,50; 16,40; 18,35; 20,25; 22,15.
ARALDO: Mannequin. Or.: 20,25; 22,15.
S. CUORE: Il bambino d'oro. Or.: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Mississippi adventure. Ore 21,15.

SAN CARLO: Il giardino indiano. Or.: 15; 21.

BORGOMANERO

MODERNO: Cavalli di razza, con David Keith. Or.: 20; 22.
NUOVO: 007 zona pericolo. Or.: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: Gothic. Or.: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Who's that girl, con Madonna. Or.: 20,30; 22,30.
CINE 1: Arma letale, con Mel Gibson. Or.: 20; 22.

GHEMME

ITALIA: Appuntamento al buio, con Kim Basinger. Or.: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Platoon.
ORATORIO: Quartieri del sole. Or.: 20; 22.

TRECATE

VITTORIA: Predator, con A. Schwarzenegger. Or.: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Marilyn my love (luce rossa). Or.: 20,15; 22,15.
ARISTON: Notte italiana. Or.: 20,30; 22,30.
VIP: 007 zona pericolo, con T. Dalton. Or.: 20,10; 22,30.
SOCIALE (Intra): Who's that girl, con Madonna. Or.: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Soldati 365 all'alba, con Agostina Belli. Or.: 20; 22,15.

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di beni immobili all'incanto

Il giorno 22 ottobre 1987 alle ore 11 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di pertinenza del fallimento CASELLATO Gian Carlo s.n.c., sito in

Comune di Casalbeltrame Novarese

Terreno di mq 2080 circa censito in catasto al F. 17, mapp. 46.

Condizioni di vendita:
1) prezzo base L. 2.400.000 (2° riduzione).
2) offerta minima d'aumento L. 100.000;
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 9,30 del 22-10-1987, L. 750.000;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria o presso il Curatore rag. Roberto Gallarini con studio in Novara, via Andrea Costa n. 32/A, tel. 0321 28.025.

Novara, 18 settembre 1987.

IL CANCELLIERE (Delsordi)

TRIBUNALE DI NOVARA

Avviso di vendita di beni all'incanto

Il giorno 25 novembre 1987 alle ore 12,30 si procederà alla vendita con incanto dei seguenti beni di pertinenza del fallimento STRAZZACAPPA Antonio, siti in

Comune di Cameri

In via delle Cantine, complesso immobiliare costituito da terreno mq 1200 circa, completamente recintato, con entrostante edificio di abitazione e fabbricati per la lavorazione dei formaggi. Scaffalature in legno nelle celle frigorifere.

Condizioni di vendita:
1) prezzo base L. 142.570.000;
2) offerta minima d'aumento L. 2.000.000;
3) deposito per cauzione e spese da effettuarsi in Cancelleria entro le ore 10 del 25-11-1987, L. 34.500.000;
4) versamento del prezzo entro 30 gg. dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria e presso il Curatore rag. Giovanni Bonini con studio in Cameri, piazza Dante n. 5, tel. 0321 510.004.

Novara, 1 ottobre 1987.

IL CANCELLIERE Delsordi

Non idoneo per la commissione ministeriale il decentramento

Università, tutto bloccato?

Disappunto in Provincia e in Comune - L'assessore provinciale all'Istruzione: «E' una follia rimettere in discussione un lavoro di dieci anni» - Bodo: «Vogliono un litigio con Novara e Alessandria»

VERCELLI — Non c'è pace per l'Università decentrata: la benzina per il decollo — legge nazionale e piano regionale — è pronta, ma tutto è ancora bloccato. La doccia fredda è di questi giorni e l'allarme è partito da Alessandria, una delle tre province che insieme a Novara e Vercelli è in attesa del «lancio» accademico.

Una commissione ministeriale incaricata di giudicare il progetto di decentramento tripolare ha detto «no». E adesso?

Il primo a commentare in città la nuova posizione ministeriale è l'assessore all'Istruzione della Provincia, Antonino Filiberti, presidente del Comitato per l'Università. Dice: «Non capisco quale "fantomatica" commissione abbia potuto esprimere un parere così stroncante. *Sapevo di un gruppo di docenti universitari chiamati a studiare con noi il progetto, ma non di altri "giudici". I professori che lavorano con noi hanno già dato la loro approvazione al decentramento tripolare*».

Non solo Filiberti è caduto dalle nuvole: anche dalla Regione, l'assessore Ezio Alberton è partito a razzo per Roma, senza nascondere il proprio disappunto. Da Galloni, che è il ministro competente, gli addetti ai lavori vogliono spiegazioni. Continua Filiberti: «*Anch'io ho già sollecitato un incontro perché è pura follia a questo punto rimettere in discussione il lavoro di 10 anni. Attendono sul tavolo progetti edili per le infrastrutture, iniziative culturali, e adesso si ricomincia da capo. E' evidente che bocciare il disegno del decentramento nelle nostre tre province significa riesaminare gli interessi universitari delle altre due città del Piemonte fuori gioco, Asti e Cuneo*».

Nulla di nuovo sotto il sole invece per il sindaco Fulvio Bodo. «*Avevo sempre sostenuto* — afferma — *che nel gioco universitario comandano ancora i "baroni" e non i politici. Il disegno è chiaro: fare sbranare tra loro le province a vantaggio di Torino. Tra le cinque città litiganti, sarà il capoluogo di Regione a trarne vantaggio: invece del decentramento si andrà allo "sdoppiamento" dell'Ateneo torinese*». Continua Bodo: «*E' fin troppo evidente la manovra di far litigare Vercelli con Novara e Alessandria e di demandare alla Regione una scelta difficile e impopolare. Tutto ciò quando sia il nostro Comune sia la nostra Provincia hanno preparato costosi progetti per ospitare il Rettorato e le nuove facoltà. Ed altrettanto hanno fatto Novara e soprattutto Alessandria che ha deciso di destinare all'Ateneo la struttura del "Borsalino"*».

Vercelli ha invece pensato all'ex ospedale neuropsichiatrico e il progetto è già stato inserito nel piano regolatore.

Le cattive notizie da Roma non hanno comunque frenato l'attività dei «corsi seminariali» di Ingegneria (l'embrione della futura, attesa facoltà) che continuano all'ex Enal e all'Iti con cinquanta iscritti al primo e venti al secondo anno di Meccanica. Sono proprio i corsi che dovrebbero essere trasferiti all'ex psichiatrico o, secondo le novità annunciate da Fragonara, nel vicino Borgogna, una volta che l'Ipsia si sia totalmente spostato nell'ex scuola media «Lanino».

Ma, prima che il Comune sia in grado di fare tutti questi spostamenti, sarà necessario che Roma dia risposte assai più chiare.

Donata Belossi

Un invito del prefetto ai sindaci per un servizio di raccolta

Troppe siringhe sono gettate in giardini e vicino alle scuole

Aumenta il numero dei minorenni che rischiano di essere coinvolti nel «giro» della droga

VERCELLI — Il fenomeno della microdelinquenza minorile legata allo spaccio di sostanze stupefacenti preoccupa le forze dell'ordine: un numero sempre maggiore di ragazzi rischia di essere coinvolto nel «giro» della droga e in piccole estorsioni. Intanto la prefettura ha invitato i sindaci della provincia ad istituire il servizio di raccolta delle siringhe abbandonate nei giardini e nei pressi delle scuole.

L'ultimo episodio è avvenuto nella zona di piazza Cesare Battisti, dove la polizia ha scoperto un traffico di «erba» tra un gruppo di giovani che sono stati segnalati all'autorità giudiziaria, mentre altri tre, di 20, 19 e 17 anni, sono stati denunciati: l'accusa è di spaccio di droga ed estorsioni ai danni di minori.

Nel mirino degli inquirenti Gian Paolo Aquilini, di 20 anni, e Riccardo Gallonetto, 19. I due avevano organizzato una rete per lo spaccio di «hashish», rifornendo alcuni gruppi di giovani.

Indagando sul traffico di droga, la «Mobile» ha collegato Gian Paolo Aquilini ad alcuni episodi di estorsioni. L'Aquilini, che agiva con un altro ragazzo, il diciassettenne denunciato al tribunale dei minori, si era fatto la fama di «duro». Si faceva dare piccole somme, minacciando rappresaglie.

E' stato un ragazzo, preso alle strette, a raccontare tutto ai genitori: non osava neppure più uscire di casa per timore di essere sorpreso dai due, che ormai lo seguivano dovunque. Di qui la denuncia.

Collegato al fenomeno della droga, c'è il problema delle siringhe abbandonate nei luoghi pubblici, e sempre più di frequente nei pressi degli edifici scolastici. Ora si è mossa la prefettura, che ha invitato i sindaci e i presidenti delle Usl ad attuare un servizio di raccolta delle siringhe.

La raccolta delle siringhe è indispensabile perché, in caso di contagio con gli aghi infetti, il rischio di contrarre gravi malattie è elevato. Il prefetto ha chiesto la collaborazione anche del Provveditorato, per avviare una più incisiva opera di informazione nelle scuole e, attraverso i ragazzi, alle famiglie.

Seppur senza istituzionalizzare l'intervento, in città già da tempo la presidenza dell'Azienda per la nettezza urbana sta seguendo l'evolversi della situazione. Sono particolarmente controllati i giardini di piazza Camana e il parco Kennedy. Spiega il presidente dell'Amnu Renato Cerutti: «*Non abbiamo un'apposito servizio di raccolta, ma da tempo i nostri uomini sono impegnati sul fronte delle siringhe. A parte alcune zone circoscritte, il fenomeno in città è ancora contenuto e, mi auguro, non subisca improvvise impennate*».

Daniele Cabras

L'Amatori stasera affronta il Modena

Al secondo turno di Coppa - Incontro non troppo impegnativo - Ma la squadra emiliana non è da sottovalutare - Qualche preoccupazione per Martinazzo

VERCELLI — L'Amatori è atteso ad una pura formalità, stasera (alle 21), al palasport di via Restano, dove affronterà il Modena per il secondo turno della Coppa Italia. I vicecampioni d'Italia hanno già vinto largamente all'andata (5 a 1) e quindi il passaggio al terzo turno appare pressoché scontato.

Roberto Crudeli

Per i vercellesi sarà poco più di un allenamento in vista della difficile ripresa del campionato quando (dopo la batosta interna subita dal Monza), Coppola e compagni dovranno vedersela in trasferta con il Bassano.

L'incontro con il Modena si presenta dunque agevole per i vercellesi anche se Raoul Martinazzo è un po' preoccupato perché quasi tutti i suoi uomini hanno problemi non indifferenti da risolvere: Luz è alle prese con un'intossicazione alimentare; l'altro argentino, il giovanissimo Roldan, ha dolori all'inguine; Crudeli non sempre riesce ad ottenere permessi continui dalle autorità militari ed Enrico Mariotti è appena tornato dai campionati europei juniores che si sono svolti in Germania.

Martinazzo conta comunque di poter schierare tutti i titolari, anche se Lepore è prontissimo ad entrare in pista fin dall'inizio e così pure il giovane vercellese Francazio, che ha ben giocato nell'andata.

Se l'Amatori recupera Mariotti, il Modena potrà schierare il fortissimo Malavolti, pure lui impegnato negli Europei juniores. Ecco perché, se non altro, l'impegno di stasera si annuncia più difficile di quello di sette giorni fa.

Intanto, si continua a parlare del «caso Marzella». Il più forte giocatore italiano è ancora disoccupato. L'Amatori l'ha ufficialmente ceduto al Thiene però Marzella non ha ancora accettato il trasferimento perché spera di essere destinato ad una squadra più forte (il Monza?). Il «bomber» della Nazionale ha chiesto di potersi allenare con i gialloverdi, ma Giuseppe Domeniale è stato inflessibile e gli ha risposto «no». Il giocatore pugliese si allena così da solo al palasport di via Restano.

La cessione di Marzella (con il relativo introito) potrebbe consentire all'Amatori di ingaggiare il fratello di Enrico Mariotti, Massimo, pure lui in attesa di una nuova squadra dopo che il Monza ha annunciato di non avere più intenzione di schierarlo in formazione.

Francesco Leale

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura ore 15 **Who's that girl?**, con Madonna.
NUOVO ITALIA: **Soldati 365 giorni all'alba** (dramm.).
PRINCIPE: **Scuola di ladri parte seconda** (comico).
VIOTTI: **Gli intoccabili** (The Untouchables).
BELVEDERE ore 15,30 e 17 **Robin Hood** (cartoni animati), di Walt Disney, con servizio babysitter in sala. Ore 21 **Figli di un dio minore**, di R. Haines.
FOYER SALA DUGENTESCA: ore 10 inaugurazione della mostra «La caricatura inglese da Hogart a Cruikshank».

CIGLIANO

SPLENDOR: **Cronaca di una morte annunciata** (drammatico), di F. Rosi, con O. Muti.

SANTHIA'

IDEAL: **Predator** (avventuroso), con Arnold Schwarzenegger.
SPLENDOR: **Delitti** (horror).

TRINO

ORSA: ore 21 **Figli di un dio minore**, di R. Haines.

TRONZANO

LUX: **Good Morning Babilonia**, per la regia dei fratelli Taviani.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è Giachino, piazza Cavour 32.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Crova Ronsecco** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.855; **Gattinara** (0163) 833.777.

Viotti, finale di violino

Nove concorrenti si esibiranno domani sera al Civico - Fra questi un chioggiotto di 16 anni

VERCELLI — Sono nove (su trentatrè iscritti) i violinisti che hanno superato il primo scoglio delle eliminatorie di «violino» al 38° Concorso Viotti e che ieri si sono affrontati per aggiudicarsi i posti disponibili nell'attesissima finale di domani sera al Civico. I semifinalisti arrivano dall'Austria, dalla Francia, dal Brasile, dal Giappone, dalla Gran Bretagna, e c'è pure un italiano, Domenico Nordio, 16 anni, di Chioggia. Stamane si conosceranno tutti i nomi ed i programmi dei concorrenti che si disputeranno la palma violinistica, suonando con la London Symphonic Orchestra of St. John's Smith Square, diretta da John Lubbock.

In palio, cinque milioni di primo premio più una serie di ambite scritture per l'Accademia Santa Cecilia, la Rai di Torino, il Festival della Primavera di Praga e per la stessa orchestra che accompagnerà i finalisti. Ma il premio più ambito è soprattutto quello di mettersi in luce agli occhi di Yehudi Menuhin, il personaggio mitico che fa parte della commissione esaminatrice presieduta dal direttore artistico della Società del Quartetto Giuseppe Pugliese.

La sera dopo la «*finalissima*», sempre al Civico, è infatti previsto un concerto del vincitore del «*Viotti*» con l'orchestra londinese diretta proprio da Menuhin (bravissimo anche con la bacchetta): il programma di questo attesissimo concerto di lunedì è già in gran parte fissato: la «*Sonata in sol maggiore K 301*» di Mozart e la «*Sinfonia numero uno*» di Beethoven sono le musiche di rigore.

Nell'intervallo del concerto Menuhin riceverà il «*Viotti d'oro*», l'Oscar della musica.

d. m.

Meno riso coltivato nel Vercellese

La produzione della soia come alternanza alle colture - Le previsioni del nuovo raccolto sono di 11 milioni di quintali

VERCELLI — Il presidente dell'Ente Nazionale Risi on. Renzo Franzo ed il direttore generale geom. Angelo Politi, hanno sottoposto alla Direzione Generale Tutela del ministero dell'Agricoltura la situazione della produzione e commercializzazione del riso. Ecco alcuni dati.

Superficie. Sono 192.842 gli ettari coltivati a riso nell'annata 1986/87. Per la campagna 1987/88 si prevede una flessione di 2033 ettari (—1,1 per cento). La superficie si attesterà così a quota 190.809 ettari. Alla diminuzione delle aree risicole di Vercelli-Alessandria (—3,5 per cento), di Novara (—3 per cento) e di altre province (—4,6 per cento) si contrappone un aumento in quelle di Pavia-Milano (+3,2 per cento).

Dicono all'Ente Risi: «*Un fatto che non ha precedenti nella recente storia della nostra risicoltura. Probabilmente ciò è dovuto all'introduzione della coltivazione della soia, che ha trovato condizioni più interessanti nel Vercellese e nel Novarese per un'alternanza al riso da molti anni in successione monocolturale*».

Produzione. Nella campagna 1986/87 la produzione è stata di quintali 11.440.000, cui corrisponde un rendimento unitario pari a quintali/ettaro 59,37. Il collocamento è avvenuto in misura del 38 per cento nel mercato interno, del 21 per cento nell'ambito della Cee ed ancora del 31 per cento verso i Paesi terzi. Le previsioni, in prima ipotesi, per l'annata agraria 1987/88, tenuto conto di un rendimento unitario di 57,65 quintali/ettaro e della superficie già menzionata, indicano una produzione di 11 milioni di quintali. Il collocamento dovrebbe avvenire in ragione del 39 per cento nel mercato interno, del 32 per cento nella Cee e del 29 per cento nei Paesi terzi.

Promozione. Dai dati rilevati appare «*confermata la tendenza ad un graduale leggero consumo all'interno, sicuramente da attribuire, almeno in parte, all'intensificata azione promozionale svolta dall'Ente Risi e dalle ditte commerciali*». Si apprende intanto che si sta perfezionando l'«iter» per l'approvazione di un programma promozionale finanziato dal ministero dell'Agricoltura rivolto al settore della ristorazione.

Prezzi. I responsabili dell'Ente Risi affermano che «*le quotazioni del riso greggio durante la campagna commerciale 1986/87 hanno avuto un andamento sostanzialmente regolare, senza repentine variazioni*».

Walter Nasi

Oggi la giornata nazionale del credito

Biella (per un giorno) capitale della finanza

Partecipano al «Sociale» esperti, banchieri e imprenditori

BIELLA — Esperti di finanza, banchieri e imprenditori a convegno al Circolo sociale di piazza Libertà 16: stamane nel salotto culturale di Biella si tiene la Giornata del credito, manifestazione giunta alla ventitreesima edizione.

L'iniziativa è promossa dall'associazione nazionale per lo studio dei problemi del credito e dalla Cassa di risparmio di Biella e si tiene una volta all'anno alla presenza di alcune tra le maggiori personalità del settore.

Nerio Nesi della Bnl

Spiegano all'istituto biellese: *«Ogni dodici mesi l'associazione promuove un dibattito su un argomento di attualità bancaria. La manifestazione, tranne l'eccezione di Spoleto, è indetta una volta ogni dodici mesi e anche per consentire una logica rotazione è promossa, via via, da banche di varie regioni. Dopo la passata edizione tenuta a Bari quest'anno il prestigioso appuntamento è stato assegnato a Biella»*.

E' la seconda volta che una città della provincia (nell'85 la Giornata si era svolta a Vercelli) è incaricata dell'allestimento di quello che fa parte del ristretto lotto di «convegni bancari a scadenza periodica di importanza fondamentale».

L'inizio dei lavori è fissato per le 9 quando il presidente della Cassa biellese Ermanno Sirobino aprirà i lavori. Mezz'ora più tardi s'inizierà una tavola rotonda diretta dal presidente dell'Associazione per lo studio dei problemi del credito Amonastro Zocchi e che conterà sulle relazioni di Paolo Ciarotti, capodivisione delle banche e degli enti finanziari Cee e di Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro. Gli interventi degli operatori presenti e il dibattito sono previsti a partire dalle 11,30.

Alla XXIII giornata del credito interverranno le delegazioni di un gran numero di banche piemontesi, liguri e lombarde, oltre a numerose rappresentanze di istituti di credito di altre regioni, ad un gran numero di operatori del settore, imprenditori e clienti oltre ad esponenti del mondo politico ed amministrativo.

Roberto Eynard

Continua il confronto tra Consorzio e Comuni

Diga, è guerra aperta

Mercoledì prossimo summit dei sindaci del Nord Biellese - Domenica 18 ottobre a Mongrando si terrà una grande manifestazione di protesta

MONGRANDO — Il confronto tra il Consorzio di Bonifica della Baraggia e i Comuni che non vogliono le dighe sull'Ingagna e sul Ravasanella sta entrando in una fase delicata, forse decisiva. Il 18 ottobre si svolgerà a Mongrando una manifestazione di protesta organizzata dal Comitato popolare. Non è certo la prima iniziativa per bloccare i lavori sul torrente Ingagna, ma improvvisamente questa scadenza ha assunto una grande importanza.

Il Consorzio di bonifica della Baraggia in questi ultimi giorni è passato al contrattacco mandando in campo il suo vicepresidente Gian Cesare Gariazzo che in una conferenza stampa lunedì a Vercelli ha fornito dati a sostegno dell'utilità e della sicurezza dell'invaso sull'Ingagna.

La gente stava ancora riflettendo sulla portata delle affermazioni di Gariazzo, quando è stata data ai giornali un'altra notizia: il consorzio ha incaricato la Hydrodataconsult dell'ingegner Paolo Mosca di Torino di eseguire uno studio sull'impatto ambientale causato dalla costruzione delle dighe sull'Ingagna e sul Ravasanella. Lo scopo sarà quello di arrivare a interventi per limitare i danni ed esaltare gli aspetti positivi. Data l'importanza dello studio il consorzio ha chiesto la partecipazione delle amministrazioni locali e in un comunicato stampa annuncia l'adesione all'iniziativa dei Comuni di Graglia per la diga dell'Ingagna e di Villa del Bosco per quella sul Ravasanella. Ma non è finita. Il direttore del consorzio Carmelo Jacopino ha annunciato un'altra conferenza stampa per lunedì a Vercelli per fare il punto sui lavori delle due opere.

Mongrando. Il grande cantiere in funzione sull'Ingagna (Goletti)

Sull'altro fronte Mongrando ha invitato per mercoledì 14 ottobre alle ore 15 i sindaci dei centri del Biellese Nord Occidentale (Borriana, Candelo, Cavaglià, Dorzano, Massazza, Mottalciata, Salussola, Sandigliano, Verrone, Villanova Biellese, Camburzano, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore e Zubiena) cioè i paesi indicati come utilizzatori dell'acqua per usi potabili del grande invaso. Spiega il sindaco di Mongrando Massimo Guabello: *«E' un invito a quei Comuni indicati come beneficiari dell'acqua dell'Ingagna a venire a sentire anche le nostre ragioni. Perché non siamo contrari a discutere di eventuali utilizzi potabili dell'impianto, ma solo dopo che avremo avuto le massime garanzie di fatto di sicurezza»*.

E a proposito di sicurezza Giovanni Zecchini, 35 anni, di Vigliano e Claudio Oddone, 30 anni, pure di Vigliano responsabili di Lega ambiente biellese e Lista verde hanno inviato un esposto al pretore chiedendo la sospensione dei lavori della costruenda diga sull'Ingagna in base alle affermazioni di un funzionario del ministero dell'Ambiente contenute in un articolo apparso sul numero del 2 agosto de «L'Espresso». A un certo punto la dottoressa Flavia Schreiber dichiara: *«E che dire dello sbarramento sul torrente Ingagna, vicino a Biella, inutile e pericoloso perché poggia su una faglia, sovrasta un paese ed a sua volta è sovrastato da una collina franosa?»*.

Se al ministero dell'Ambiente c'è chi la pensa così è possibile che a ordinare la sospensione dei lavori sia il nuovo ministro Ruffolo, sollecitato anche dalla richiesta di un gruppo di parlamentari.

Maurizio Alfisi

Borgosesia, 150 cani in mostra

BORGOSESIA — I cani sono i protagonisti domani mattina al parco Magni in occasione della seconda edizione della Rassegna internazionale cinofila organizzata dal gruppo valsesiano in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Pro loco e il Comitato festeggiamenti. Sfileranno splendidi esemplari appartenenti a quattro classi: fino a 9 mesi, a 10 mesi, oltre i 15 mesi e pastori tedeschi. Inoltre speciali graduatorie di merito saranno stilate per le coppie, i gruppi (tre o più animali) e gruppi di allevamento. Al concorso prenderanno parte oltre 150 esemplari provenienti da numerose nazioni europee. In particolare nutrita s'annuncia la partecipazione di appassionati tedeschi, francesi e svizzeri. (d. p.)

Si apre oggi la mostra di Savio

BIELLA — S'inaugura oggi pomeriggio alle 18 la mostra di disegni di Quinto Savio allestita nella sala-esposizione del museo civico di Biella. La rassegna dell'artista laniero resterà aperta fino a venerdì 23 ottobre. Con l'occasione sarà presentata la monografia edita dalla Diapress (i testi sono di Raffaele De Grada e Giorgio Mascherpa) che illustra 156 opere del pittore. (d. p.)

Da Biella a Oropa con lo ski-roll

BIELLA — Si disputa domani, organizzata dal gruppo sportivo Favaro, la quarta edizione della Biella-Oropa di ski-roll che dopo 12 chilometri e mezzo di tracciato porterà i partecipanti delle categorie seniores di prima e seconda serie al [illegible] del santuario. La partenza per le categorie maggiori è fissata per le 10 in piazza Martiri. Dal Favaro prenderanno il via gli aspiranti maschili, i super pionieri e le dame mentre dalla località «Sette faggi» i giovani maschili e femminili e le aspiranti femminili. (d. p.)

Recuperate autoradio rubate

BIELLA — I carabinieri del nucleo operativo hanno recuperato a Chiavazza su una vettura, alcune autoradio, di marca Autovox, Pioneer, Grundig e Maxwell di probabile provenienza furtiva. Essendo sconosciuti i possessori, chiunque è interessato alla restituzione delle radio può rivolgersi al comando compagnia carabinieri di via Repubblica. (d. p.)

In tribunale per un incidente accaduto sotto una galleria dissestata

Assolto il sindaco di Quarona

NOVARA — Quattro anni fa un giovane milanese rimase ucciso in un incidente stradale. Alla guida della motocicletta finì in una buca sotto la galleria Locarno sulla strada tra Doccio e Varallo. Per quell'incidente è stato incriminato il sindaco di Quarona Gian Carlo Zamboni, 39 anni, chiamato a rispondere di omicidio colposo.

Secondo l'accusa non avrebbe disposto tempestivamente gli interventi di manutenzione del manto stradale sotto la galleria. Ciò pur essendo consapevole delle insidie che nascondeva quel tratto di strada. Il pericolo poi non sarebbe stato adeguatamente segnalato da cartelli. Nonostante la richiesta di condanna a otto mesi, il sindaco, difeso dagli avvocati Gianni Correnti e Fabio Baraggioli, è stato assolto dal tribunale di Novara con formula piena *«per non aver commesso il fatto»*.

E' almeno singolare che un sindaco sia chiamato a rispondere in tribunale per le conseguenze prodotte dal cattivo stato di manutenzione delle strade comunali. L'incidente, il 6 agosto '83, costò la vita a Daniele Geroli, milanese, 22 anni, assai conosciuto in Valsesia perché la madre Agnese Chiocca è nativa di Crevola Sesia. La famiglia del giovane torna spesso al paese dove vivono i nonni.

Il sindaco Gian Carlo Zamboni

Daniele Geroli viaggiava alla guida di una Zundapp, poco dopo mezzogiorno, diretto verso Varallo. Era ormai all'uscita della galleria quando finì in una buca profonda qualche centimetro. Perse il controllo della moto e finì a terra. Morì il giorno dopo all'ospedale di Novara.

Ieri in tribunale il sindaco non ha negato che quella strada fosse dissestata. Ha ricordato però che tre mesi prima dell'incidente (nel maggio '83) aveva emesso un'ordinanza (il particolare è stato confermato dal tecnico del Comune) per sistemare alcuni cartelli di pericolo, per limitare la velocità e segnalare il fondo sconnesso all'ingresso della galleria. Solamente l'anno scorso, quando il Comune ha ottenuto i fondi, è stato possibile intervenire.

Renato Ambiel

Cori alpini al teatro-tenda di Biella

BIELLA — Grande appuntamento per gli appassionati di cori alpini questa sera al teatro-tenda di via Valle d'Aosta: in cartellone una manifestazione nazionale: l'annuale concorso dei «cori alpini alle armi».

Alla sfida concorrono i complessi vocali delle cinque brigate alpine (Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia) e il coro del Comando supporti di artiglieria di Bolzano.

Inoltre, per l'occasione, è stato allestito un gruppo extra-gara che rappresenta la sezione di Biella dell'Ana ed è formato da elementi dei cori lanieri. *(d. p.)*

Un arsenale nascosto sotto la strada?

Rinviati i lavori di ampliamento della Ponderano-Cerrione: si cercano armi e munizioni probabilmente sotterrate durante l'ultimo conflitto mondiale dai fascisti in fuga

BIELLA — Lungo la Ponderano-Cerrione si cercano armi e munizioni che potrebbero essere state nascoste durante l'ultimo conflitto mondiale. La Provincia, che stava per dare inizio ai lavori di ampliamento della strada, ha invitato la ditta Viabit appaltatrice del progetto, a ritardare l'apertura del cantiere in attesa dell'esito di un approfondito esame che sarà fatto nei prossimi giorni sotto il coordinamento del Genio militare.

La vicenda è seguita in prima persona dal presidente della Provincia Raimondo Cantono e dall'assessore alla Viabilità Natale Picco. Racconta quest'ultimo: *«Nei giorni scorsi la giunta è stata informata che secondo voci raccolte dai cantonieri tra la gente del posto, lungo la Ponderano-Cerrione potevano essere sotterrati residuati bellici. A questo punto era inutile correre rischi e abbiamo chiesto l'intervento del Genio. Un esame del genere è una novità per il Biellese, ma nella costruzione di grande arterie è una prassi ormai consolidata. Non c'è quindi da allarmarsi, ma prima di dare inizio ai lavori vogliamo essere tranquilli»*.

La gente ora si chiede se veramente ai margini della strada tra Ponderano e Cerrione si possa essere interrato un arsenale. La via durante le vicende dell'ultima guerra mondiale era battuta da reparti tedeschi, fascisti e partigiani. Abbiamo chiesto quindi ad Anello Poma, comandante partigiano, storico della Resistenza, se era possibile che lungo quella strada fossero nascoste armi e munizioni. E Poma ha detto: *«E' tutto possibile. Teniamo presente che dall'8 settembre in poi c'è stato lo scioglimento di due eserciti, prima quello italiano e poi, il 25 aprile, quello della Repubblica sociale. Se i reparti tedeschi sono ripiegati verso Vercelli abbastanza in ordine così non è stato per quelli di Salò. Tra l'altro a Biella era distaccato il 53° Fanteria e dopo l'8 settembre abbiamo cercato invano il suo arsenale. Non è mai stato trovato. Difficilmente invece potrebbe trattarsi di armi partigiane perché i lanci avvenivano in tutt'altra zona e le formazioni erano attestate più tra Cerrione e Zimone. Non ho altri elementi per confermare o smentire»*.

m. al.

Oggi arriva il Trino

Anticipo di Promozione: a Cerrione il Salussola ospita i «cugini» vercellesi

CERRIONE — Primo derby di Promozione per il Salussola che oggi pomeriggio (inizio alle 15) torna a giocare sul terreno amico di Cerrione nell'anticipo della quarta giornata. Ospite dell'undici di Michelino La Firenze è il Trino, una delle tre capoliste del girone, alla seconda trasferta nel Biellese (due settimane fa i vercellesi hanno impattato 1-1 al Filo con la Cossatese).

L'obiettivo dei gialli lanieri è chiaro: ripetere la bella impresa dell'esordio di fronte al pubblico amico incamerando il secondo successo casalingo. Ma il compito non si annuncia facile per Feletti e compagni che si troveranno alle prese con una squadra capace di tenere strette le maglie difensive e distendersi in veloci contropiedi.

Dice il presidente Renato Caroli: *«La classifica è un poco bugiarda nei nostri confronti. Nelle due gare esterne di Bellinzago e Borgomanero avremmo meritato qualcosa in più. Domenica scorsa il pari sarebbe stato il risultato più equo. Vedremo comunque di rifarci oggi anche se sappiamo che l'impegno è durissimo»*.

Attorno all'incontro vi è una grande attesa non solo perché il Trino capolista fa da indubbio richiamo: tra i gialli vi sarà infatti l'esordio di Paolo Giorcelli, il jolly bianconero tesserato l'altro giorno dal presidente Caroli (finalmente è stata chiarita la posizione del giocatore che mille voci avevano sballottato ovunque). Con lui dovrebbe esserci pure «Speedy» Costanzo, il veloce attaccante che attualmente sta prestando servizio militare, protagonista con il Mezzomerico di un'ottima prestazione. Mancheranno invece Pietrobon, in viaggio di nozze, e lo squalificato Alessandro Chiaverina.

r. eyn.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Scuola di ladri parte seconda.
MAZZINI: Gli occhiali d'oro.
ODEON: Gli intoccabili.
SOCIALE: La piccola bottega degli orrori.

BORGOSESIA
SOCIALE: Ore ore protocollo.
LUX: chiuso.

CANDELO
VERDI: Il sacrificio.

COGGIOLA
ITALIA: Rotta verso la Terra.
[illegible]: L'appello della notte.
BAZAR: Orsetti del cuore n. 2.

COSSATO
MICHELETTI: Body building per mogli in calore.
NUOVO PRIMAVERA: Mississippi adventure.

PRAY
EXCELSIOR: Giulia e Giulia.

SERRAVALLE
CORSO: Appuntamento al buio.

TOLLEGNO
FELIX: Una donna per tutti.

VARALLO
SOTTORIVA: riposo.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: *San Paolo*, via Torino 59, tel. 22.755. Ronco, Pollone, Benna.
Ussl 48 - Vigliano: *Rolando*, via Milano 149, tel. 51.02.11; Mottalciata, Vallemosso, Pray.
Ussl 49 - Borgosesia: *Cerra*, piazza Mazzini, tel. 22.250; Sandi. *Gino*, piazza De Gasperi.

Oggi la giornata nazionale del credito

Biella (per un giorno) capitale della finanza

Partecipano al «Sociale» esperti, banchieri e imprenditori

BIELLA — Esperti di finanza, banchieri e imprenditori a convegno al Circolo sociale di piazza Libertà 16: stamane nel salotto culturale di Biella si tiene la Giornata del credito, manifestazione giunta alla ventitreesima edizione.

L'iniziativa è promossa dall'associazione nazionale per lo studio dei problemi del credito e dalla Cassa di risparmio di Biella e si tiene una volta all'anno alla presenza di alcune tra le maggiori personalità del settore.

Spiegano all'istituto biellese: *«Ogni dodici mesi l'associazione promuove un dibattito su un argomento di attualità bancaria. La manifestazione, tranne l'eccezione di Spoleto, è indetta una volta ogni dodici mesi e anche per consentire una logica rotazione è promossa, via via, da banche di varie regioni. Dopo la passata edizione tenuta a Bari quest'anno il prestigioso appuntamento è stato assegnato a Biella».*

Nerio Nesi della Bnl

E' la seconda volta che una città della provincia (nell'85 la Giornata si era svolta a Vercelli) è incaricata dell'allestimento di quello che fa parte del ristretto lotto di *«convegni bancari a scadenza periodica di importanza fondamentale»*.

L'inizio dei lavori è fissato per le 9 quando il presidente della Cassa biellese Ermanno Strobino aprirà i lavori. Mezz'ora più tardi s'inizierà una tavola rotonda diretta dal presidente dell'Associazione per lo studio dei problemi del credito Alessandro Zocchi e che conterà sulle relazioni di Paolo Clarotti, capodivisione delle banche e degli enti finanziari Cee e di Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro. Gli interventi degli operatori presenti e il dibattito sono previsti a partire dalle 11,30.

Alla XXIII giornata del credito interverranno le delegazioni di un gran numero di banche piemontesi, liguri e lombarde, oltre a numerose rappresentanze di istituti di credito di altre regioni, ad un gran numero di operatori del settore, imprenditori e clienti oltre ad esponenti del mondo politico ed amministrativo.

Roberto Eynard

Continua il confronto tra Consorzio e Comuni

Diga, è guerra aperta

Mercoledì prossimo summit dei sindaci del Nord Biellese - Domenica 18 ottobre a Mongrando si terrà una grande manifestazione di protesta

MONGRANDO — Il confronto tra il Consorzio di Bonifica della Baraggia e i Comuni che non vogliono le dighe sull'Ingagna e sul Ravasanella sta entrando in una fase delicata, forse decisiva. Il 18 ottobre si svolgerà a Mongrando una manifestazione di protesta organizzata dal Comitato popolare. Non è certo la prima iniziativa per bloccare i lavori sul torrente Ingagna, ma improvvisamente questa scadenza ha assunto una grande importanza.

Il Consorzio di bonifica della Baraggia in questi ultimi giorni è passato al contrattacco mandando in campo il suo vicepresidente Gian Cesare Gariazzo che in una conferenza stampa lunedì a Vercelli ha fornito dati a sostegno dell'utilità e della sicurezza dell'invaso sull'Ingagna.

La gente stava ancora riflettendo sulla portata delle affermazioni di Gariazzo, quando è stata data ai giornali un'altra notizia: il consorzio ha incaricato la Hydrodataconsult dell'ingegner Paolo Mosca di Torino di eseguire uno studio sull'impatto ambientale causato dalla costruzione delle dighe sull'Ingagna e sul Ravasanella. Lo scopo sarà quello di arrivare a interventi per limitare i danni ed esaltare gli aspetti positivi. Data l'importanza dello studio il consorzio ha chiesto la partecipazione delle amministrazioni locali e in un comunicato stampa annuncia l'adesione all'iniziativa dei Comuni di Graglia per la diga dell'Ingagna e di Villa del Bosco per quella sul Ravasanella. Ma non è finita. Il direttore del consorzio Carmelo Jacopino ha annunciato un'altra conferenza stampa per lunedì a Vercelli per fare il punto sui lavori delle due opere.

Sull'altro fronte Mongrando ha invitato per mercoledì 14 ottobre alle ore 15 i sindaci dei centri del Biellese Nord Occidentale (Benna, Borriana, Candelo, Cavaglià, Dorzano, Massazza, Mottalciata, Salussola, Sandigliano, Verrone, Villanova Biellese, Camburzano, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore e Zubiena) cioè i paesi indicati come utilizzatori dell'acqua per usi potabili del grande invaso. Spiega il sindaco di Mongrando Massimo Gubbello: «E' un invito a quei Comuni indicati come beneficiari dell'acqua dell'Ingagna a venire a sentire anche le nostre ragioni. *Perché non siamo contrari a discutere di eventuali utilizzi potabili dell'impianto, ma solo dopo che avremo avuto le massime garanzie in fatto di sicurezza».*

Mongrando. Il grande cantiere in funzione sull'Ingagna (Goletti)

E a proposito di sicurezza Giovanni Zecchini, 35 anni, di Vigliano e Claudio Oddone, 30 anni, pure di Vigliano responsabili di Lega ambiente biellese e Lista verde hanno inviato un esposto al pretore chiedendo la sospensione dei lavori della costruenda diga sull'Ingagna in base alle affermazioni di un funzionario del ministero dell'Ambiente contenute in un articolo apparso sul numero del 2 agosto de «L'Espresso». A un certo punto la dottoressa Flavia Schreiber dichiara: *«E che dire dello sbarramento sul torrente Ingagna, vicino a Biella, inutile e pericoloso perché poggia su una faglia, sovrasta un paese ed a sua volta è sovrastato da una collina franosa?»*.

Se al ministero dell'Ambiente c'è chi la pensa così è possibile che a ordinare la sospensione dei lavori sia il nuovo ministro Ruffolo, sollecitato anche dalla richiesta di un gruppo di parlamentari.

Maurizio Alfisi

■ Borgosesia, 150 cani in mostra

BORGOSESIA — I cani sono i protagonisti domani mattina al parco Magni in occasione della seconda edizione della Rassegna internazionale cinofila organizzata dal gruppo valsesiano in collaborazione con l'amministrazione comunale, la Pro loco e il Comitato festeggiamenti. Sfileranno splendidi esemplari appartenenti a quattro classi: fino a 9 mesi, a 18 mesi, oltre i 18 mesi e pastori tedeschi. Inoltre speciali graduatorie di merito saranno stilate per le coppie, i gruppi (tre o più animali) e gruppi di allevamento. Al concorso prenderanno parte oltre 150 esemplari provenienti da numerose nazioni europee. In particolare nutrita s'annuncia la partecipazione di appassionati tedeschi, francesi e svizzeri. (d. p.)

■ Si apre oggi la mostra di Savio

BIELLA — S'inaugura oggi pomeriggio alle 18 la mostra di disegni di Quinto Savio allestita nella sala-esposizione del museo civico di Biella. La rassegna dell'artista laniero resterà aperta fino a venerdì 23 ottobre. Con l'occasione sarà presentata la monografia edita dalla Diapress (i testi sono di Raffaele De Grada e Giorgio Mascherpa) che illustra 158 opere del pittore. (d. p.)

■ Da Biella a Oropa con lo ski-roll

BIELLA — Si disputa domani, organizzata dal gruppo sportivo Favaro, la quarta edizione della Biella-Oropa di ski-roll che dopo 12 chilometri e mezzo di tracciato porterà i partecipanti delle categorie seniores di prima e seconda serie ai 1810 del santuario. La partenza per le categorie maggiori è fissata per le 10 in piazza Martiri. Dal Favaro prenderanno il via gli aspiranti maschili, i super pionieri e le dame mentre dalla località «Sette faggi» i giovani maschili e femminili e le aspiranti femminili. (d. p.)

■ Recuperate autoradio rubate

BIELLA — I carabinieri del nucleo operativo hanno recuperato a Chiavazza, su una vettura, alcune autoradio, di marca Autovox, Pioneer, Grundig e Maxwell di probabile provenienza furtiva. Essendo sconosciuti i possessori, chiunque è interessato alla restituzione delle radio può rivolgersi al comando compagnia carabinieri di via Repubblica. (d. p.)

In tribunale per un incidente accaduto sotto una galleria dissestata

Assolto il sindaco di Quarona

NOVARA — Quattro anni fa un giovane milanese rimase ucciso in un incidente stradale. Alla guida della motocicletta finì in una buca sotto la galleria Locarno sulla strada fra Doccio e Varallo. Per quell'incidente è stato incriminato il sindaco di Quarona Gian Carlo Zamboni, 58 anni, chiamato a rispondere di omicidio colposo.

Secondo l'accusa non avrebbe disposto tempestivamente gli interventi di manutenzione del manto stradale sotto la galleria. Ciò pur essendo consapevole delle insidie che nascondeva quel tratto di strada. Il pericolo poi non sarebbe stato adeguatamente segnalato da cartelli. Nonostante la richiesta di condanna a otto mesi, il sindaco, difeso dagli avvocati Gianni Correnti e Paolo Bersagnoli, è stato assolto dal tribunale di Novara con formula piena «per non aver commesso il fatto».

E' almeno singolare che un sindaco sia chiamato a rispondere in tribunale per le conseguenze prodotte dal cattivo stato di manutenzione delle strade comunali. L'incidente, il 8 agosto '83, costò la vita a Daniele Geroli, milanese, 23 anni, assai conosciuto in Valsesia perché la madre Agnese Chiocca è nativa di Crevola Sesia. La famiglia del giovane torna spesso al paese dove vivono i nonni.

Il sindaco Gian Carlo Zamboni

Daniele Geroli viaggiava alla guida di una Zundapp, poco dopo mezzogiorno, diretto verso Varallo. Era ormai all'uscita della galleria quando finì in una buca profonda qualche centimetro. Perse il controllo della moto e finì a terra. Morì il giorno dopo all'ospedale di Novara.

Ieri in tribunale il sindaco non ha negato che quella strada fosse dissestata. Ha ricordato però che tre mesi "prima" dell'incidente (nel maggio '83) aveva emesso un'ordinanza (il particolare è stato confermato dal tecnico del Comune) per sistemare alcuni cartelli di pericolo, per limitare la velocità e segnalare il fondo sconnesso all'ingresso della galleria. Solamente l'anno scorso, quando il Comune ha ottenuto i fondi, è stato possibile intervenire.

Renato Ambiel

■ Cori alpini al teatro-tenda di Biella

BIELLA — Grande appuntamento per gli appassionati di cori alpini questa sera al teatro-tenda di via Valle d'Aosta: in cartellone una manifestazione nazionale: l'annuale concorso dei «cori alpini alle armi».

Alla sfida concorrono i complessi vocali delle cinque brigate alpine (Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore e Julia) e il coro del Comando supporti di artiglieria di Bolzano.

Inoltre, per l'occasione, è stato allestito un gruppo extra-gara che rappresenta la sezione di Biella dell'Ana ed è formato da elementi dei cori lanieri. *(d. p.)*

Un arsenale nascosto sotto la strada?

Rinviati i lavori di ampliamento della Ponderano-Cerrione: si cercano armi e munizioni probabilmente sotterrate durante l'ultimo conflitto mondiale dai fascisti in fuga

BIELLA — Lungo la Ponderano-Cerrione si cercano armi e munizioni che potrebbero essere state nascoste durante l'ultimo conflitto mondiale. La Provincia, che stava per dare inizio ai lavori di ampliamento della strada, ha invitato la ditta Viabit appaltatrice del progetto, a ritardare l'apertura del cantiere in attesa dell'esito di un approfondito esame che sarà fatto nei prossimi giorni sotto il coordinamento del Genio militare.

La vicenda è seguita in prima persona dal presidente della Provincia Raimondo Cantono e dall'assessore alla Viabilità Natale Picco. Racconta quest'ultimo: *«Nei giorni scorsi la giunta è stata informata che secondo voci raccolte dai cantonieri tra la gente del posto, lungo la Ponderano-Cerrione potevano esserci sotterrati residuati bellici. A questo punto era inutile correre rischi e abbiamo chiesto l'intervento del Genio. Un esame del genere è una novità per il Biellese, ma nella costruzione di grande arterie è una prassi ormai consolidata. Non c'è quindi da allarmarsi, ma prima di dare inizio ai lavori vogliamo essere tranquilli».*

La gente ora si chiede se veramente ai margini della strada tra Ponderano e Cerrione ci possa essere interrato un arsenale. La via durante le vicende dell'ultima guerra mondiale era battuta da reparti tedeschi, fascisti e partigiani. Abbiamo chiesto quindi ad Anello Poma, comandante partigiano storico della Resistenza, se era possibile che lungo quella strada fossero nascoste armi e munizioni. E Poma ha detto: *«E' tutto possibile. Teniamo presente che dall'8 settembre in poi c'è stato lo scioglimento di due eserciti, prima quello italiano e poi, il 25 aprile, quello della Repubblica sociale. Se i reparti tedeschi sono ripiegati verso Vercelli abbastanza in ordine così non è stato per quelli di Salò. Tra l'altro a Biella era distaccato il 53° Fanteria e dopo l'8 settembre abbiamo cercato invano il suo arsenale. Non è mai stato trovato. Difficilmente invece potrebbe trattarsi di armi partigiane perché i lanci avvenivano in tutt'altra zona e le formazioni erano attestate più tra Cerrione e Zimone. Non ho altri elementi per confermare o smentire».*

m. al.

Oggi arriva il Trino

Anticipo di Promozione: a Cerrione il Salussola ospita i «cugini» vercellesi

CERRIONE — Primo derby di Promozione per il Salussola che oggi pomeriggio (inizio alle 15) torna a giocare sul terreno amico di Cerrione nell'anticipo della quarta giornata. Ospite dell'undici di Michelino La Firenze è il Trino, una delle tre capoliste del girone, alla seconda trasferta nel Biellese (due settimane fa i vercellesi hanno impattato 1-1 al Pila con la Cossatese).

L'obiettivo dei gialli lanieri è chiaro: ripetere la bella impresa dell'esordio di fronte al pubblico amico incamerando il secondo successo casalingo. Ma il compito non si annuncia facile per Felelli e compagni che si troveranno alle prese con una squadra capace di tenere strette le maglie difensive e distendersi in veloci contropiedi.

Dice il presidente Renato Caroli: *«La classifica è un poco bugiarda nei nostri confronti. Nelle due gare esterne di Bellinzago e Borgomanero avremmo meritato qualcosa in più. Domenica scorsa il pari sarebbe stato il risultato più equo. Vedremo comunque di rifarci oggi anche se sappiamo che l'impegno è durissimo».*

Attorno all'incontro vi è una grande attesa non solo perché il Trino capolista fa da indubbio richiamo: tra i gialli vi sarà infatti l'esordio di Paolo Giorcelli, il jolly bianconero tesserato l'altro giorno dal presidente Caroli (finalmente è stata chiarita la posizione del giocatore che mille voci avevano sballottato ovunque). Con lui dovrebbe esserci pure «Speedy» Costanzo, il veloce attaccante che attualmente sta prestando servizio militare, protagonista con il Mezzomerico di un'ottima prestazione. Mancheranno invece Pietrobon, in viaggio di nozze, e lo squalificato Alessandro Chiaverina.

r. eyn.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Scuola di ladri parte seconda.
MAZZINI: Gli occhiali d'oro.
ODEON: Gli intoccabili.
SOCIALE: La piccola bottega degli orrori.

BORGOSESIA
SOCIALE: Quarto protocollo.
LUX: chiuso.

CANDELO
VERDI: Il sacrificio.

COGGIOLA
ITALIA: Rotta verso la Terra.
ENNIO: L'appetito della volpe.
RADAR: Orsetti del cuore n. 2.

COSSATO
MICHELETTI: Body building per coppi in calore.
NUOVO PRIMAVERA: Mississippi adventure.

PRAY
EXCELSIOR: Giulia e Giulia.

SERRAVALLE
CORSO: Appuntamento al buio.

TOLLEGNO
FELIX: Una donna per tutti.

VARALLO
SOTTORIVA: riposo.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: San Paolo, via Torino 55, tel. 22.755. Ronco, Pollone, Benna.
Usl 48 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 51.02.11; Mottalciata, Vallemosso, Pray.
Usl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.258; Varallo: Gino, piazza De Gasperi.